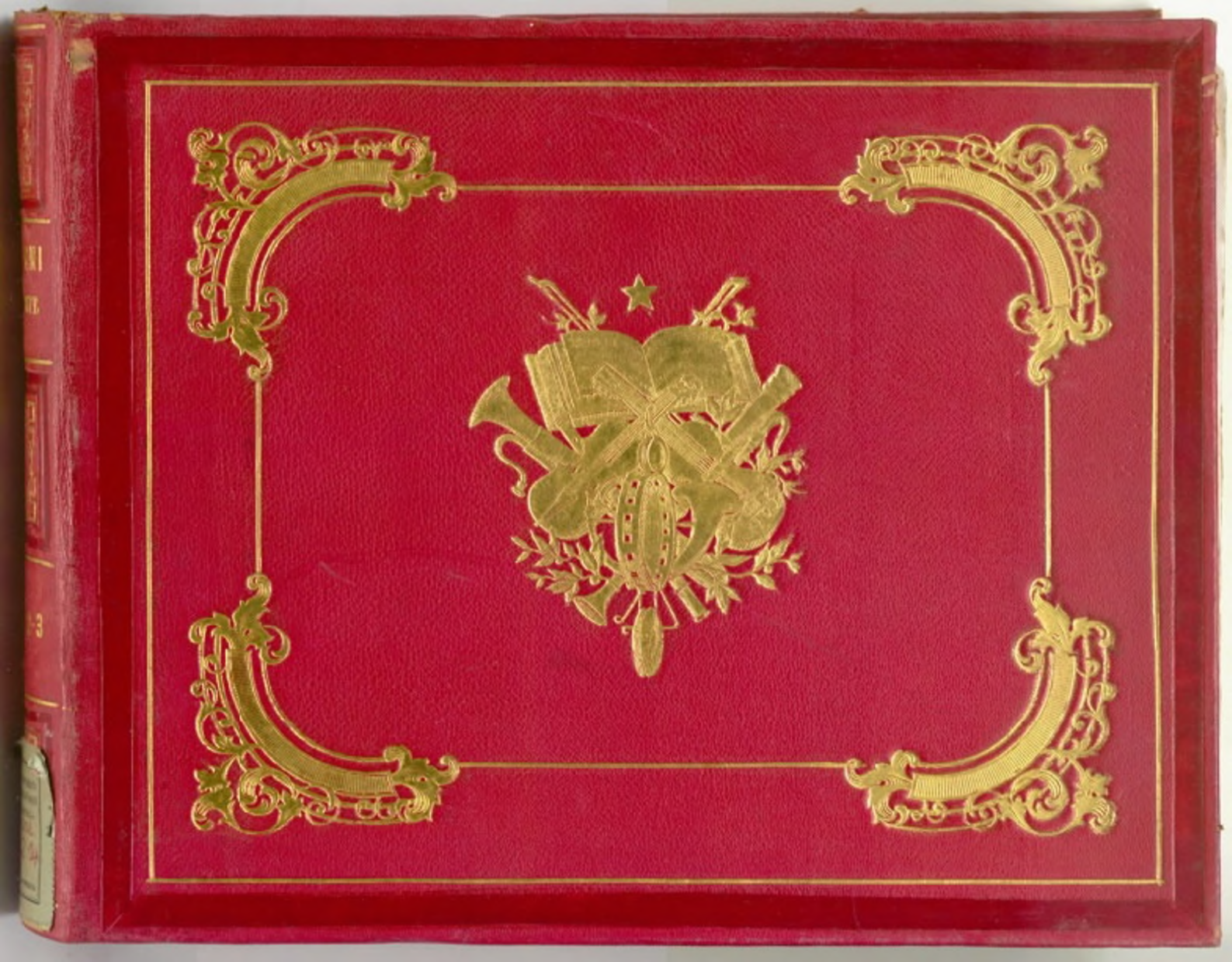


PICCINNI

DEMOFOONTE

ATTO 2-3

R. Conservatorio di Musica - Napoli
BIBLIOTECA
Rari
2 2 14
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
passato a
Sala Rari
Scaffale ~~15~~ ~~F~~ 2 Pluteo ~~II~~ ~~F~~ 2
Volume ~~XX~~ ~~F~~ 14 C
N. degli autografi 106910
N. di biblioteca Rari: 2.2.14.
AUTOGRAFI

20 1
264

Demofoonte

Dramma in tre atti di Metastasio

Musica di Nicola Piccinni

Rappresentato al Real Teatro S. Carlo

L'anno 1762

Atto 2° e 3° =

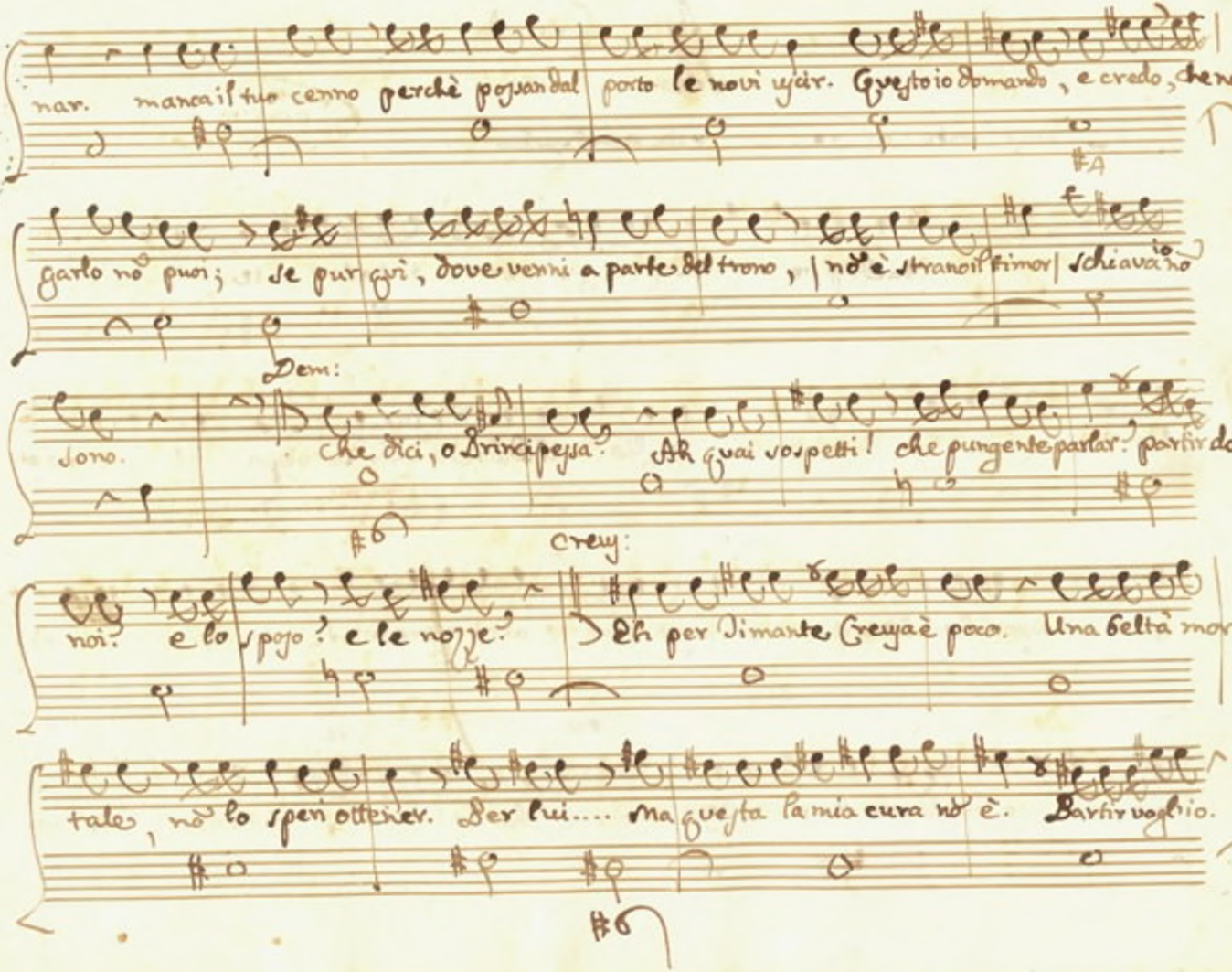
Atto Secondo

Scena Prima

Demofonte, e Creusa, [illegible]

Dem: chiedi pure o Creusa: In questo giorno tutto farò per te: ma nò par-
larmi a favor di Dircea. Voglio che il Padre morir la vegga. Il temerario of-
Creus:
fese troppo il Real Decoro. Io nò vengo per altri a pregarti Signor. Conosco assai quelche potrei spe-
Dem: Creus:
rar. Le mie preghiere son per mestesa. E che vorresti? In Frigia subito vitor-

COLLEGIUM MUSICUM
AUTOGRAFO



nar. manca il tuo cenno perchè possan dal porto le novi uscir. Questo io domando, e credo, che ne-

garlo nō puoi; se pur qui, dove venni a parte del trono, | nō è strano il timor | schiavo io nō

Dem:

sono. Che dici, o Principessa? Ah quai sospetti! che pungente parlar? partir da

Creus:

noi? e lo sposo? e le nozze? Eh per Dimante Creusa è poco. Una beltà mor-

tale, nō lo speri ottener. Per lui.... ma questa la mia cura nō è. Partir voglio.

Dem.

Bosso, o Signor? Tu sei l'arbitra di te stessa. In Tracia a forza ritenerti io nō

vuò. ma nō sperai tale ingiuria da te.

Creus:

Non so di noi chi ha ragion di lagnarsi. o il

Brence... al fine bramo partir.

Dem.

ma lo vedesti?

Creus:

Il vidi.

Dem:

ti par-

lò?

Creus:

così meco parlato nō avesse.

Dem:

e che ti disse?

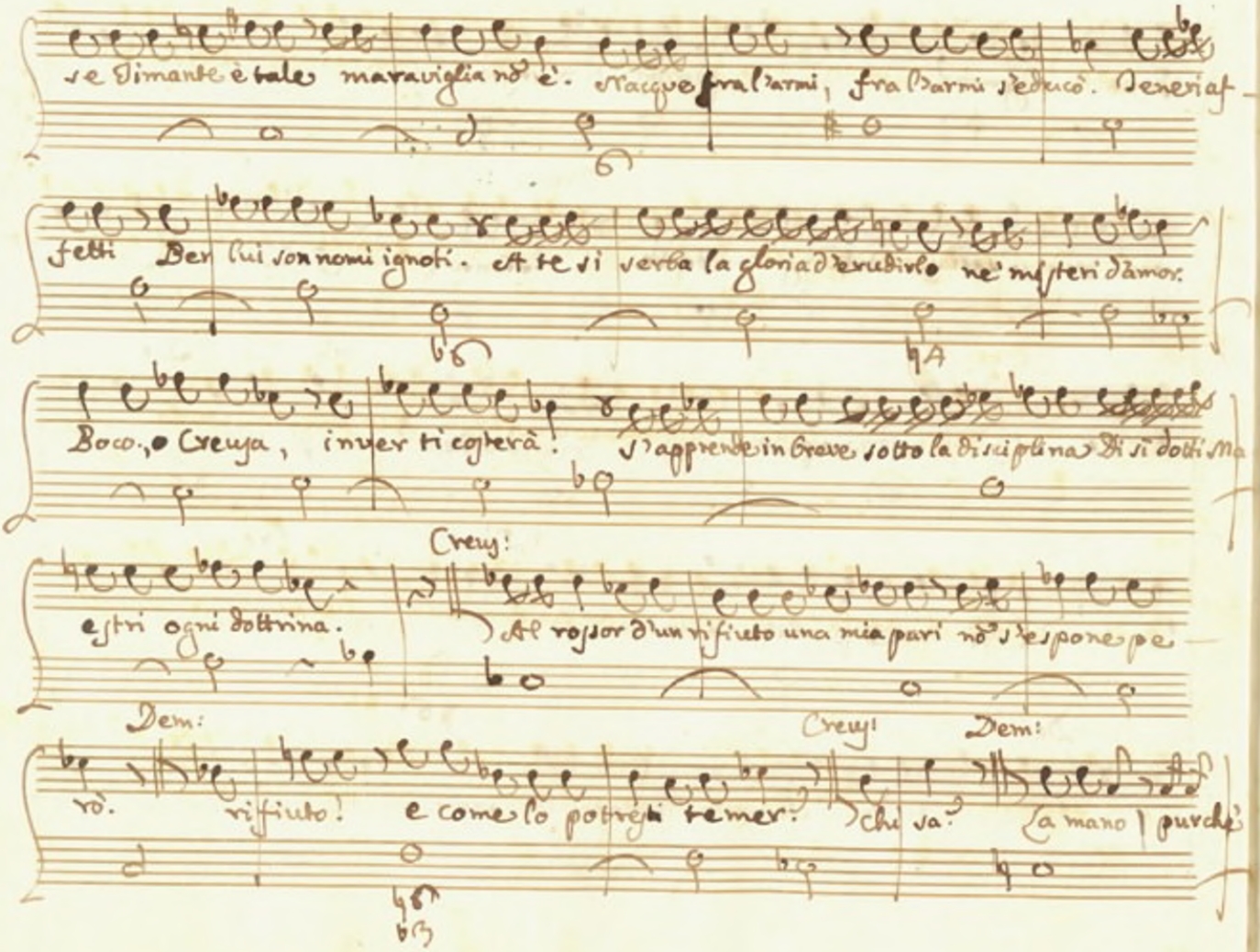
Creus:

Signor basti co-

sì

Dem:

Creusa intendo. Ruvido troppo alle parole, agli atti ti parve il Brence. e



se Timante è tale maraviglia nō è. Nacque fra l'armi, fra l'armi s'educò. Teneri af-

fetti Per lui son nomi ignoti. A te si serba la gloria d'erudirlo ne' misteri d'amor.

Poco, o Creusa, inver ti costerà! s'apprende in breve sotto la disciplina Di sì dotti Ma

estri ogni dottrina.

Creus:

Al rossor d'un rifiuto una mia pari nō s'espone pe-

Dem:

rò. rifiuto! e come lo potresti temer?

Creus:

Chi sa?

Dem:

La mano purchè

tu no la sdegni | in questo giorno Il figlio a te darà. La mia ne impegno Fede Reale: e

se l'audace ardisse di repugnar, da mille furie invaso, saprei.... ma no. Troppo è lontano il

Creus:

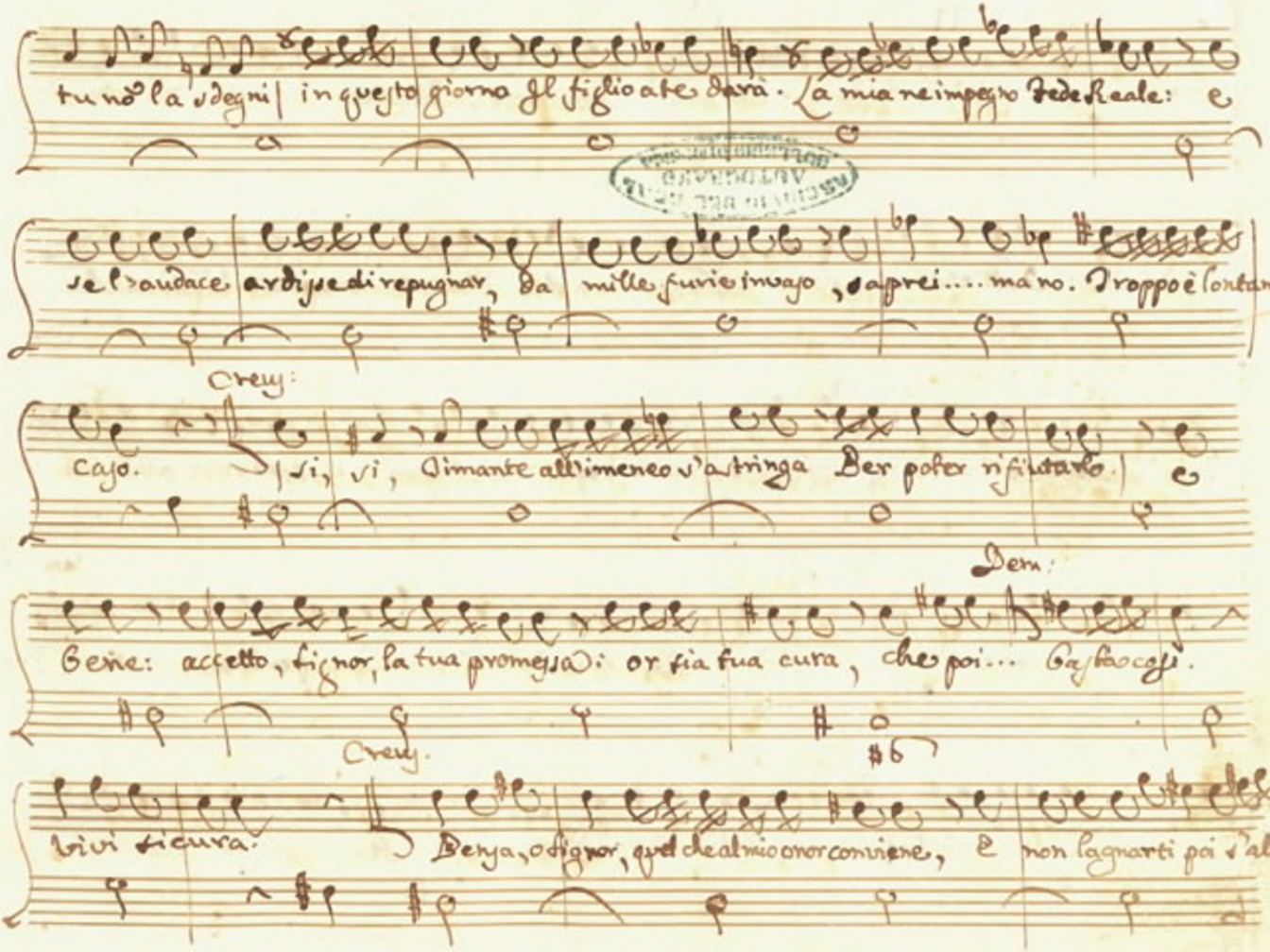
caso. | si, si, Timante all'imeneo s'astringa Per poter rifiutarlo. | e

Dem:

bene: accetto, Signor, la tua promessa: or sia tua cura, che poi... basta così.

Creus.

vivi sicura. Pensa, o Signor, quel che al mio onor conviene, e non lagnarti poi s'altro n'av-



Dem:

Scena II.

Demofonte, e poi Timante.

viene.

Che alterezza ha costei! guagi.... ma tutto Al

grado, al sesso, ed all'età si doni. Pur convien che Timante troppo mal l'abbia accolta. E'

forza ch'io lo avverta, acciò più saggio le repugnanze sue vinca in appresso. olà: Timante a

Tim:

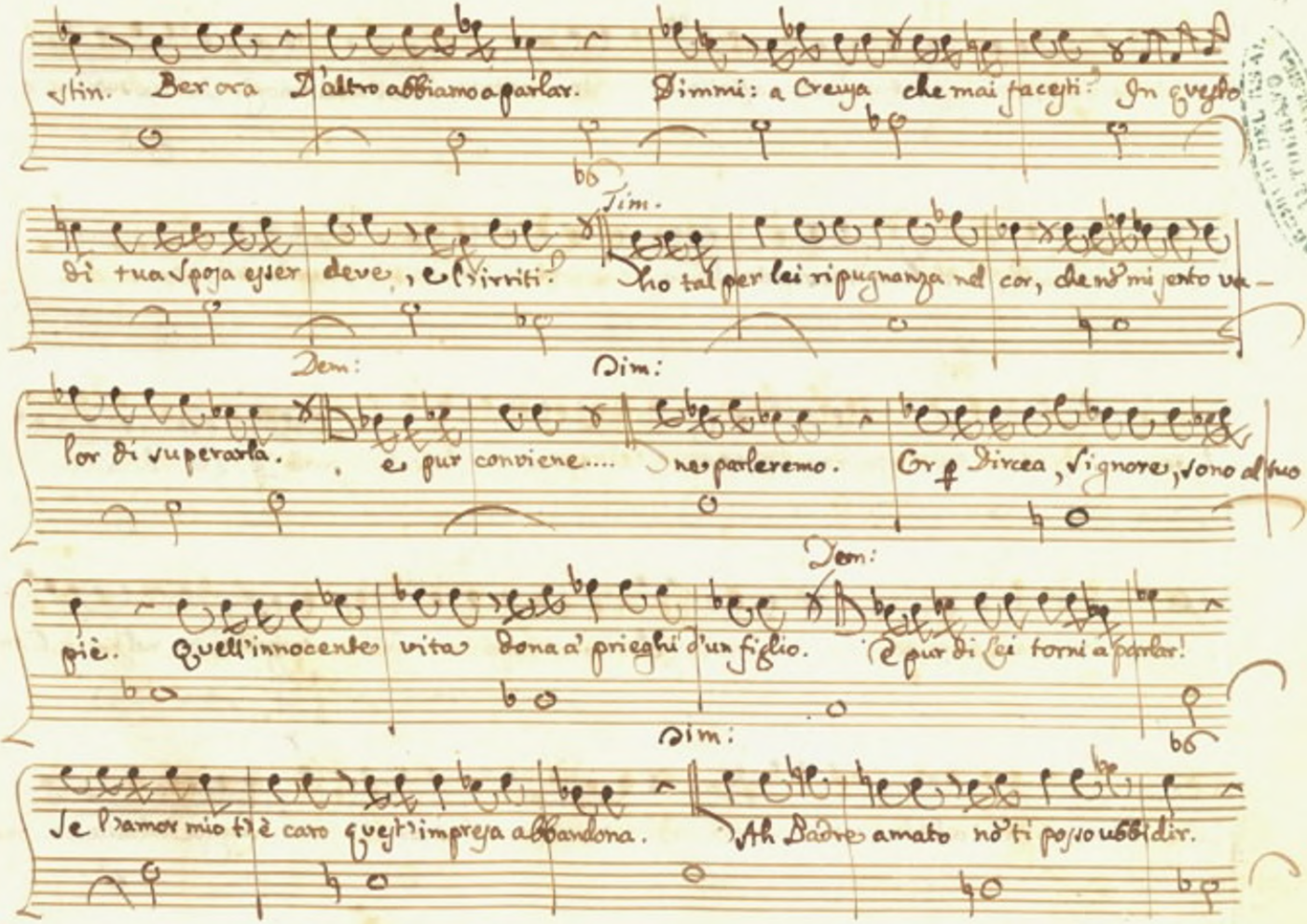
Dem:

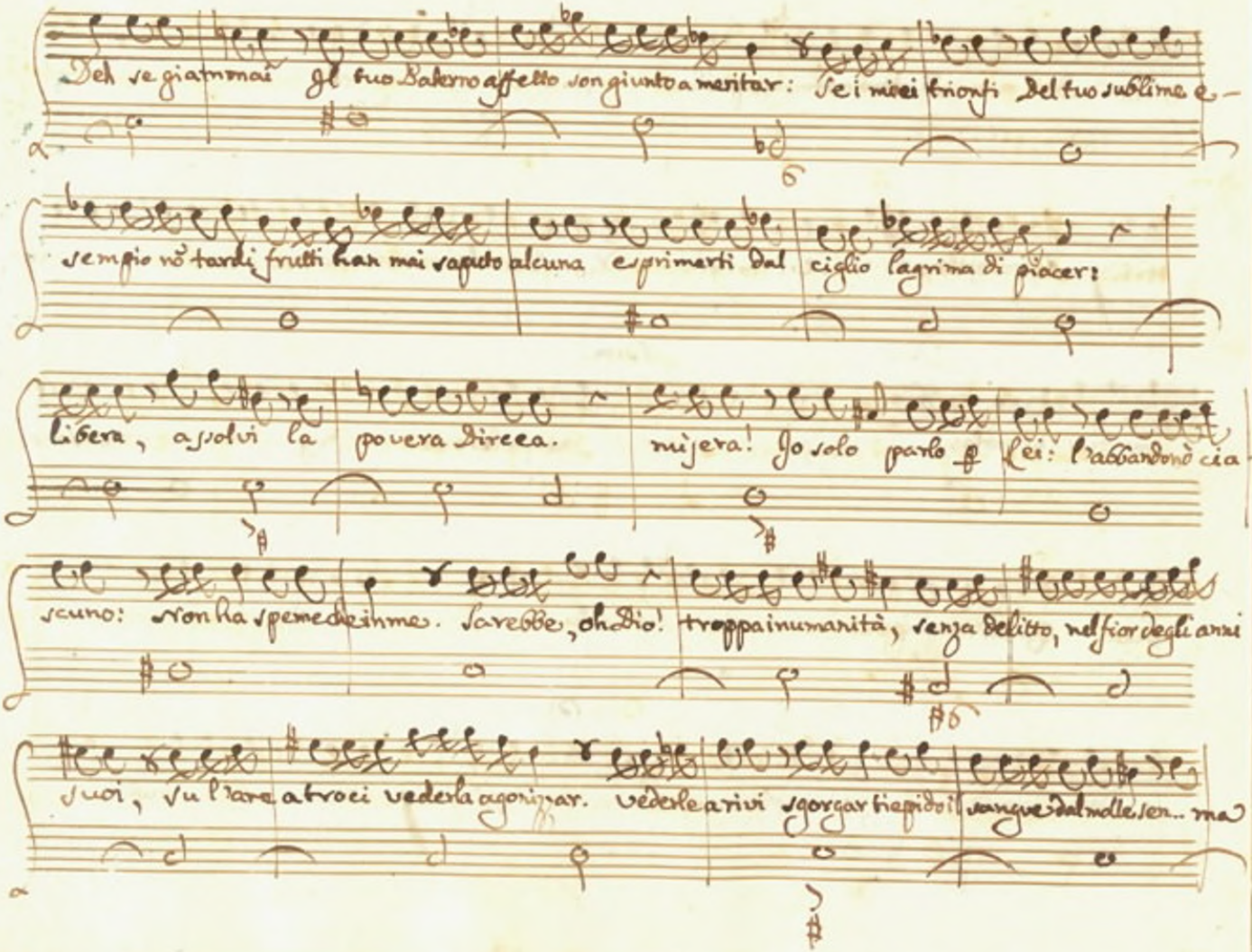
me. ma viene ei stesso. mio Re, mio Genitor, grazia, perdono, Pietà. Ser

Tim:

Dem:

chi? Ser l'infelice figlia dell'afflitto Matusio. Ito già deciso del suo de


Vlin. Ber ora D'altro abbiamo a parlar. Dimmi: a Creusa che mai facesti? In questo
Tim.
di tua Sposa esser deve, e l'irriti? Ho tal per lei ripugnanza nel cor, che m'mi sento va-
Dem: Dim:
lor di superarla. e pur conviene.... ne parleremo. Cr f Dircea, Signore, sono al tuo
Dem:
piè. Quell'innocente vita Dona a' prieghi d'un figlio. E pur di lei torni a parlar!
Dim:
Se l'amor mio ti è caro quest'impresa abbandona. Ah Padre amato nò ti posso ubbidir.



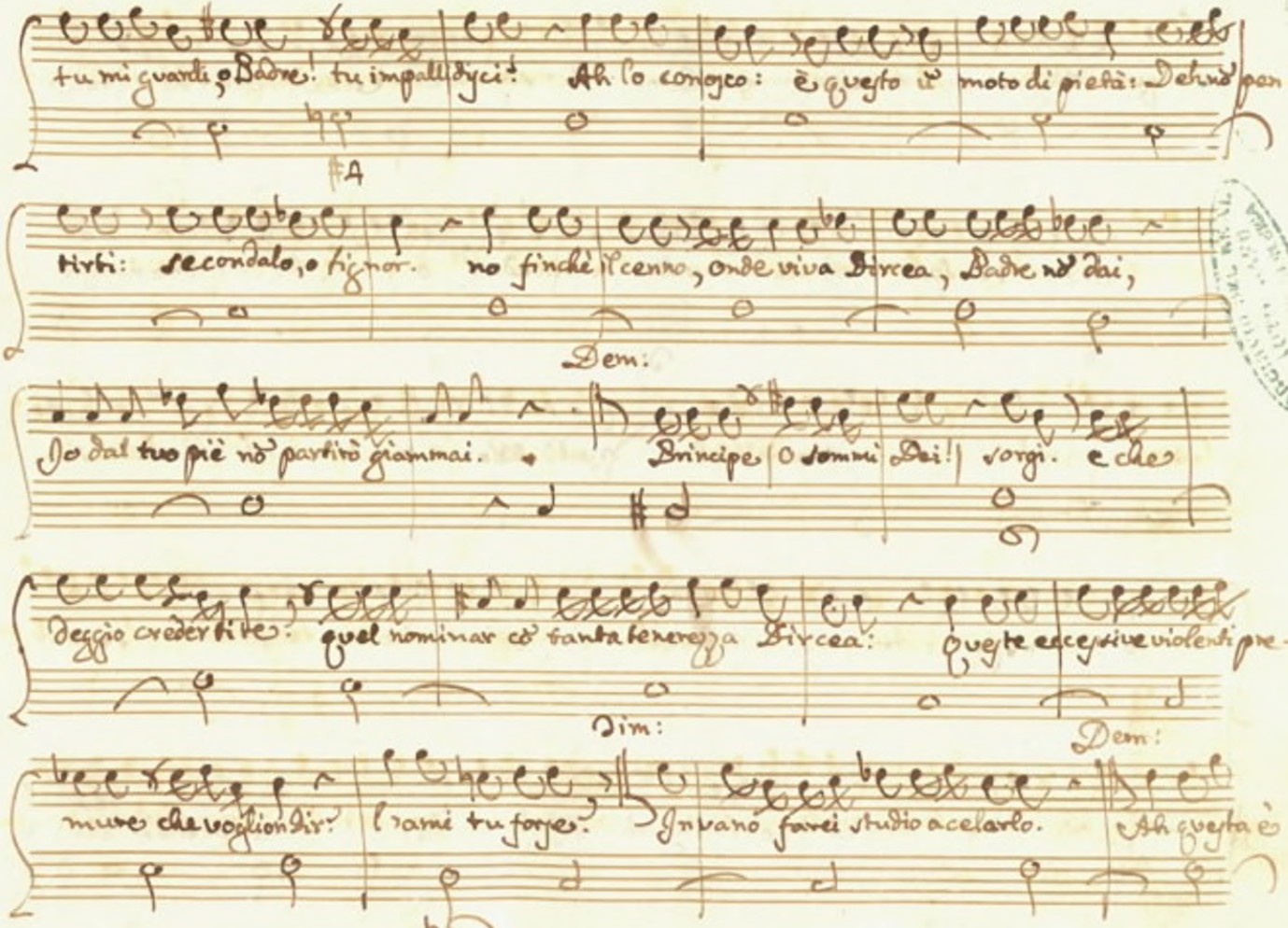
Deh se giammai Il tuo Paterno affetto son giunto a meritar: Se i miei trionfi Del tuo sublime e-

sempio nō tardi frutti han mai saputo alcuna esprimerti dal ciglio lagrima di piacer:

libera, assolvi la povera Dircea. misera! Io solo parlo per Lei: l'abbandonò cia-

scuno: non ha speme che in me. Sarebbe, oh Dio! troppa inumanità, senza delitto, nel fior degli anni

suoi, su l'are atroci vederla agonizzar. vederle a rivi sgorgar tiepido il sangue dal molle sen.. ma



tu mi guardi, o Padre! tu impallidisci! Ah lo conosco: è questo un moto di pietà: Deh nō pen-

tirti: secondalo, o Signor. no finchè il cenno, onde viva Dircea, Padre nō dai,

Dem:

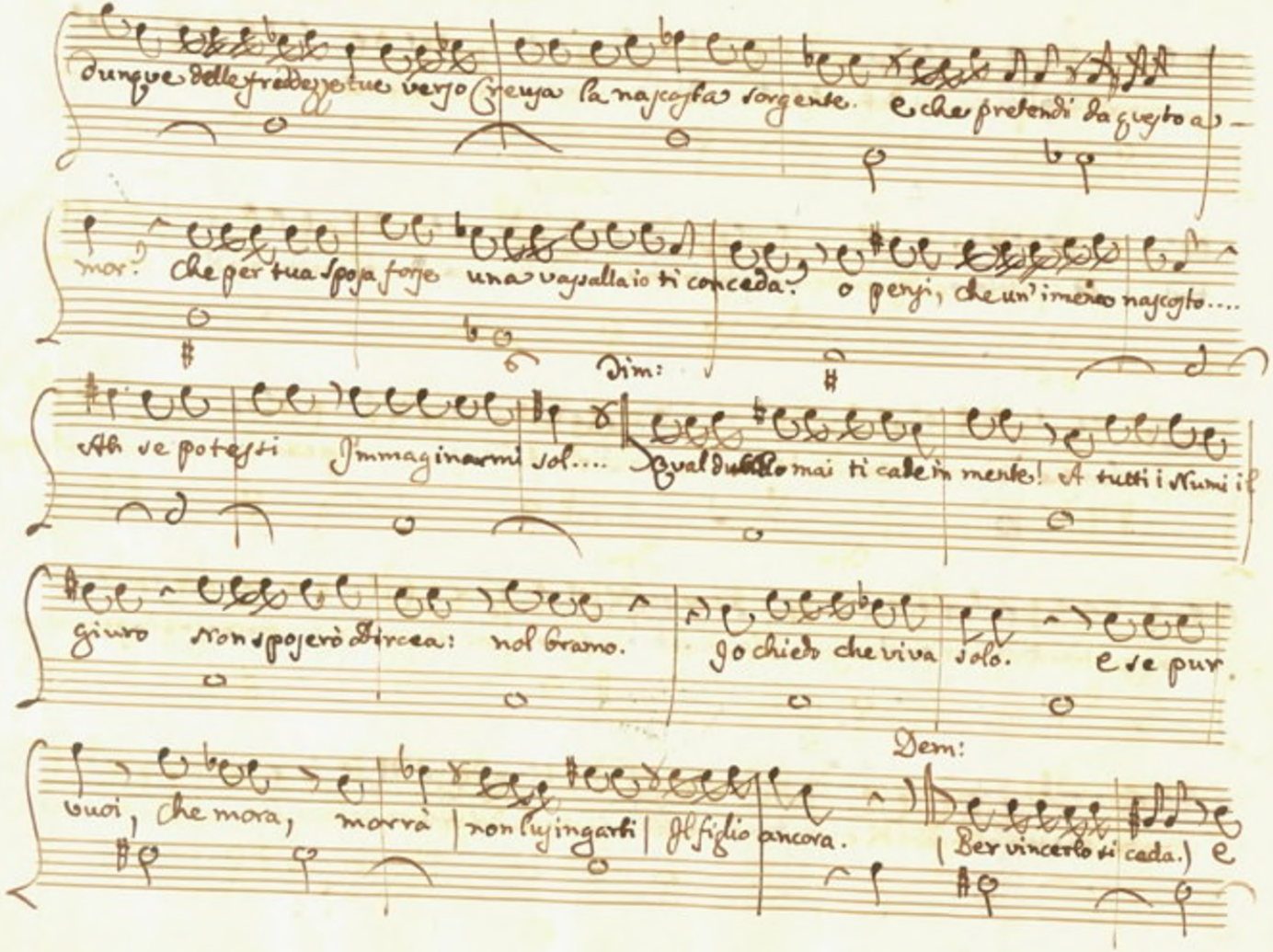
Io dal tuo piè nō partirò giammai. Principe (O sommi Dei!) sorgi. e che

deggio credertite: quel nominar cō tanta tenerezza Dircea: Queste eccessive violenti pre-

Dim:

Dem:

mure che voglion dir: l'ami tu forse? Invano farei studio a celarlo. Ah questa è



dunque delle freddezze tue verso Creusa la nascosta sorgente. e che pretendi da questo a-

mor? Che per tua sposa forse una vassalla io ti conceda? o pensi, che un'imeneo nascosto....

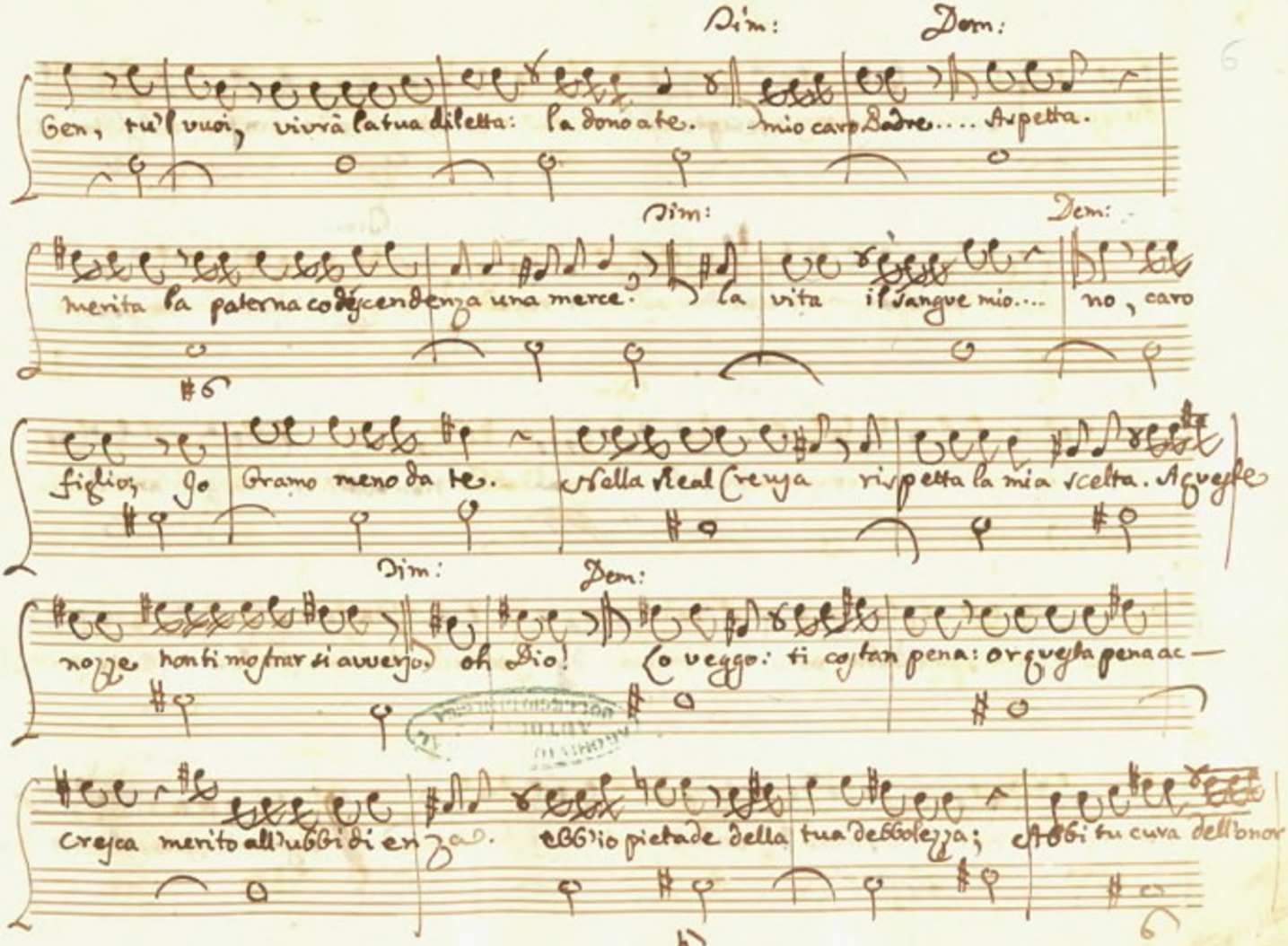
Dim:

Ah se potessi Immaginarmi sol.... Qual dubbio mai ti cade in mente! A tutti i Numi il

giuro Non sposerò Dircea: nol bramo. Io chiedo che viva solo. e se pur

Dem:

vuoi, che mora, morrà | non lusingarti | Il figlio ancora. (Per vincerlo si ceda.) e



Dim: Dem:

Ben, tu'l vuoi, vivrà la tua diletta: la dono a te. mio caro Padre.... Aspetta.

Dim: Dem:

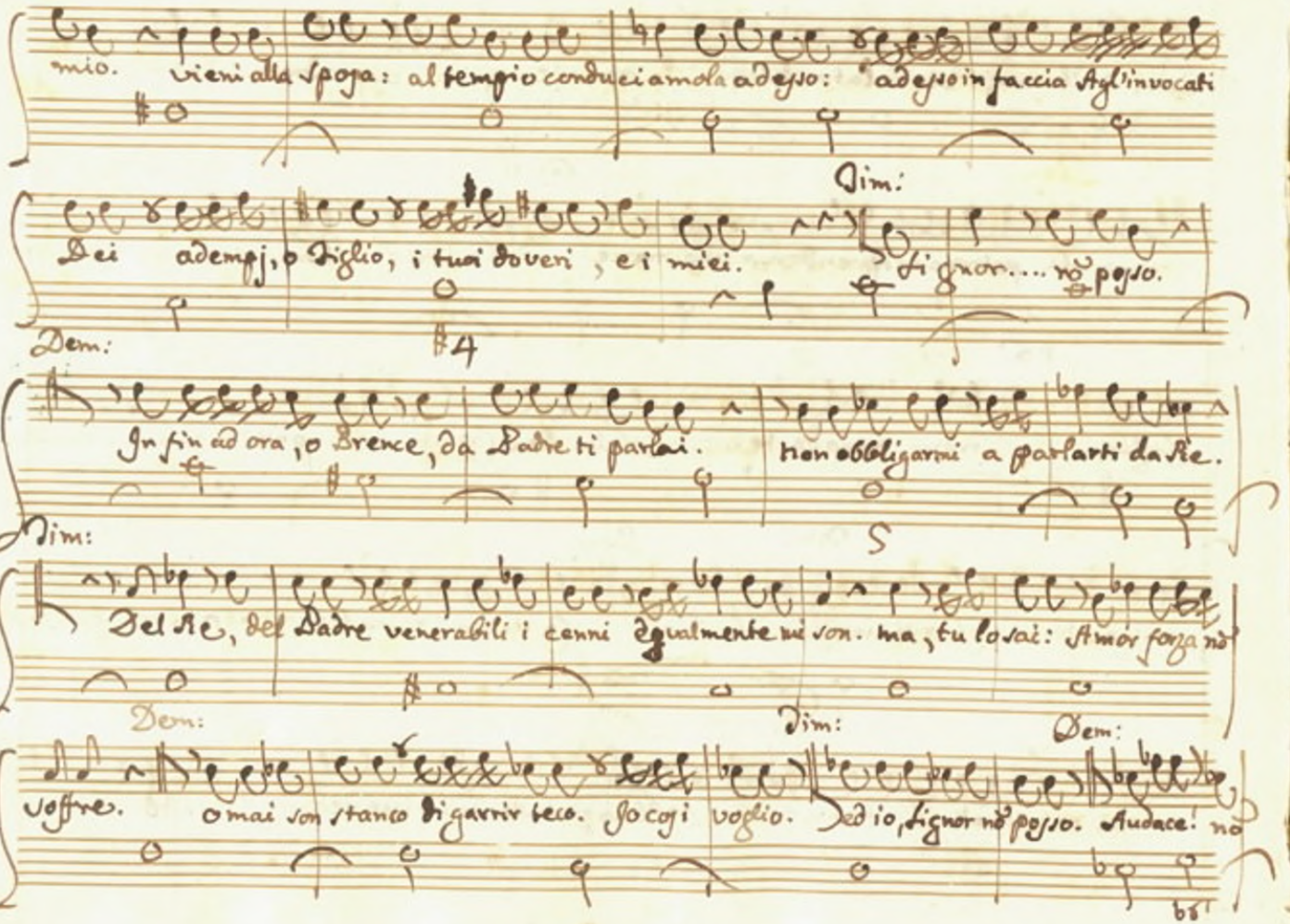
merita la paterna codescendenza una merce. la vita il sangue mio.... no, caro

figlio; Io bramo meno da te. Nella Real Creusa rispetta la mia scelta. A queste

Dim: Dem:

nozze non ti mostrar si avverso. oh Dio! Lo veggo: ti costan pena: or questa pena ac-

cresca merito all'ubbidienza. Ebb'io pietade della tua debbolezza; Abbi tu cura dell'onor


mio. vieni alla Sposa: al tempio conduci amola adesso: adesso in faccia Agl'invocati
Dim:
Dei adempj, o Figlio, i tuoi doveri, e i miei. Signor.... nò posso.
Dem:
In fin ad ora, o Brence, da Padre ti parlai. non obbligarmi a parlarti da Re.
Dim:
Del Re, del Padre venerabili i canni egualmente mi son. ma, tu lo sai: Amor forza nò
Dem:
Dim:
Dem:
offre. omai son stanco di garrir teco. Io così voglio. Ed io, Signor nò posso. Audace! nò

Dim: D. Dim:

vai... lo so. vorrai punirmi. e voglio, che in Dircea incominci il tuo castigo. Ah

Dem: Dim: Dem: Dim:

no. parti. ma senti. Intesi assai. Dircea voglio che mora. se mo—

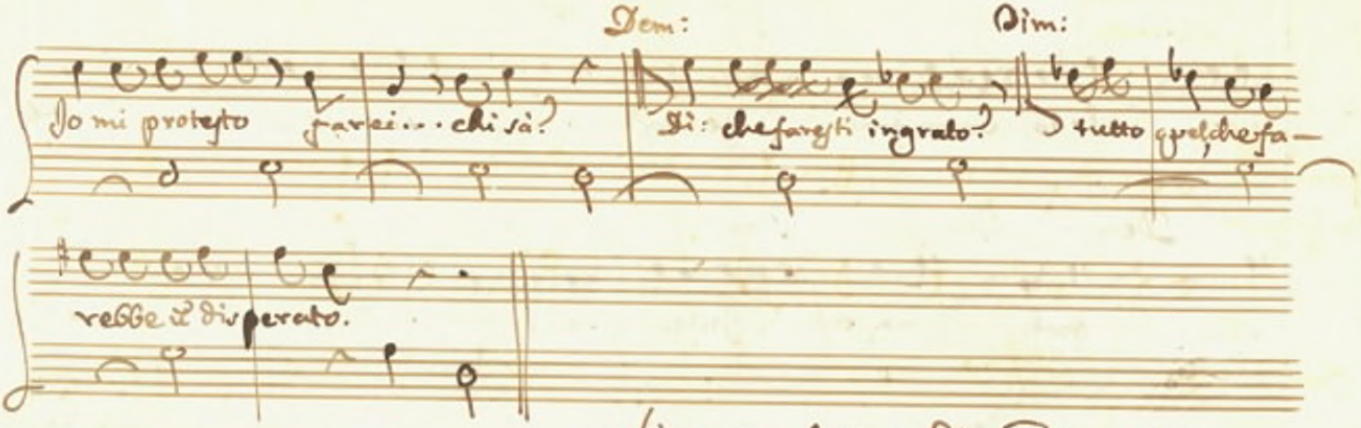
Dem: Dim:

rendo Dircea... non parti ancora. Si partirò. ma poi non ti lagnar...

Dem: Dim:

che! temerario! oh Dei! minacci! Io non distingvo, se prego, o se mi—

naccio. A poco a poco la ragion m'abbandona. a sì passo estremo non costringermi o Padre.



Dem: Dim:

Io mi protesto farei... chi sà? Di: che faresti ingrato? tutto quel, che fa-

rebbe un disperato.

Siegue Aria di Timante

Disperato

Corni in Cesolfaut

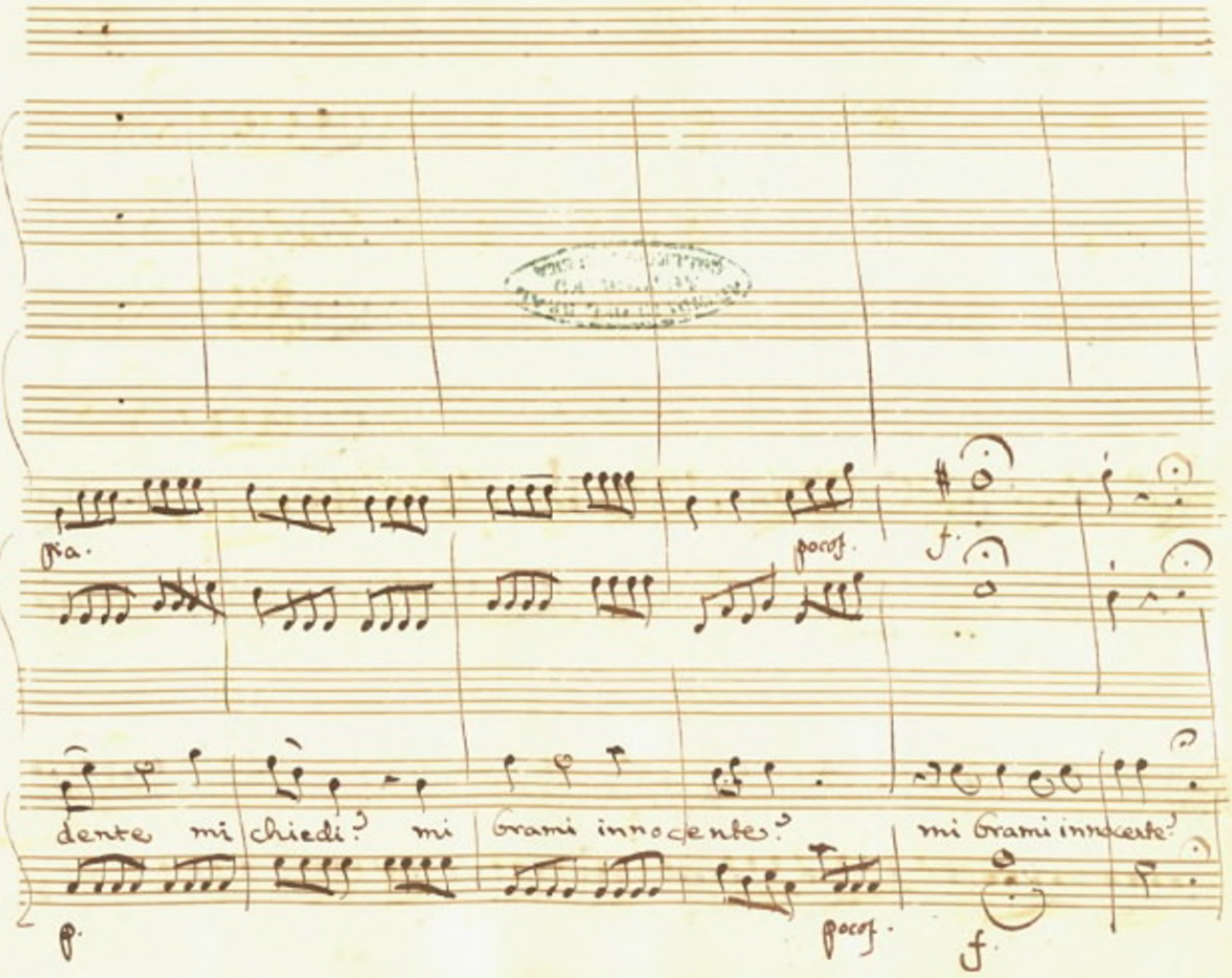
Oboe 1.o col Bmo

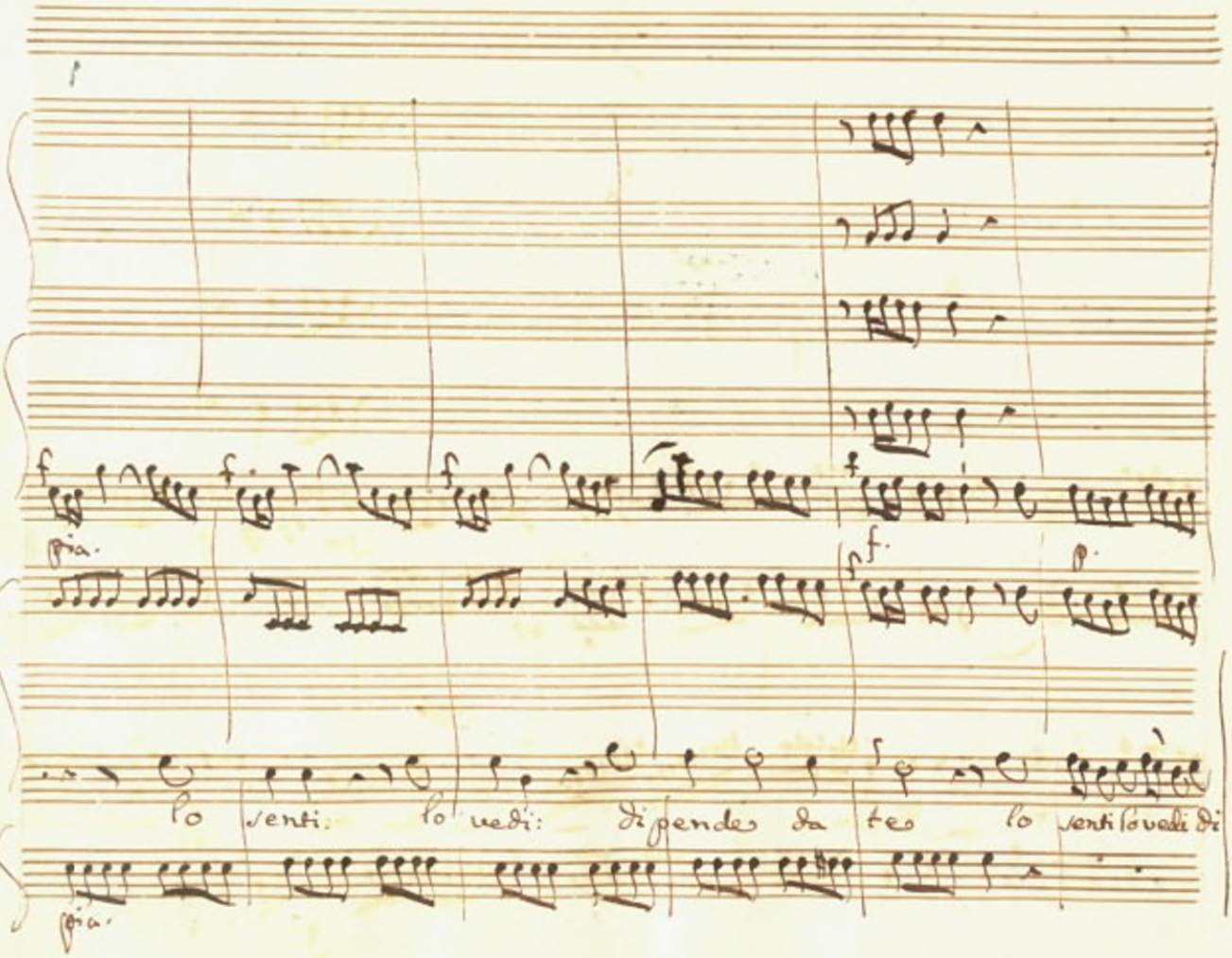
Oboe 2.o col Bmo

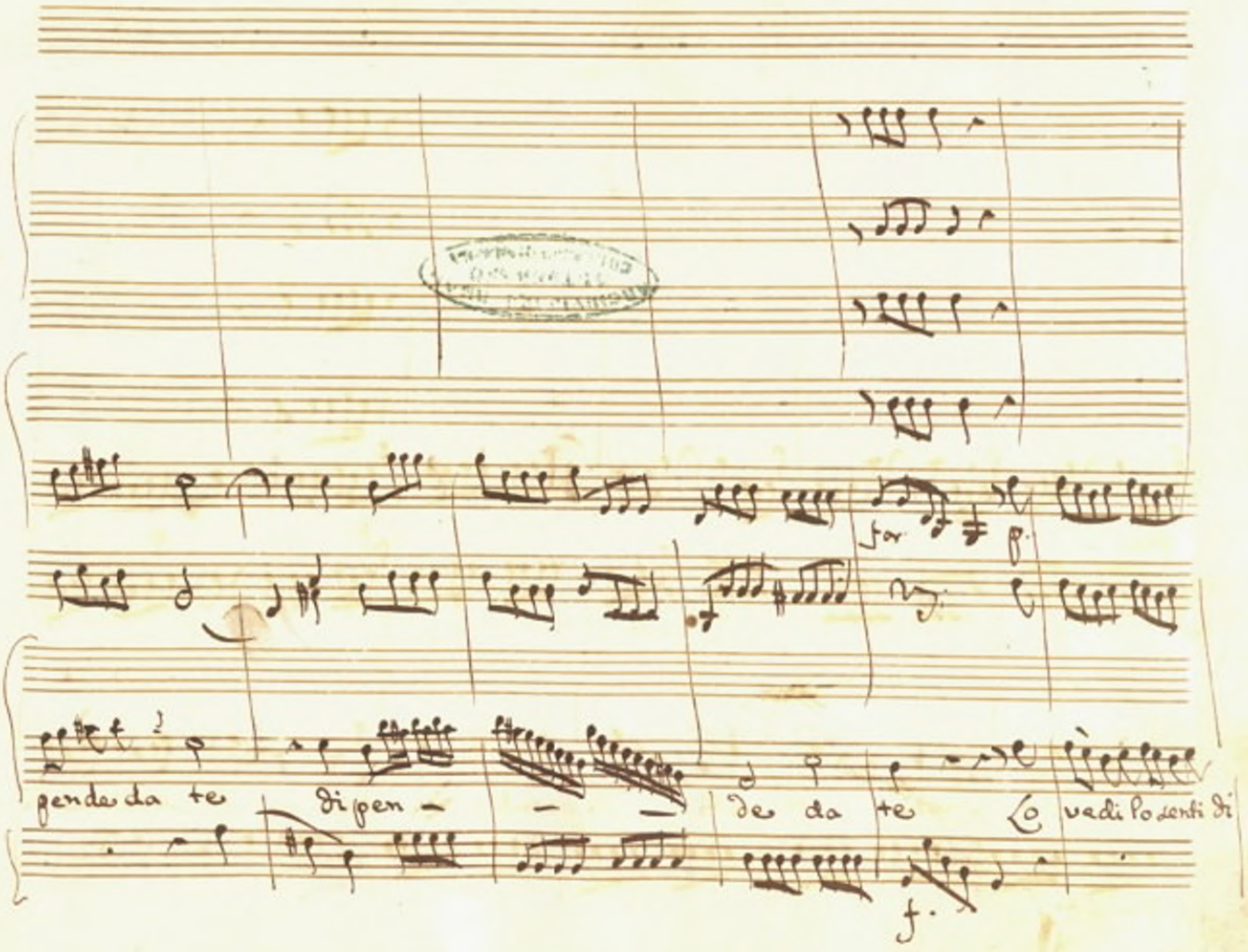
Vni

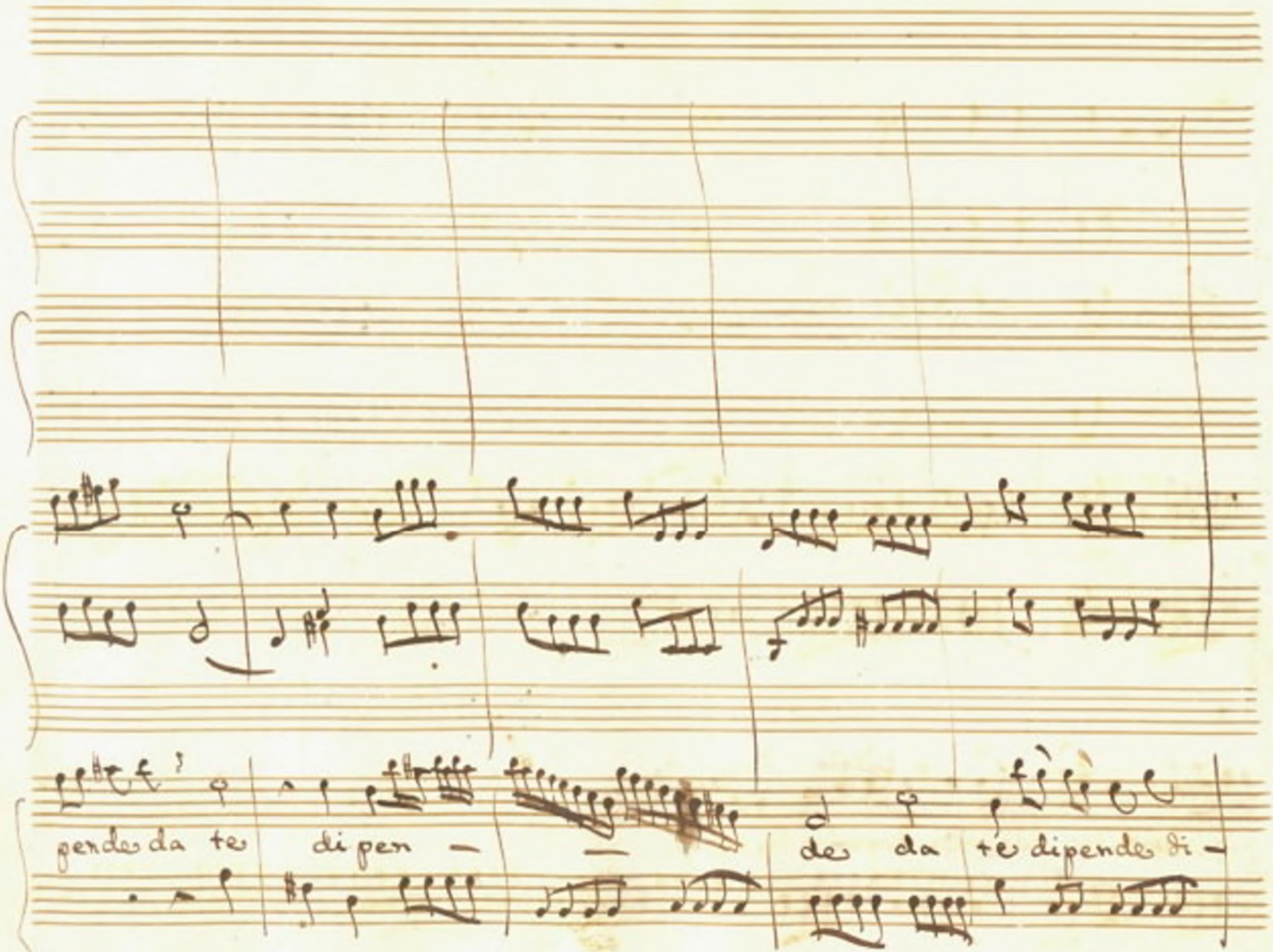
Dimante

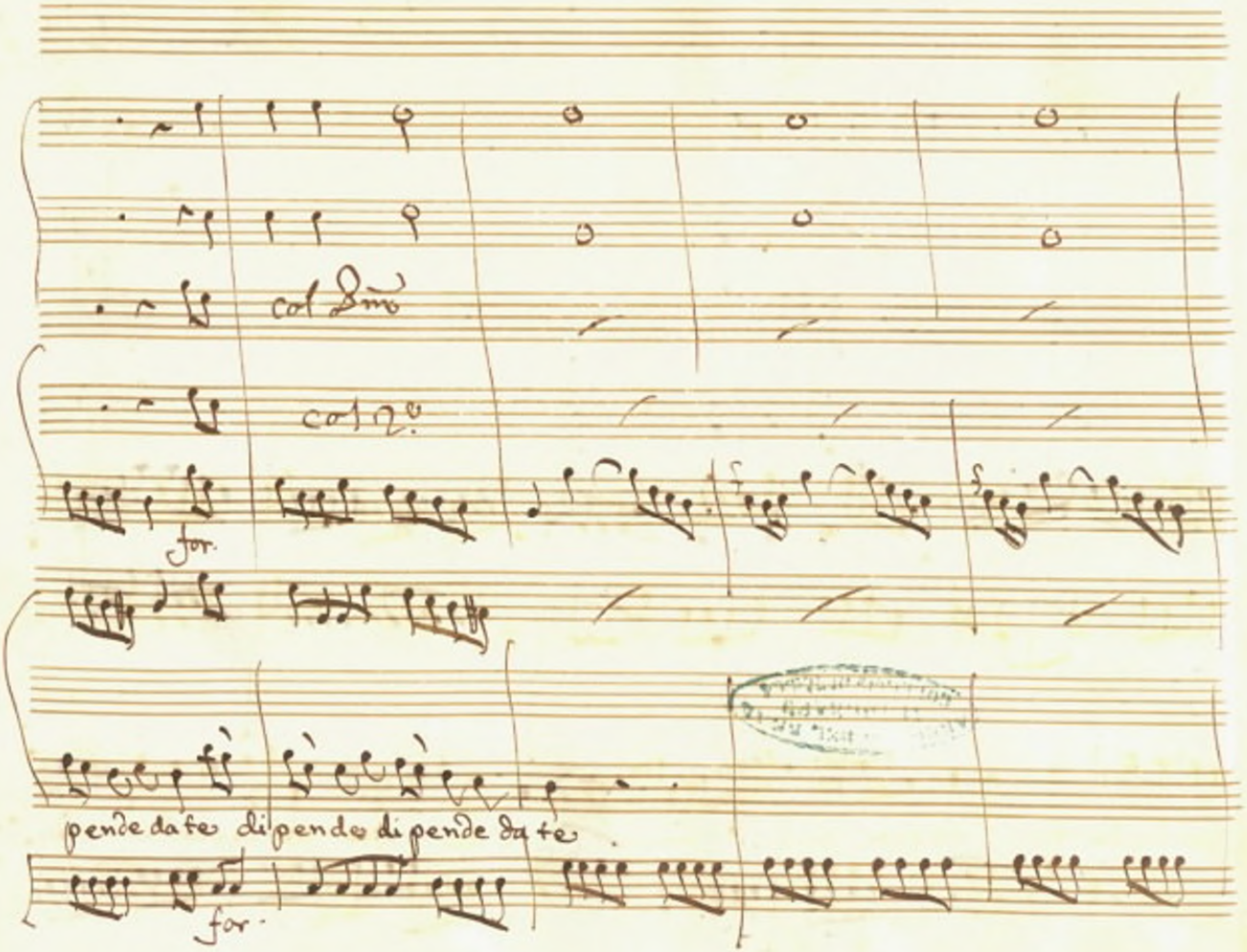
All.o

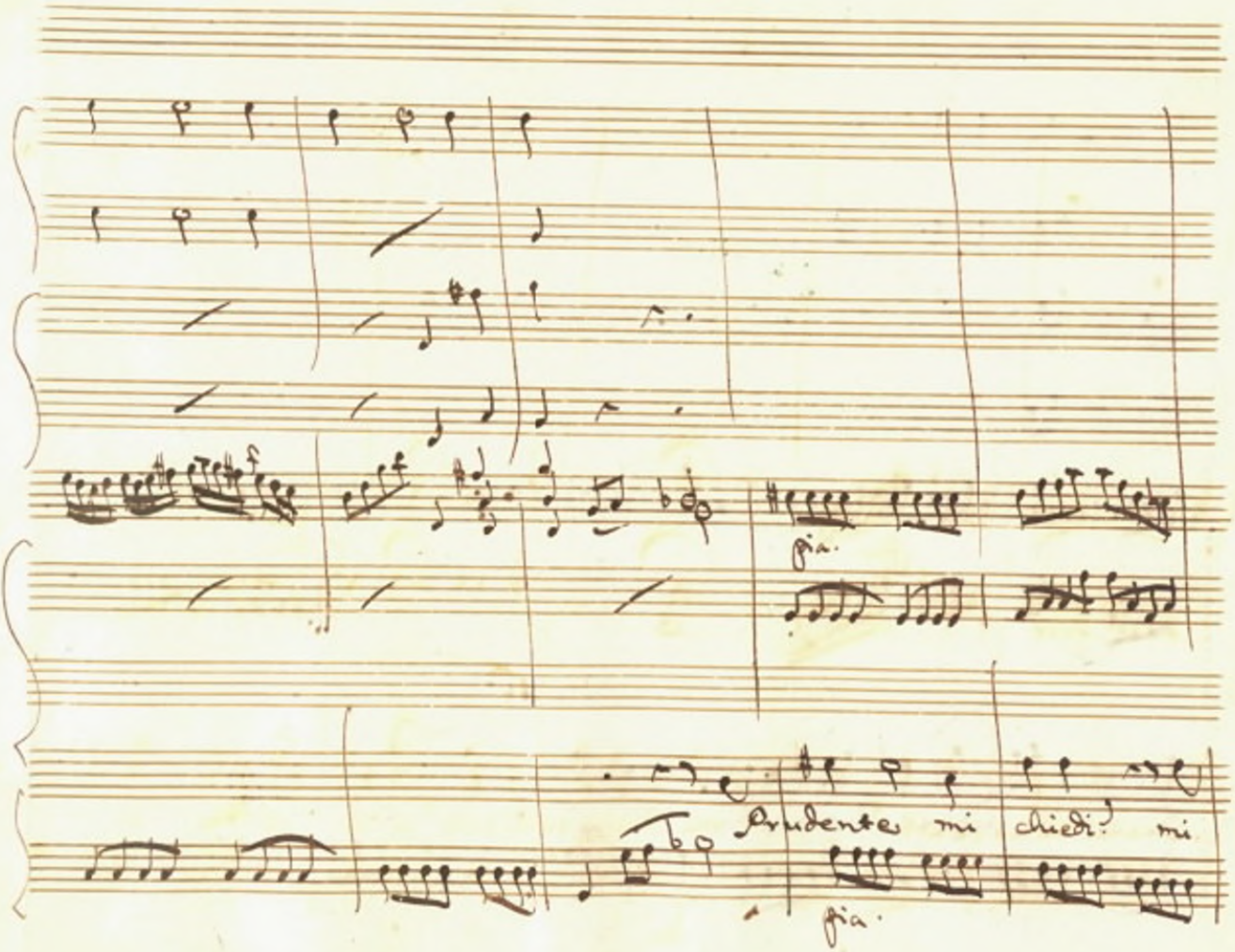

pia.
poco f.
f.
dente mi chiedi? mi
grami innocente?
mi grami innocente?
p.
poco f.
f.

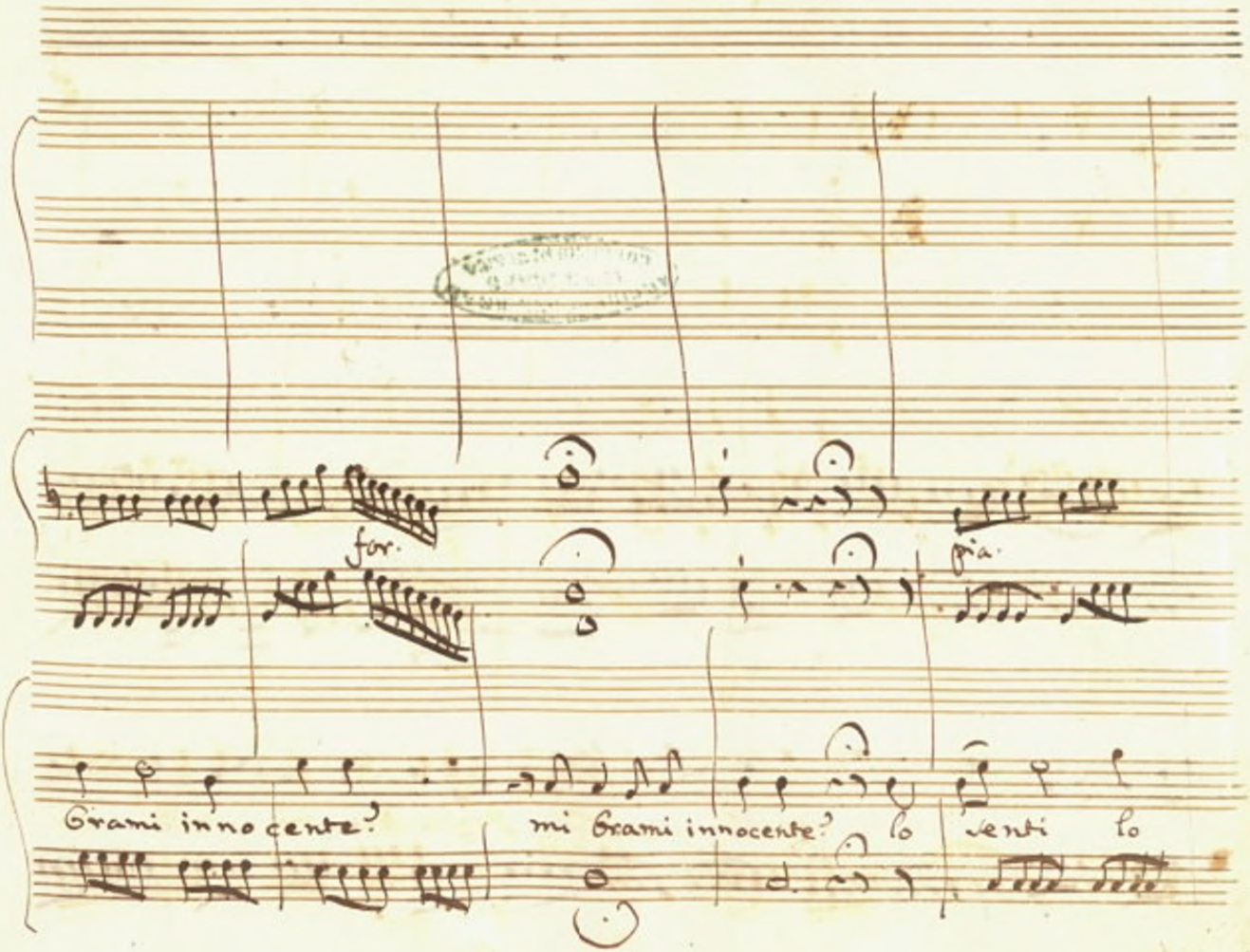

pia.
f.
p.
lo senti: lo vedi: dipende da te lo senti lo vedi di
pia.

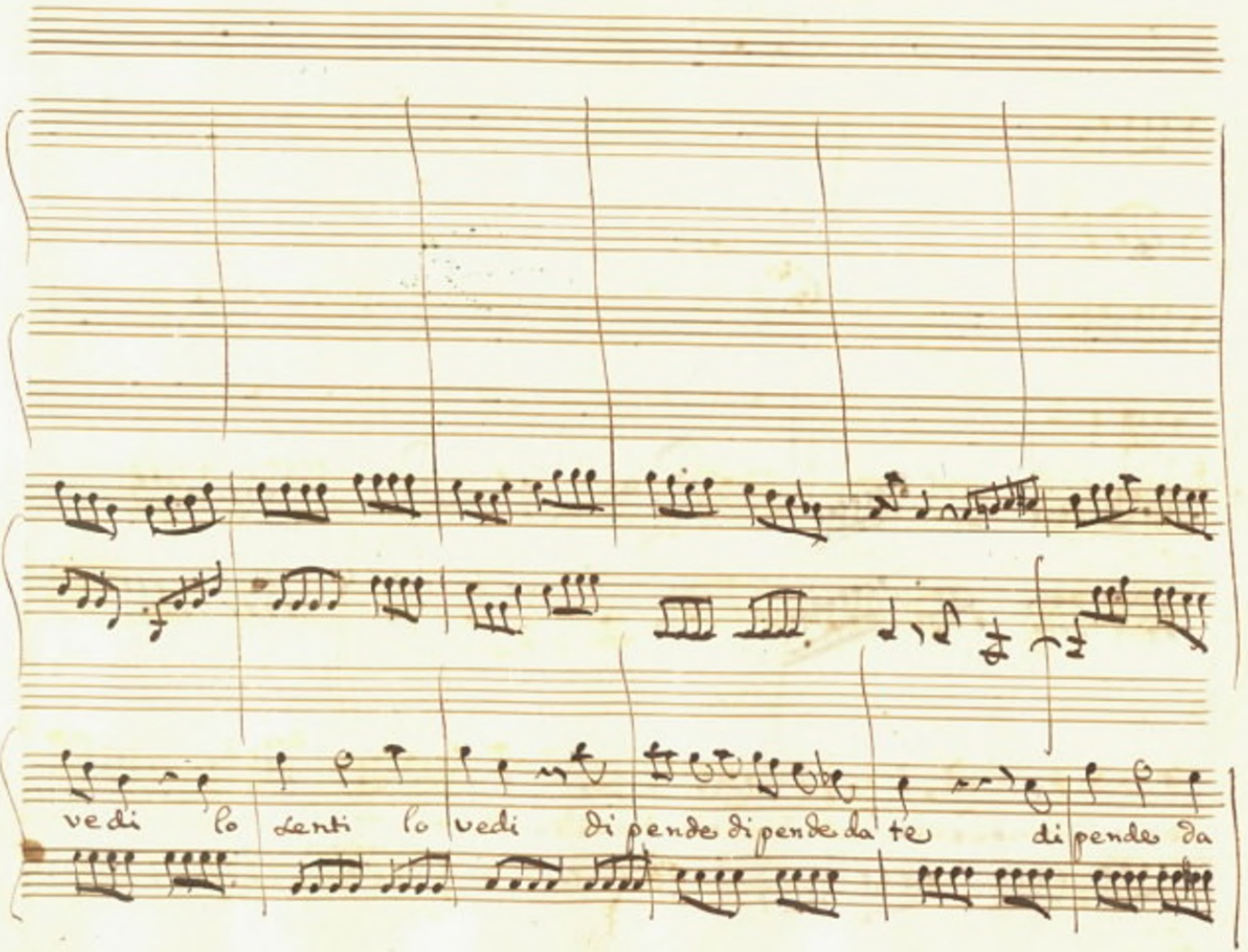

for
p.
pende da te
di pen -
de da te
Lo
vedi lo senti di
f.

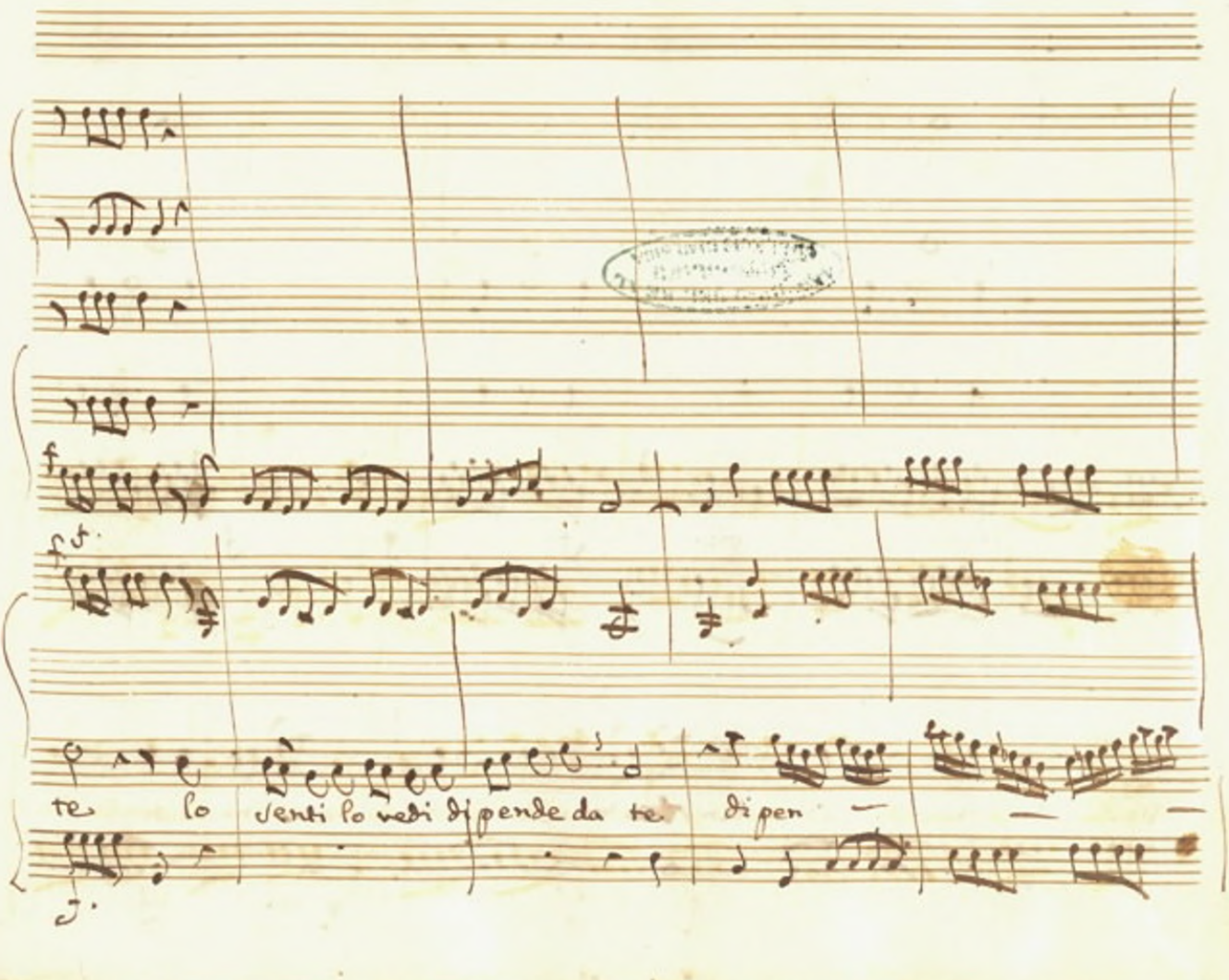

pende da te
di pen —
—
de da te dipende di —

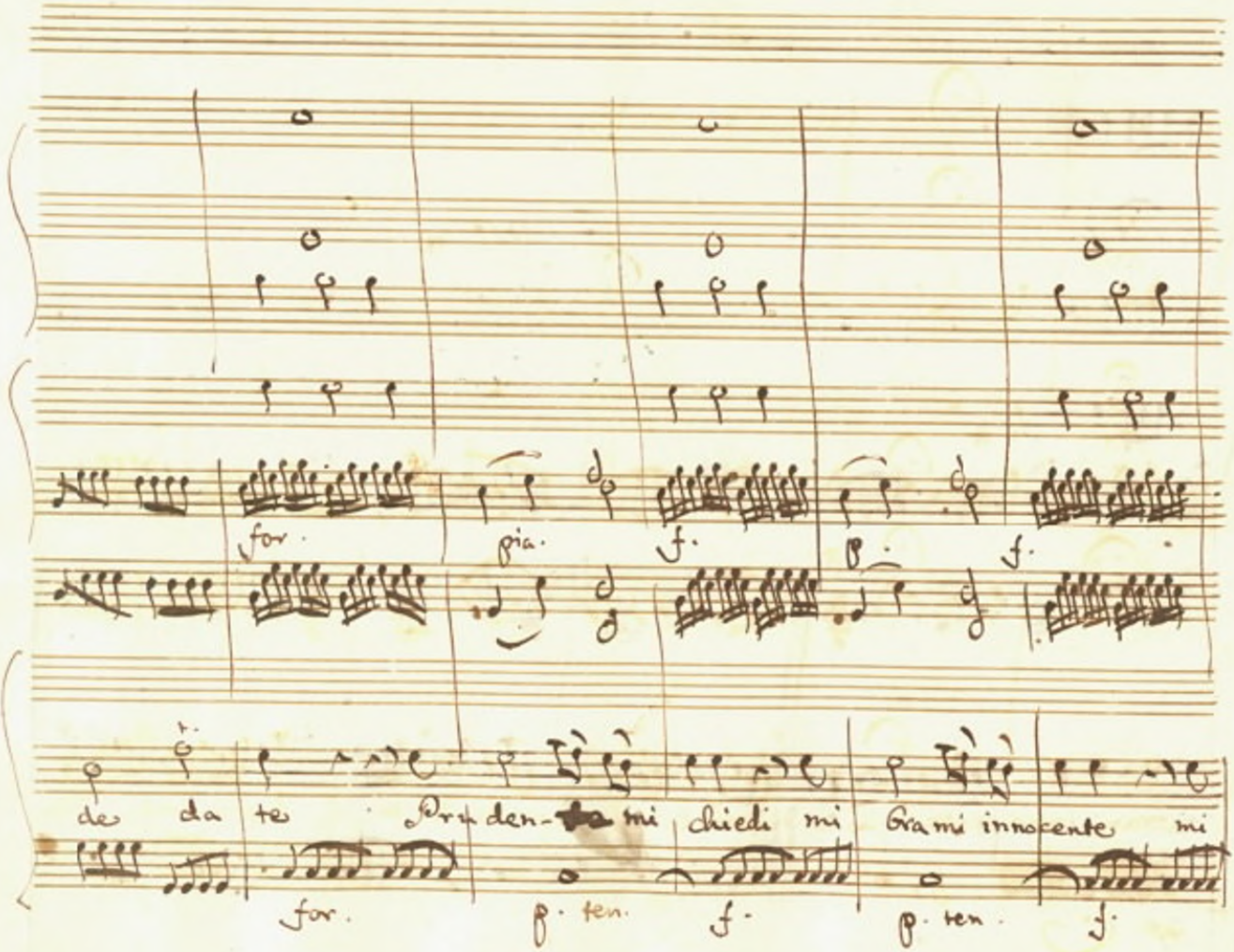

col Sno
col 2°
for.
pende da te di pendo di pende da te
for.

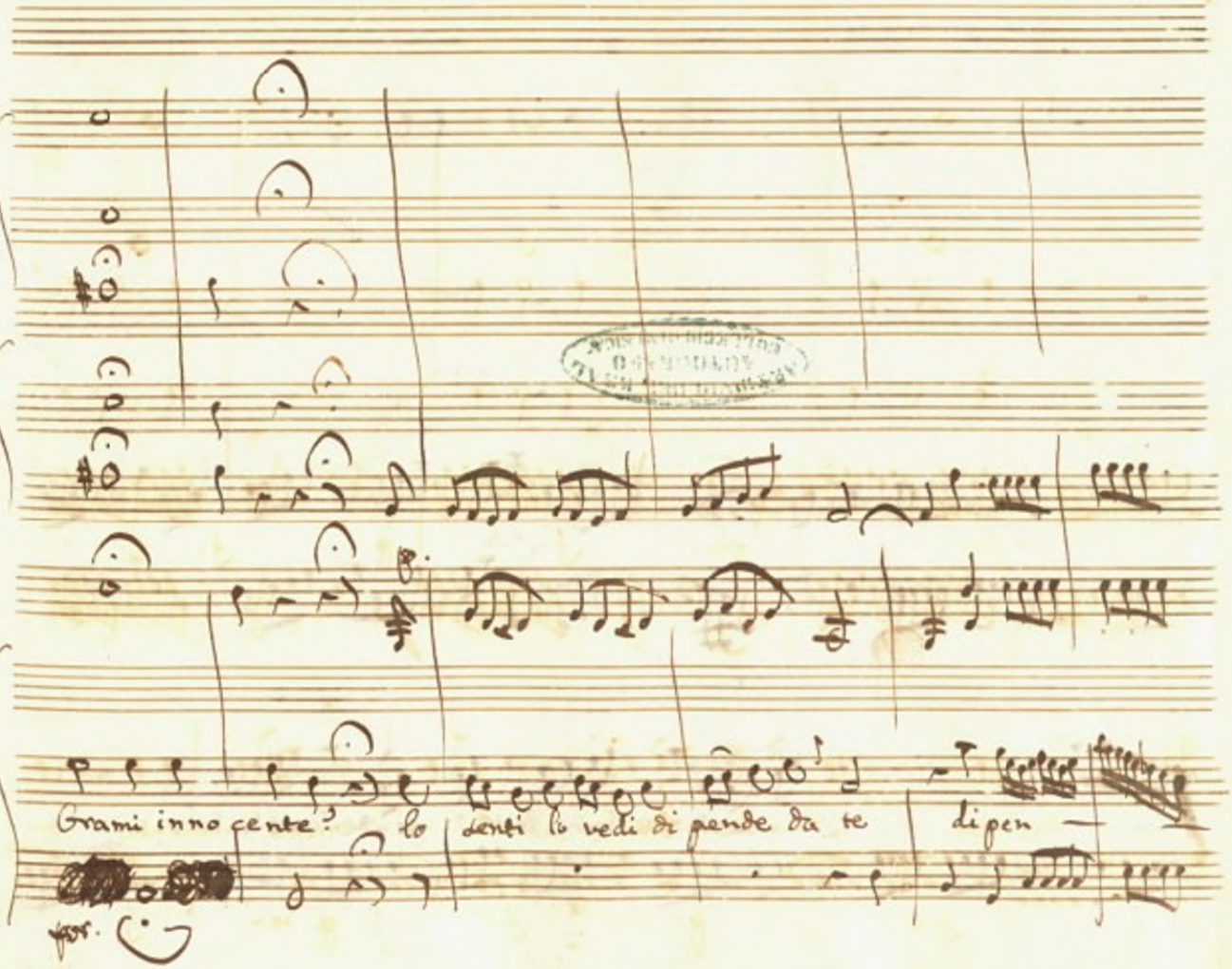

fia.
Prudente mi chiedi? mi
fia.

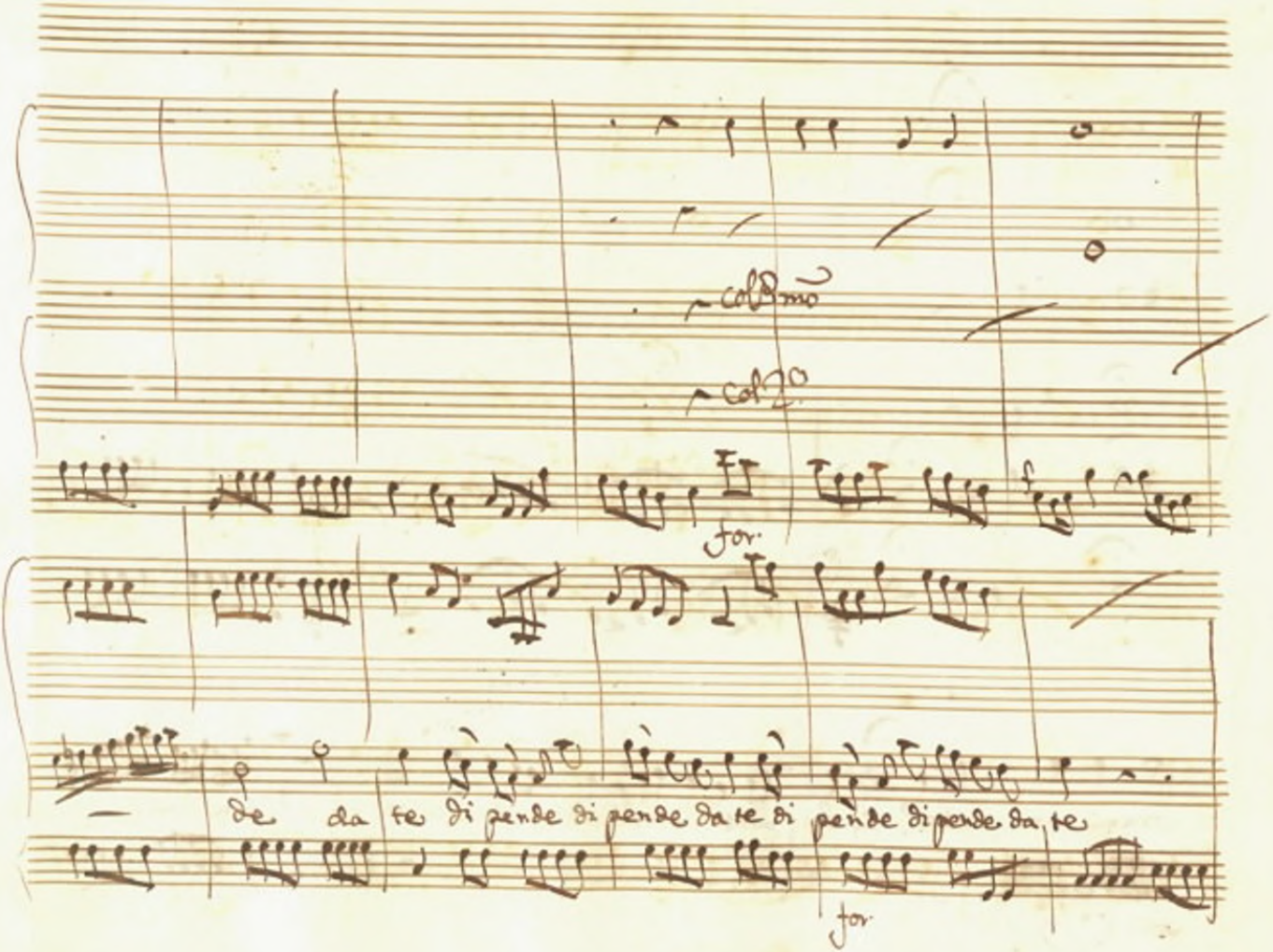

for.
già.
Brami innocente?
mi Brami innocente?
lo
senti
lo


vedi lo canti lo vedi di pende di pende da te di pende da


te lo senti lo vedi dipende da te dipen


for.
pia.
f.
p.
f.
de da te Pru den- mi chiedi mi Gra mi innocente mi
for.
p. ten.
f.
p. ten.
f.


Grami inno cente?
lo
denti lo vedi di pende da te
di pen —



col 8mo

col 2o

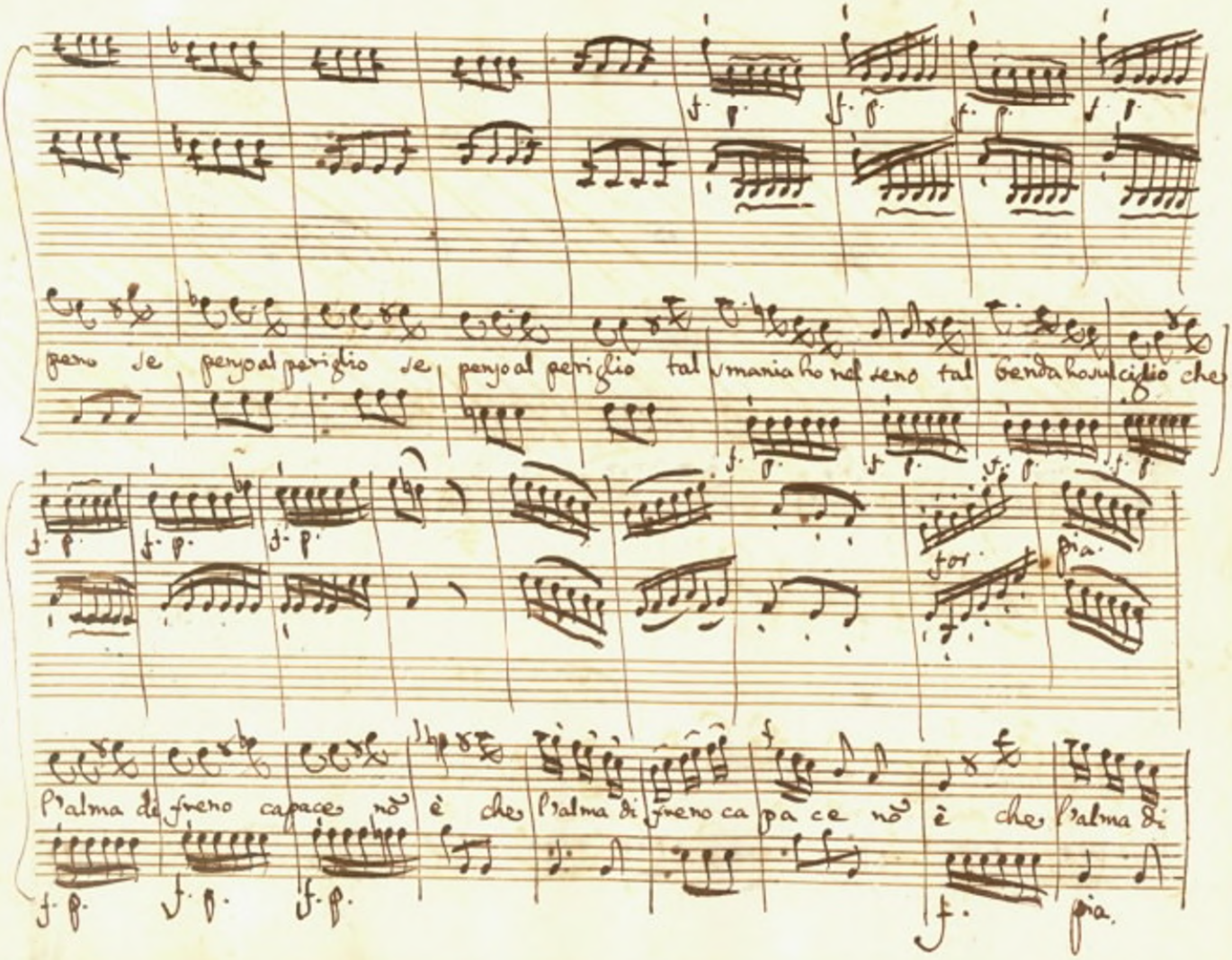
for.

de da te di pende di pende da te di pende di pende da te

for.

Andante

Andante



f. p. f. p. f. p. f. p.

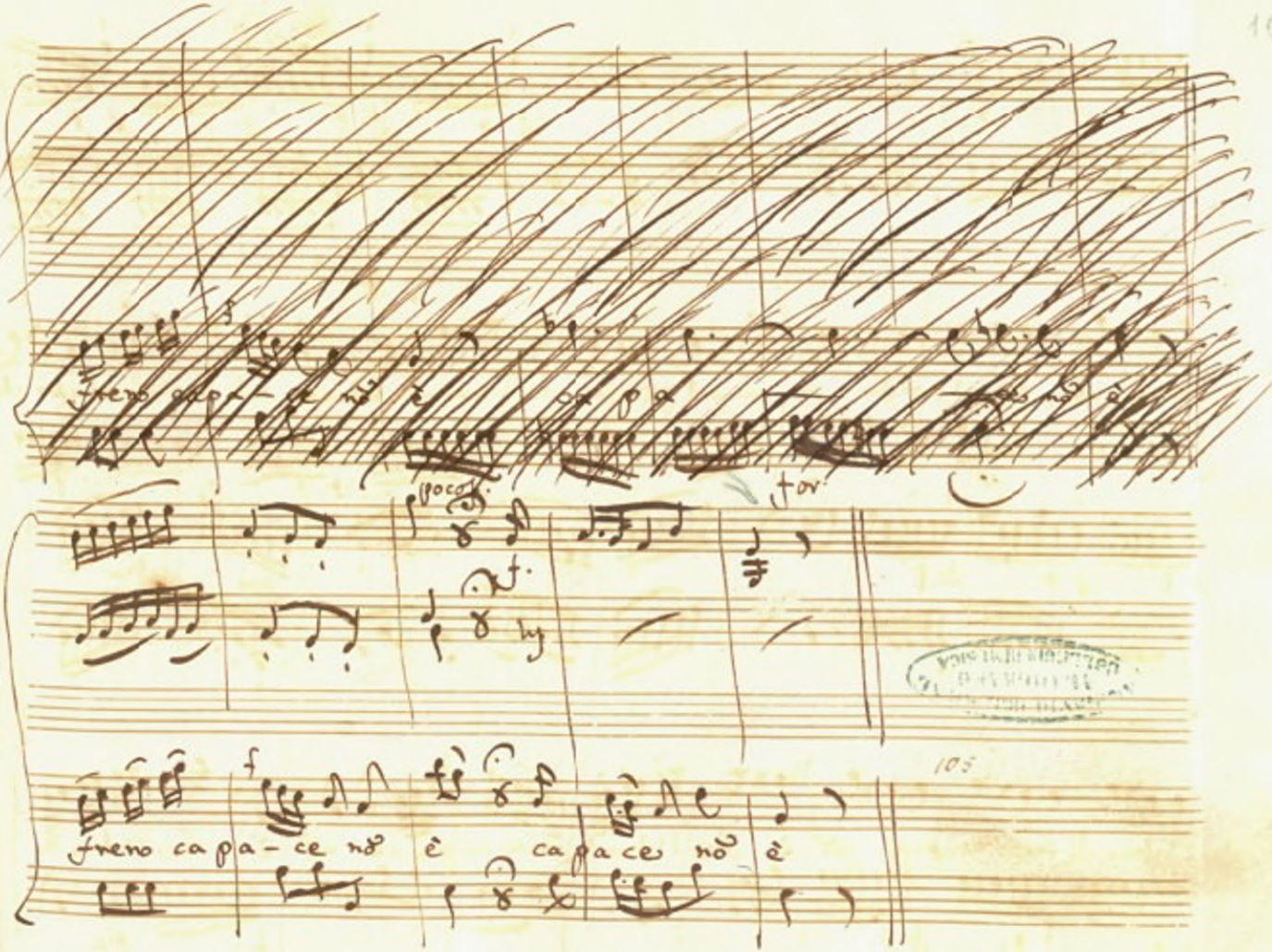
peno se penso al periglio se penso al periglio tal smania ho nel seno tal benda ho sul ciglio che

f. p. f. p. f. p. f. p.

f. p. f. p. f. p. for. pia.

l'alma di freno capace nõ è che l'alma di freno ca pa ce nõ è che l'alma di

f. p. f. p. f. p. f. pia.



105

Scena IV.

Demofoonte

Dunque m'insulta ognuno! Il Figlio audace l'ardita

huora il suddito superbo tutti scuotono il freno. Ah non è tempo di soffrir

pin. custodi ola. Dircea si tragga al sacrifizio senz'altro indugio. è necessario al

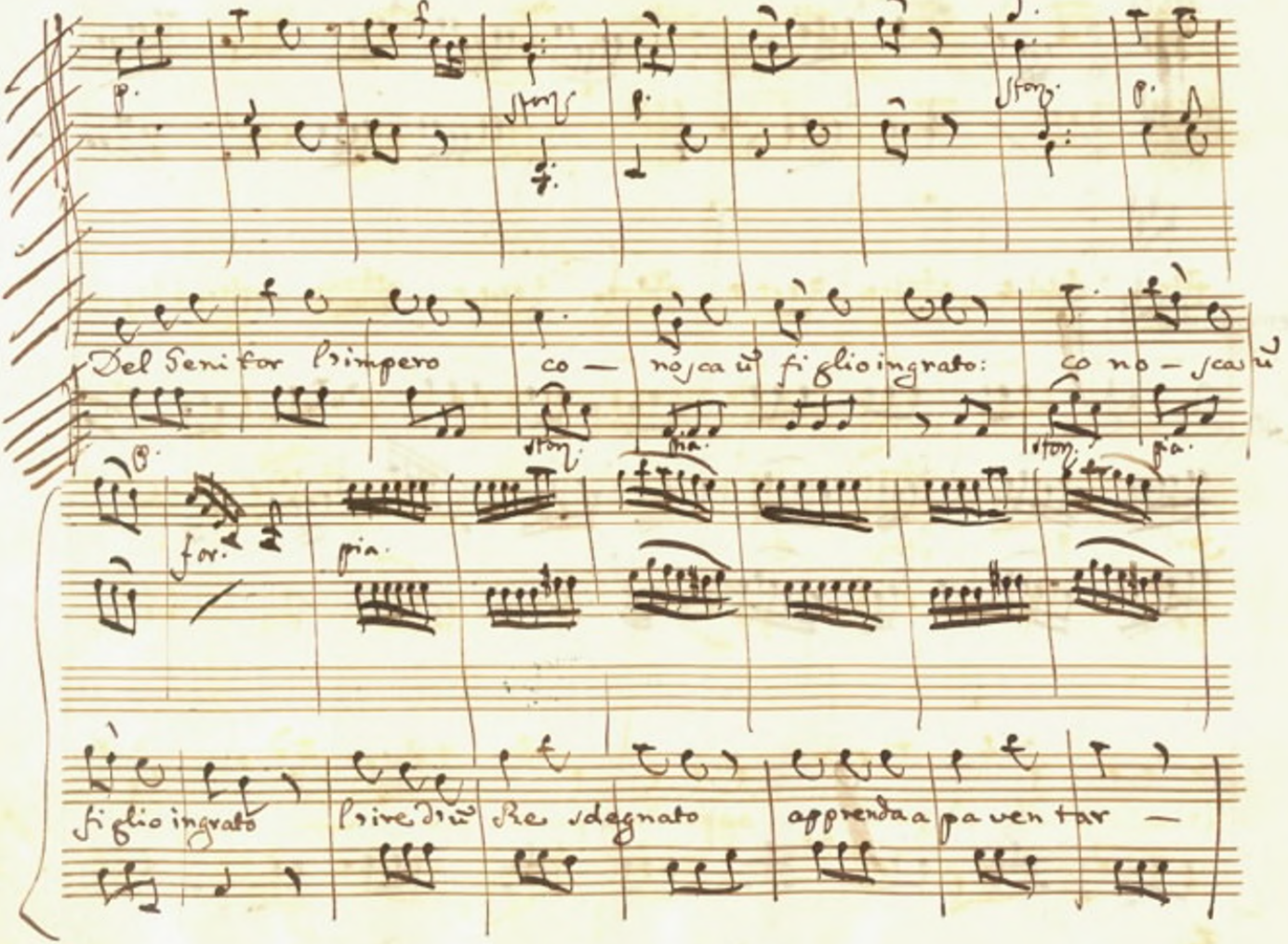
Regno l'Imeneo con Creusa: e mai Timante nol compirà finche Dircea non muore. Quando a

publico giova è consiglio prudente la perdita d'un solo anche innocente.

Innocente

Demofoonte

Allegro



p. f stoz. p. stoz. p.

Del Genitor l'impero co — nosca un figlio ingrato: co no — sca un

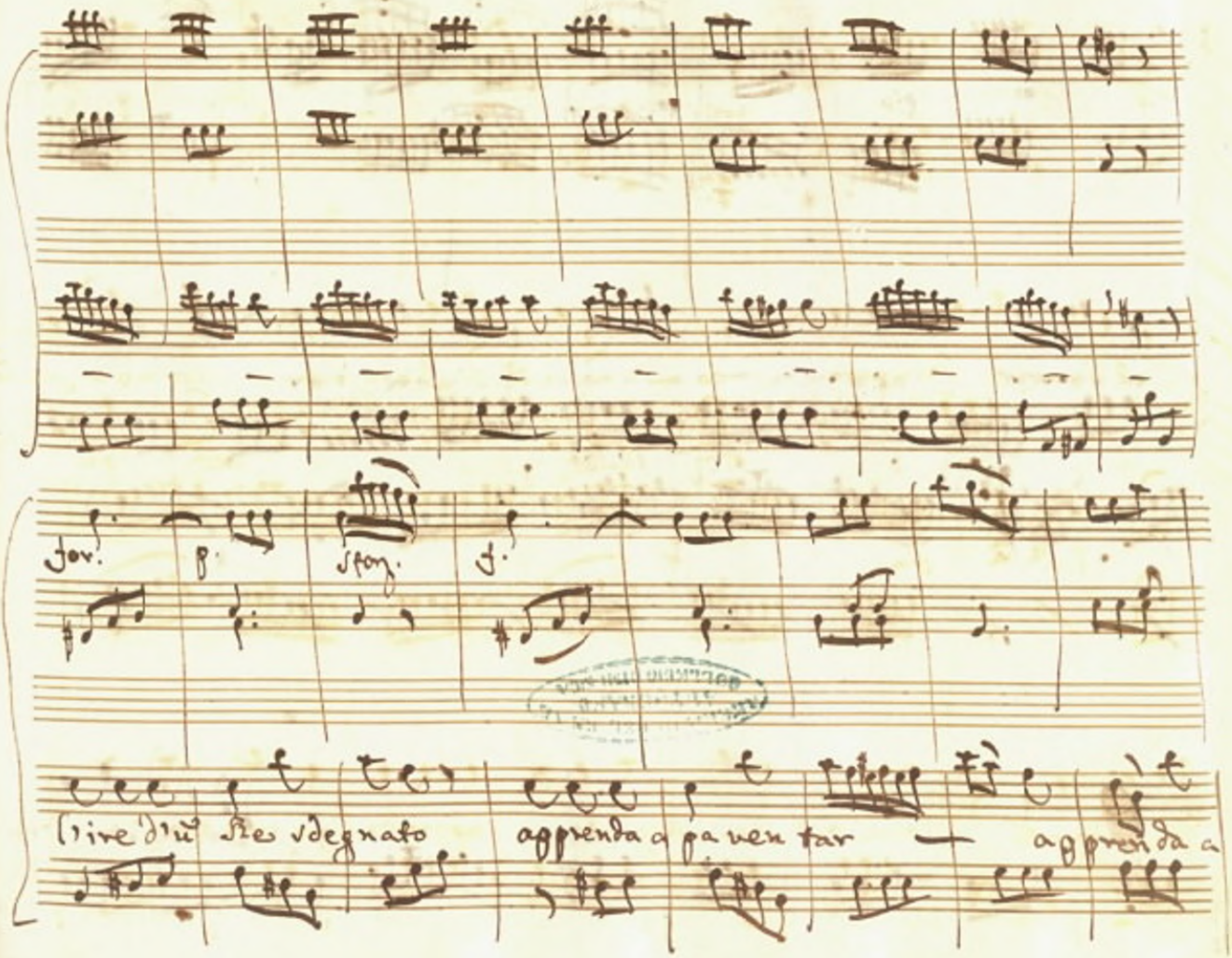
p. stoz. pia. stoz. pia.

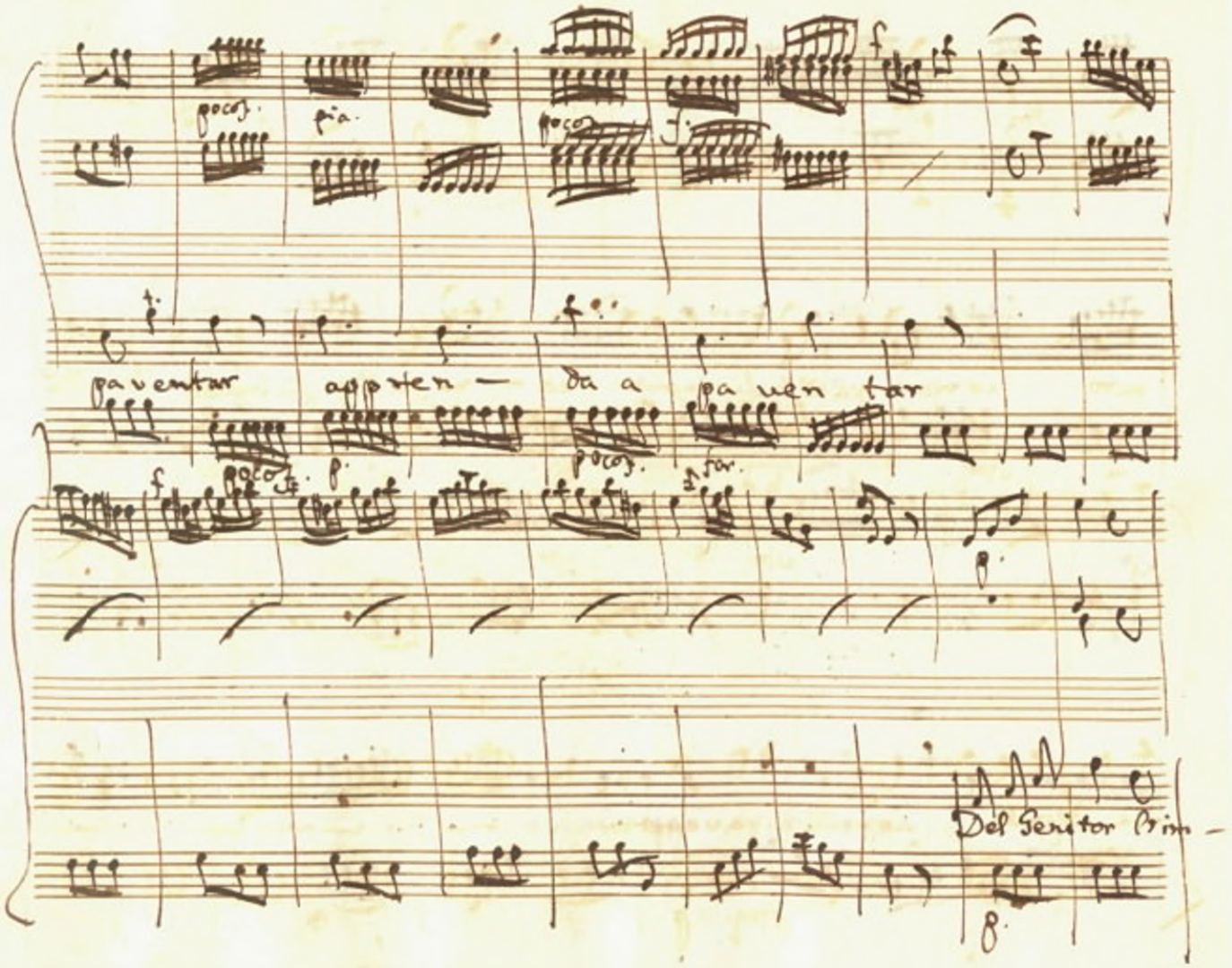
for. pia.

figlio ingrato l'ire d'un Re sdegnato apprenda a paventar —

for. p. stoz. f.

l'ire d'un Re sdegnato apprenda a paventar — apprenda a





pocos. pia. pocos. f

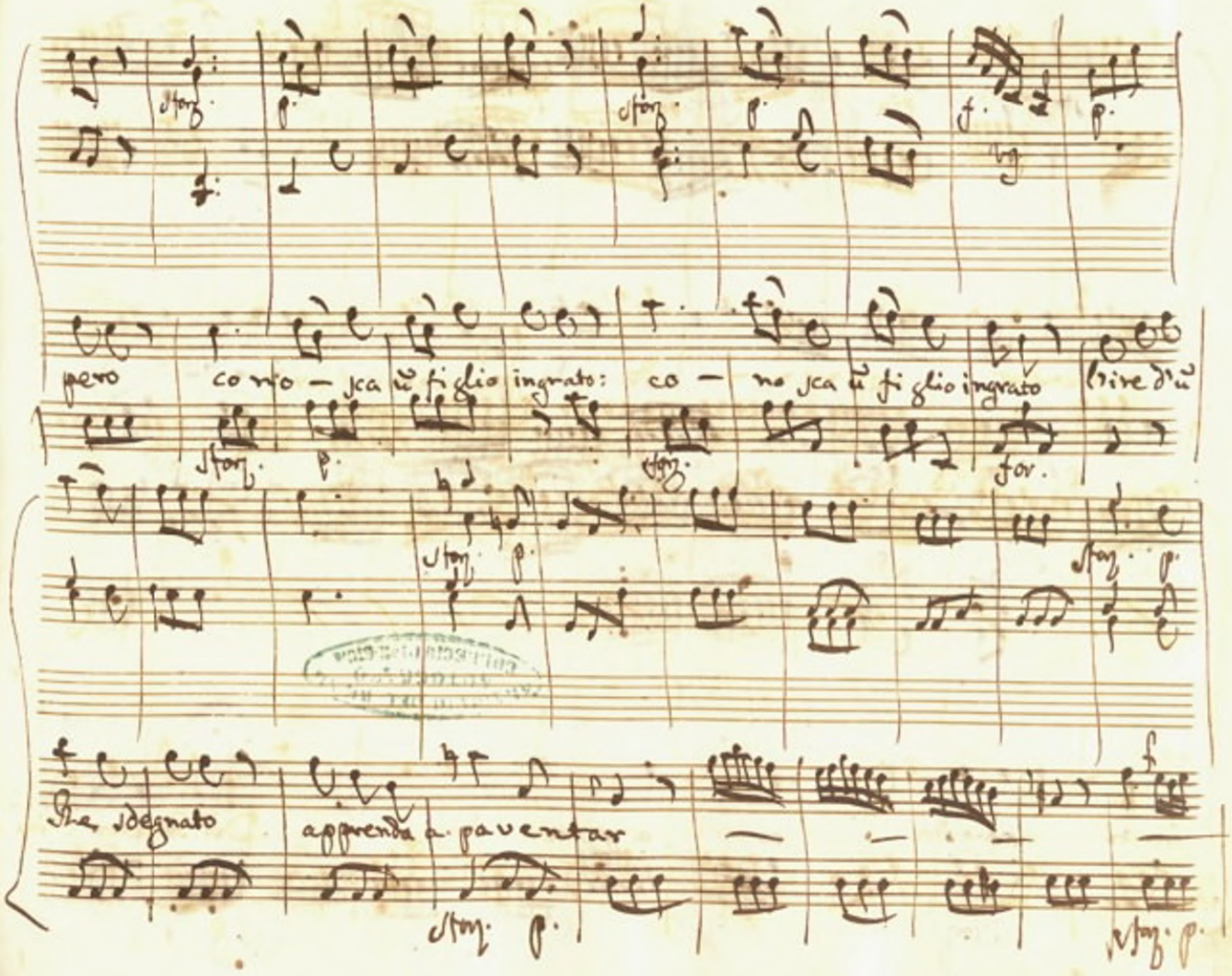
paventar appren — da a pa ven tar

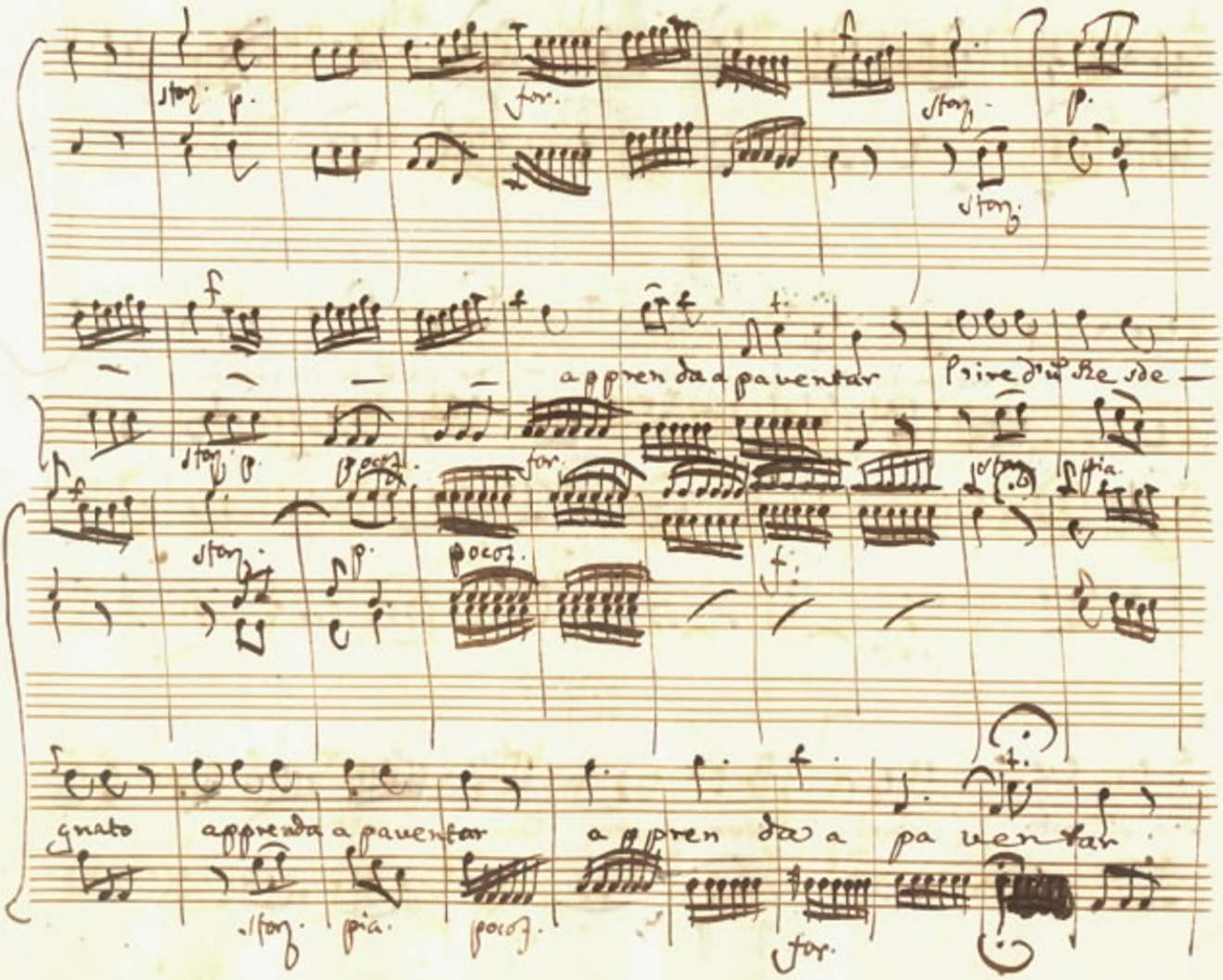
pocos. p. pocos. for.

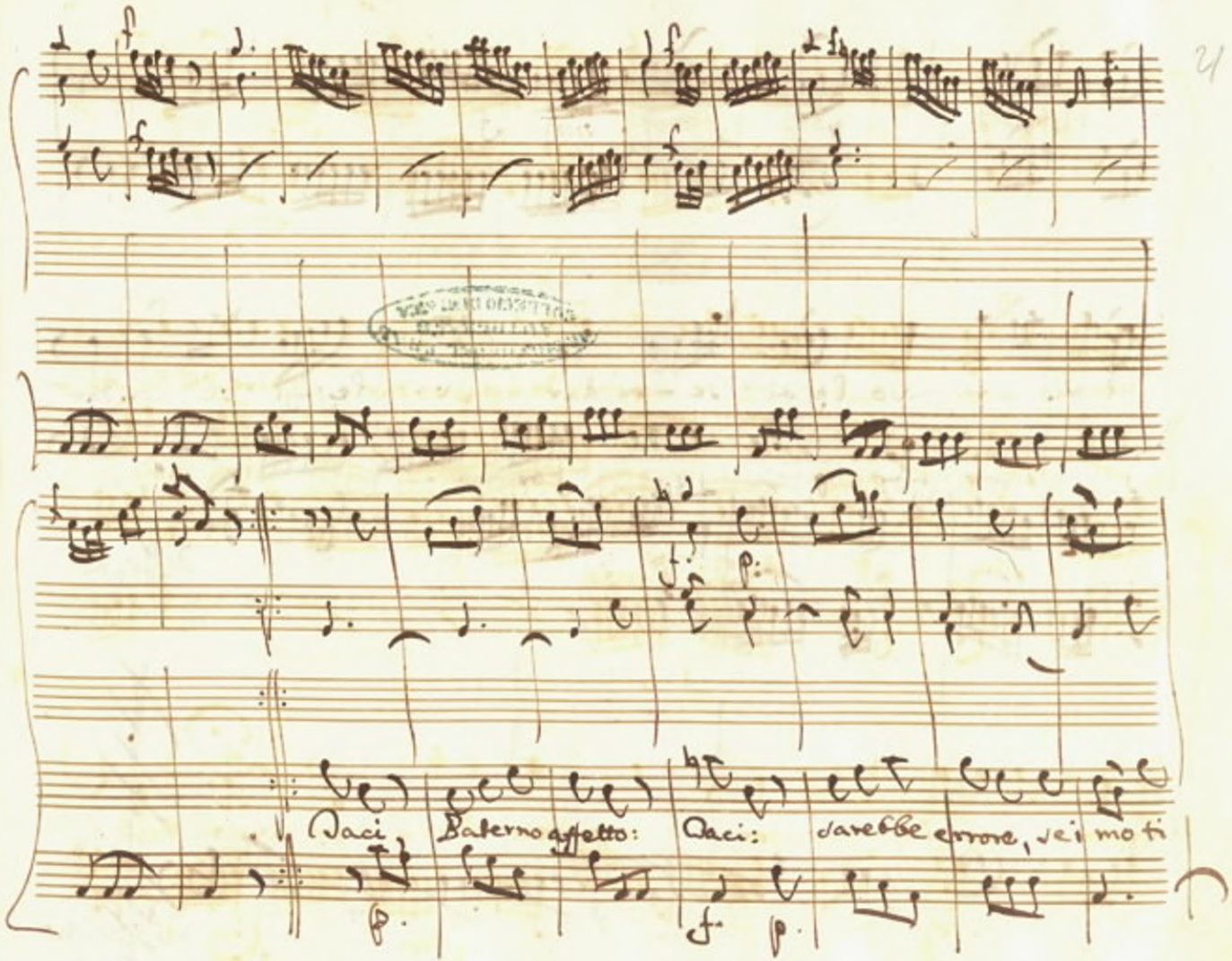
f p.

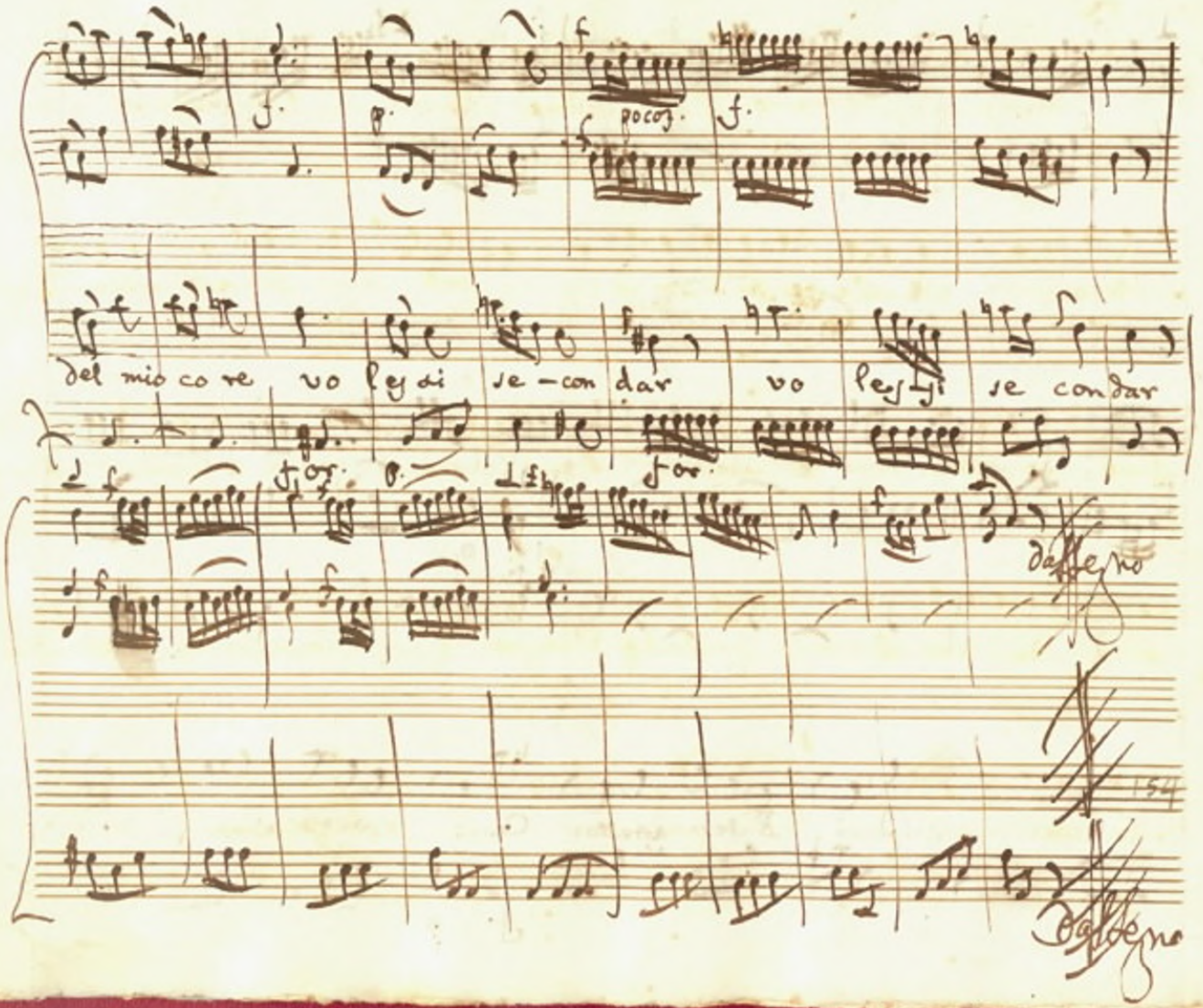
Del Genitor Crim —

p.


pero co no — sca ũ figlio ingrato: co — no sca ũ figlio ingrato
Che sdegnato apprenda a paventar


appren da a paventar
Pire d'u Re sde-
gnato apprenda a paventar
appren da a pa ventar


Daci Paterno affetto: Daci: sarebbe errore, se i moti


del mio co re vo lessi se-con dar vo lessi se con dar
poco f.
for.
dallegro
154
dallegro

Scena IV.

Demofonte

Dunque m'insulta ognuno! Il figlio audace l'ardita nuora, il suddito superbo tutti

scuotono il freno. Ah nō è tempo di soffrir più. custodi olà. Dircea si tragga al sacri-

ficio, senz'altro indugio. è necessario al Regno l'imeneo cō Creusa: e mai Timante nol compi-

rà finchè Dircea nō muore. Quando al publico giova è consiglio prudente la perdita d'un

solo anche innocente.

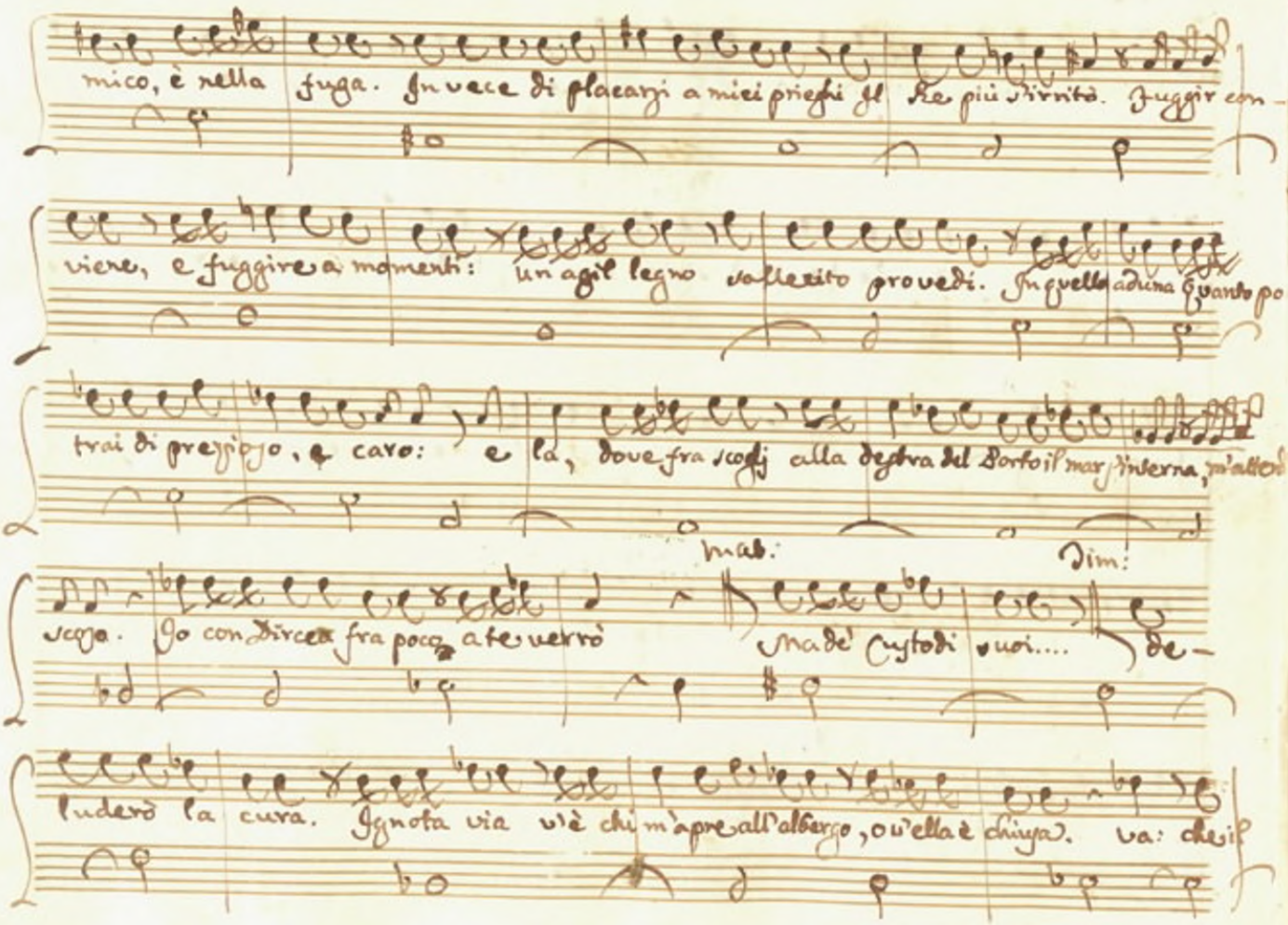
Scena V.

Matusio, e Dimante

Mat:

e l'unica speranza... Sì, caro a-

Tim:



mico, è nella fuga. In vece di placarsi a miei prieghi il Re più s'irritò. Fuggir con-

viene, e fuggire a momenti: un agil legno sollecito provedi. In quello aduna quanto po

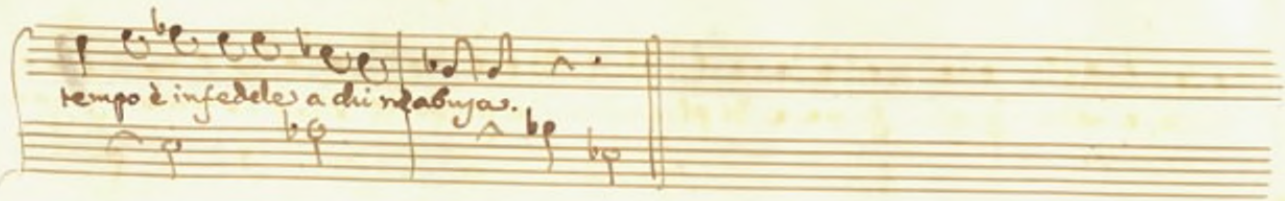
trai di prezzioso, e caro: e la, dove fra scogli alla destra del Porto il mar s'interna, m'attend

scoso. Io con Dircea fra poco a te verrò

Mab: Ma de' Custodi suoi....

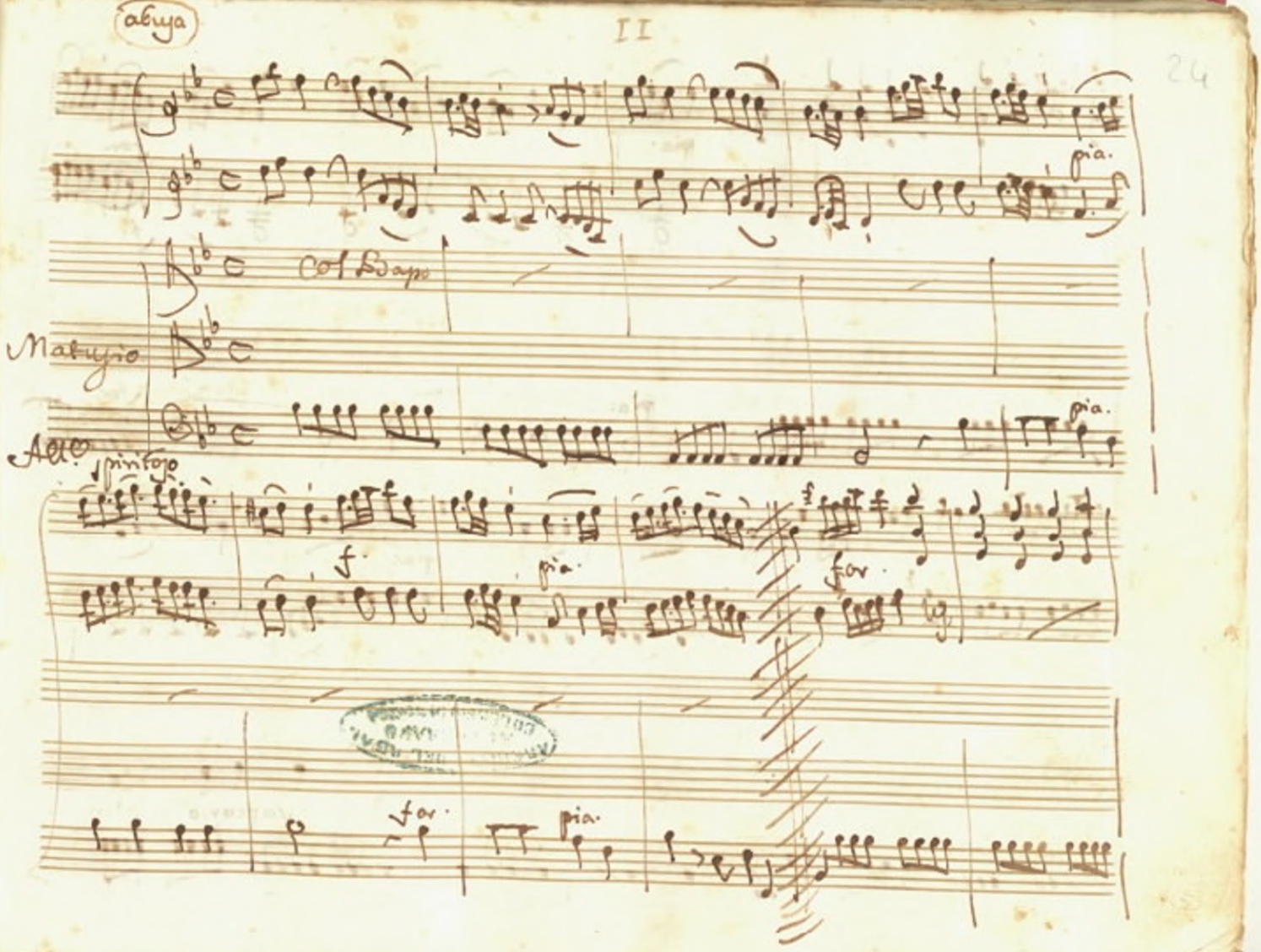
Dim: de-

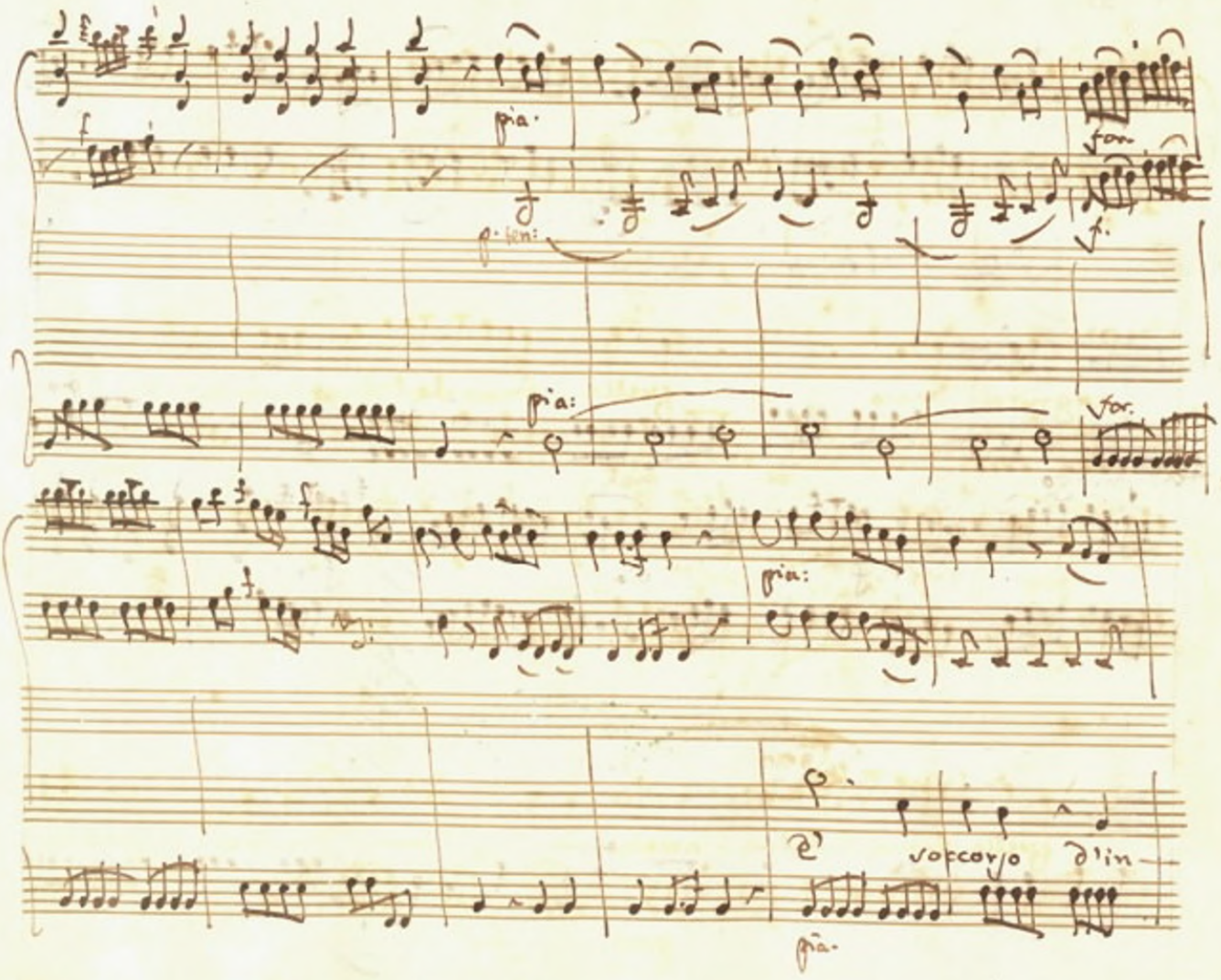
luderò la cura. Ignota via v'è chi m'apre all'albergo, ov'ella è chiusa. va: che il

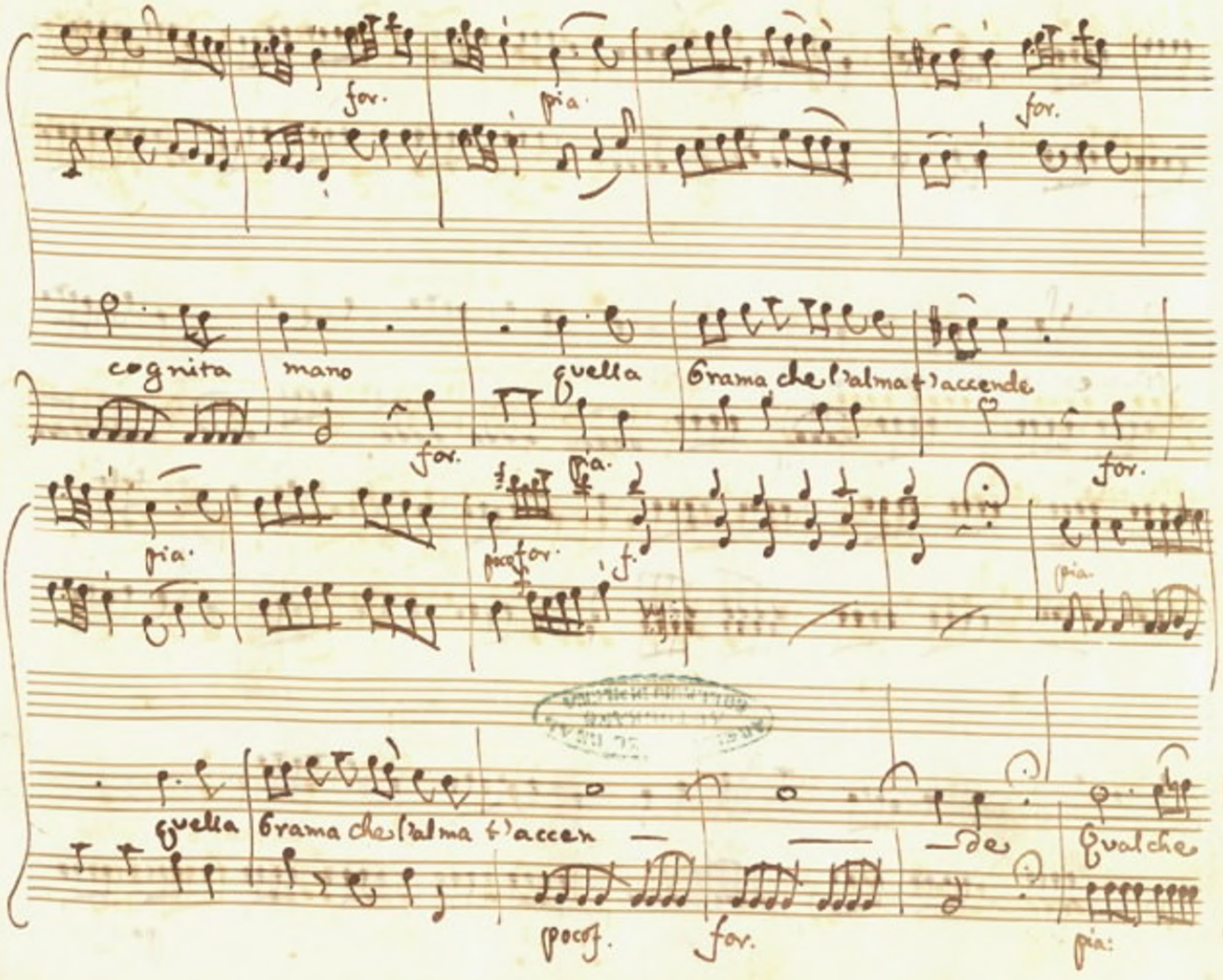


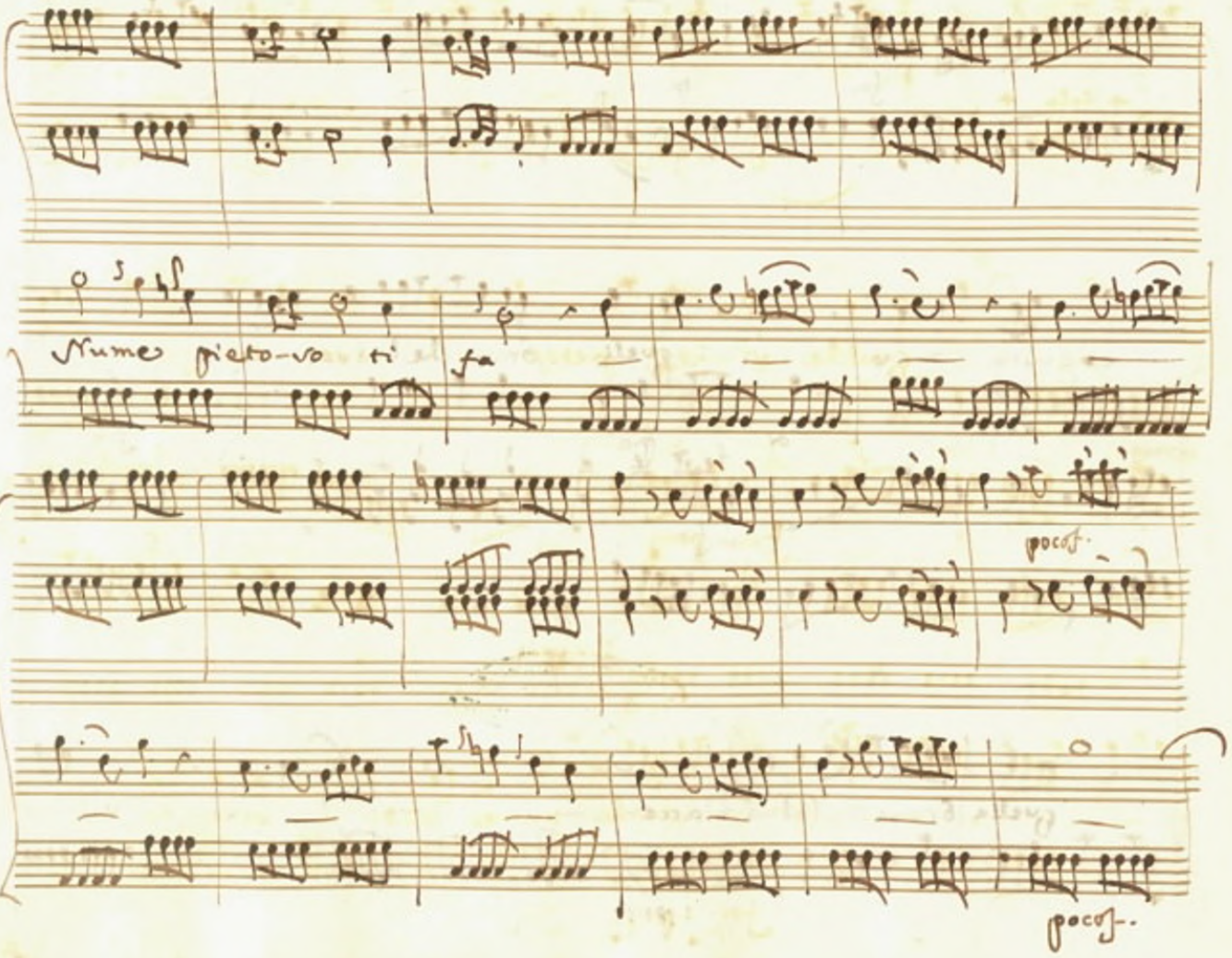
Segue Aria di Mahyio

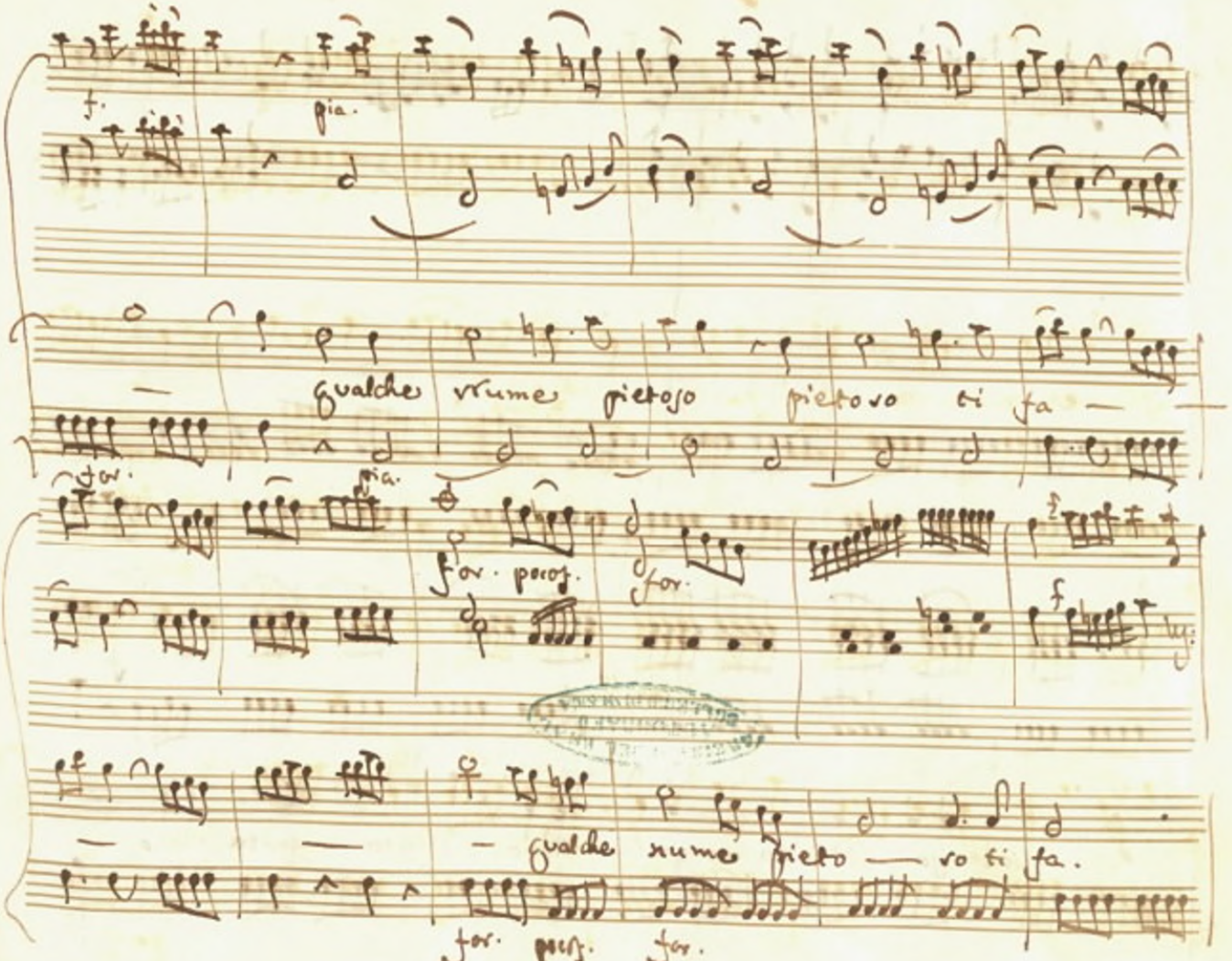
BIBLIOTECA MUSICALE

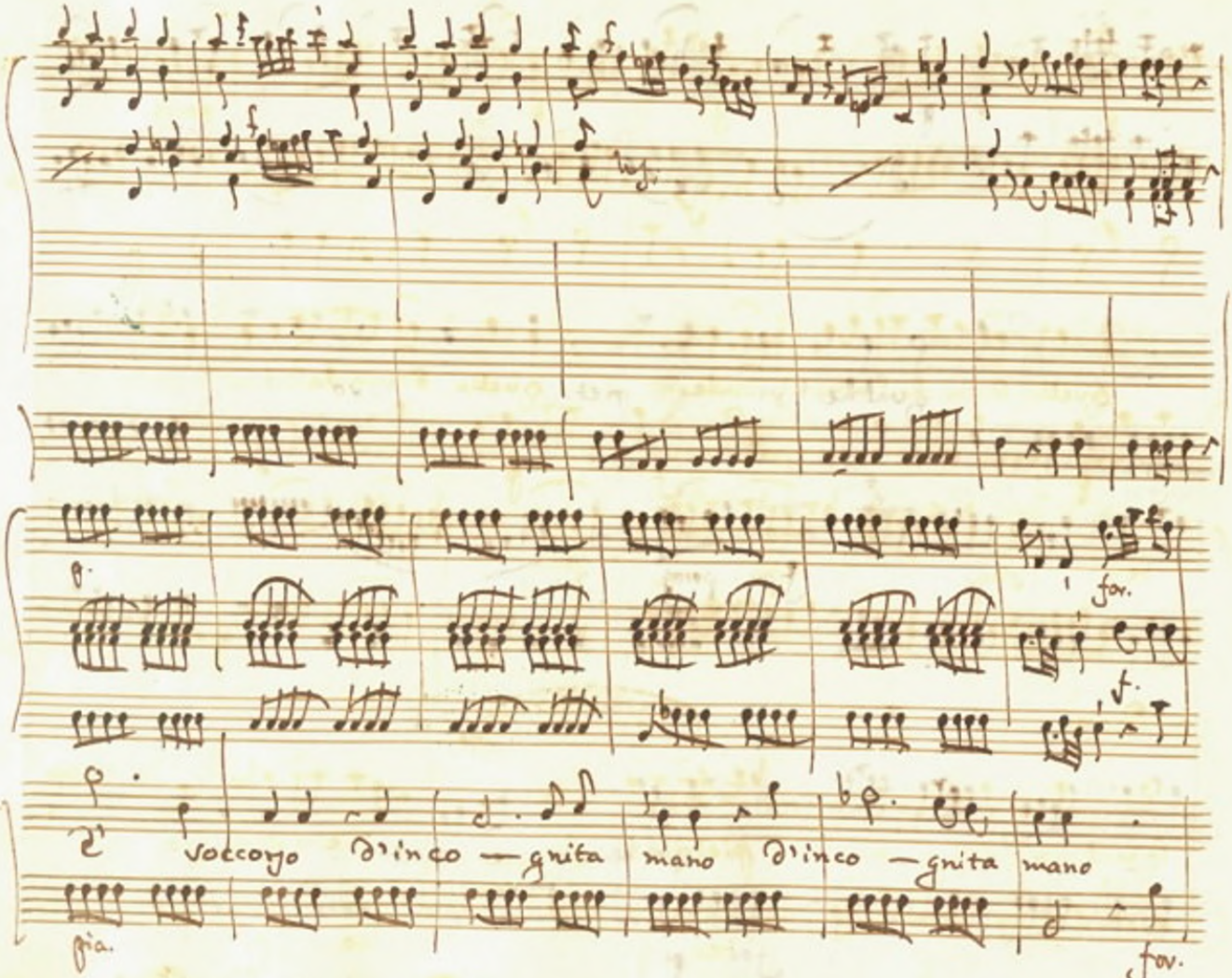

abuja
II
pia.
Col Basso
Matusio
Allo
spiritoso
f
pia.
for.
for.
pia.


pia.
for.
p. ten:
f.
pia:
for.
pia:
d'
soccorso d'in-
pia.


for.
pia.
for.
cognita mano
quella brama che l'alma t'accende
for.
pia.
poco for.
f.
for.
pia.
quella brama che l'alma t'accen
de
qualche
poco f.
for.
pia:


Nume pietoso ti
poco
poco


f.
pia.
qualche rume pietoso pietoso ti fa
for.
pia.
for. pers.
for.
qualche rume pieto — ro ti fa.
for. pers. for.


soccorso d'inco — gnita mano d'inco — gnita mano
pia.
for.
f.
for.

p. f. p. poco f.

p. f. p.

Quella Grama che l'alma t'accende Quella Grama che l'alma t'accende.

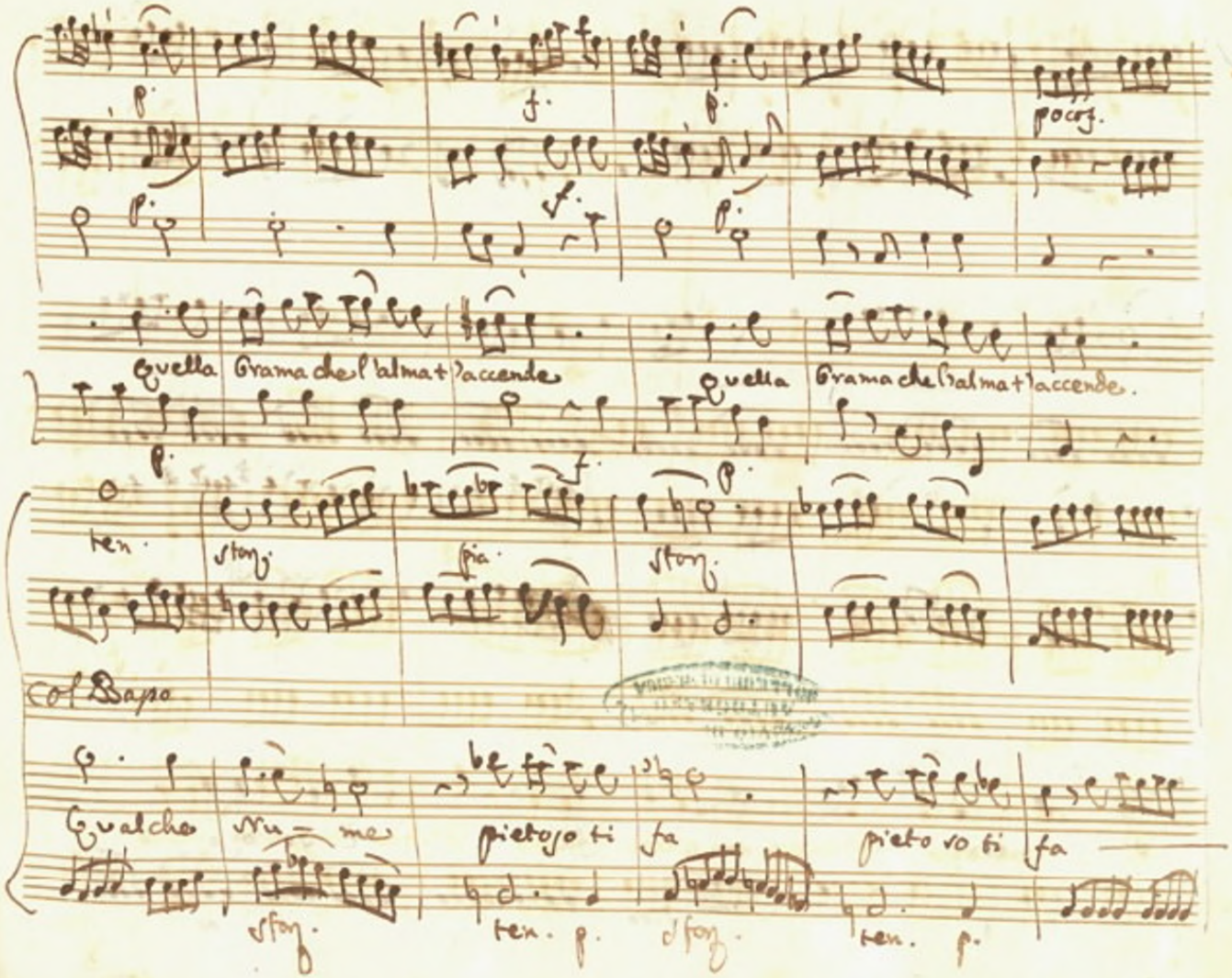
p. f. p.

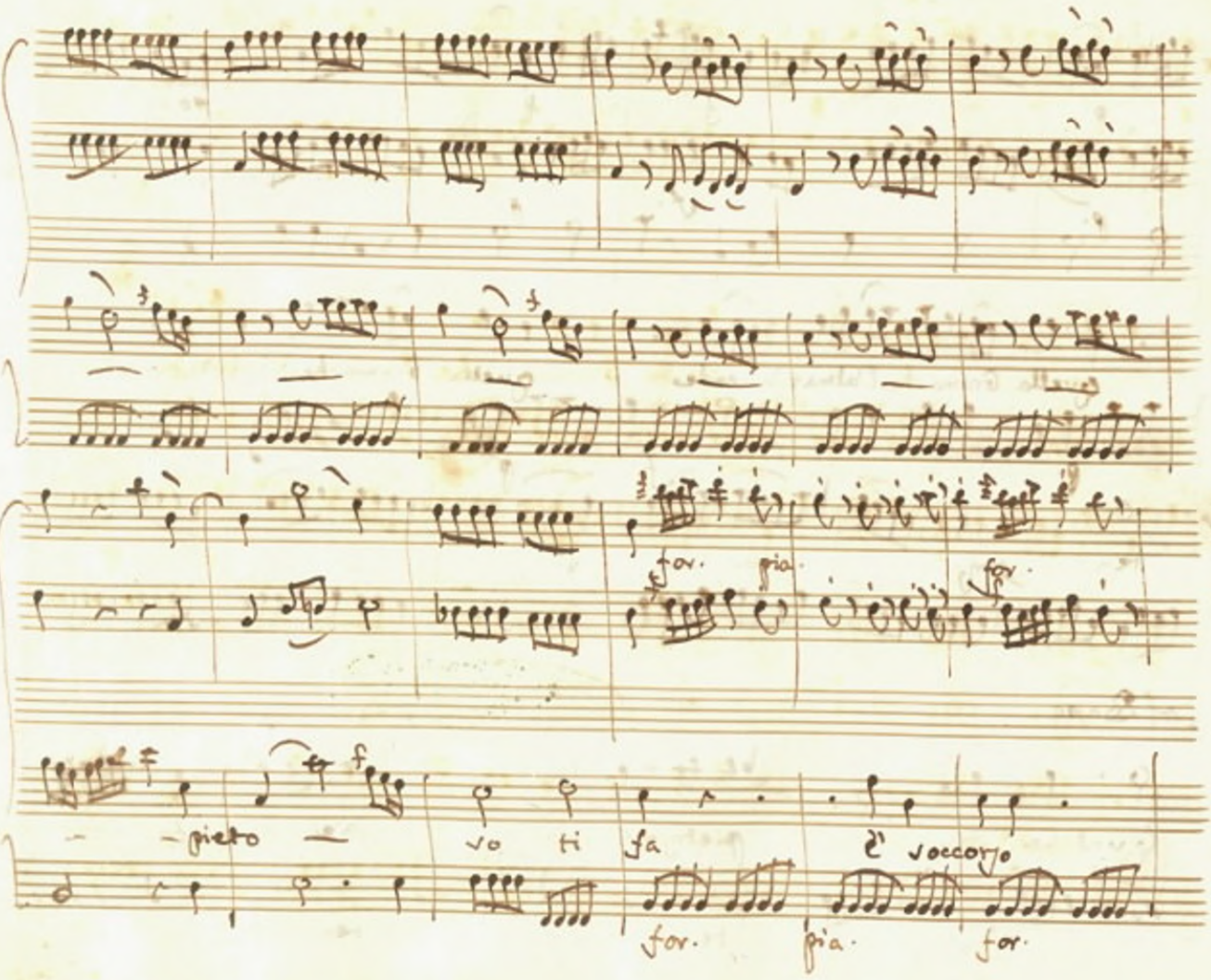
ten. sforz. pia. sforz.

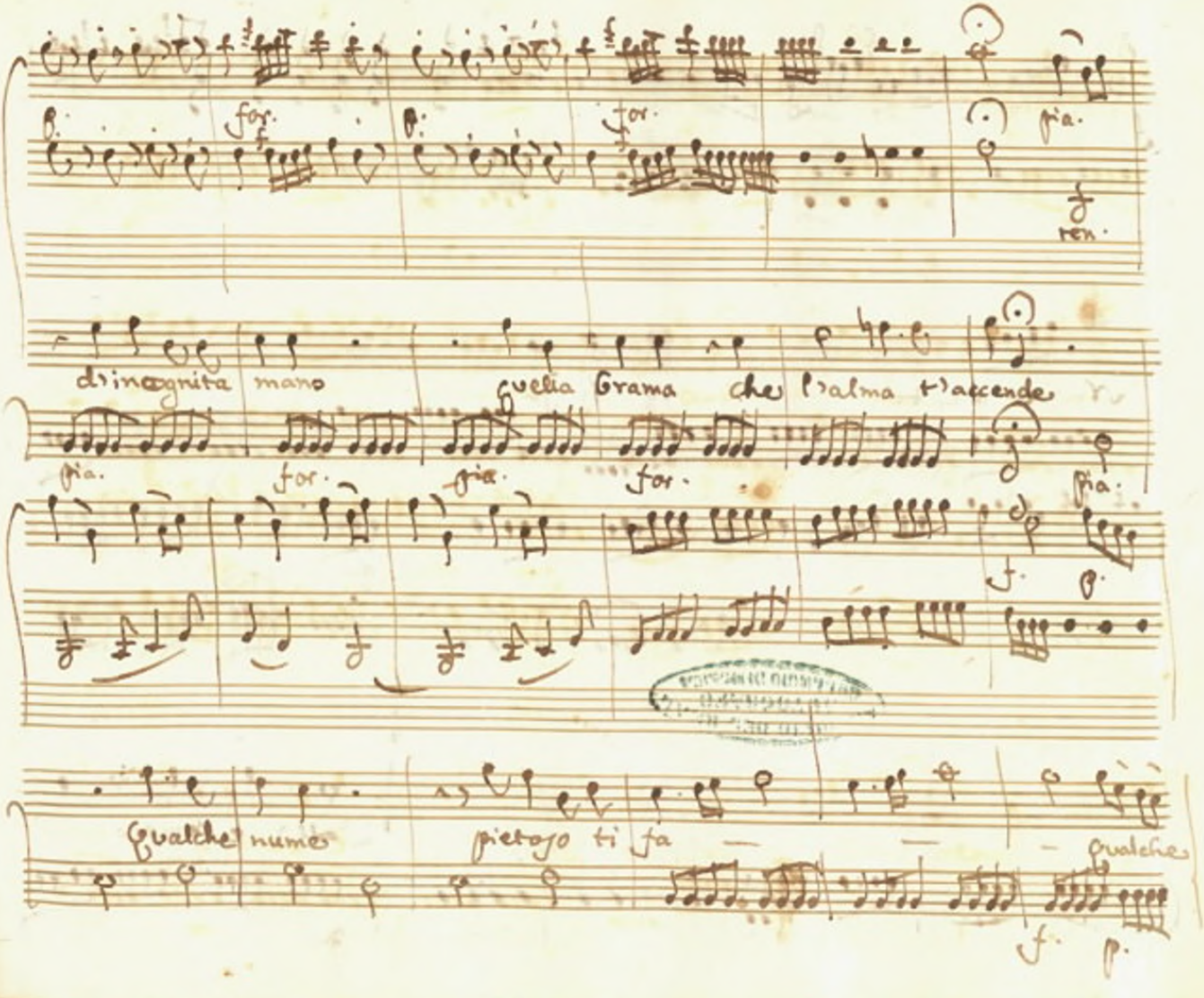
Col Basso

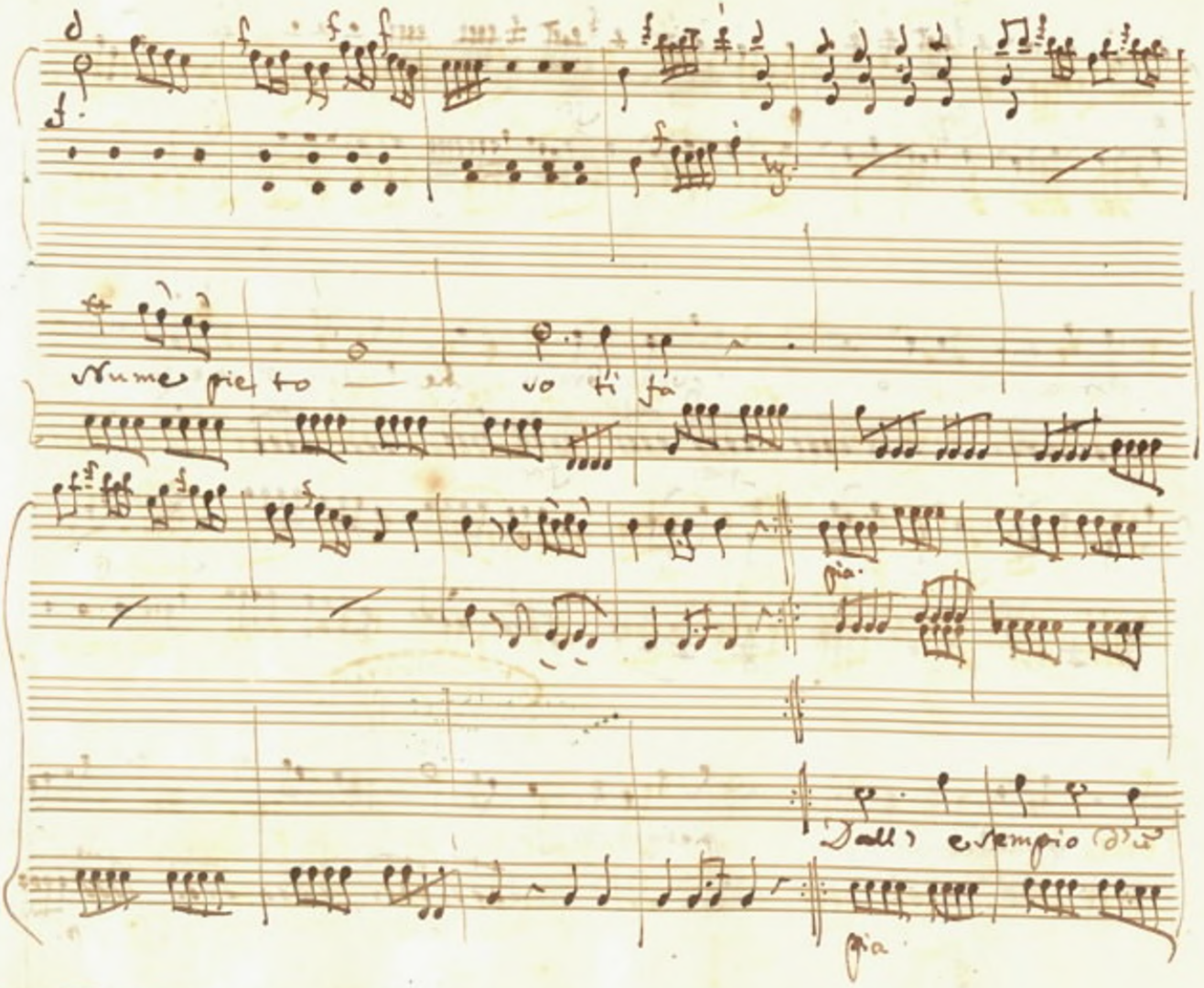
Qualche Nu — me pietoso ti fa pieto so ti fa

sforz. ten. p. sforz. ten. p.




for. pia. for.
pietà vo ti fa l' soccorso
for. pia. for.


for.
for.
pia.
ten.
d'incognita mano
quella brama che l'alma t'accende
pia.
for.
pia.
for.
pia.
f.
p.
qualche nume
pietoso ti fa
qualche
f.
p.



Nume pie to — e vo ti fa

pia.

Dall' esempio d'u

pia

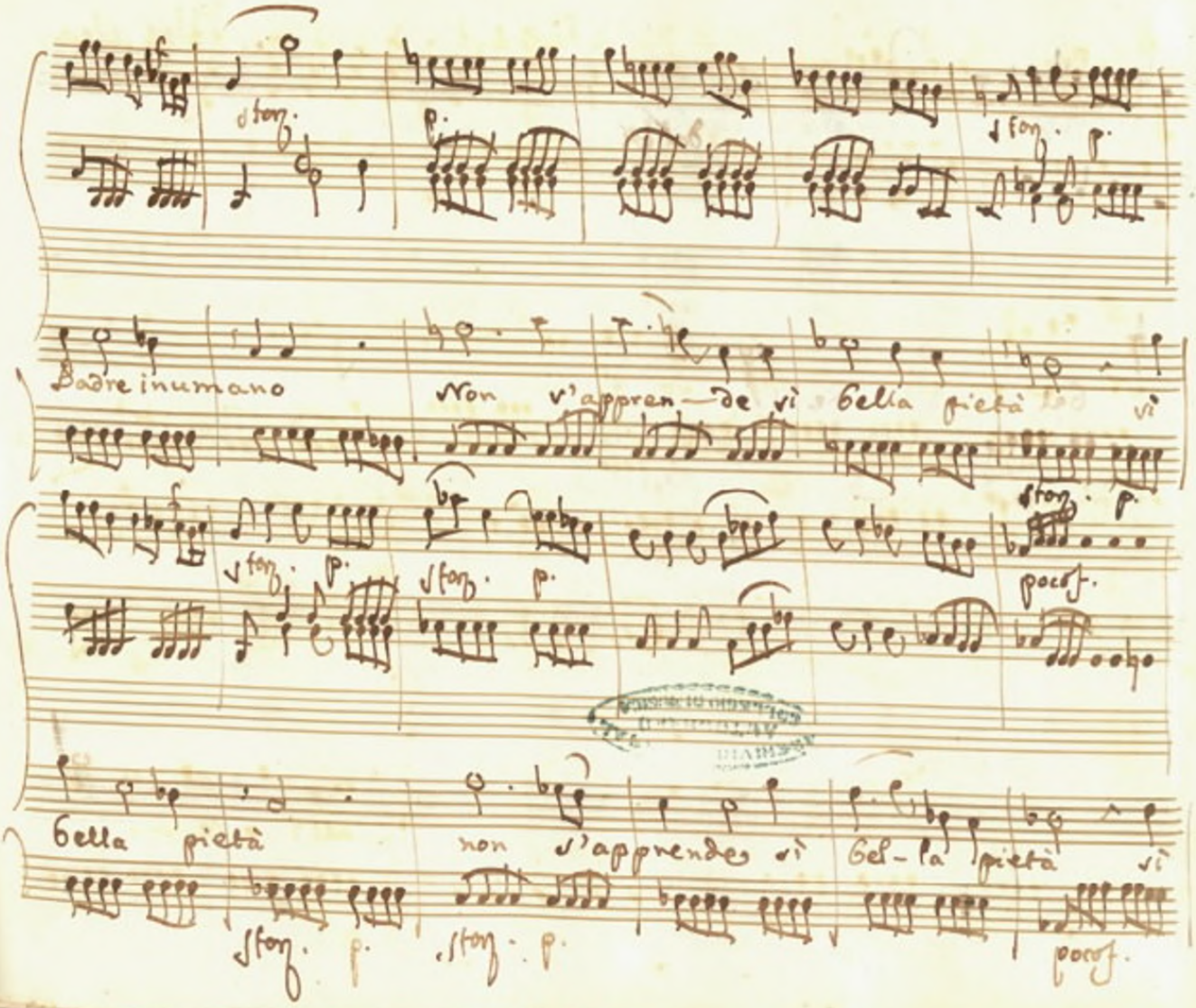
sforz. p. sforz. p.

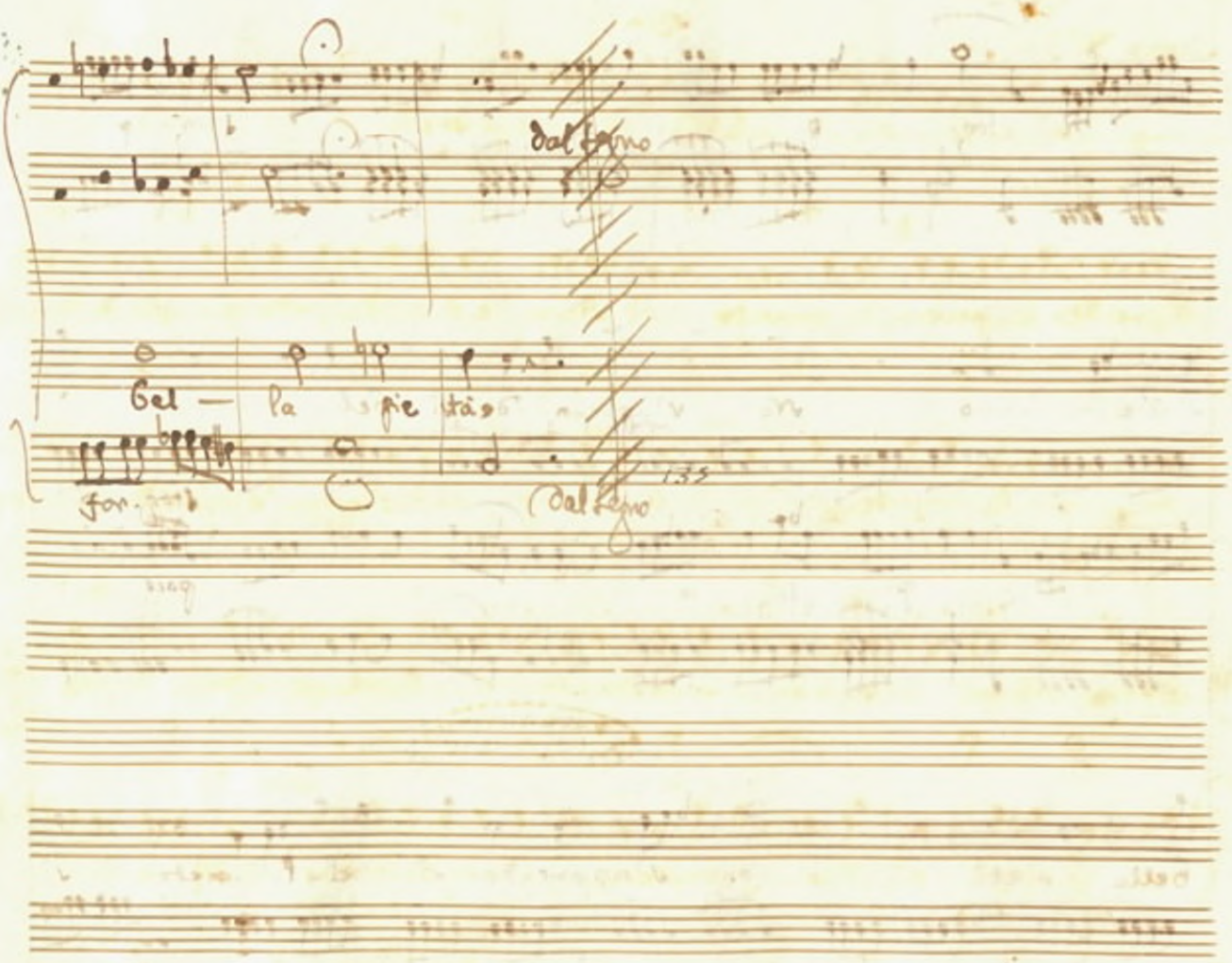
Padre inumano Non s'appren-de sì bella pietà sì

sforz. p. sforz. p. sforz. p. poco f.

bella pietà non s'apprende sì bel-la pietà sì

sforz. p. sforz. p. poco f.




Dal Segno
Get — la pie tà
for.
Dal Segno

Scena VI.

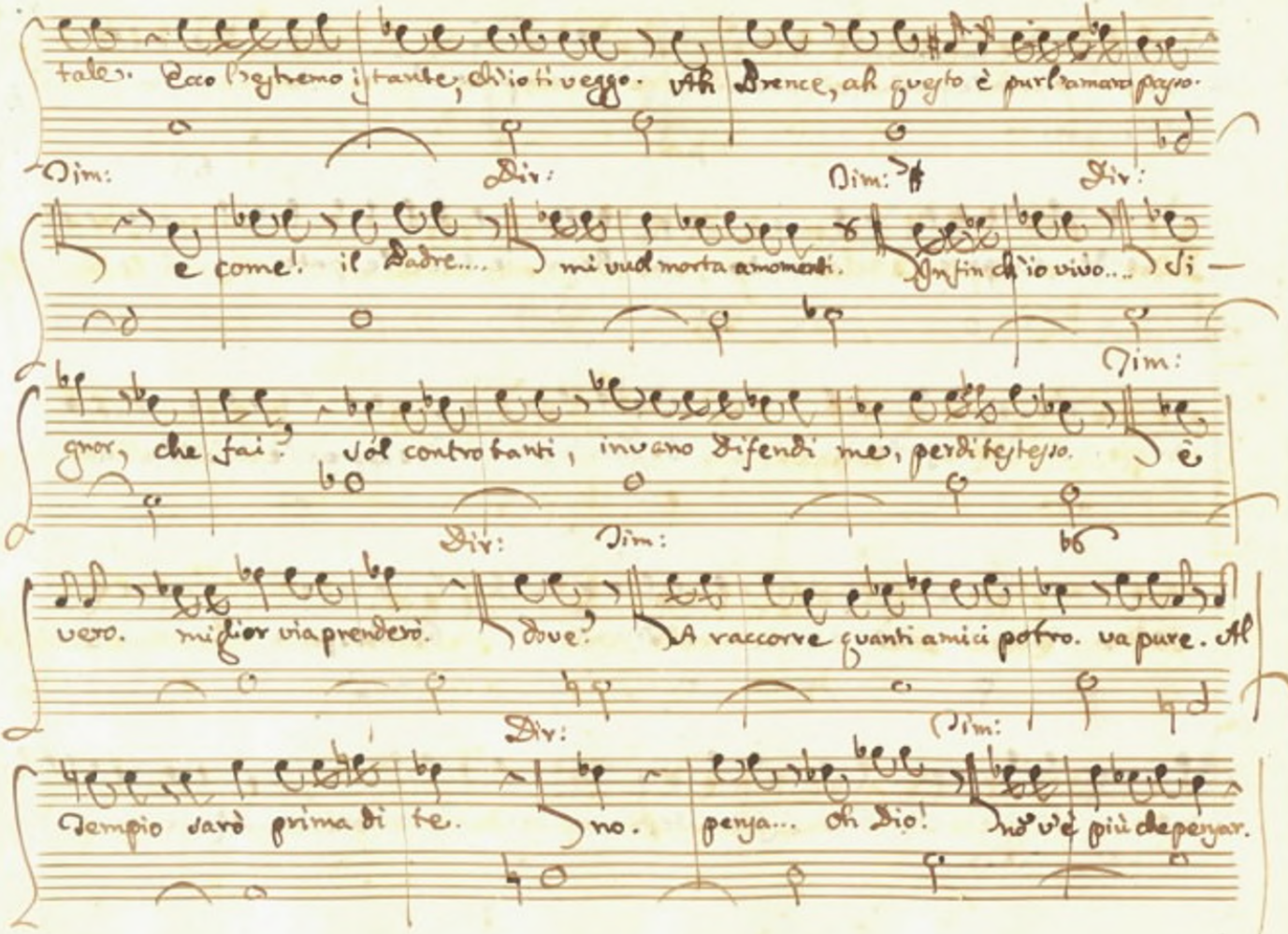
Dimante, e poi Dircea coronata di fiori in bianca veste, fra le guardie, ed i ministri del Tempio.

Dim:

Gran passo è la mia fuga! Ella mi rende e povero, e privato. Il Regno, e tutte le paterne ricchezze io perderò. ma la Consorte, e il figlio vaglion di più... ma chi s'appressa? è forse il Re: veggo i custodi. Ah no: vi sono ancor sacri Ministri: e in bianche spoglie fra lor... misero me! La sposa! oh Dio! fermatevi. Dircea, che avvenne?

Dir:

Alfine Ecco hora fa



tale. Ecco l'estremo istante, ch'io ti veggo. Ah Brence, ah questo è pur l'amaro passo.

Tim: Dir: Tim: Dir:

e come! il Padre.... mi vuol morta a momenti. Infin ch'io vivo... Si-

Tim:

gnor, che fai? Sol contro tanti, invano difendi me, perdi te stesso. è

Dir: Tim:

vero. miglior via prenderò. dove? A raccorre quanti amici potro. va pure. Al

Dir: Tim:

Tempio sarò prima di te. no. pensa... oh Dio! no v'è più che pensar.

La mia pietade già diventa furor. Tremi qualunque oppormisi vorrà; se fosse il

Padre, non risparmio delitti: el ferro, il fuoco vuò che abbatta, consumi la Reggia, il

tempio, i Sacerdoti, e i Numi.

Scena VII.

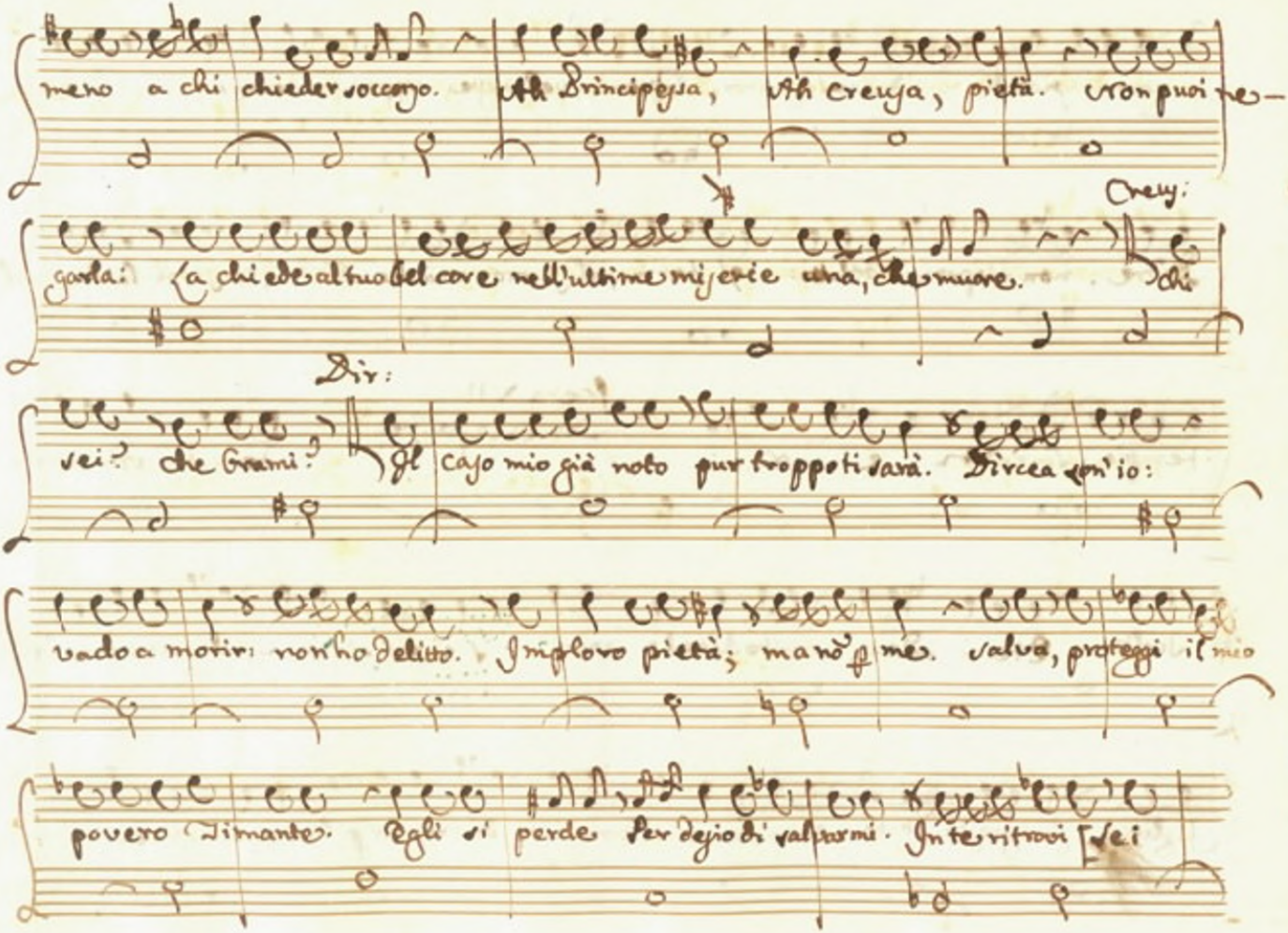
Dircea, e poi Creusa

Dir.

Fermati. Ah nò m'a-

scolta. Eterni Dei, custoditelo voi! s'ei pur si perde, chi avrà cura del

figlio. In questo stato mi mancava il tormento di tremar p lo sposo. Avessi al-



meno a chi chieder soccorso. Ah Principessa, Ah Creusa, pietà. Non puoi ne-

garla: La chiede al tuo bel core nell'ultime miserie una, che muore. Creus: Chi

sei? che brami? Dir: Il caso mio già noto pur troppo ti sarà. Dircea son'io:

vado a morir: non ho delitto. Imploro pietà; ma nō ꝑ me. salva, proteggi il mio

povero Timante. Egli si perde per desio di salvarmi. In te ritrovi [sei

Creus:

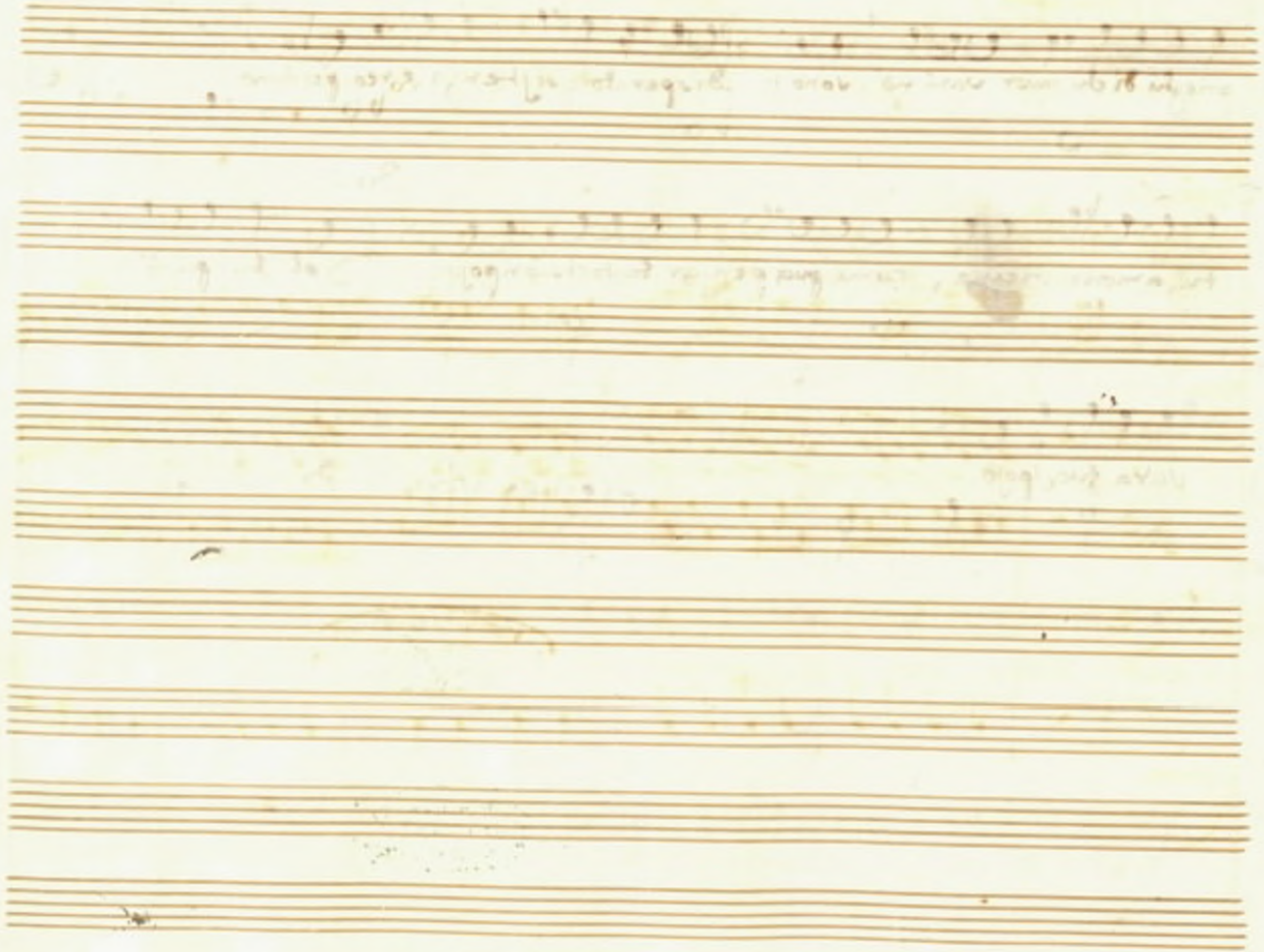
prieghi di chi muor vani nõ sono) Disperato assistenza, e reo perdono.

Dir:

tu, a morir vicina, come puoi pensar tanto al suo riposo? oh Dio! più nõ cercar:

sara tuo sposo.

Siegue Aria di Dircea.



tuo Sposo

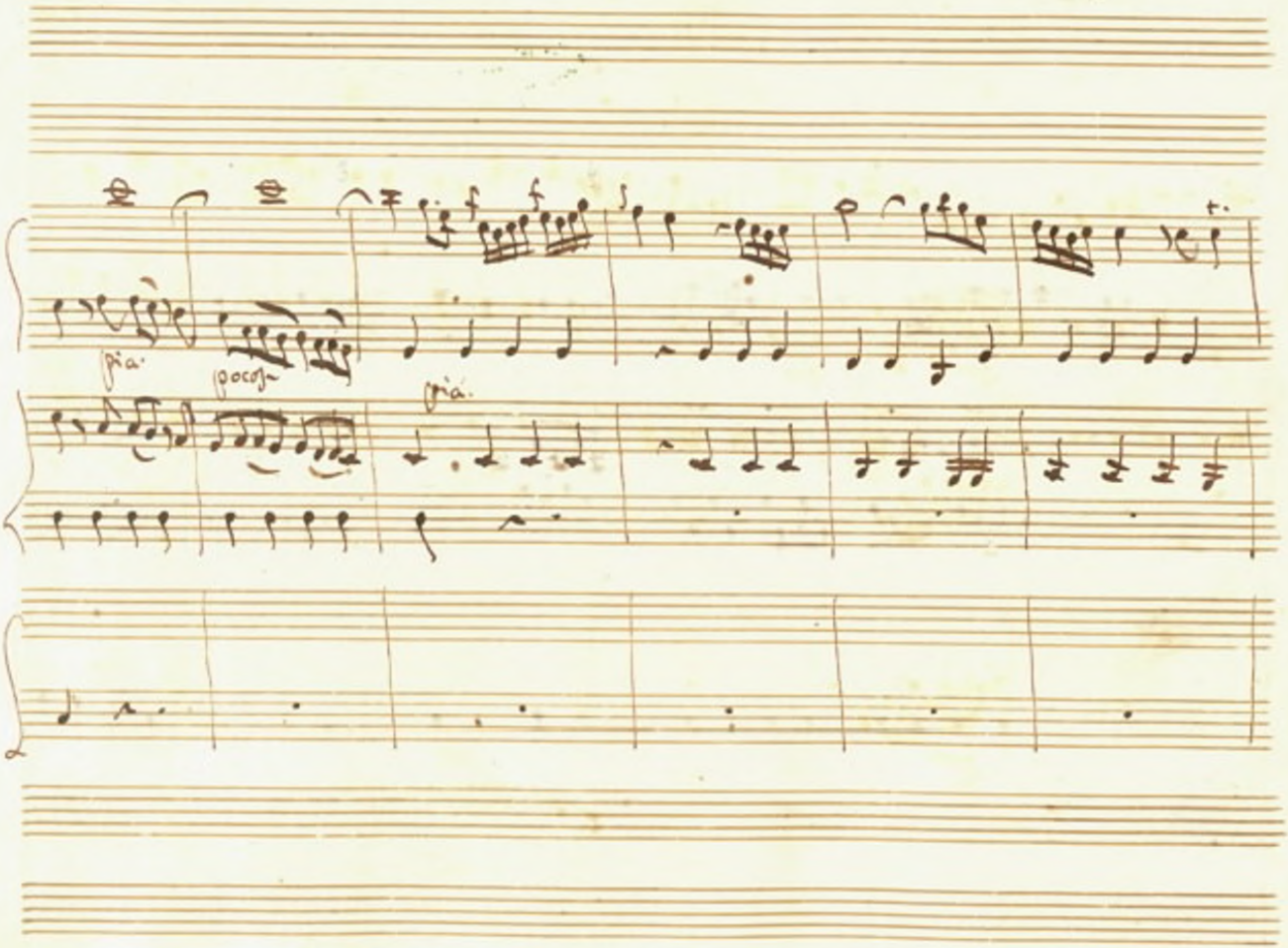
Oboè solo

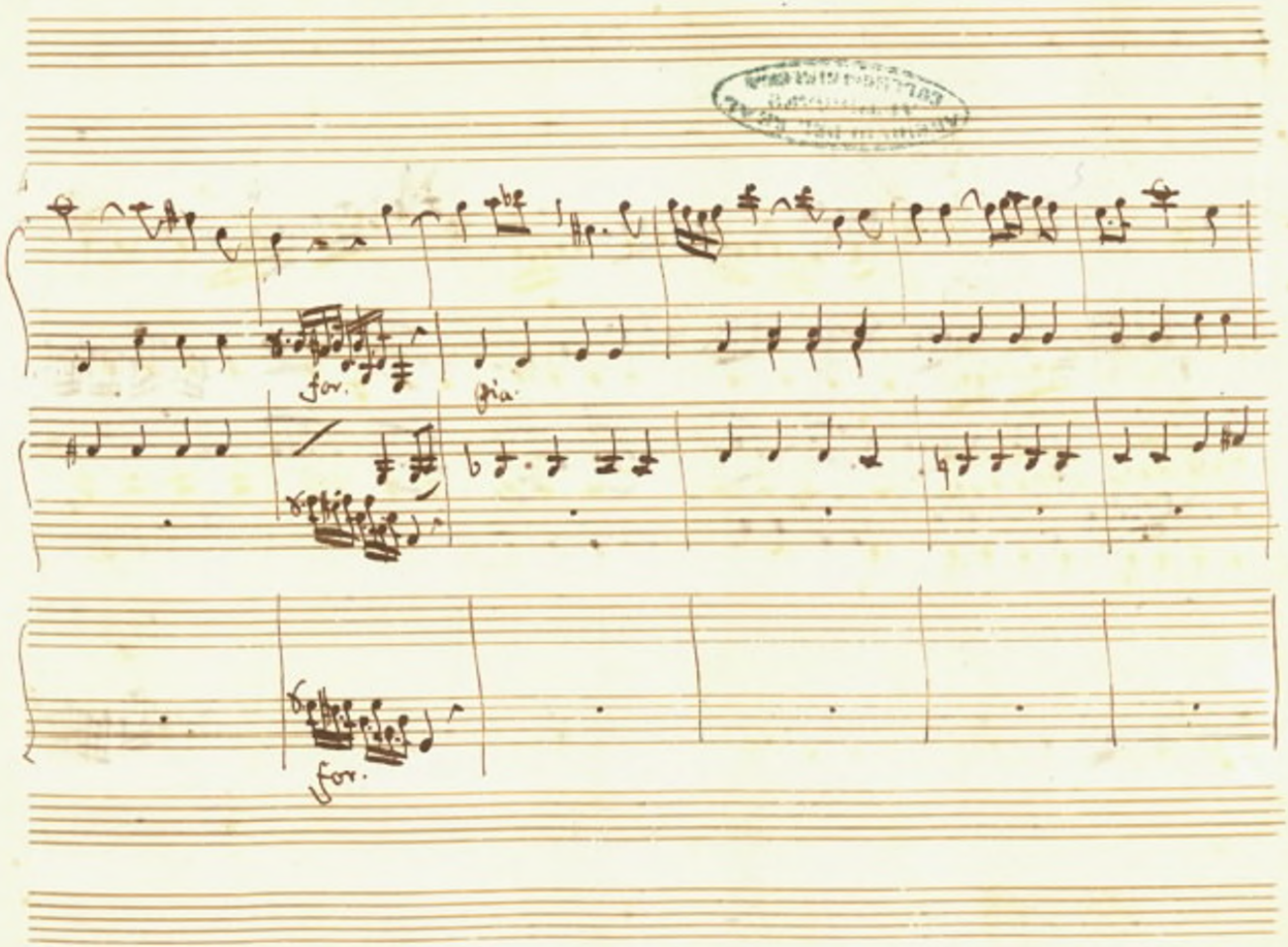
col Bmo

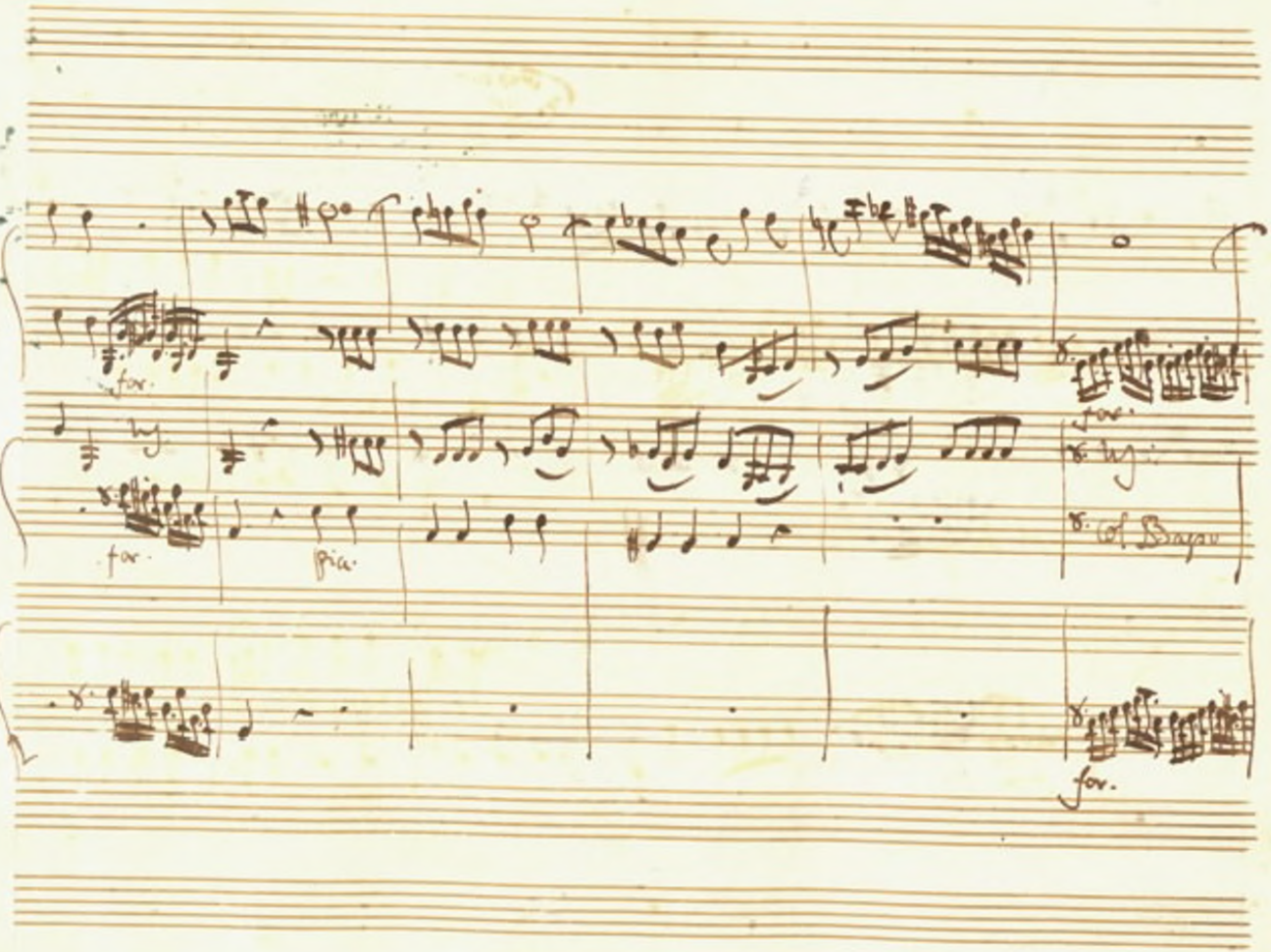
Vni

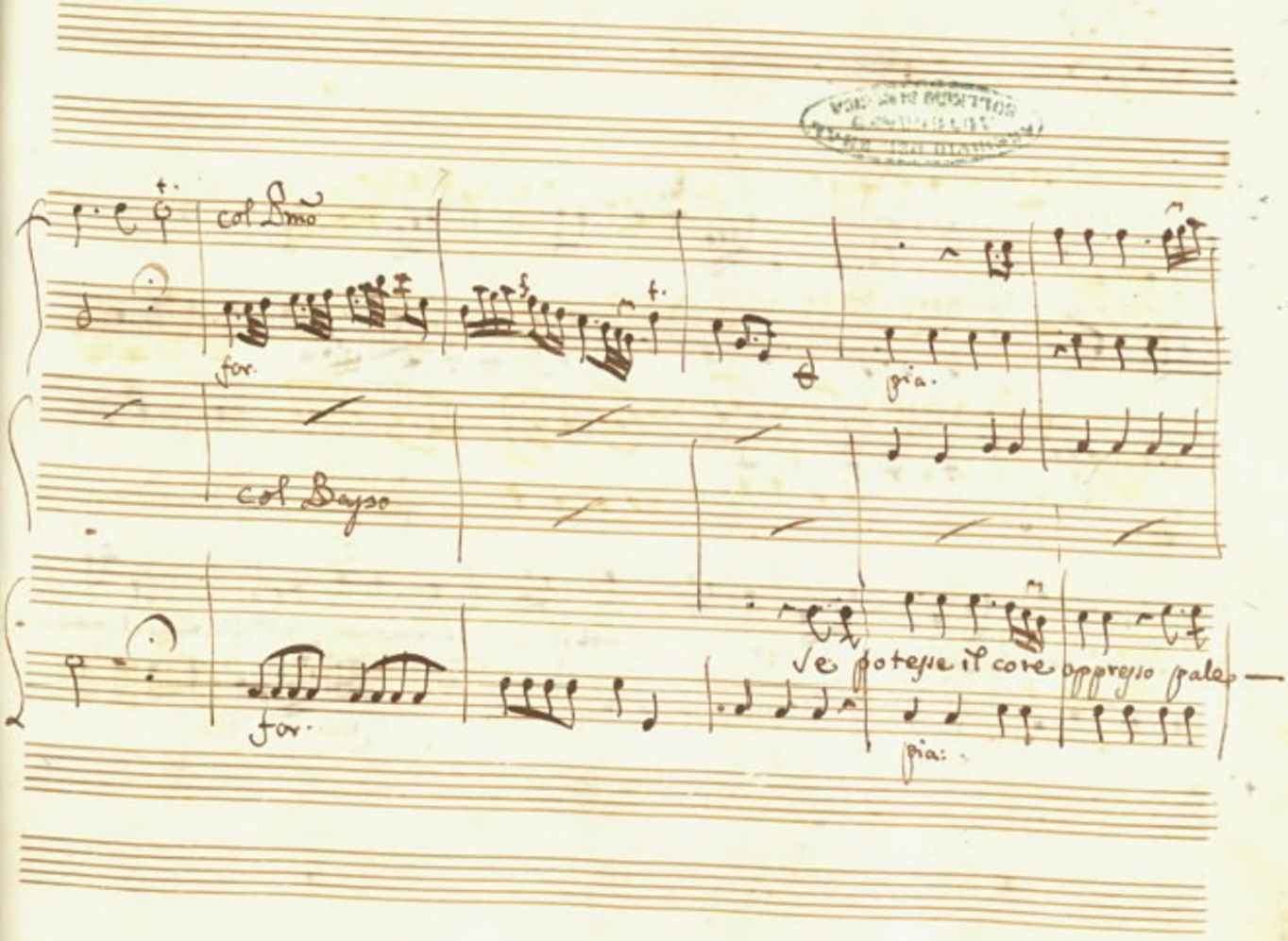
Dircea

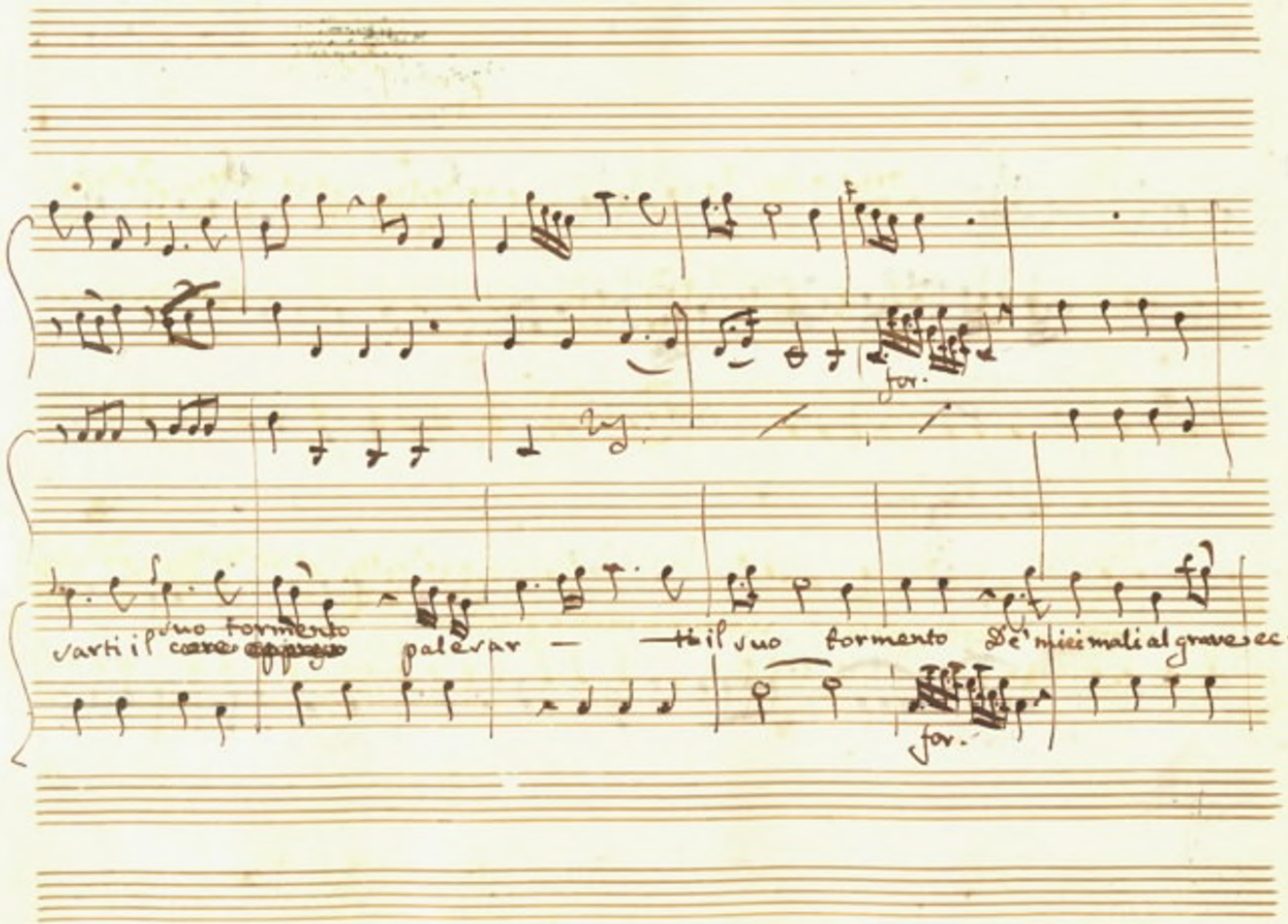
Largo

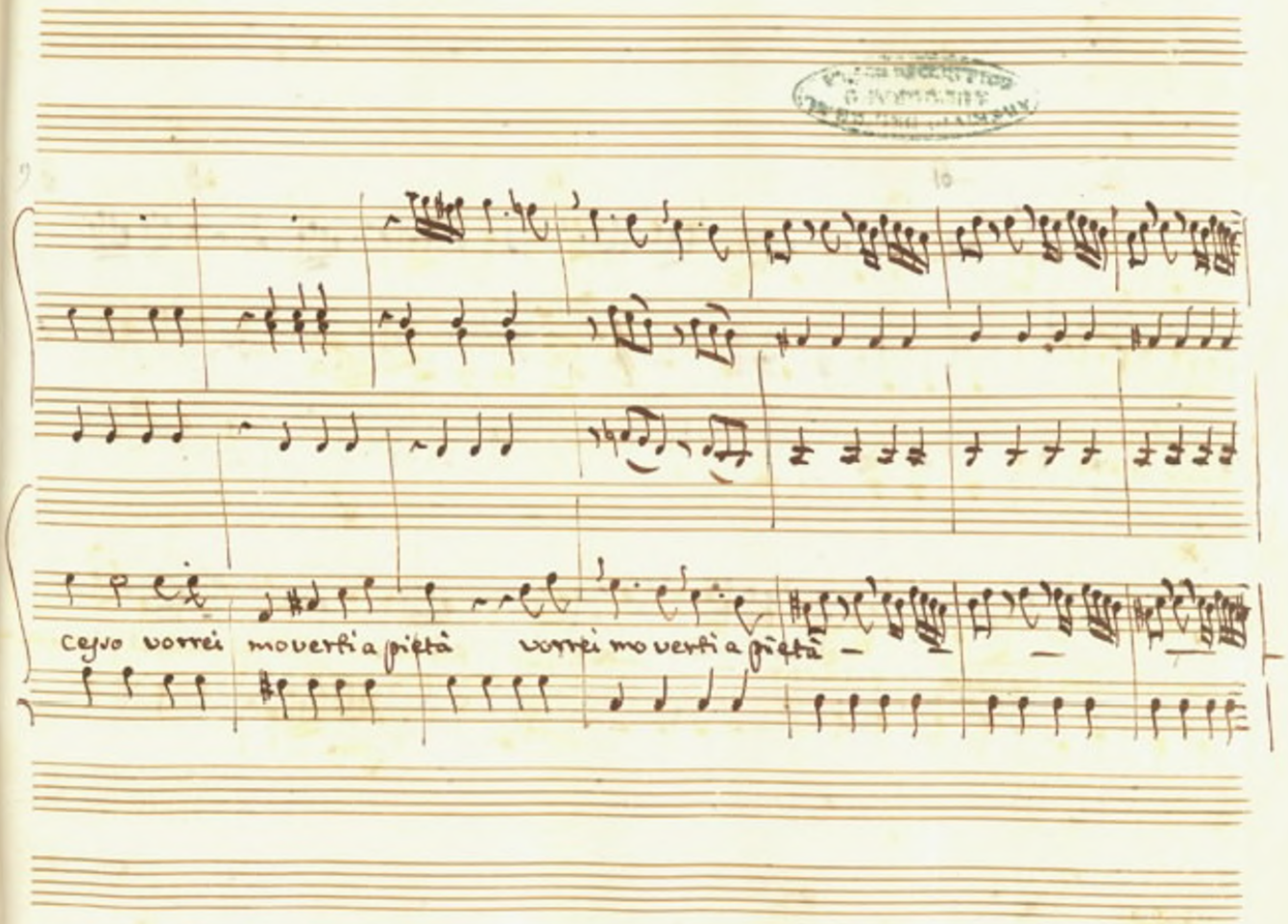

pia.
poco f
pia.

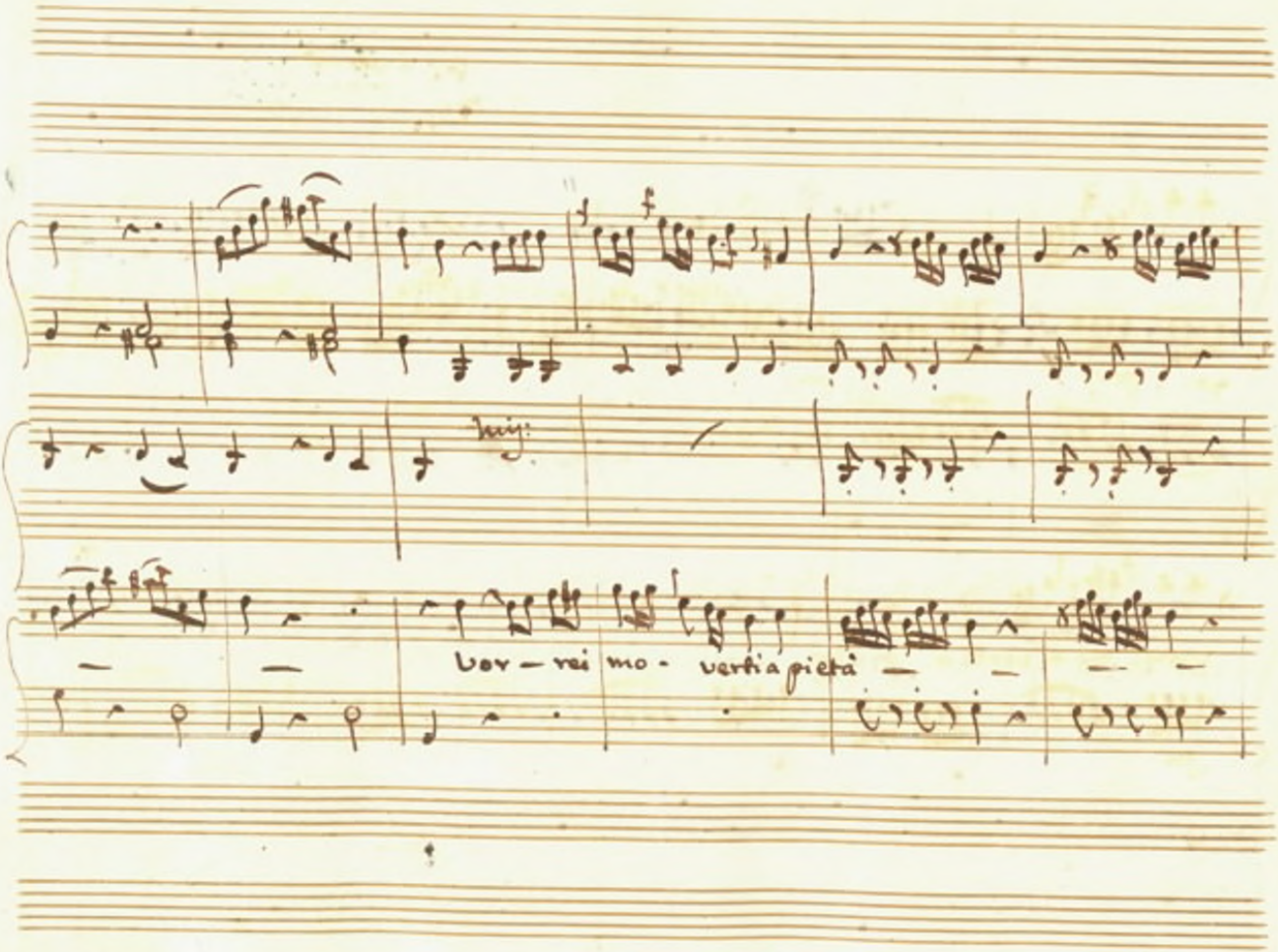

for.
pia.
for.

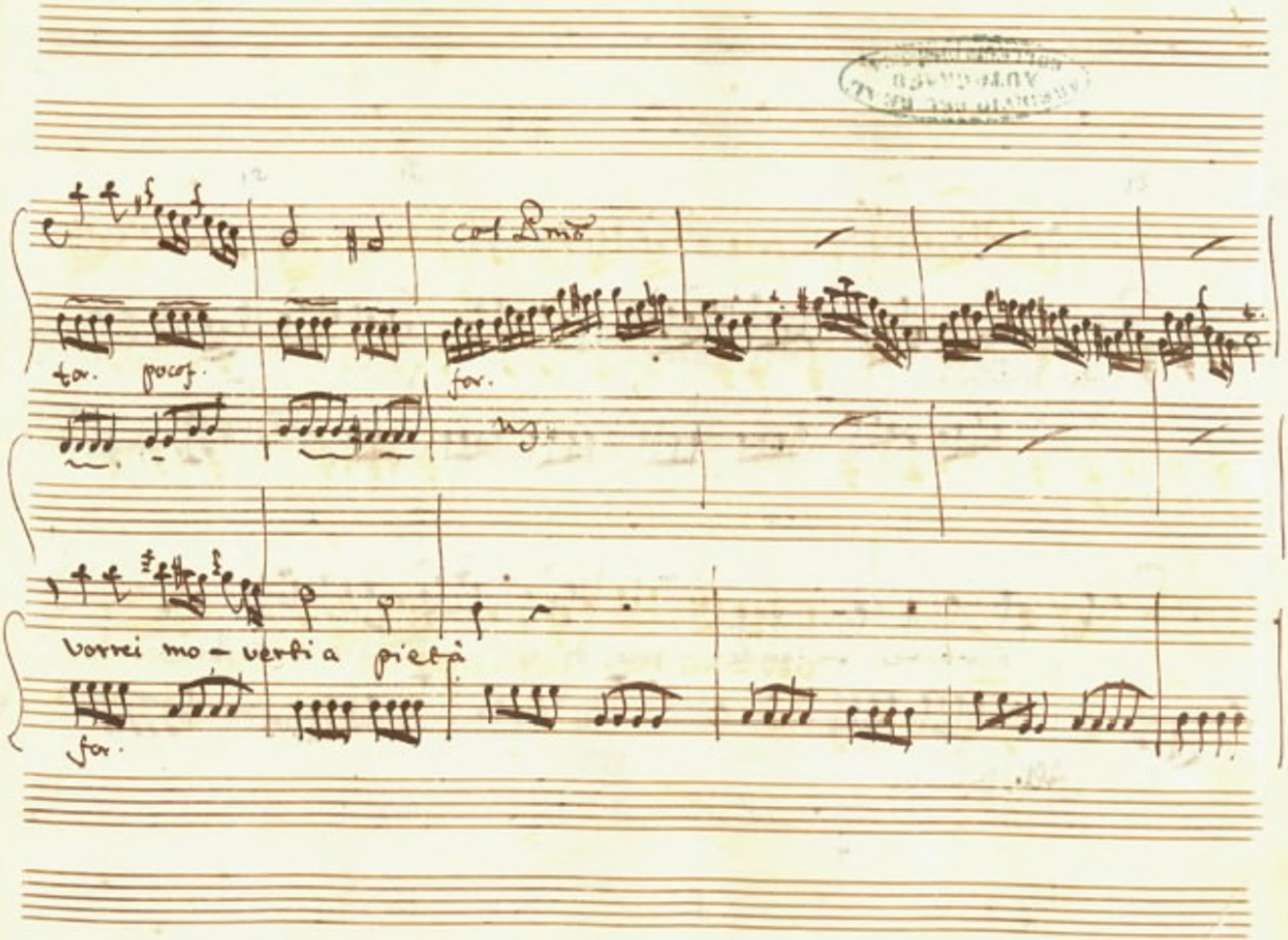

for.
for.
for.
pia.
for.
col Basso
for.

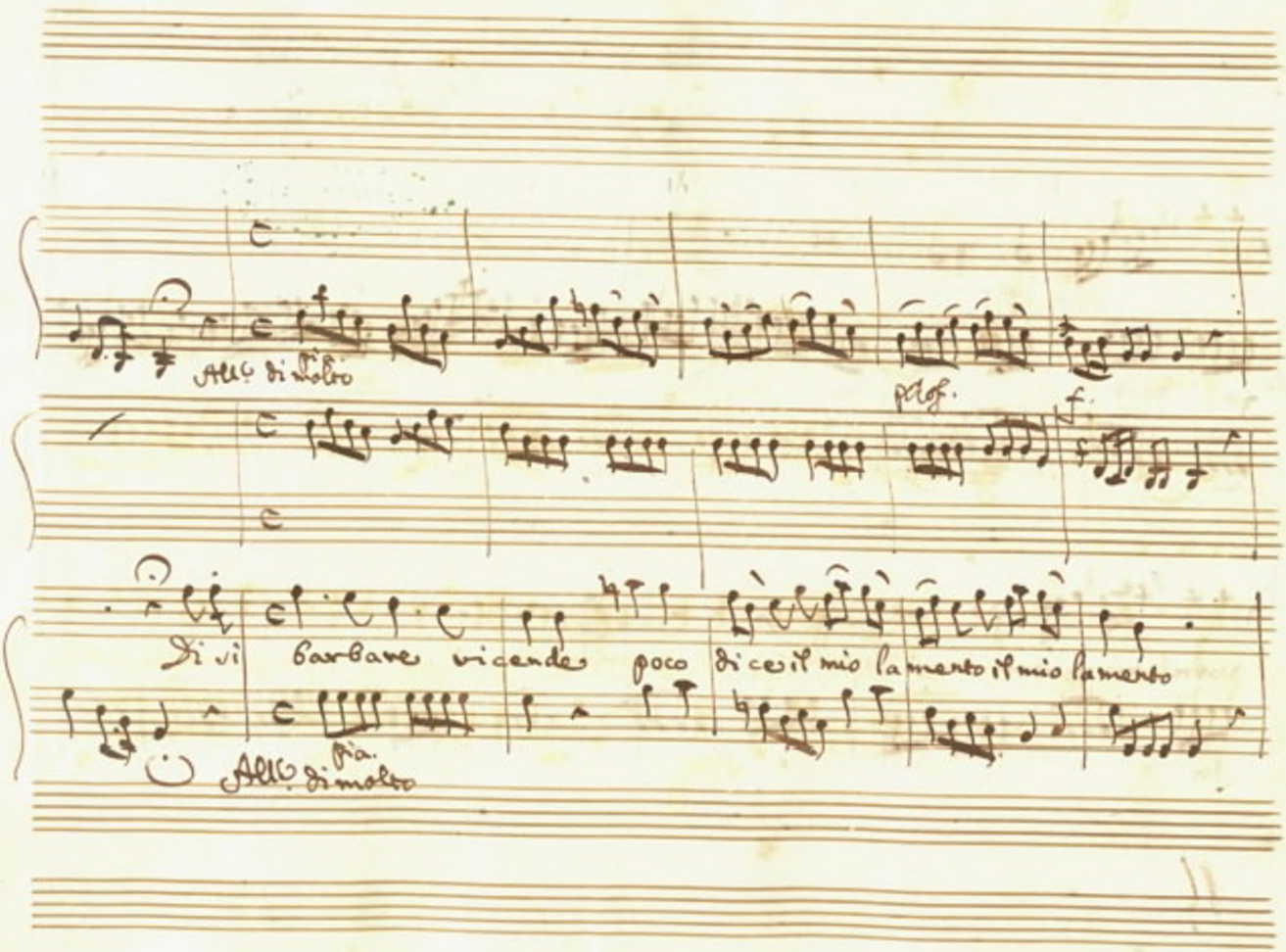

col Sno
for.
pia.
col Bayso
for.
Se potesse il core oppresso pale
pia:


for.
varti il suo tormento
palesar —
—ti il suo tormento De' miei mali al grave sec—
for.


cesso vorrei moverti a pietà vorrei moverti a pietà


ver — rei mo - vertia pietà


col Pmo
for. poco f.
for.
vorrei mo – verti a pietà
for.


All.o di molto
pia.
p.to f.
f.
Di vi barbare vicende poco dice il mio lamento il mio lamento
pia.
All.o di molto

p. ten.

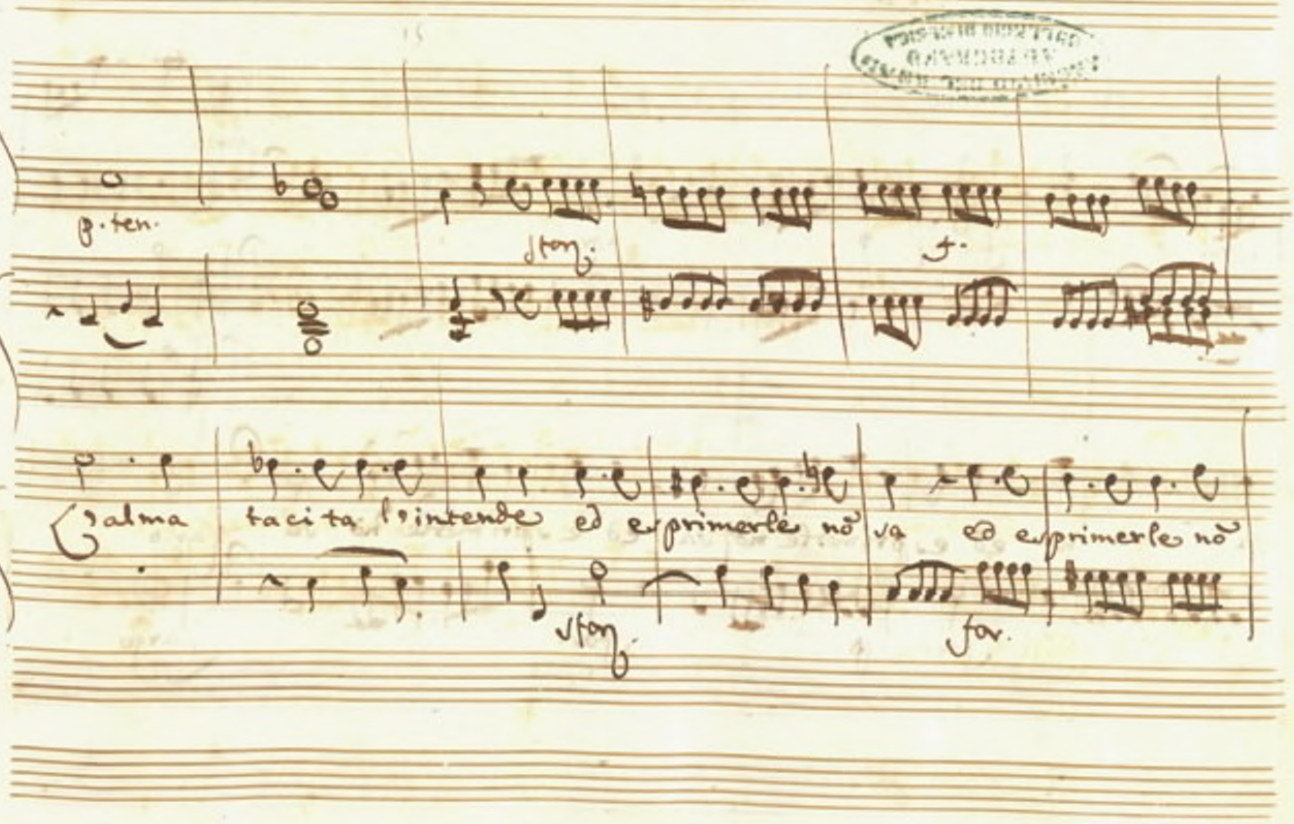
sforz.

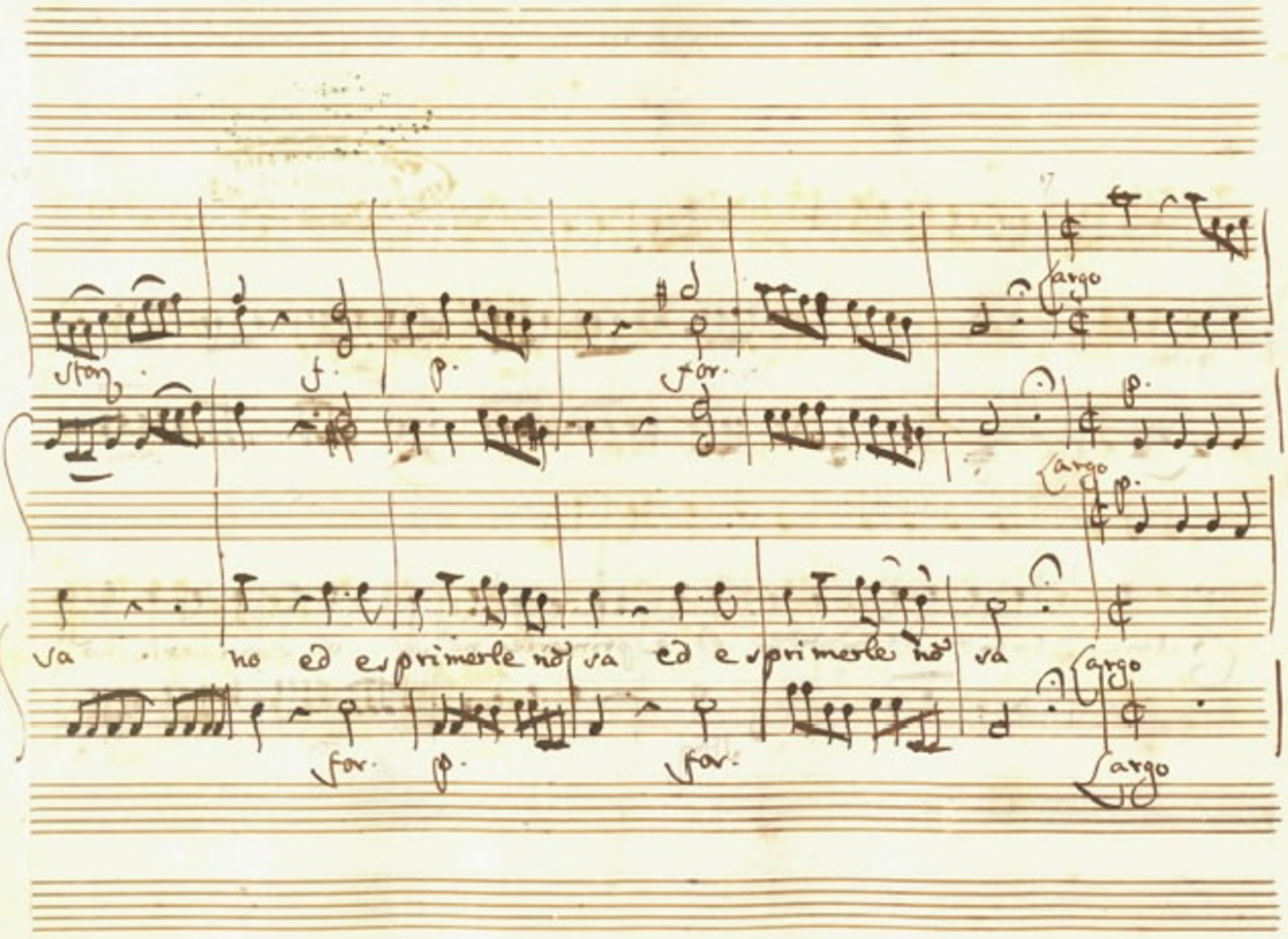
f.

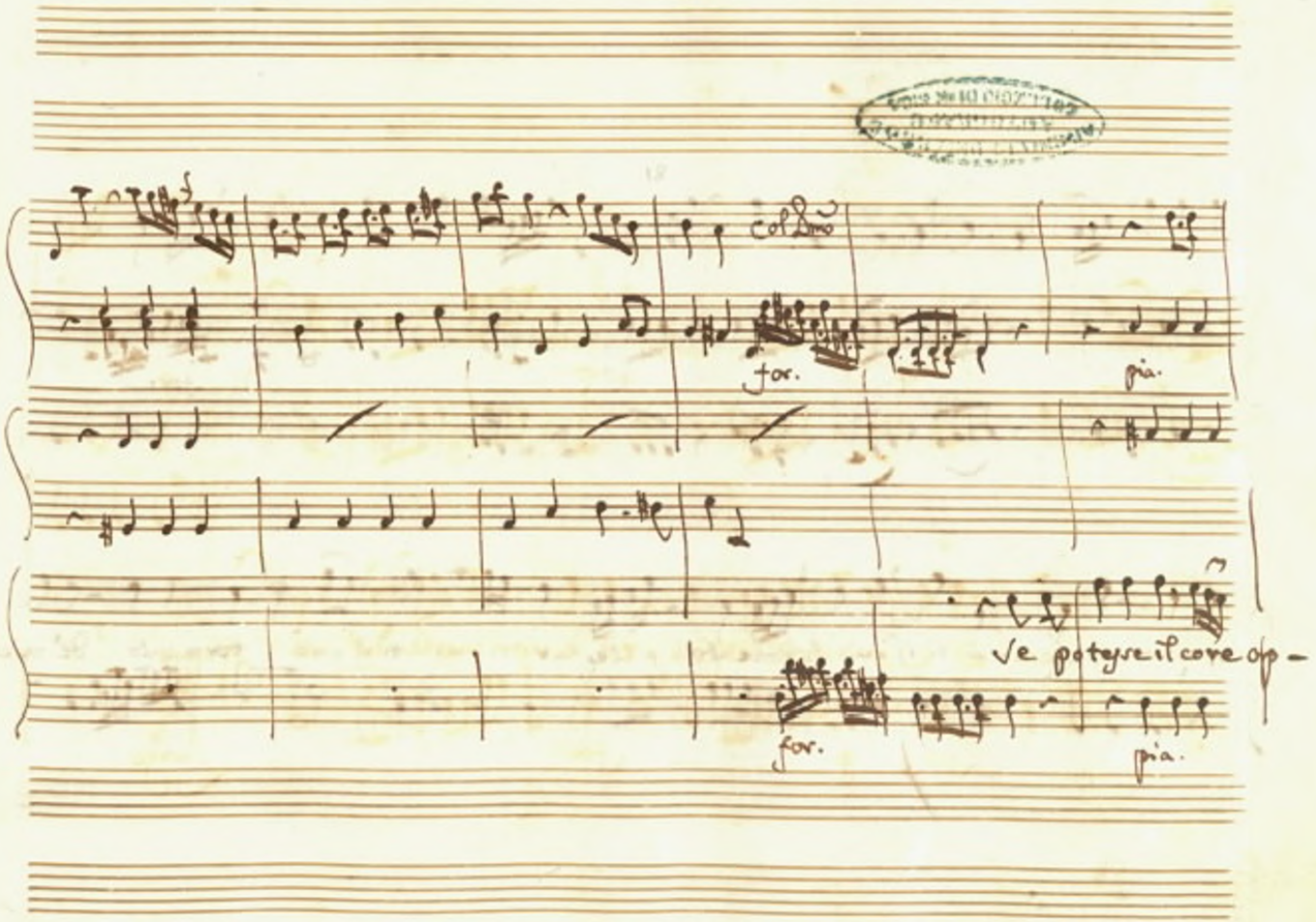
L'alma tacita l'intende ed esprimerle nõ sa ed esprimerle nõ

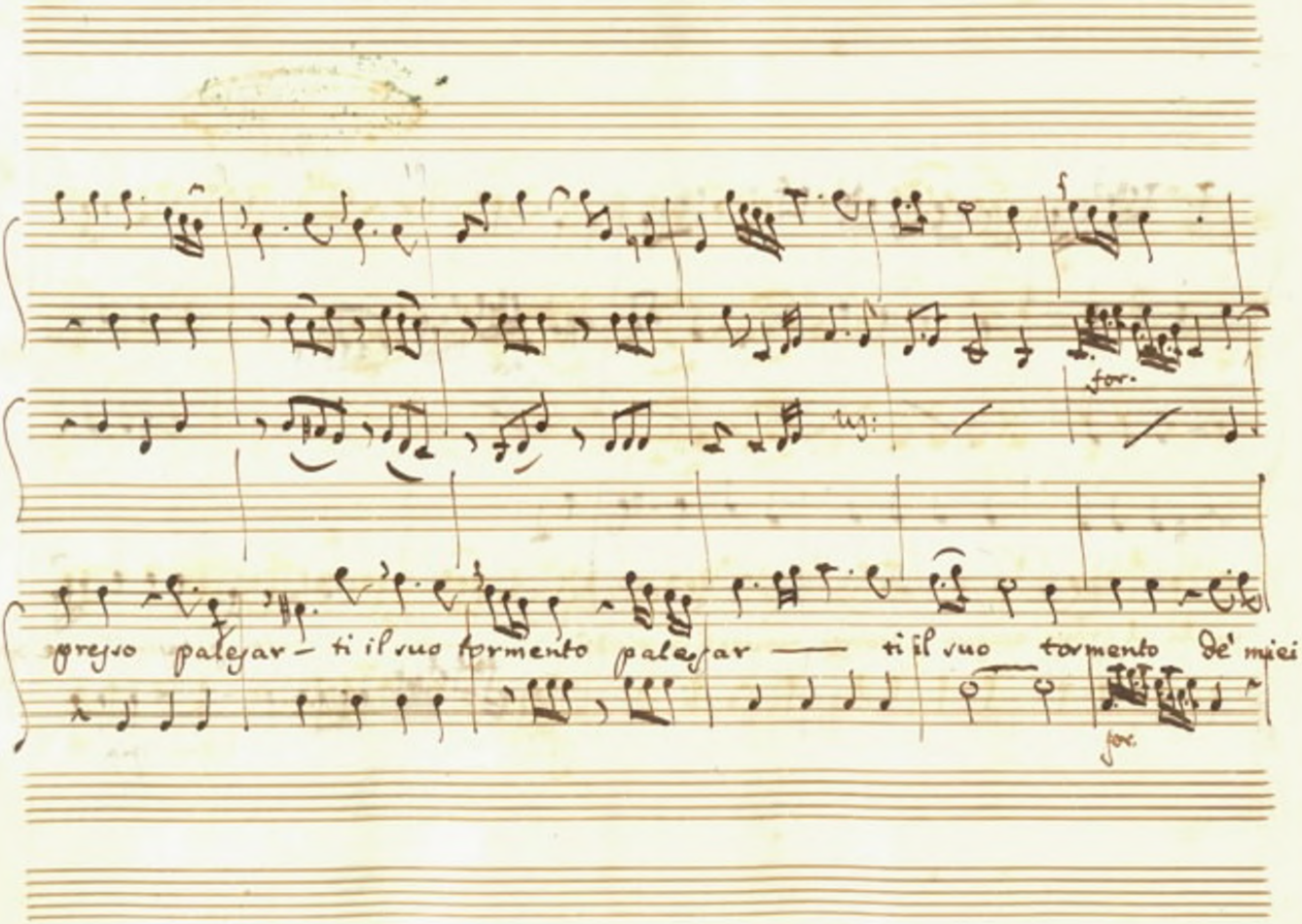
sforz.

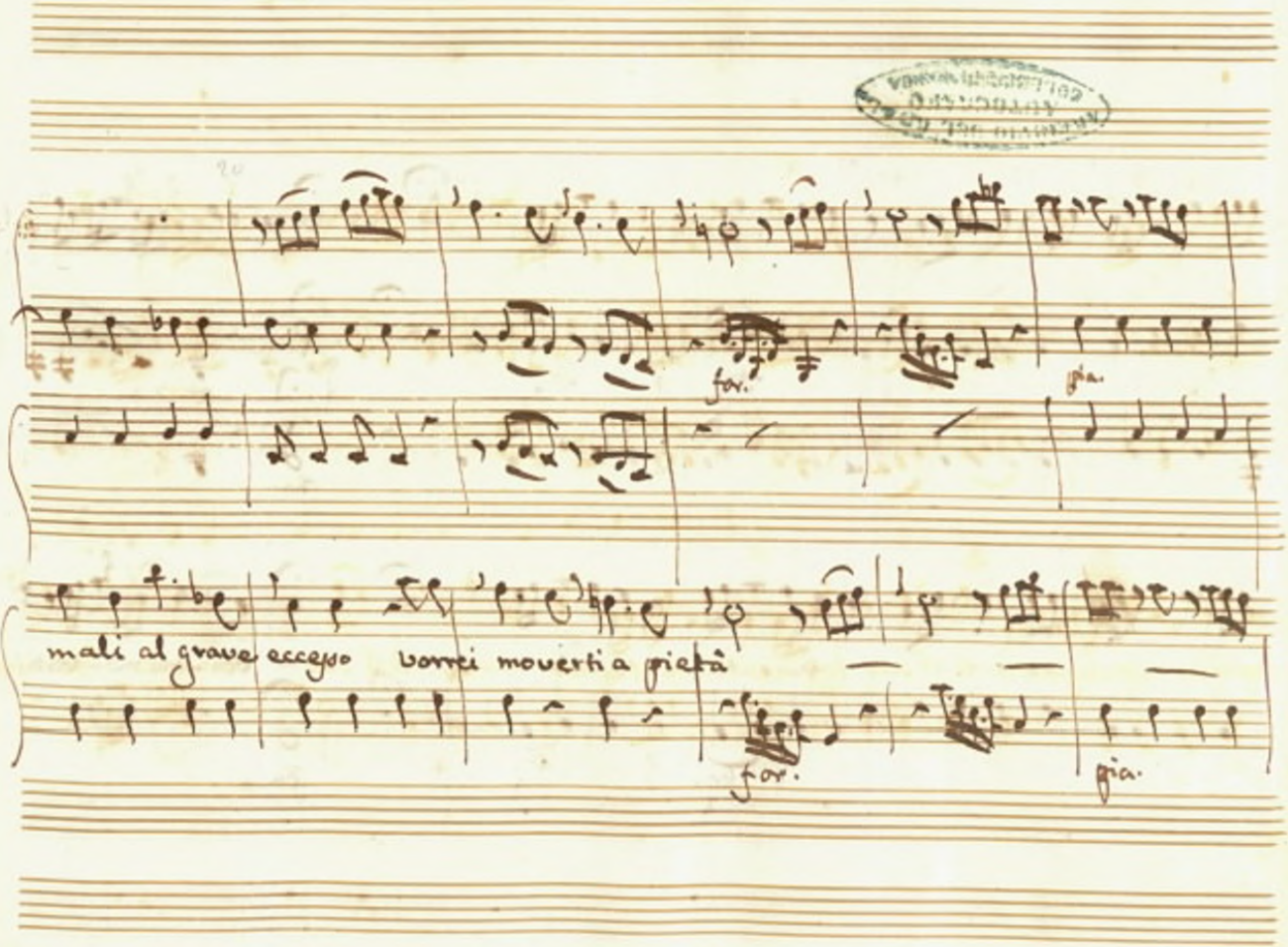
for.

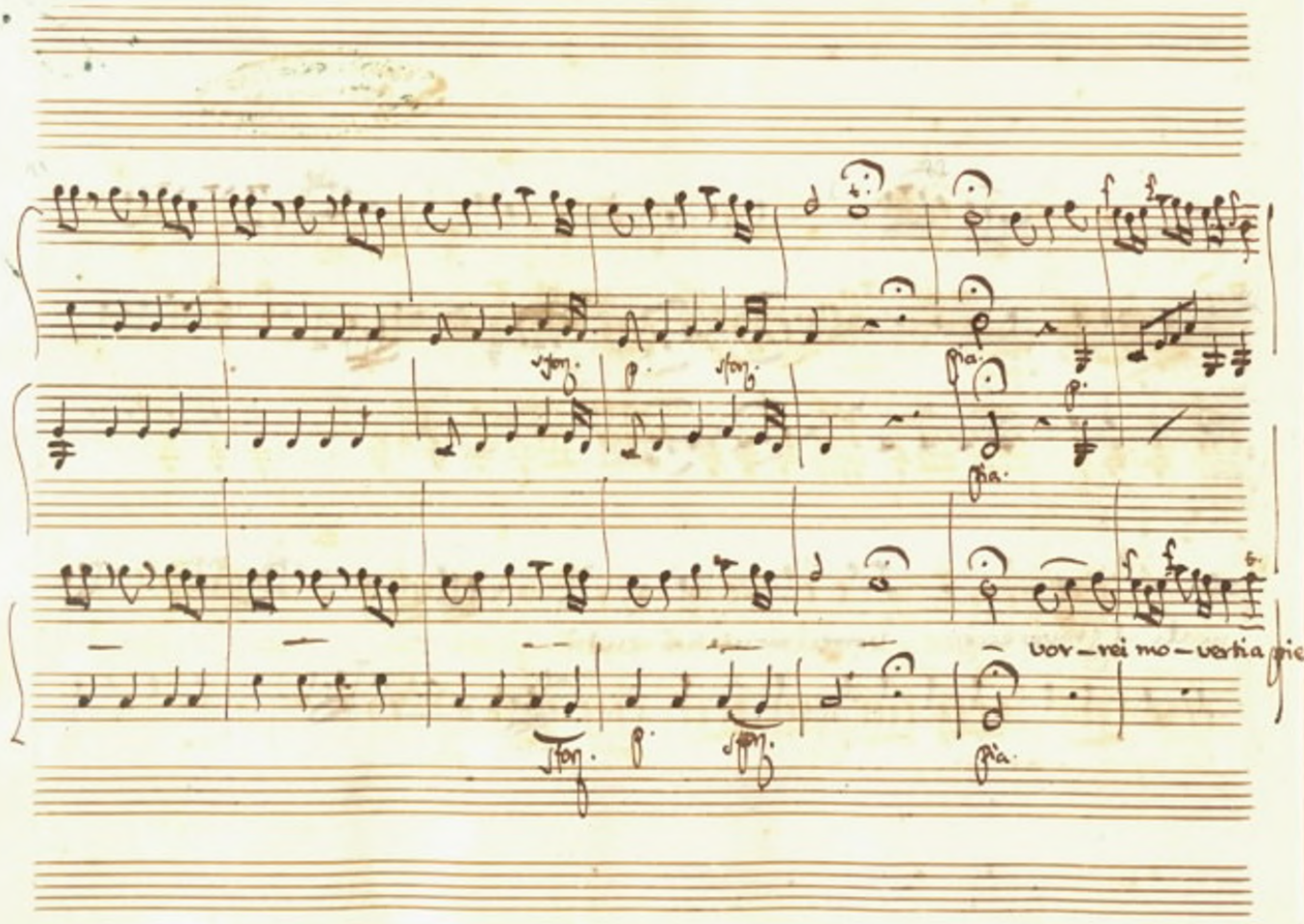


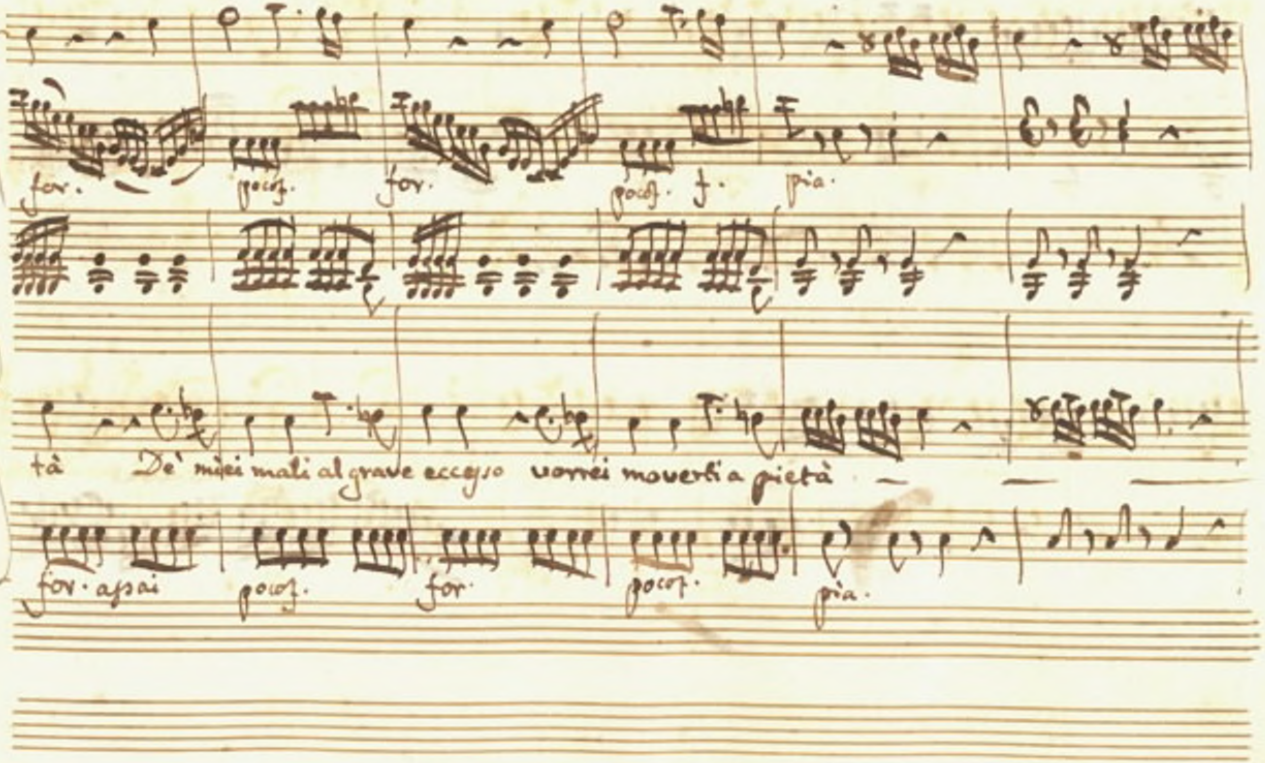

Largo
Largo
va no ed esprimerle nò va ed esprimerle nò va
Largo

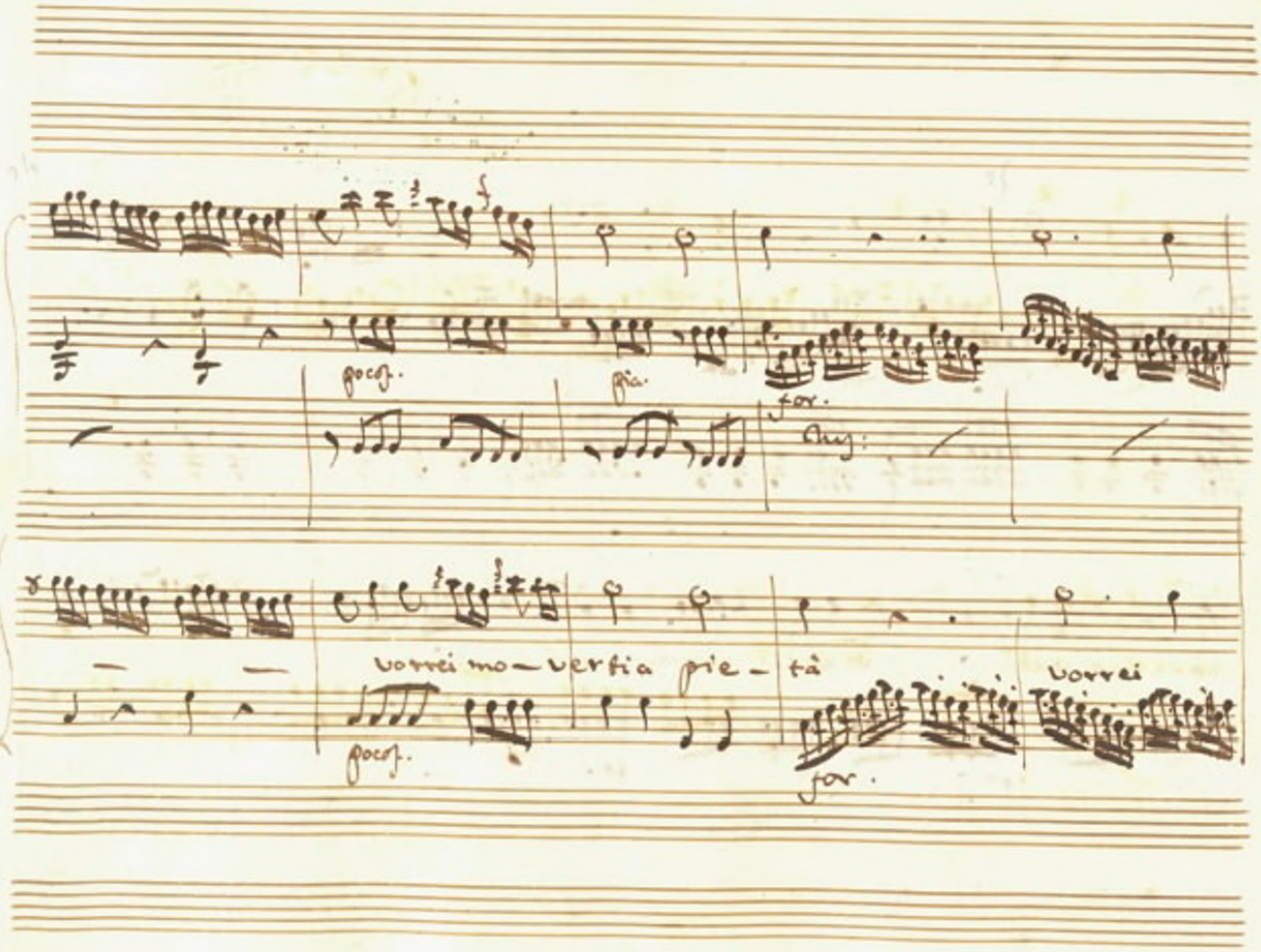

col 8va
for.
pia.
ve potyse il core op-
for.
pia.

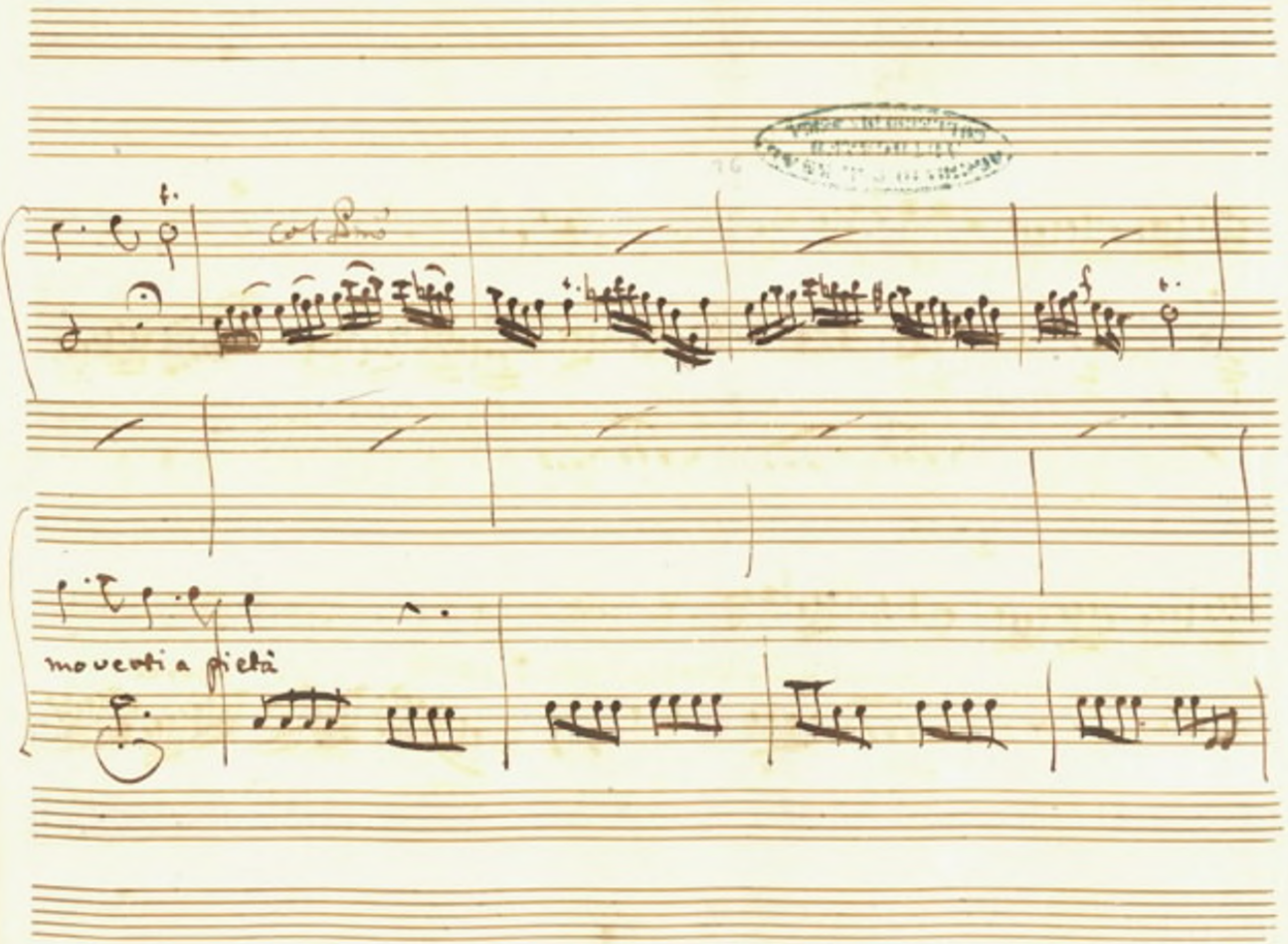

for.
preso palesar — ti il vuo tormento palesar —— ti il vuo tormento de' miei
for.

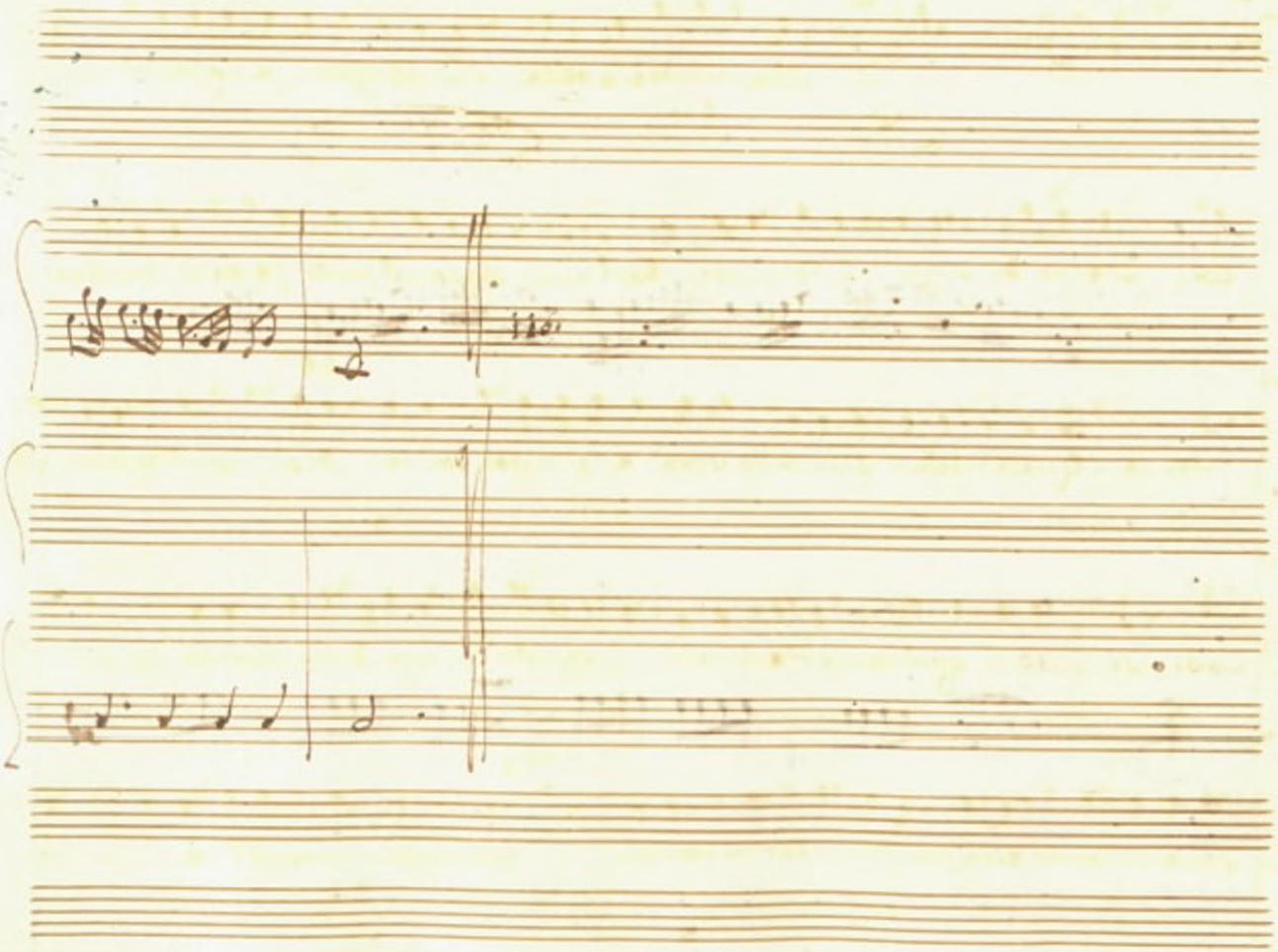

for.
gia.
mali al grave eccesso vorrei movertia pietà
for.
gia.


vor – rei mo – ver


for.
poco f.
for.
poco f.
f.
pia.
tà De' miei mali al grave eccesso vorrei mover-ti a pietà
for. assai
poco f.
for.
poco f.
pia.


pocos.
pia.
for.
vorrei mo-vertia pie-tà
vorrei
pocos.
for.


col Sno
movendi a pietà



Scena VIII

Creuza, e poi Cherinto

Creuz:

che incanto è la beltà! se tale effetto fa costei nel mio

cor; degno di scuza è Dimante, che l'ama. appena il pianto io potei tratte-

ner. Quegli infelici s'amano da vero! e la cagion son'io di sì fiera tragedia. Ah

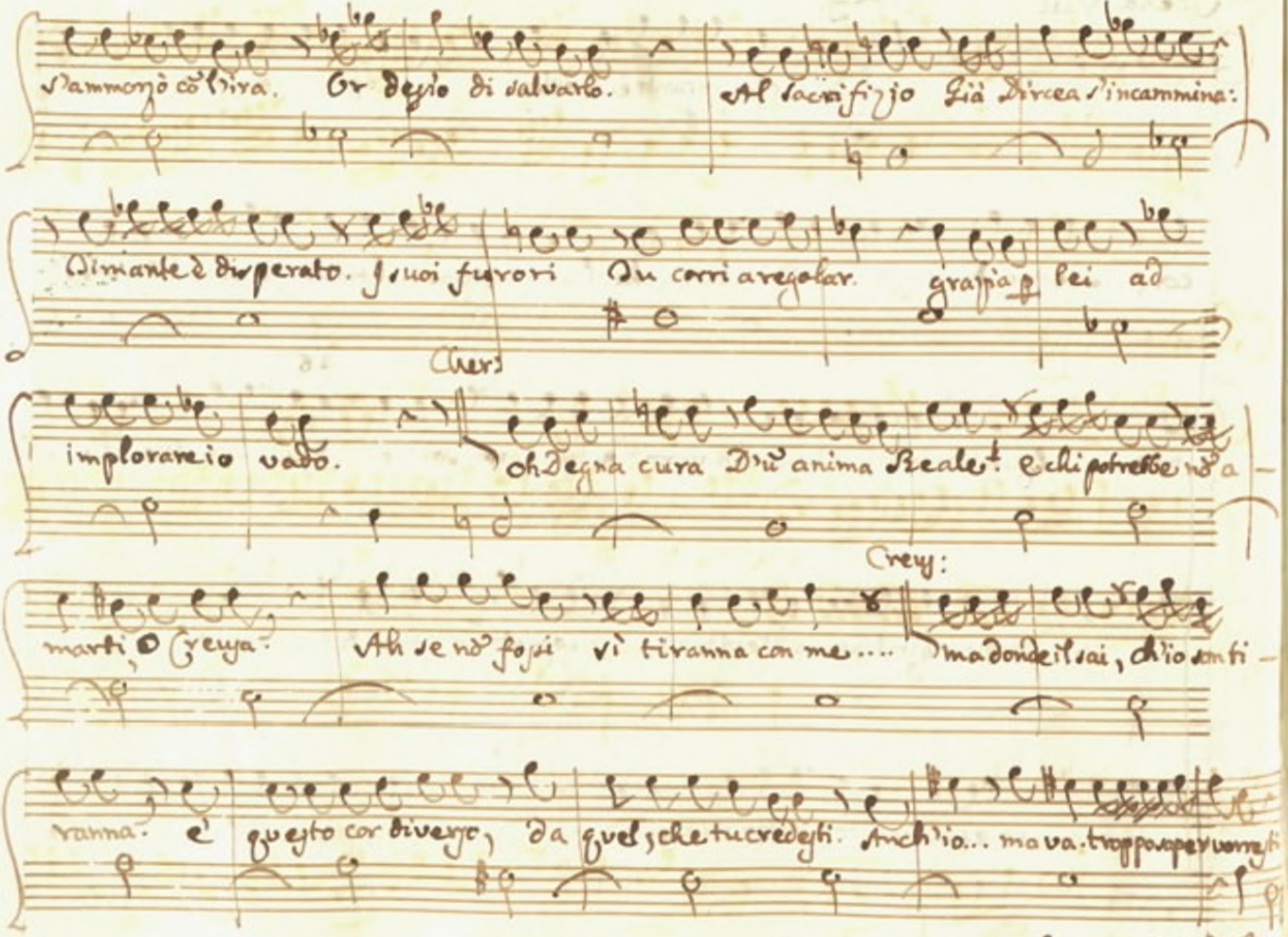
Cher:

no. si trovi qualche via d'evitarla. appunto ho d'uopo di te, Cherinto.

Creuz:

mio fermano e sangue comandar mi vorrai.

Cher: quella gramaca d'ira nacque, e



s'ammorzò cō l'ira. Or degio di salvarlo. Al sacrifizio Già Dircea s'incammina:

Dimante è disperato. I suoi furori Tu corri a regolar. grazia p lei ad

Cher:

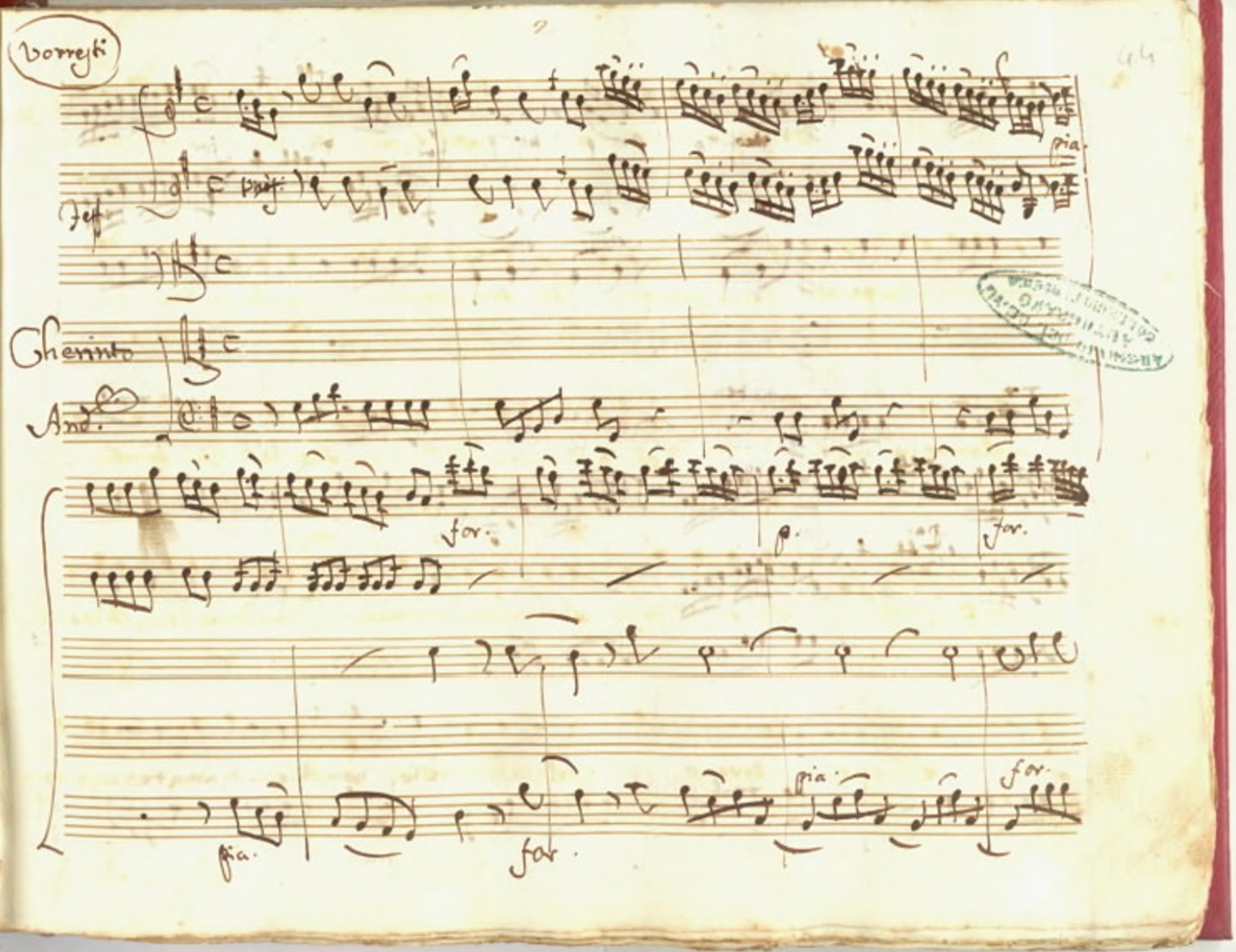
implorare io vado. Oh Degna cura D'un anima Reale! e chi potrebbe nō a-

Creus:

marti, O Creusa. Ah se nō fossi sì tiranna con me.... ma donde il sai, ch'io son ti-

ranna. è questo cor diverso, da quel, che tu credesti. Anch'io... ma va. troppo sapervorresti

Siegue Aria di Cherin



Vorresti

Tess

pia.

Cherinto

And.

for.

p.

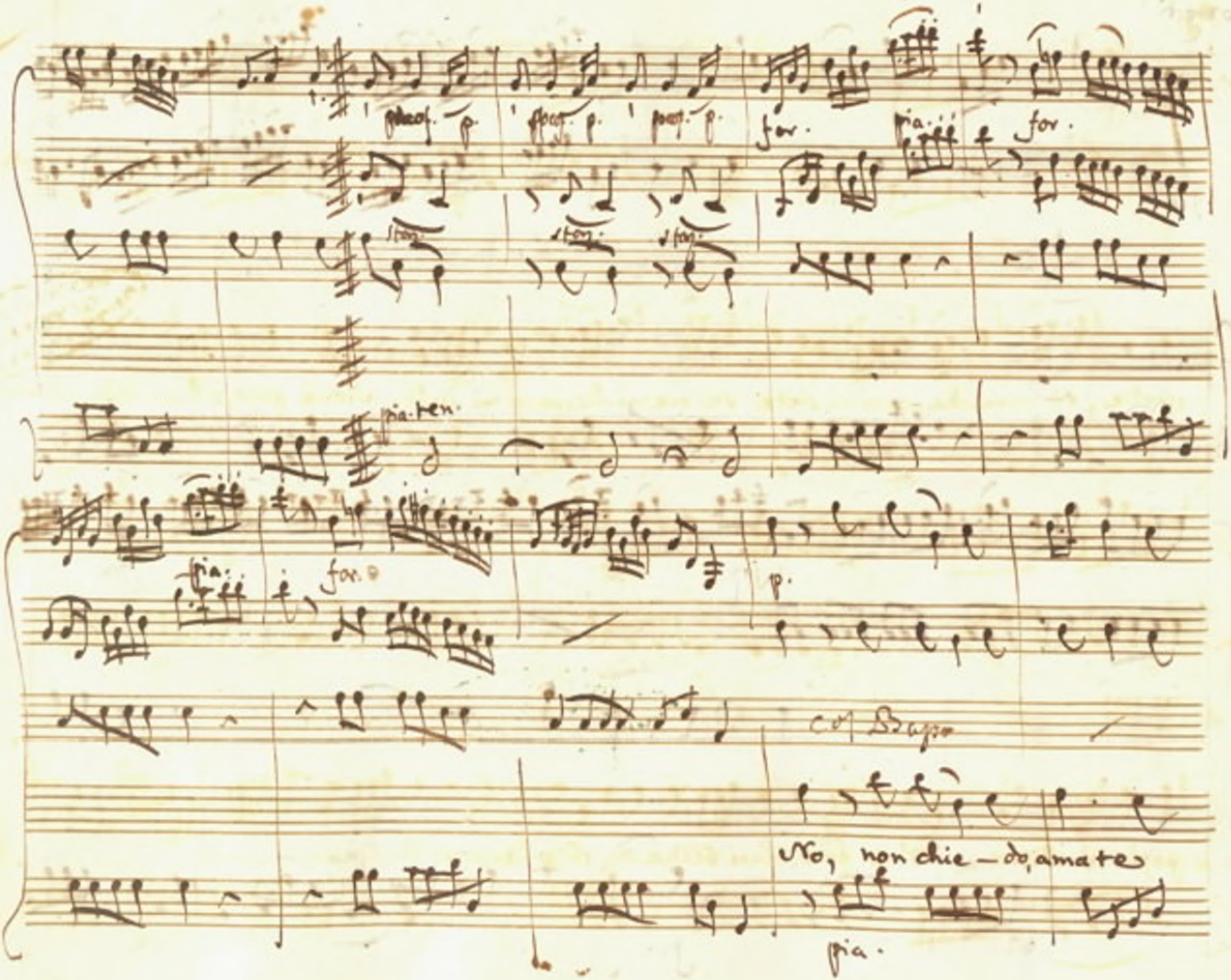
for.

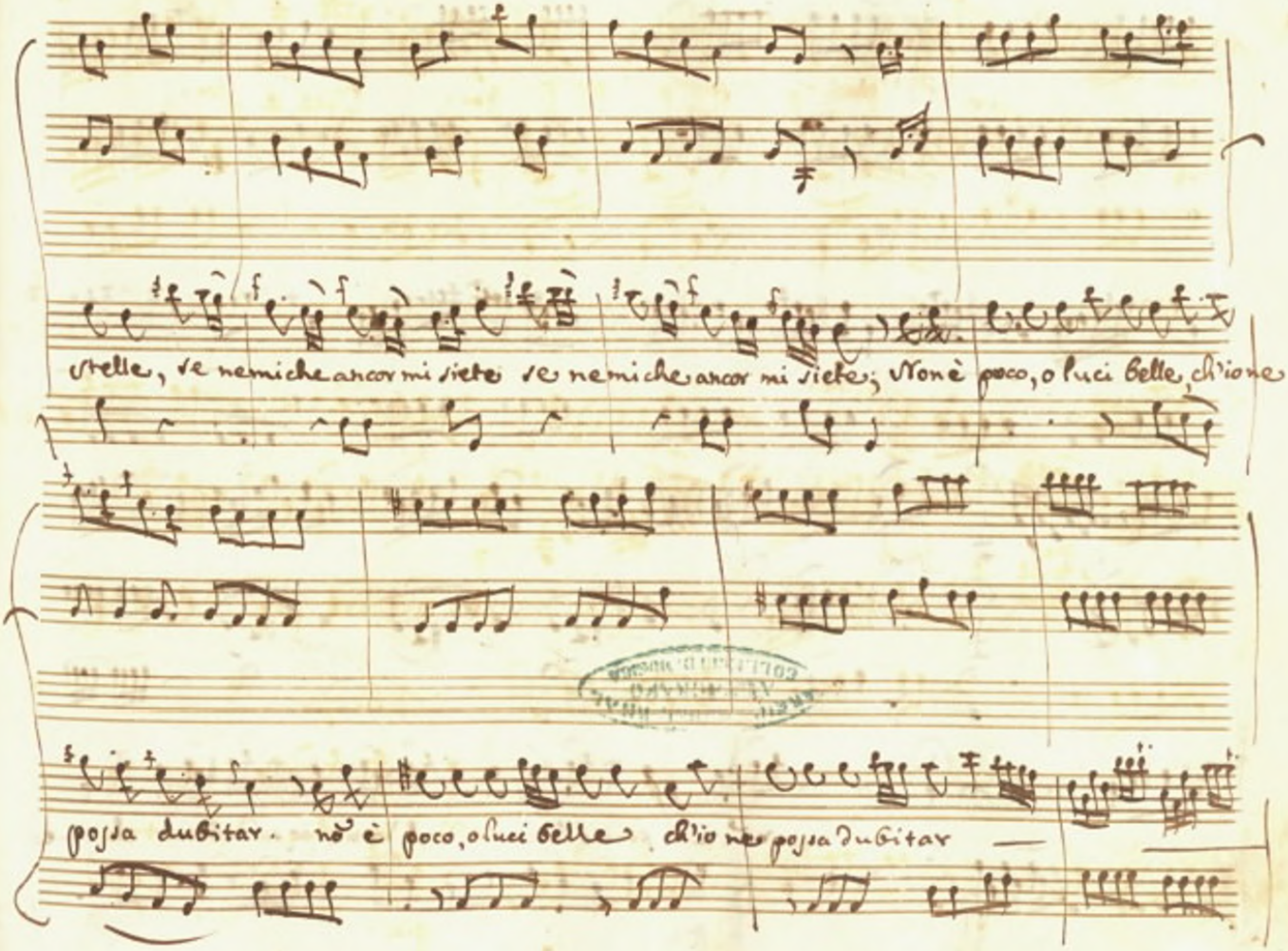
pia.

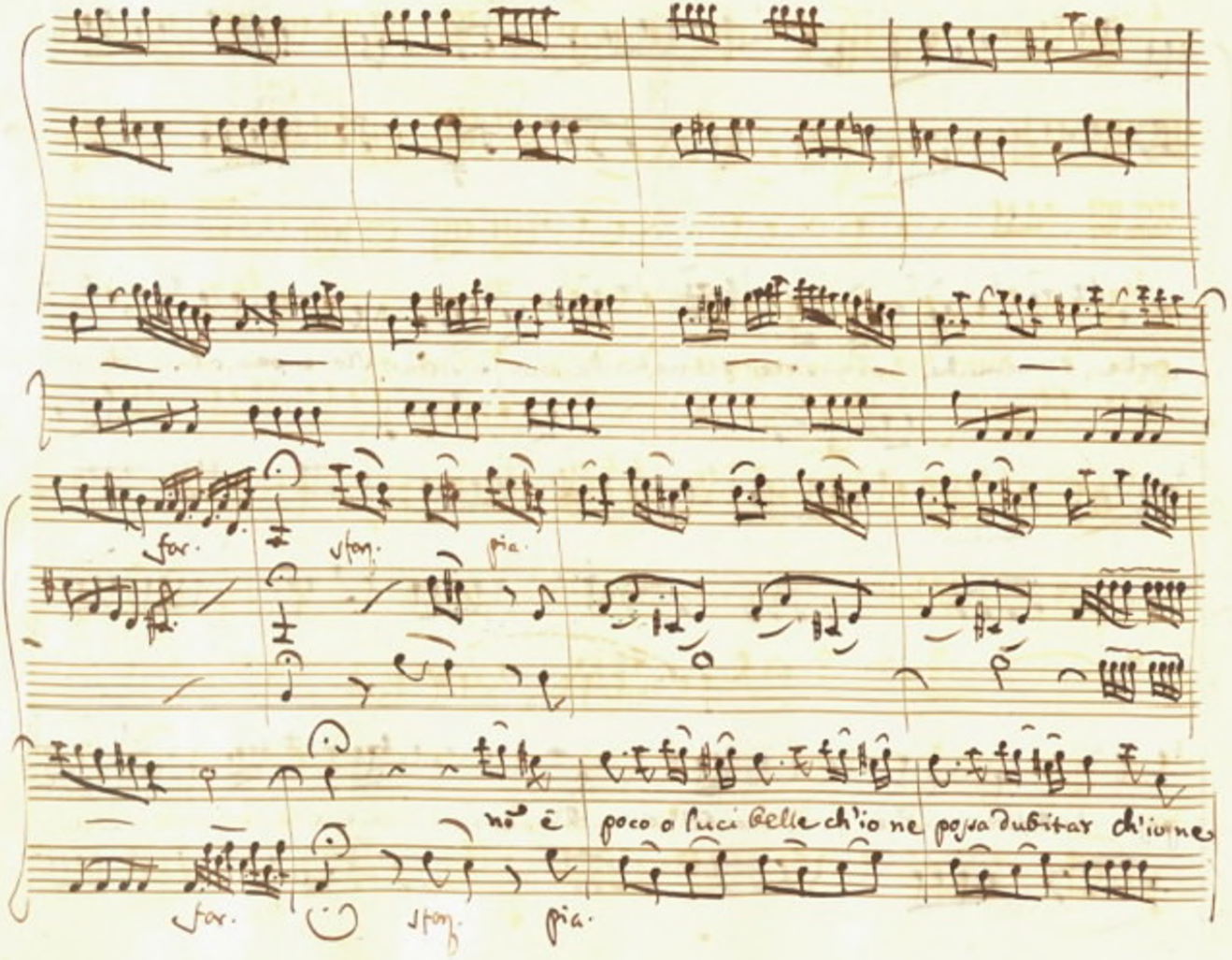
for.

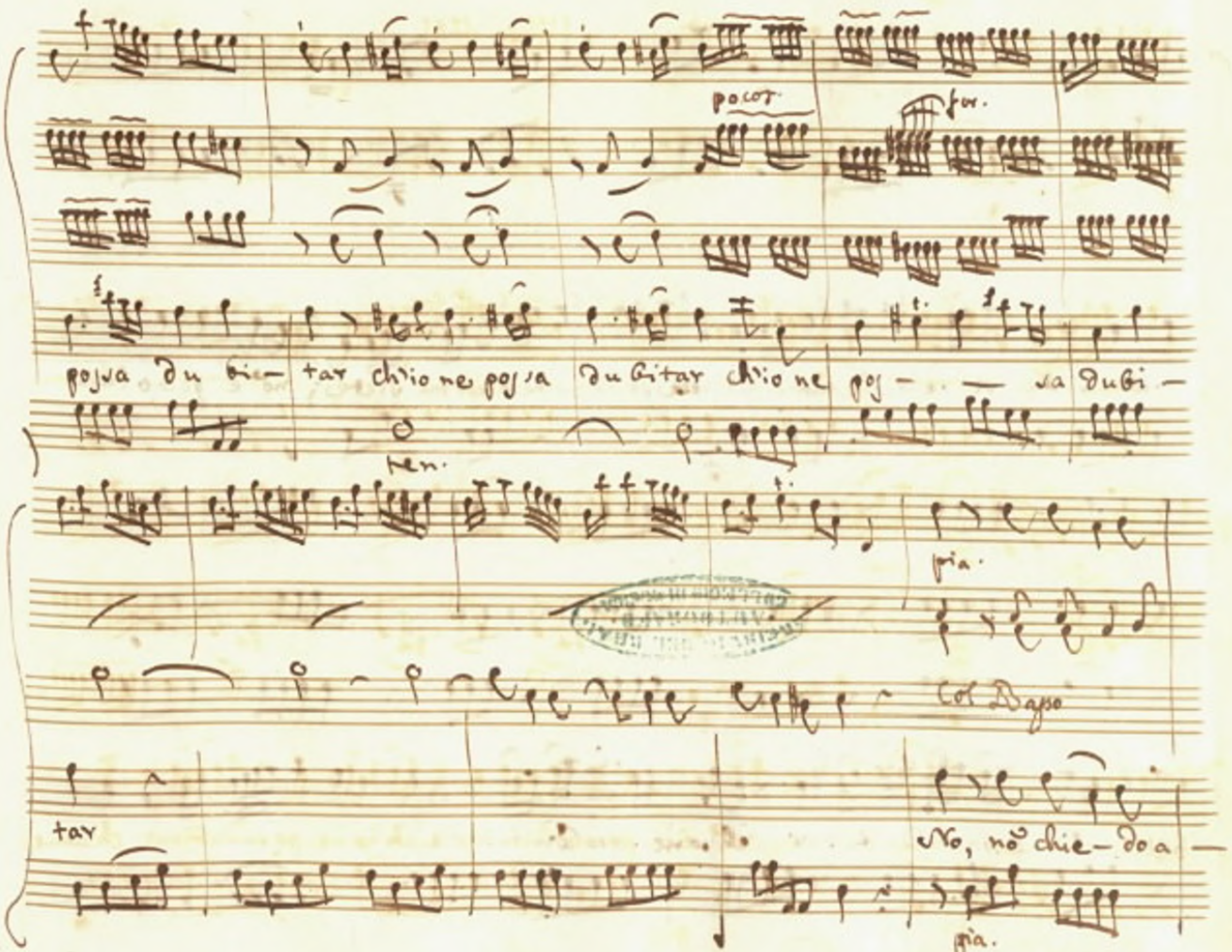
pia.

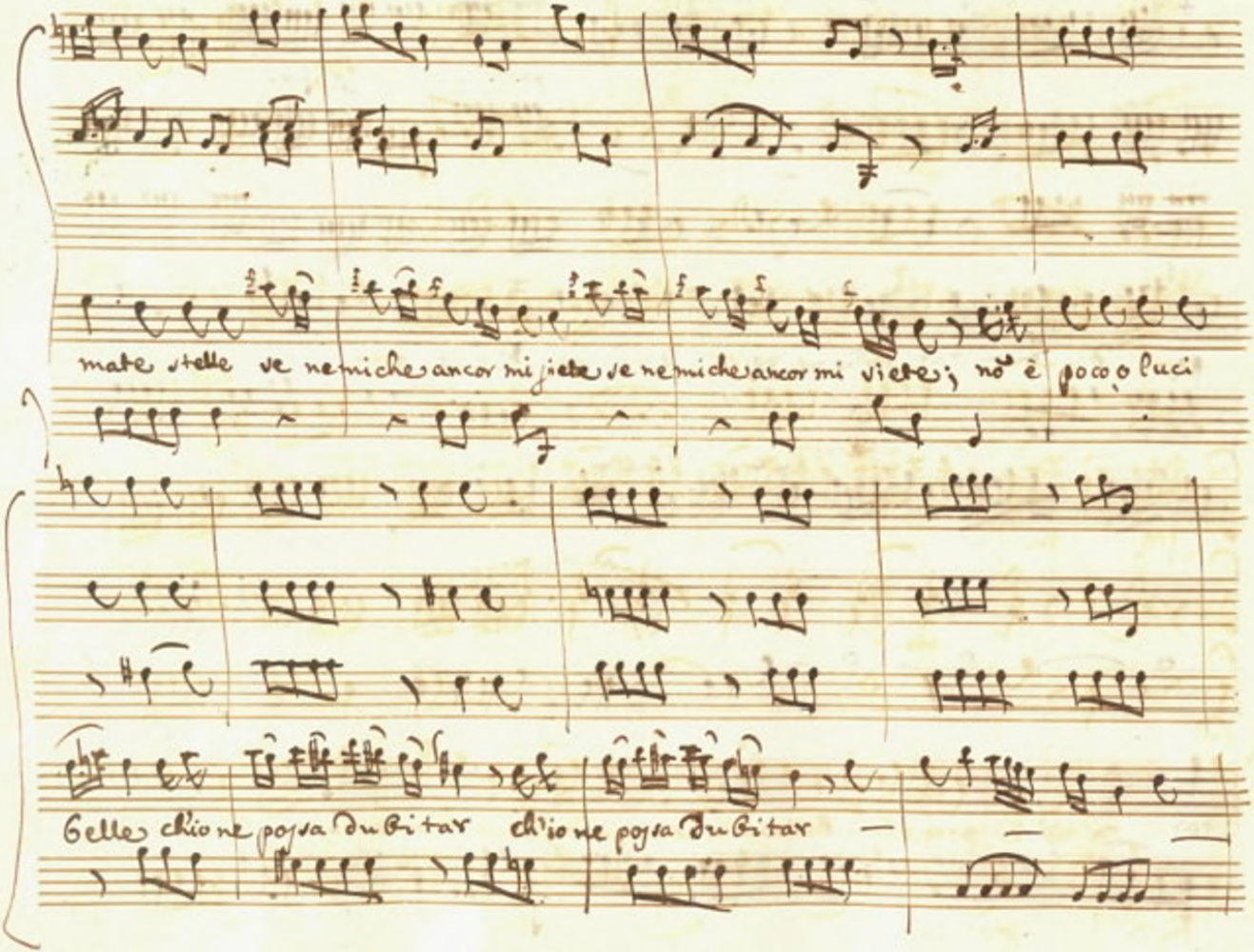
for.


pia.ten.
for.
pia.
for.
p.
col Basso
No, non chie – do, amate
pia.


stelle, se nemiche ancor mi siete se nemiche ancor mi siete; non è poco, o luci belle, ch'io
posso dubitar. non è poco, o luci belle ch'io non posso dubitar


for.
stang.
pia.
for.
stang.
pia.
nõ è poco o luci Belle ch'io ne posso dubitar ch'io ne


poco
for.
possa du bi- tar ch'io ne possa du bitar ch'io ne pos- sa dubi-
ten.
pia.
Col Basso
tar
No, nō chie- do a-
pia.



mate stelle se nemiche ancor mi siete se nemiche ancor mi siete; nõ è poco o luci

belle ch'io ne possa dubitar ch'io ne possa dubitar — — —

sforz. for.

col Basso

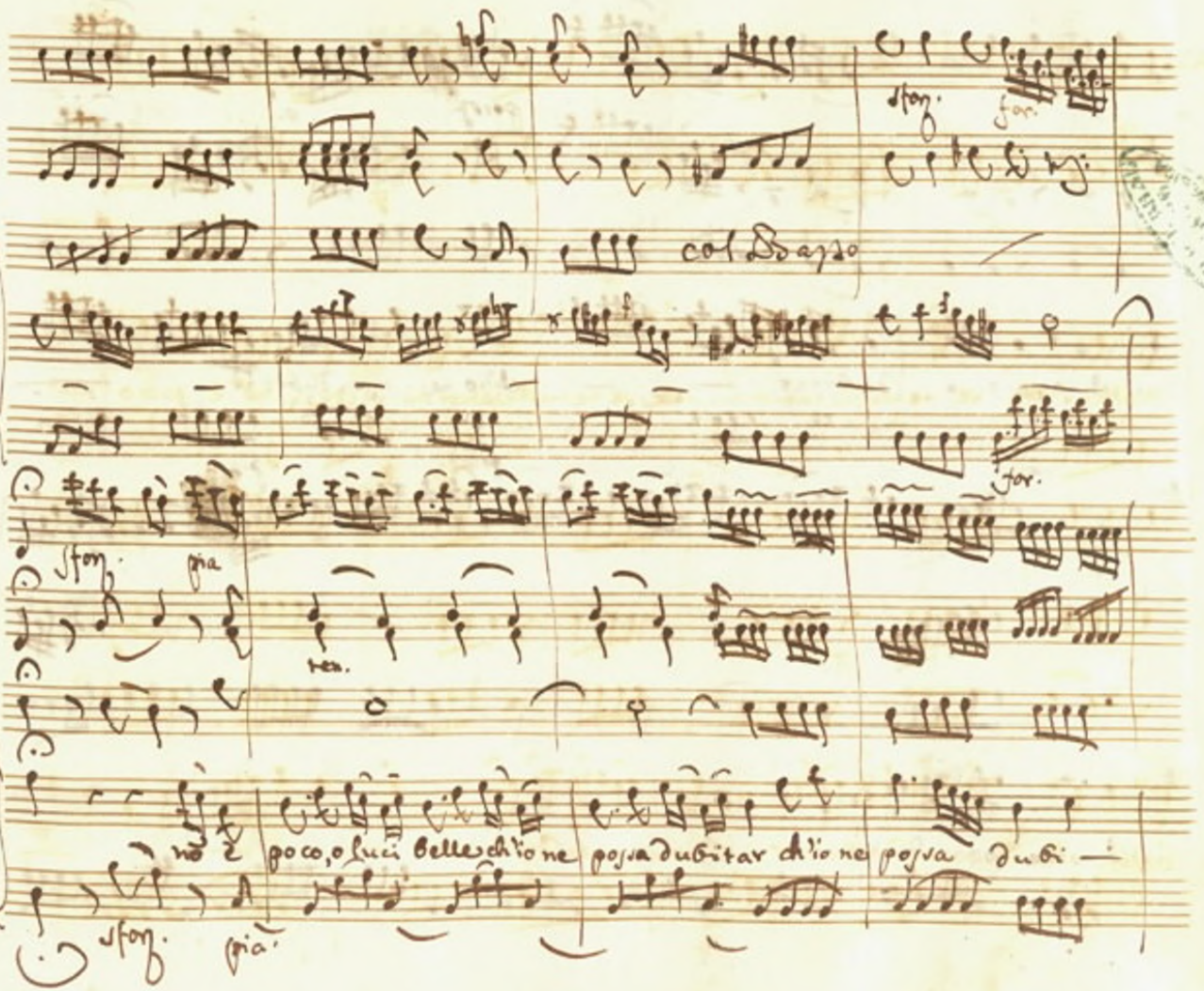
for.

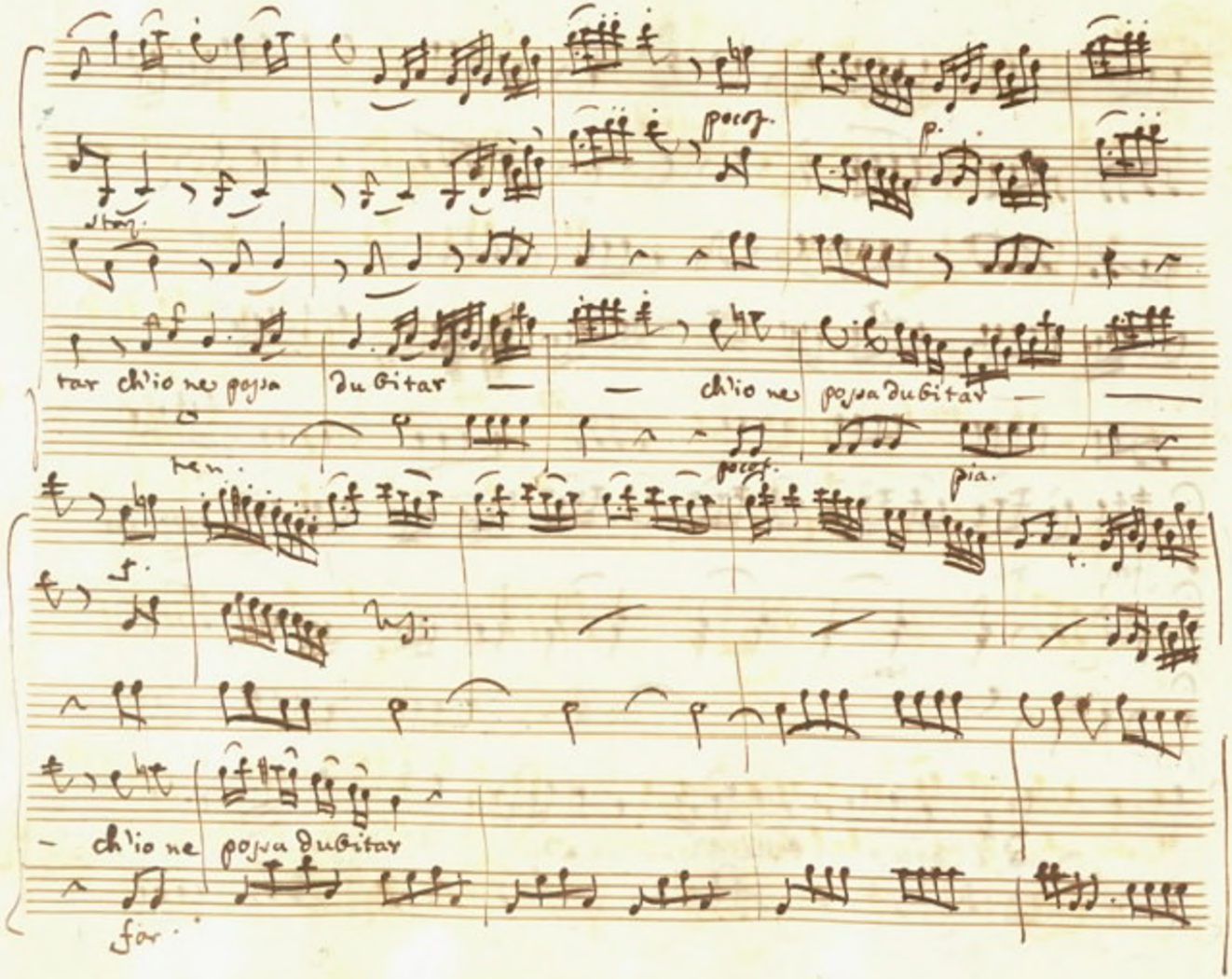
sforz. pia

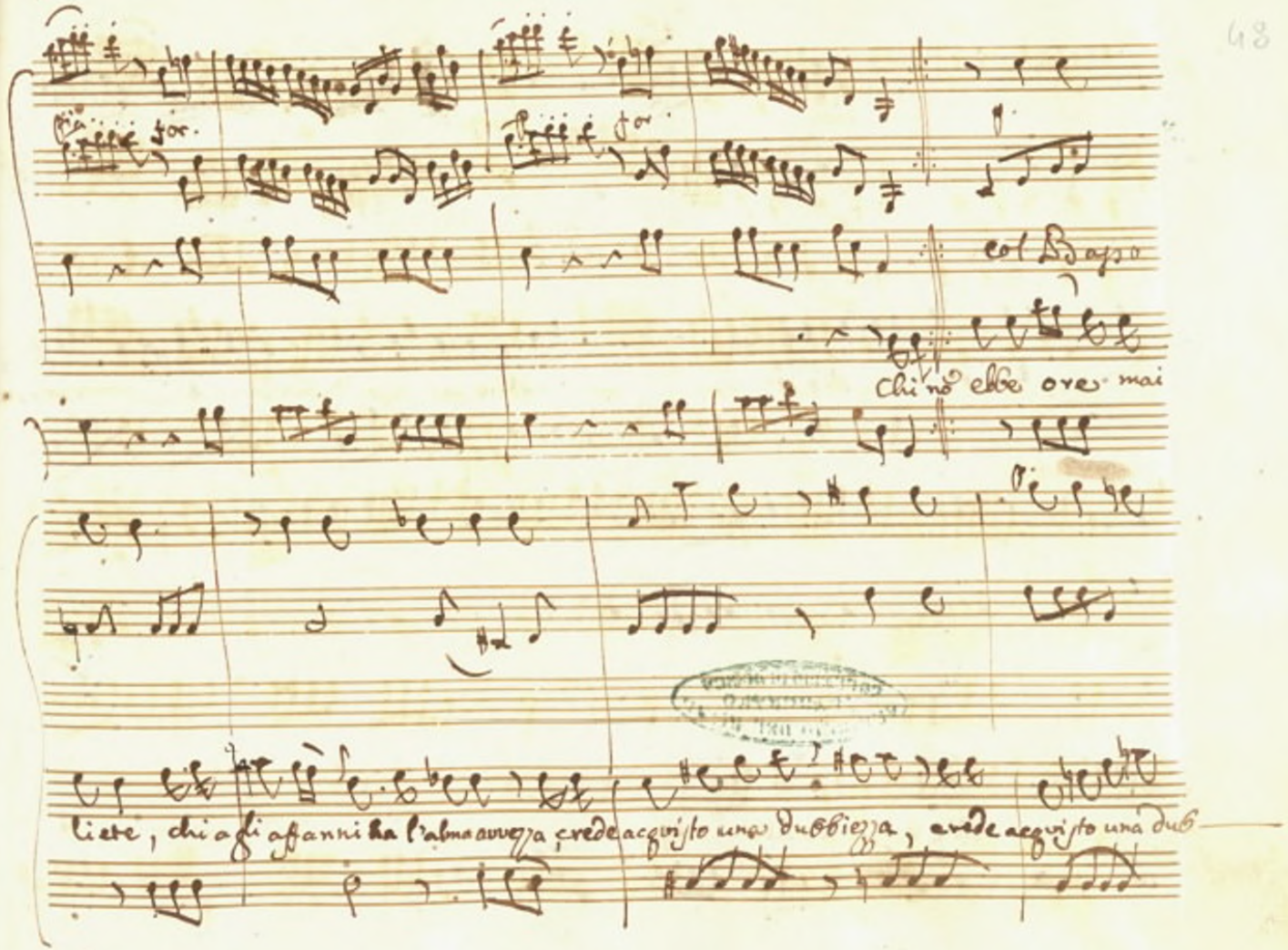
ten.

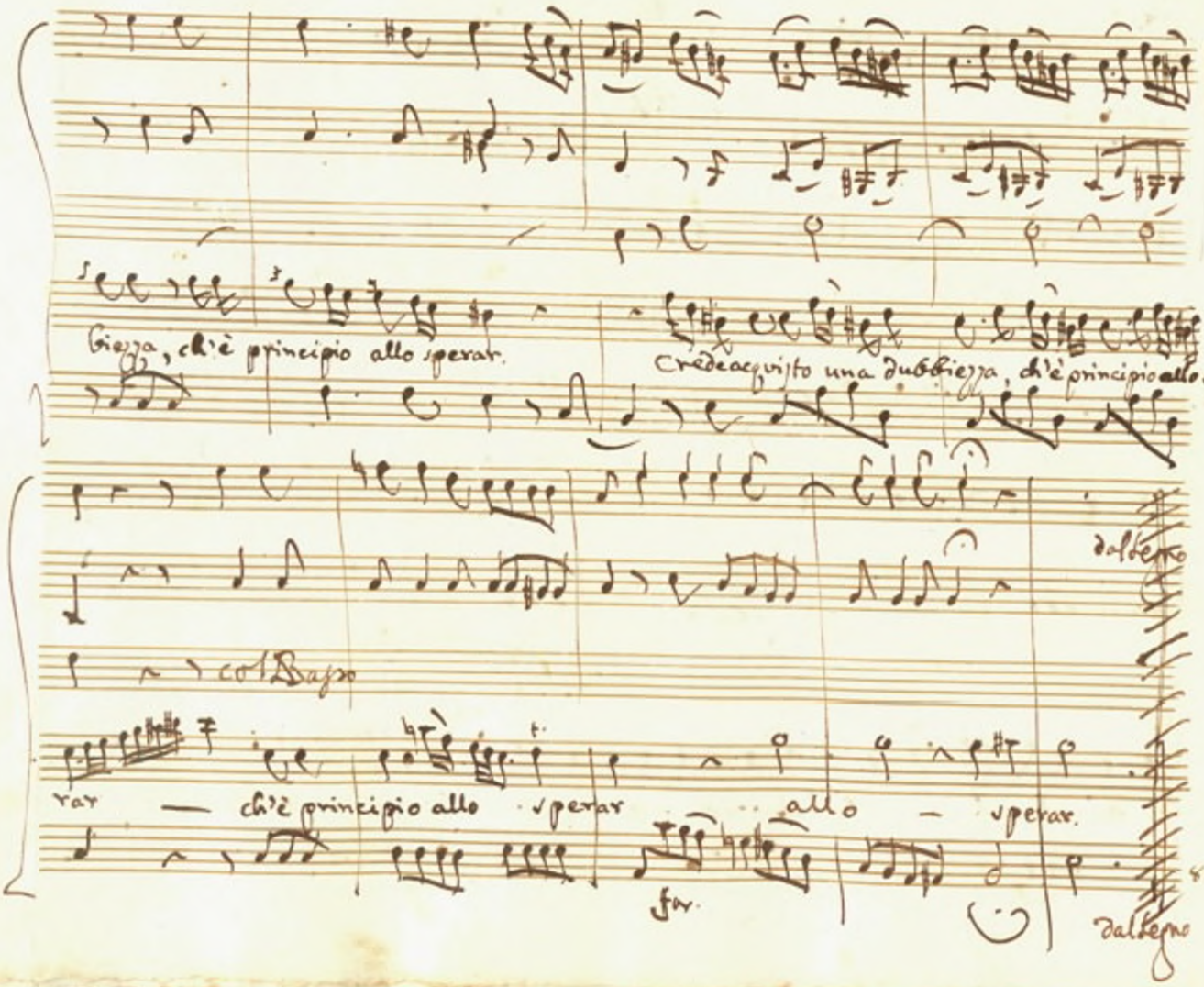
no è poco, o luci belle ch'io ne possa dubitar ch'io ne possa dubi —

sforz. pia.




pocoz.
p.
tar ch'io ne possa dubitar — — ch'io ne possa dubitar — —
ten.
pocoz.
pia.
— ch'io ne possa dubitar
for.


col Basso
Chi no ebbe ove mai
liete, chi agli affanni ha l'alma avvezza crede acquisto una dubbiezza, crede acquisto una dub


Giezza, ch'è principio allo sperar.
Credeacquisto una dubbiezza, ch'è principio allo spe.
dalSegno
col Basso
rar — ch'è principio allo sperar
allo — sperar.
fin.
dalSegno

Scena IX.

Creusa sola

Se imaginar potessi, Cherinto, Idolo mio, quanto mi

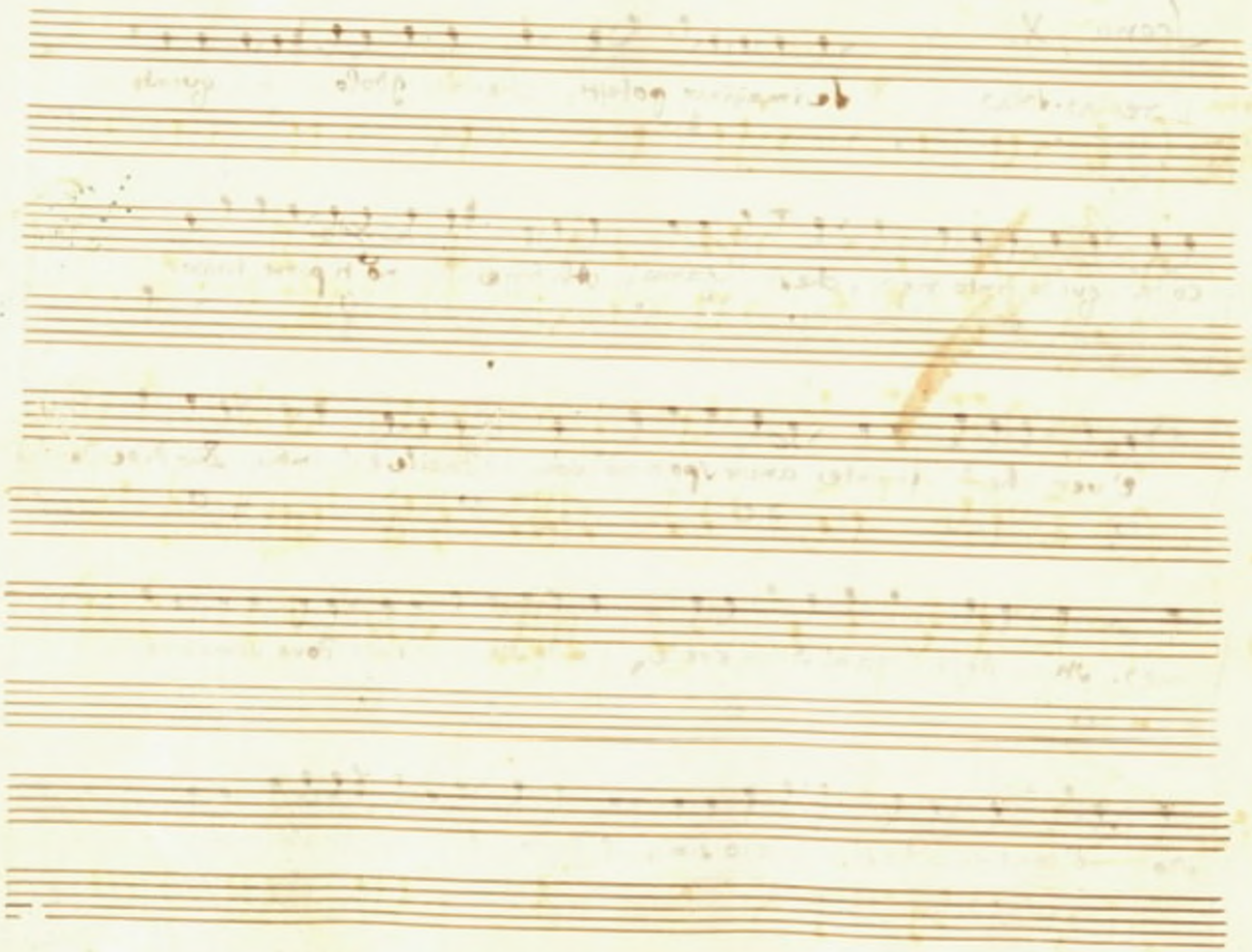
costa questo finto rigor, che sì t'affanna, Ah forse allor nō ti parrei tiranna.

E' ver, che di Timante ancor sposa nō son. Facile è il cambio: Può dipender da

me. Ma, destinata al Regio erede, ho da servir vassalla dove venni a regnar?

No: nō consente, che si debole io sia, il fasto, la virtù, la Gloria mia.

Siegue Aria di Creusa.



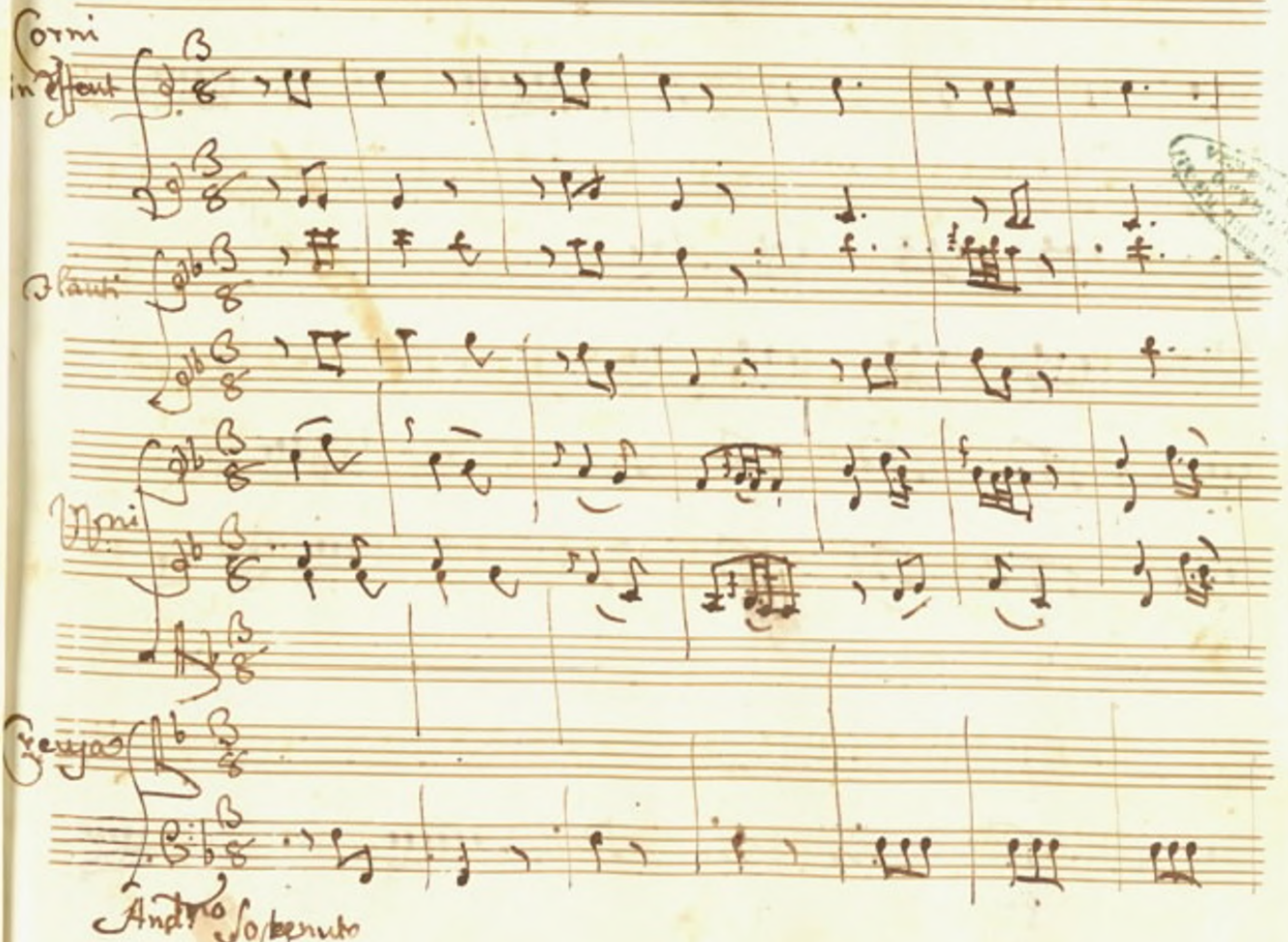
Corni in effett

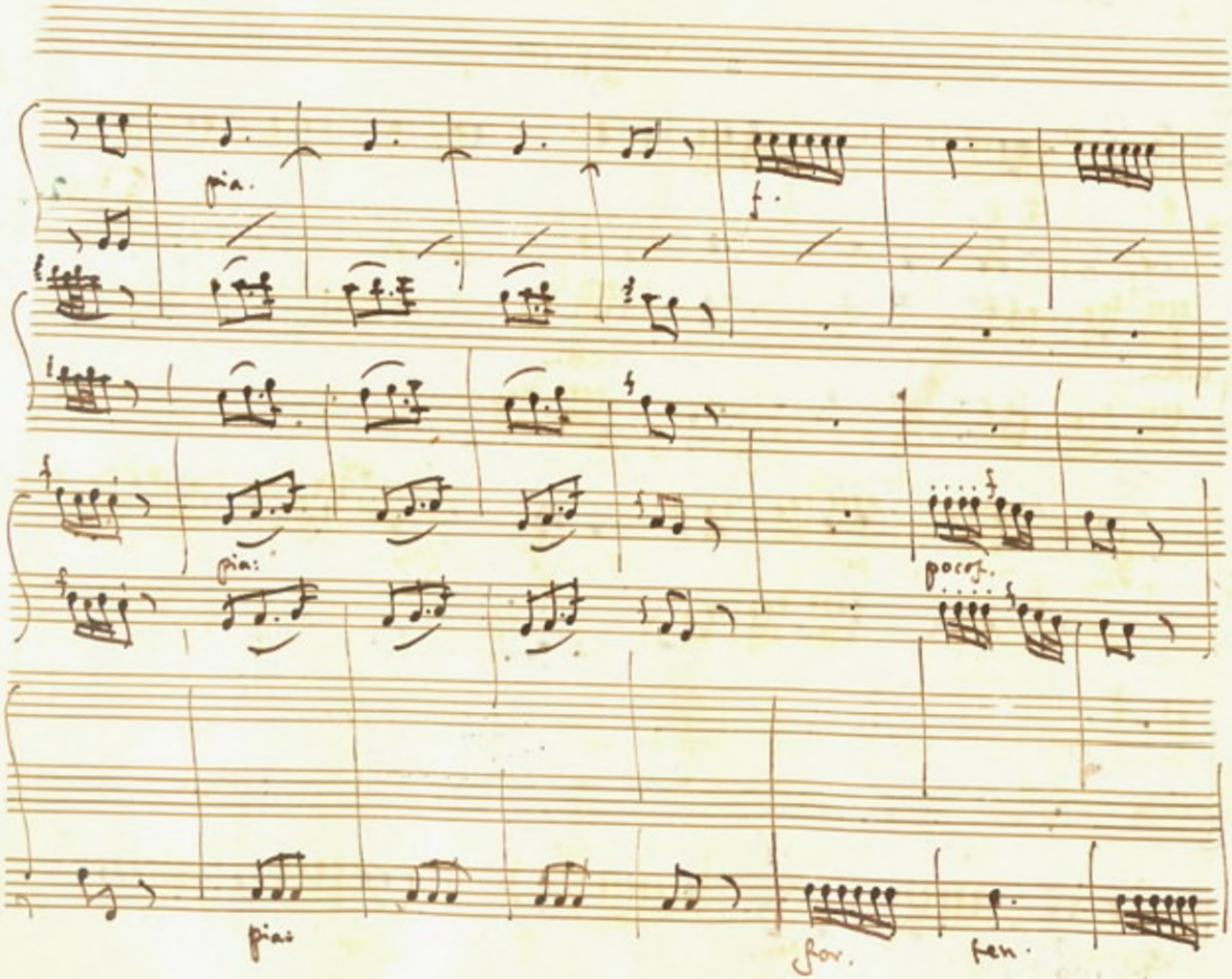
Flauti

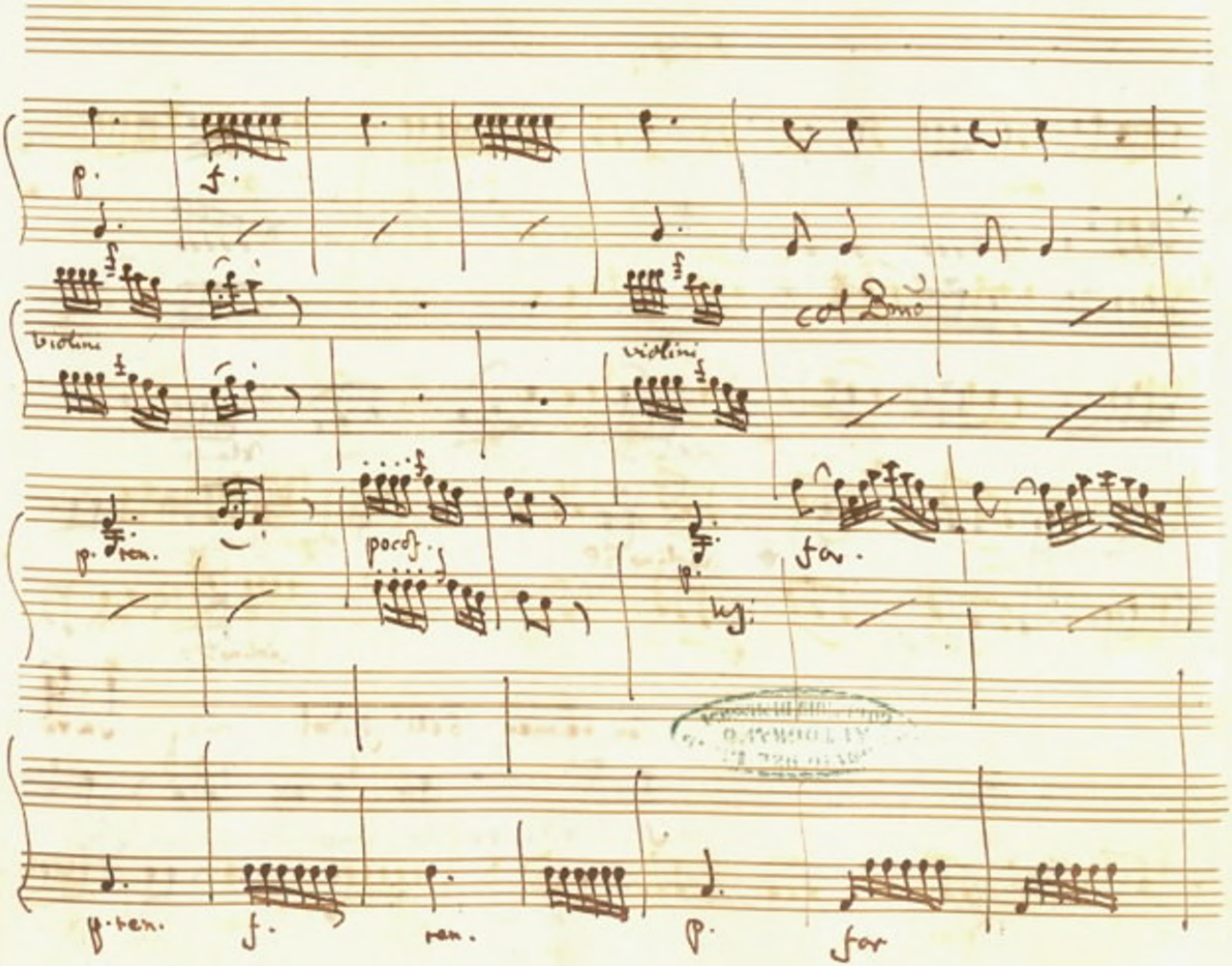
Vlni

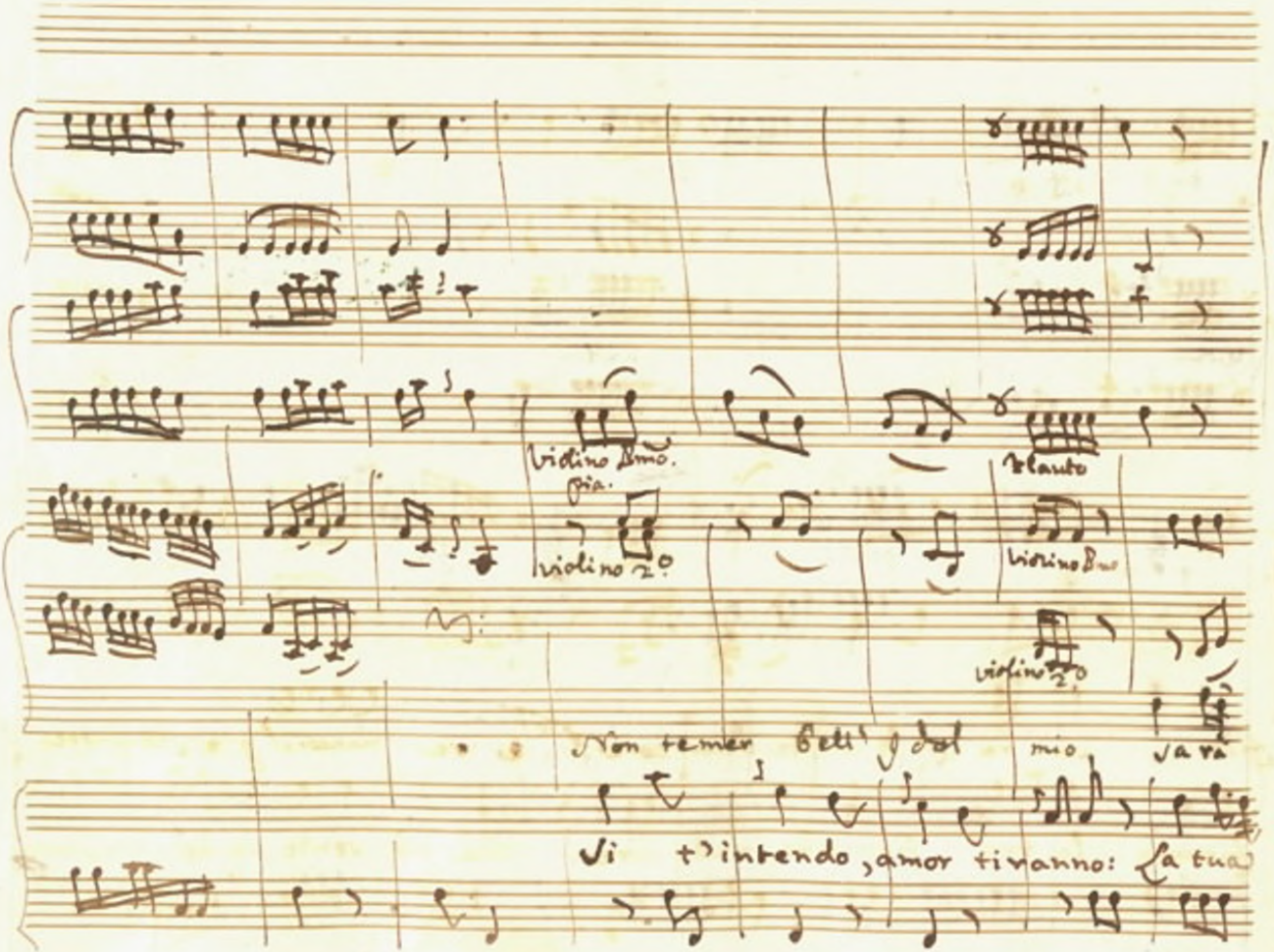
Creuza

Andtno Sostenuto




pia.
f.
pia:
poco f.
pia:
for.
ten.


p.
f.
violini
violini
col Dmo
p. ren.
poco f.
p.
for.
p. ren.
f.
ren.
p.
for



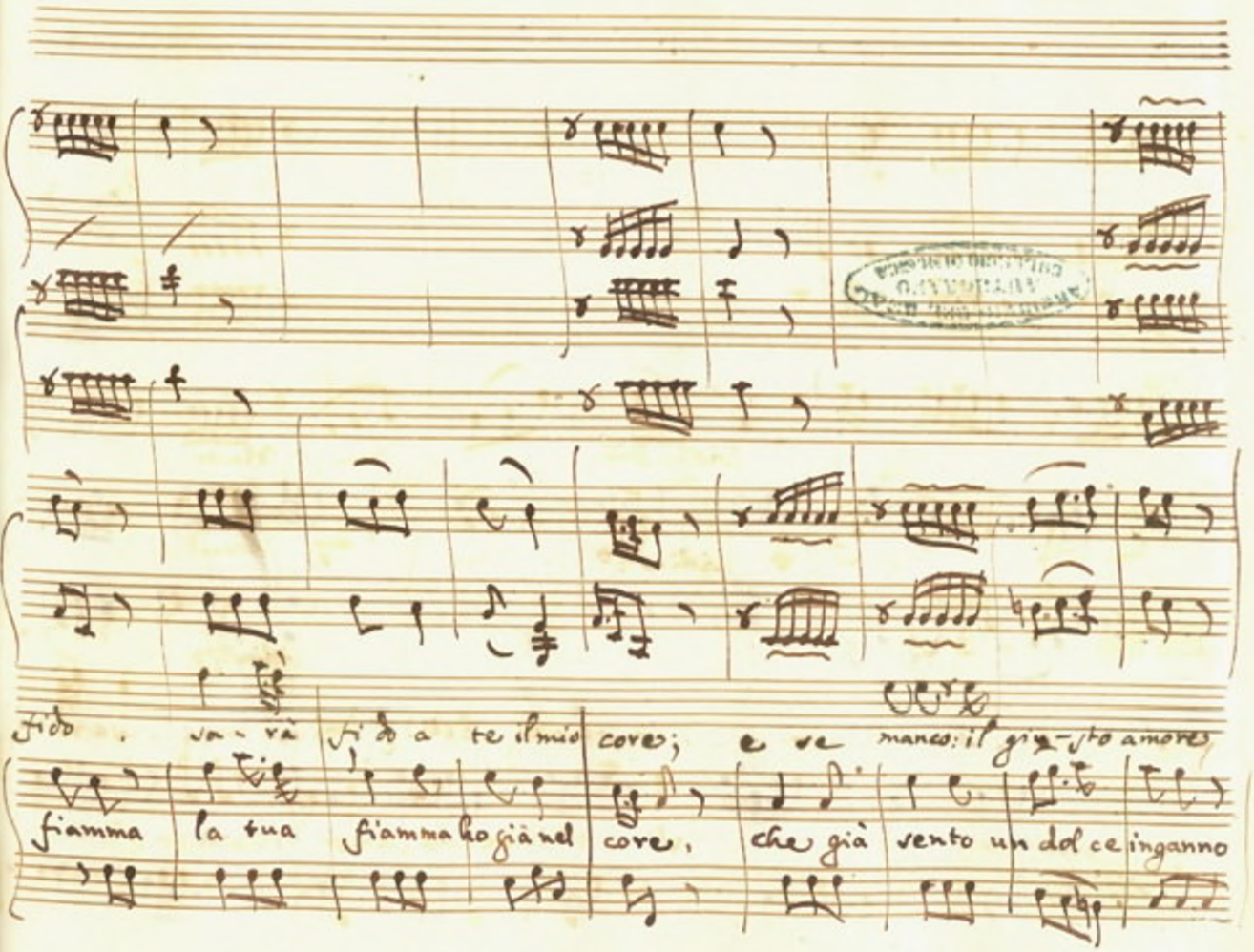
Violino Bmo.
pia.
Violino 2.o
Flauto
Violino Bmo
Violino 2.o

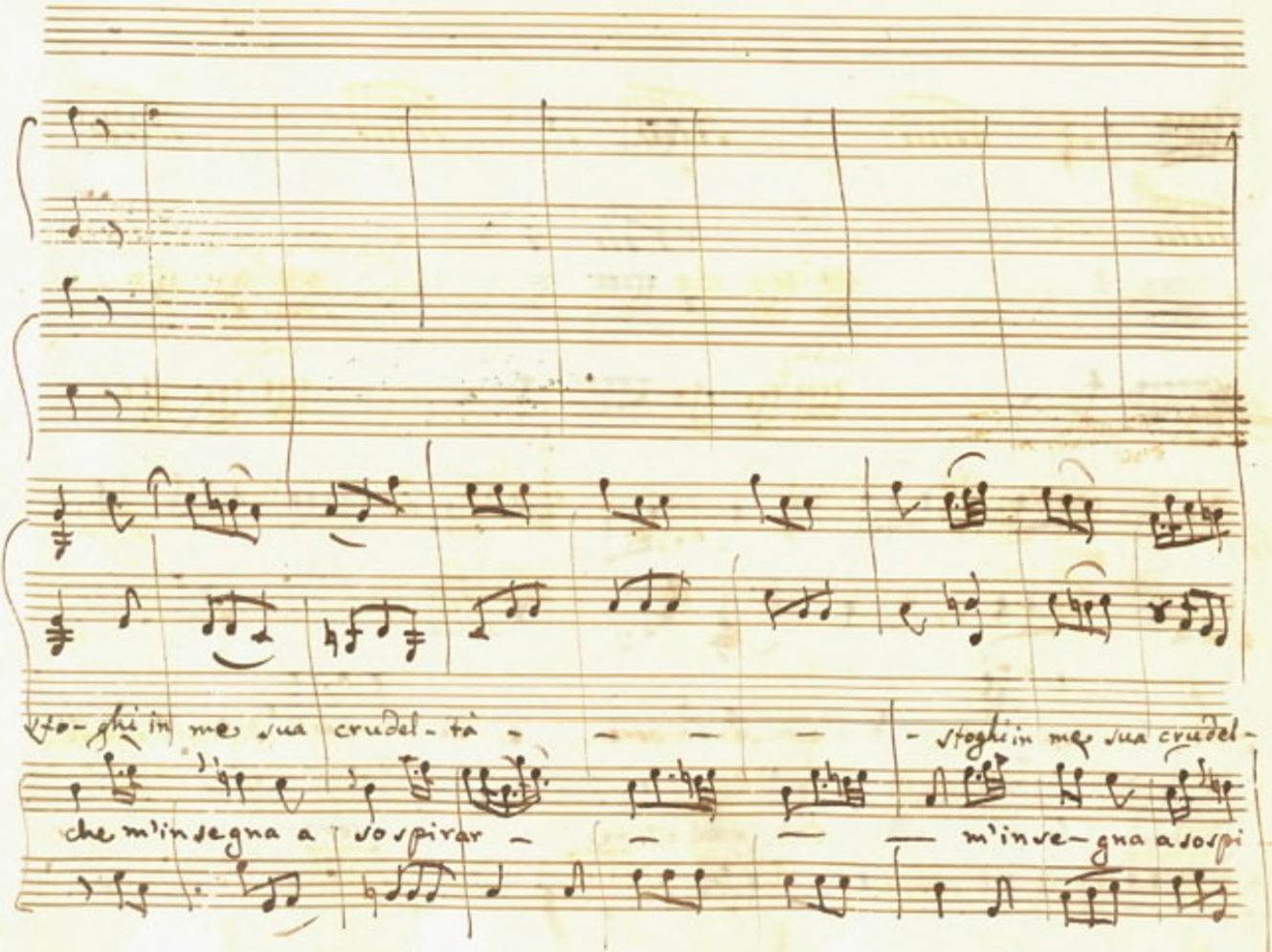
Non temer bell' Idol mio sarà

Si t'intendo, amor tiranno: La tua

fido . sa - rà fi do a te il mio core; e se manco: il giu - sto amore

fiamma la tua fiamma ho già nel core, che già sento un dol ce inganno





sto-ghi in me sua crudel-tà - - - - - stoghi in me sua crudel-

che m'insegna a sospirar - - - - m'inse-gna a sospi

violini

violini

poco

tà

e se manco

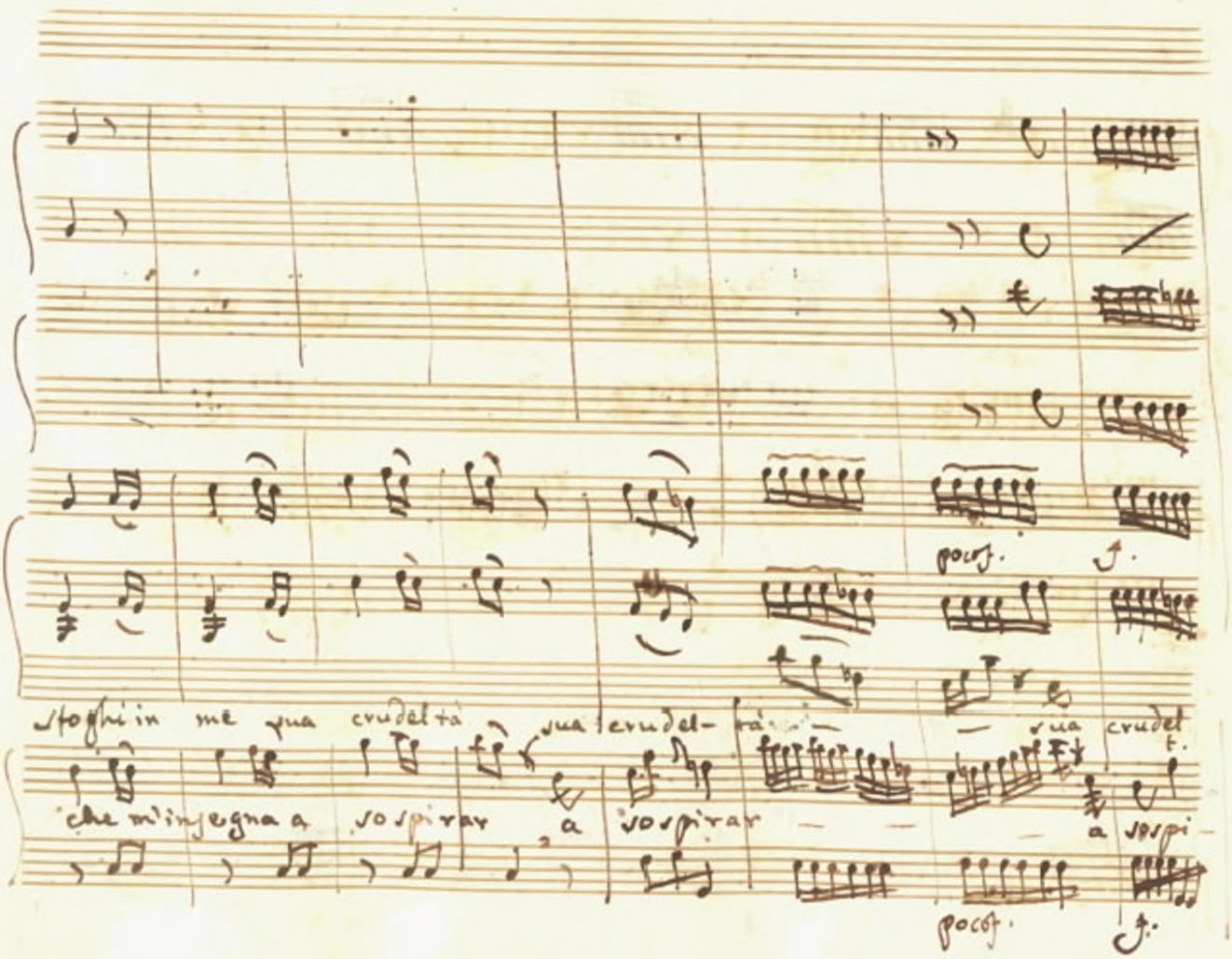
il giusto amore

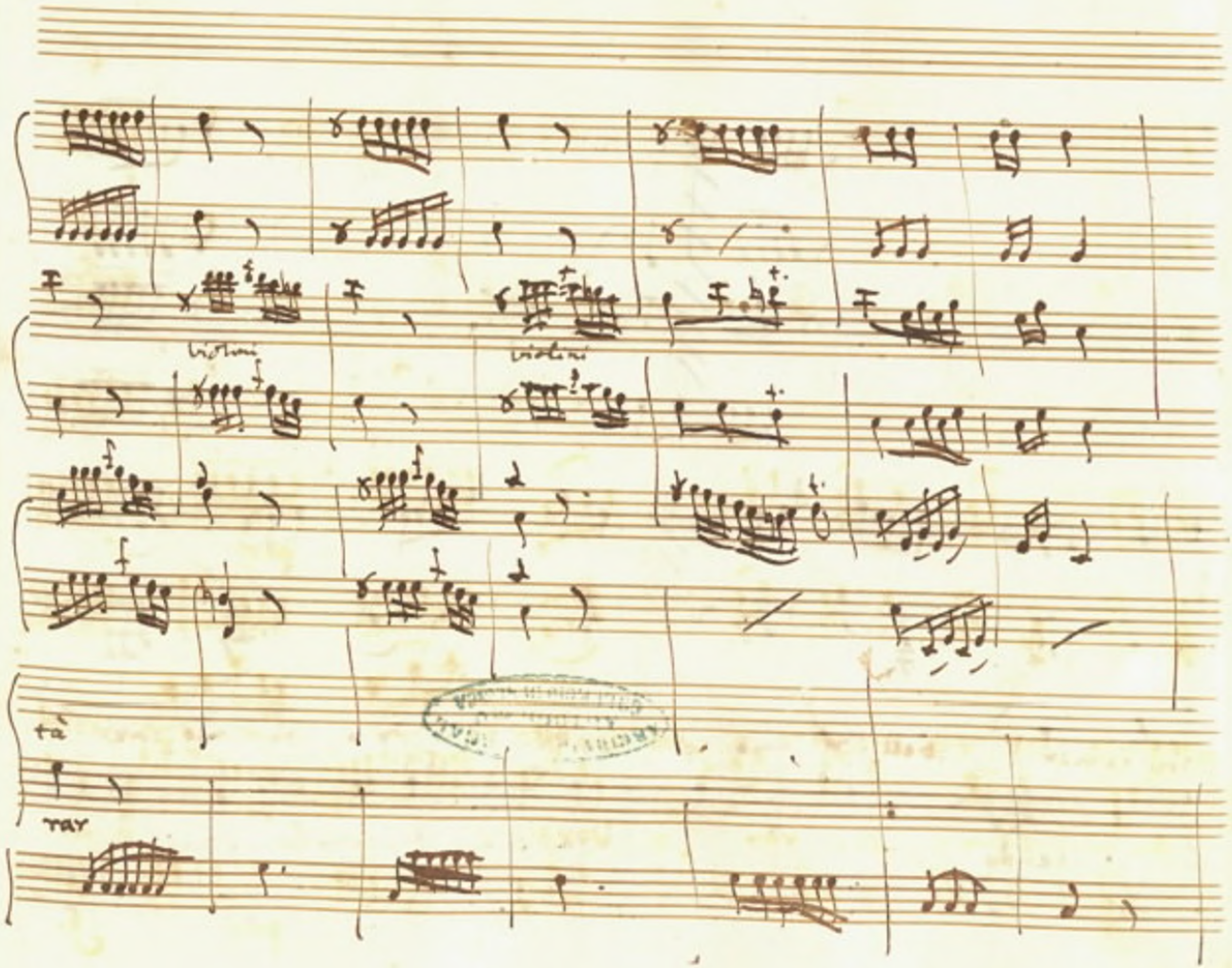
rar

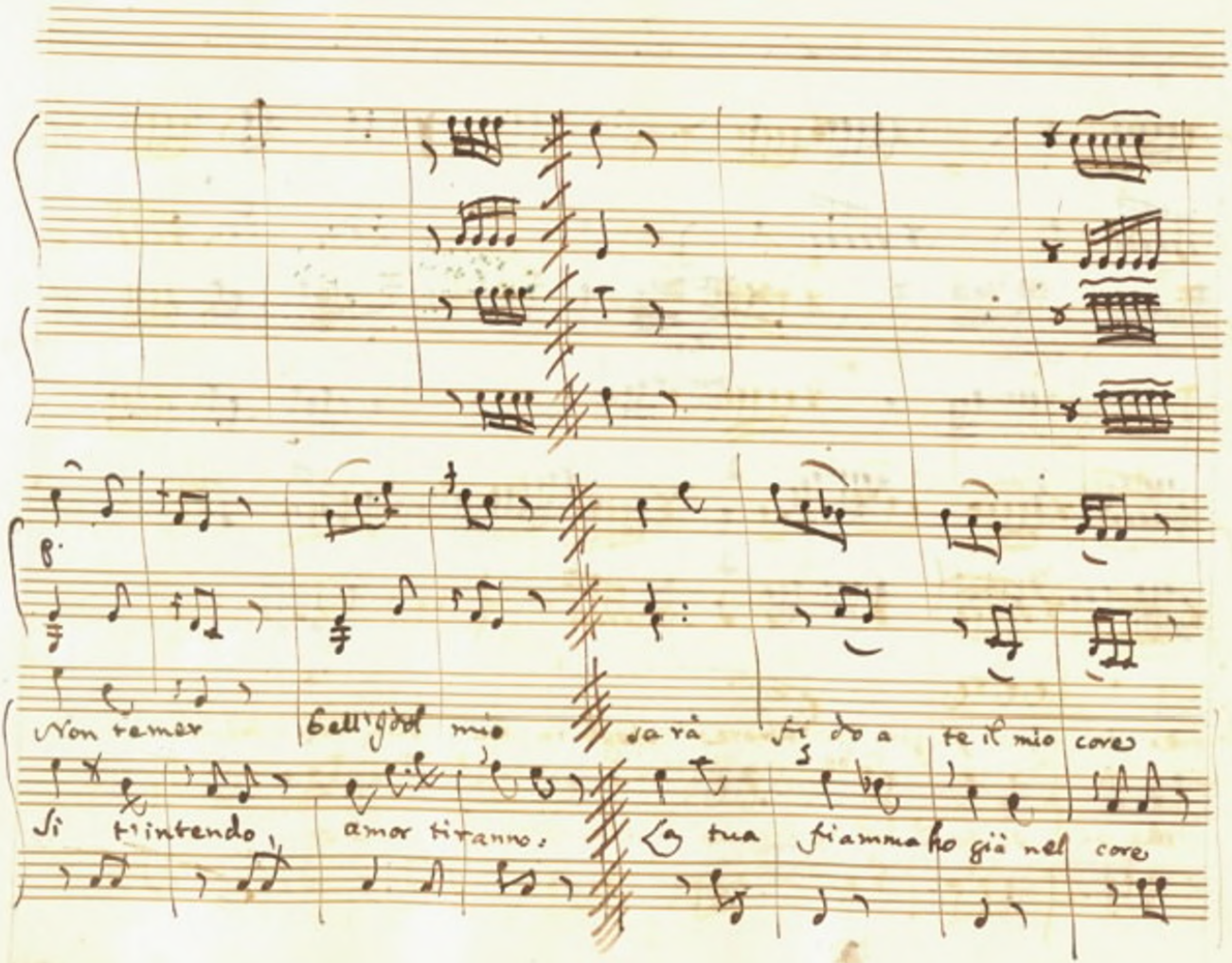
che già sento

un dolce inganno

f. p. f. p.


poco f.
f.
sfoghi in me sua crudeltà
che m'ingegna a sospirar
sua crudeltà
a sospirar
sua crudel-
t.
a sospi-
poco f.
f.

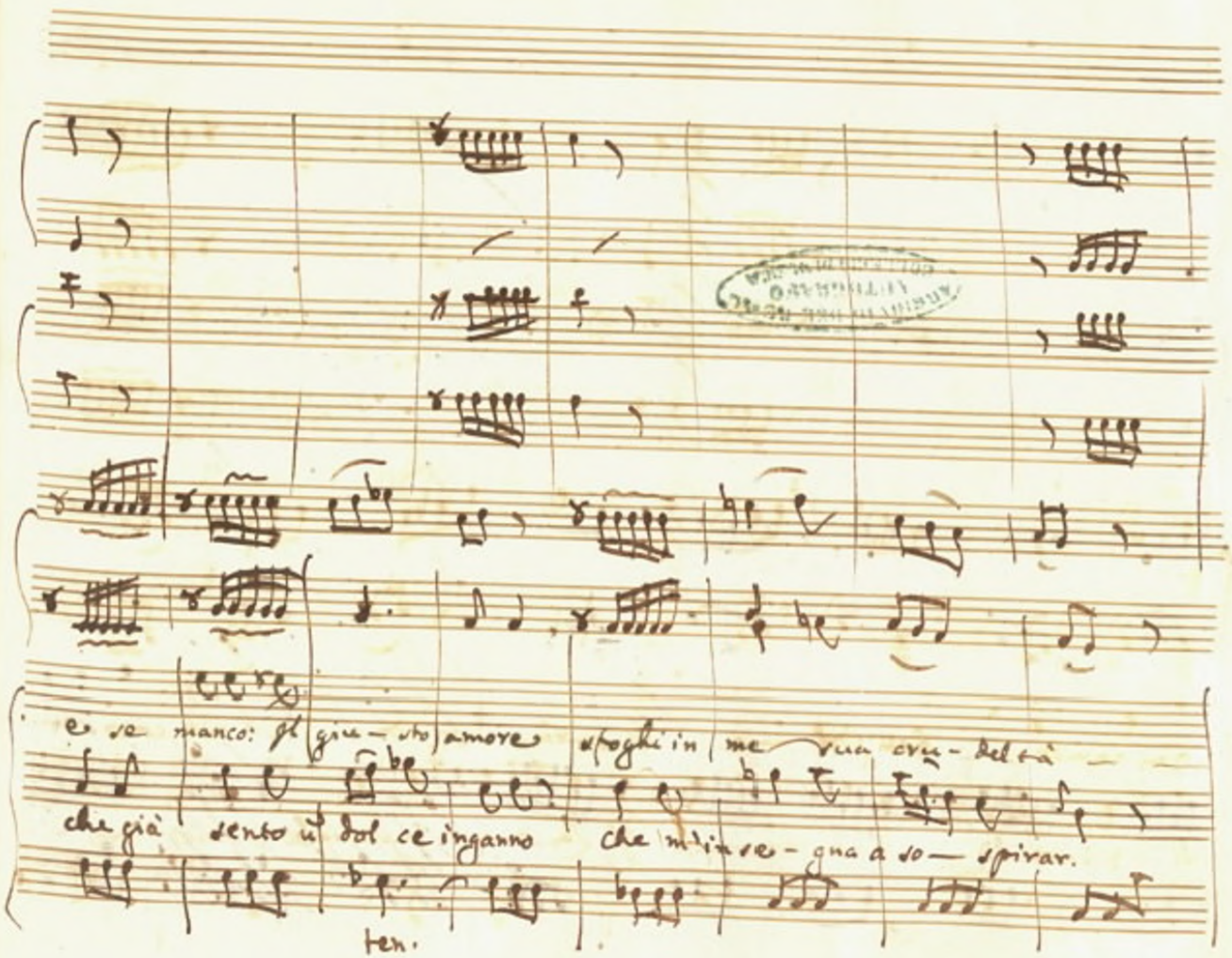

ta
TAY

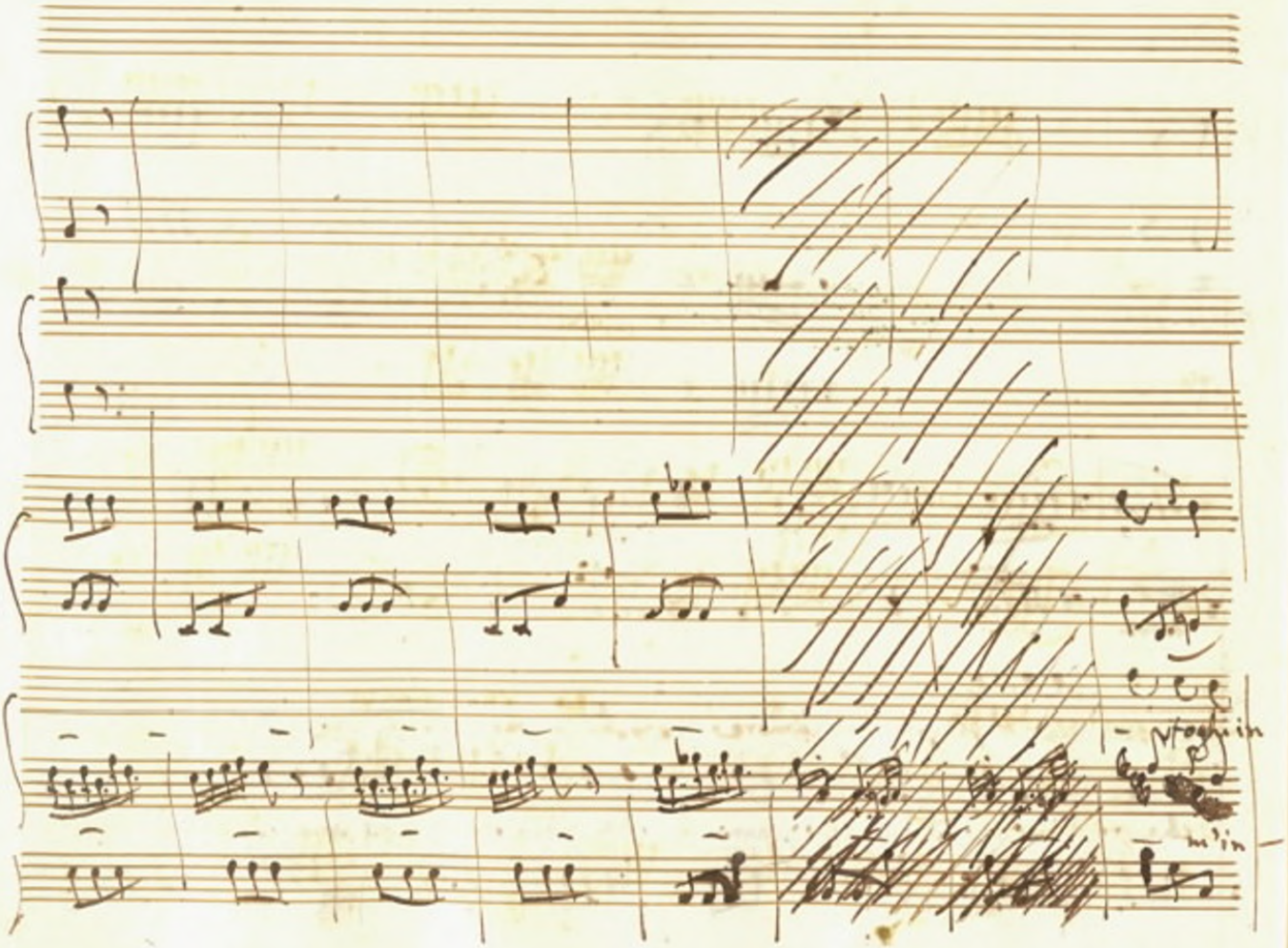

p.
Non temer bell'idol mio sarà fido a te il mio core
Sì t'intendo, amor tiranno: la tua fiamma ho già nel core

e se manco: Il giu - sto amore sfoghi in me sua cru - del tà

che già sento un dol ce inganno che m'in se - gna a so - spirar.

ten.




Vtogli in
tu'in

violini

poco f.

p. neri

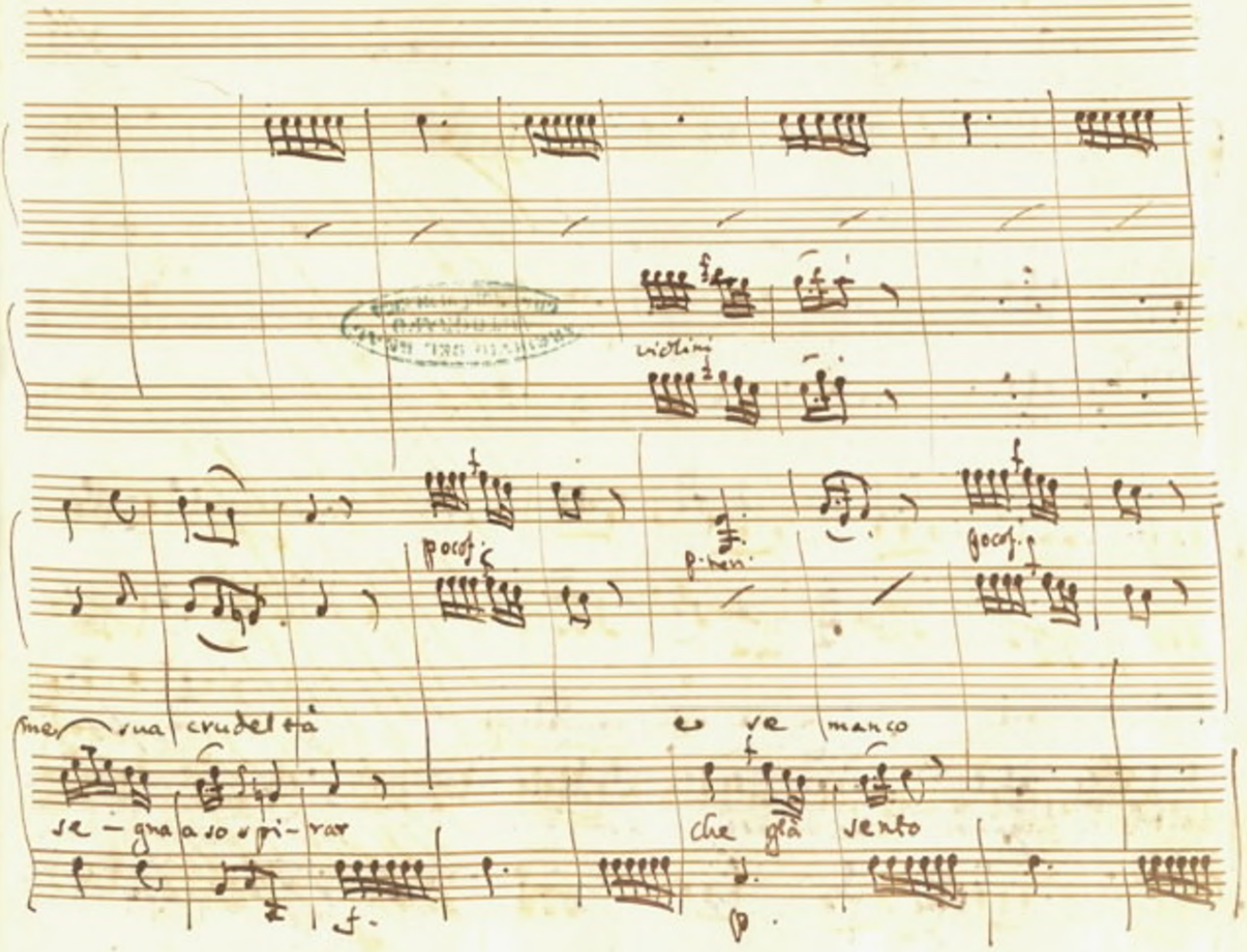
poco f.

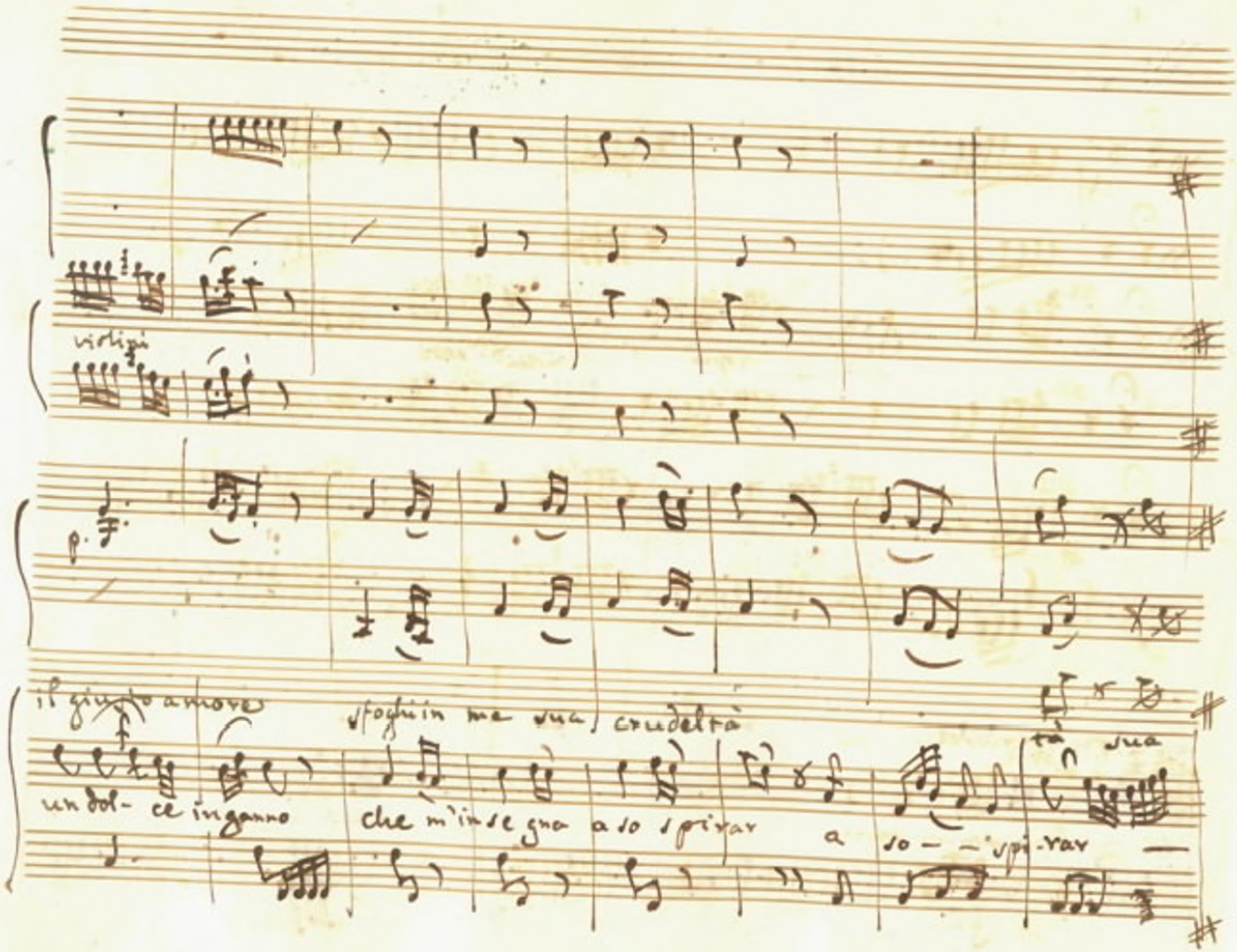
me sua crudeltà e se manco

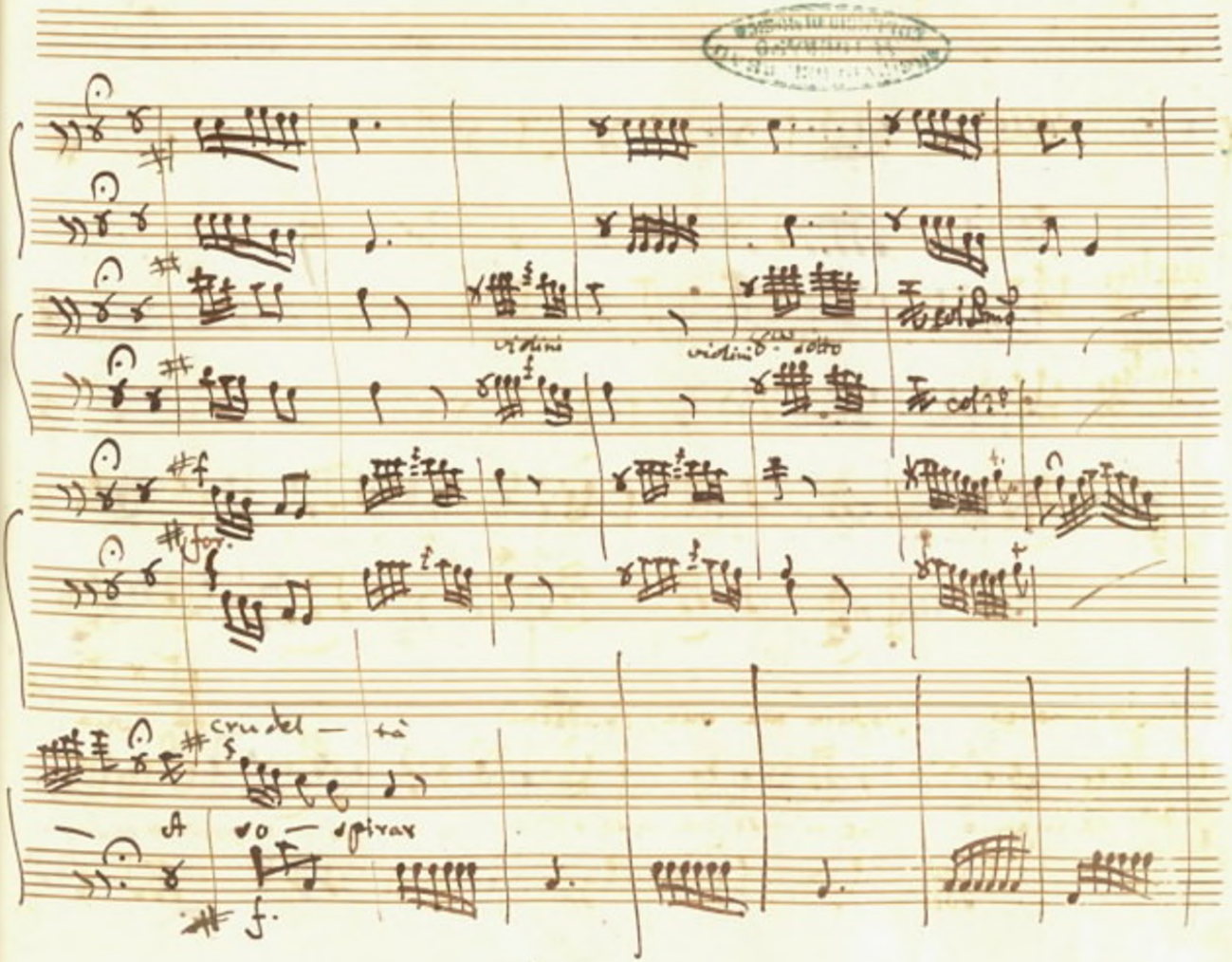
se - gna a so spi - rar che già sento

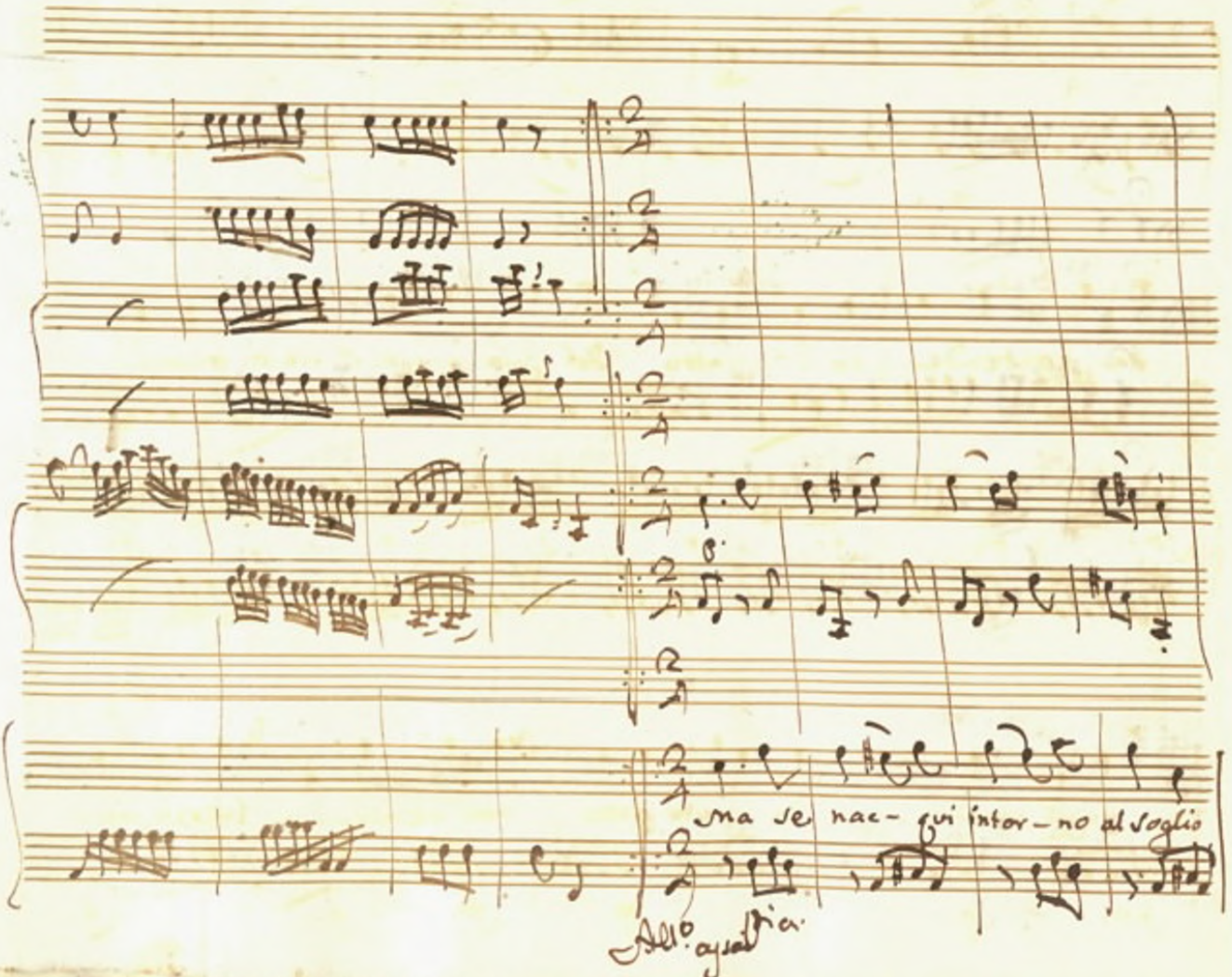
f.

p.




virtigi
il giusto amore
un dol- ce inganno
sfoghin ne sua crudeltà
che m'in se gna a so spirar
a so — spi-rar
ta sua


violini
violini 8va sotto
col 1o
for.
crudel — tà
A so — spirar
f.

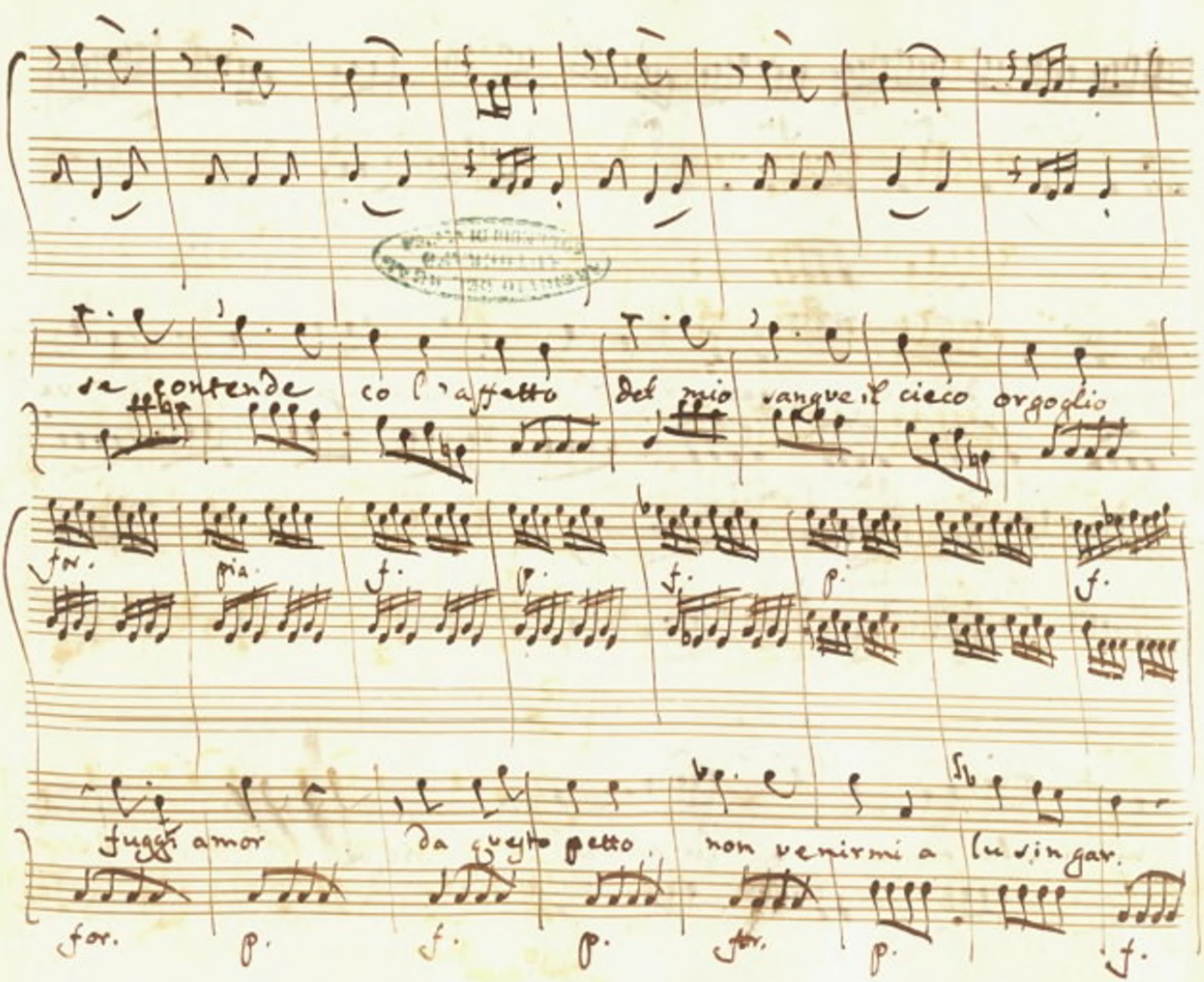

ma se nac- qui intor- no al soglio
All.o assai

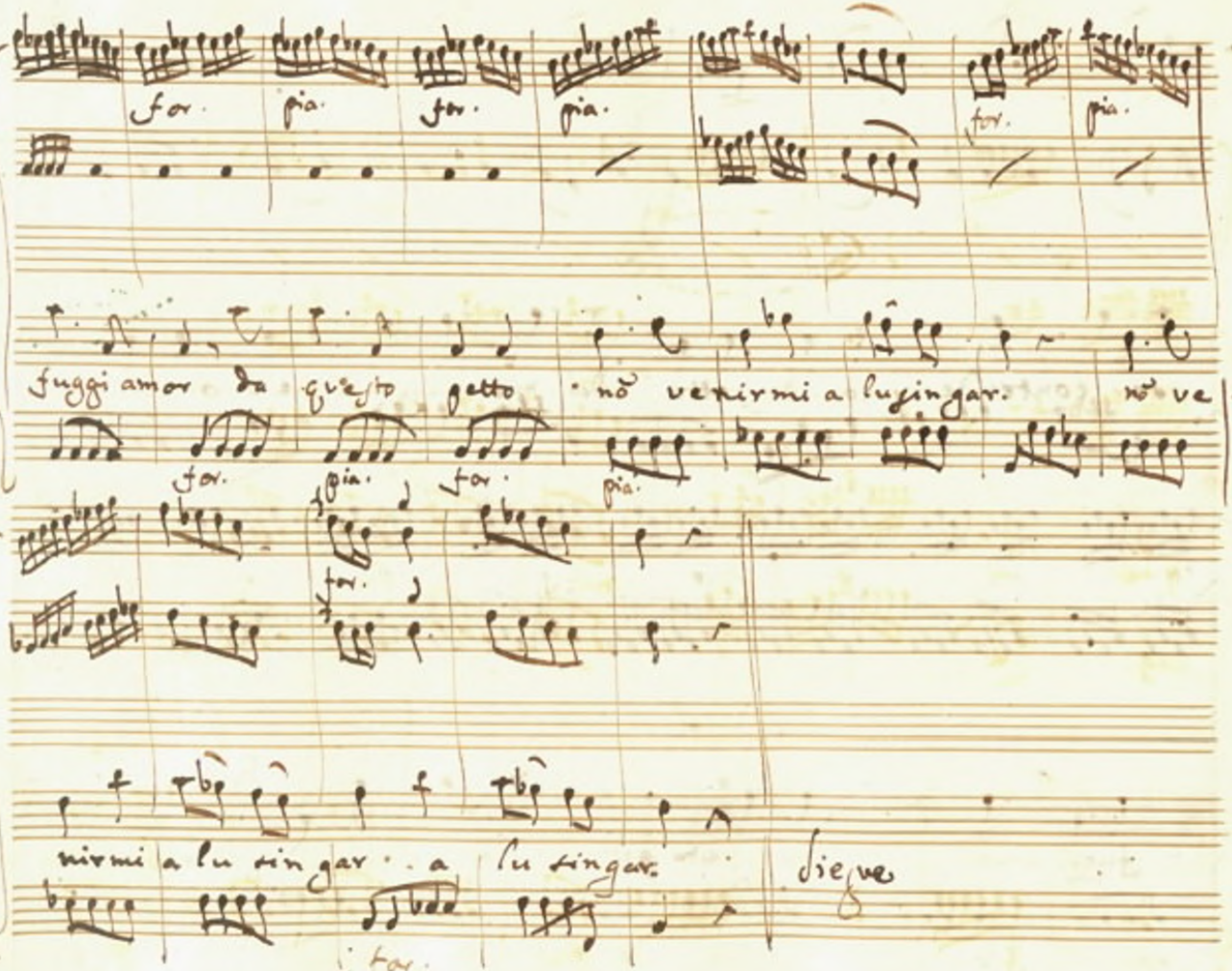
se contende co l'affetto del mio sangue il cieco orgoglio

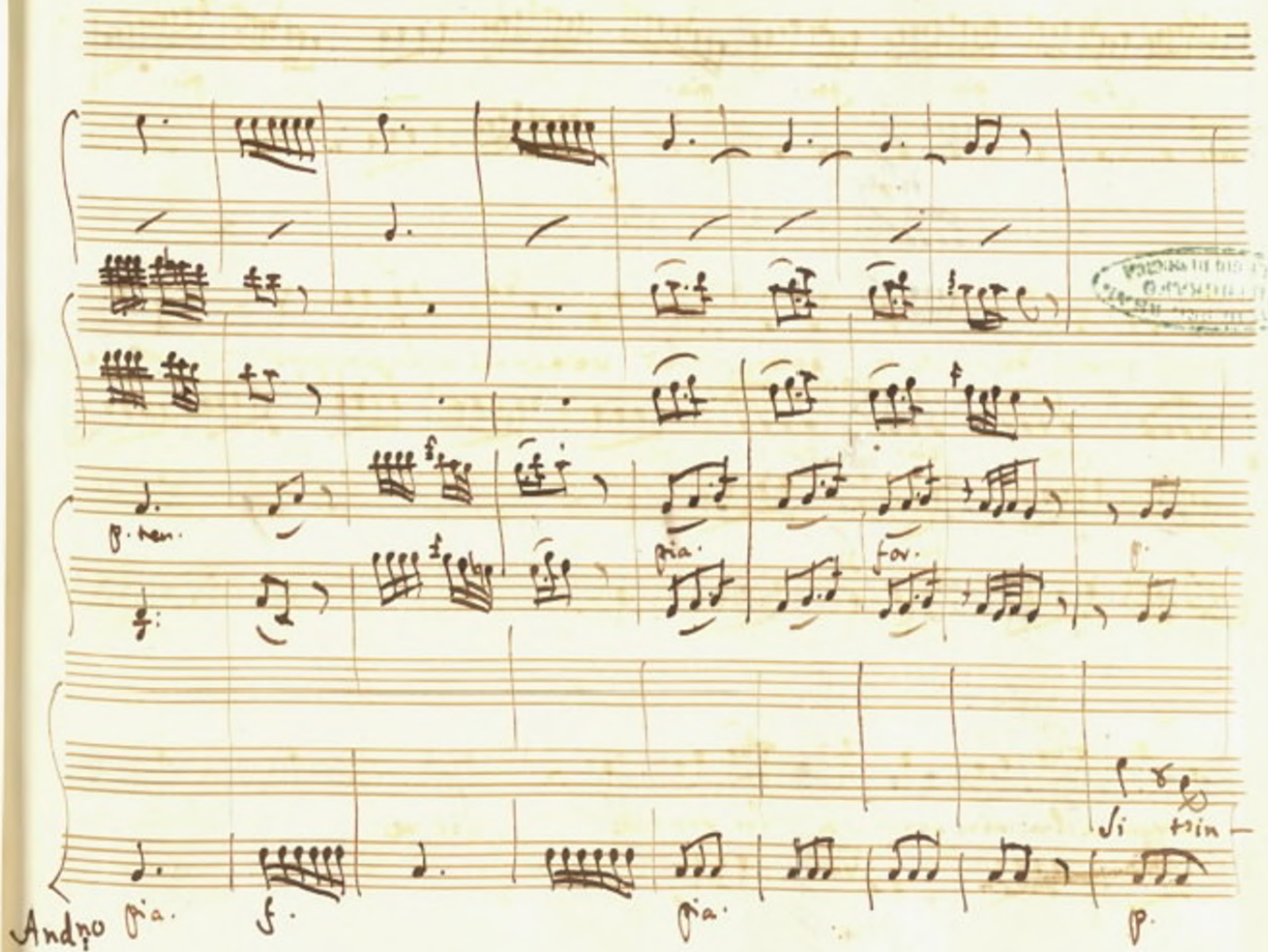
for. pia. f. p. f. p. f.

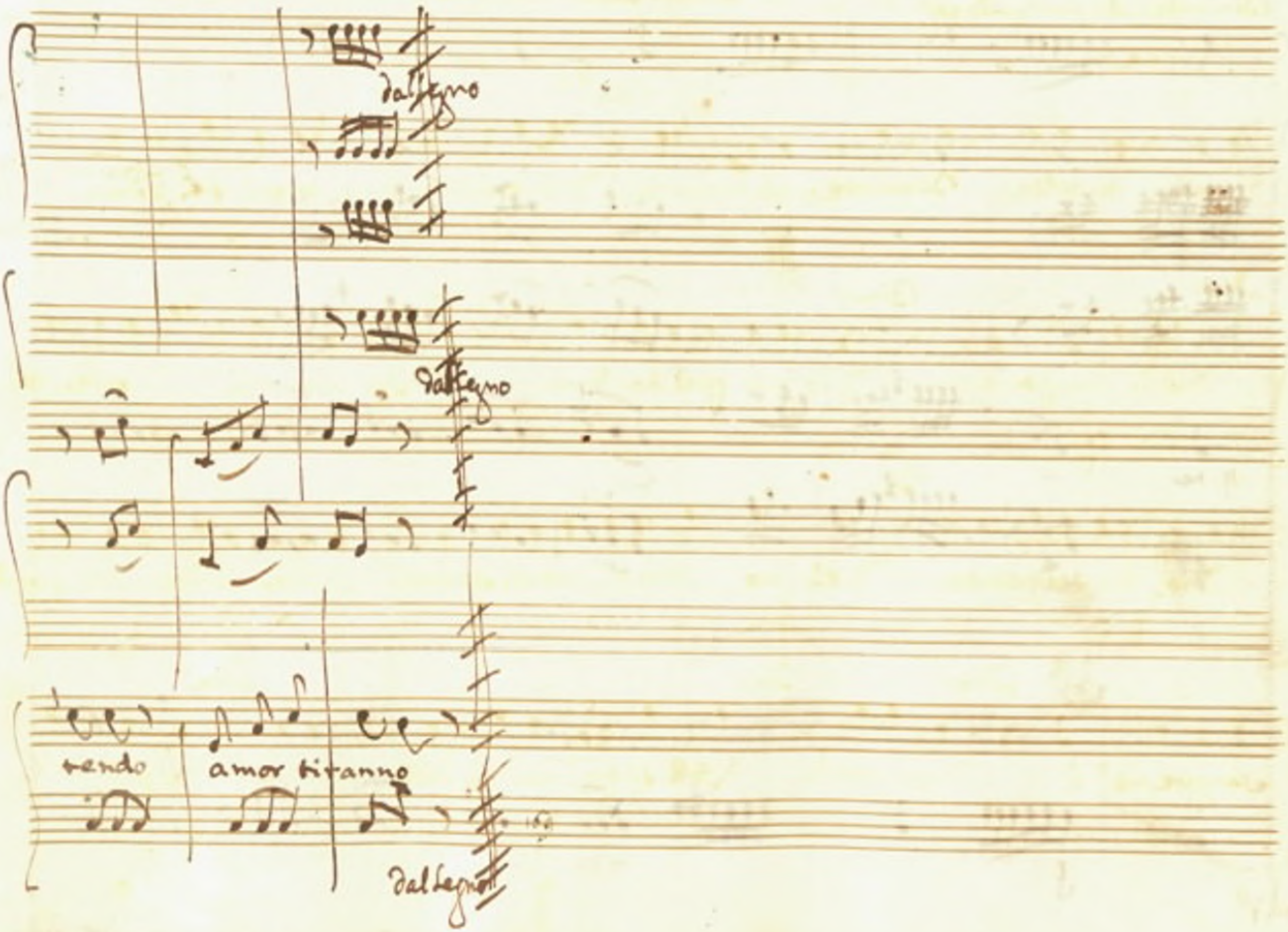
fuggi amor da questo petto non venirmi a lusingar.

for. p. f. p. for. p. f.




for. pia. for. pia. for. pia.
fuggi amor da questo petto · nõ venirmi a lusingar. nõ ve
for. pia. for. pia.
for.
nirmi a lu singar · a lu singar. siegue
for.


p. ten.
pia.
for.
p.
Si
Andno pia.
f.
pia.
p.


dal segno
dal segno
tendo
amor tiranno
dal segno

Scena X.

Atrio del Tempio. etc.

Dimante, che incalzando etc.

Dircea.

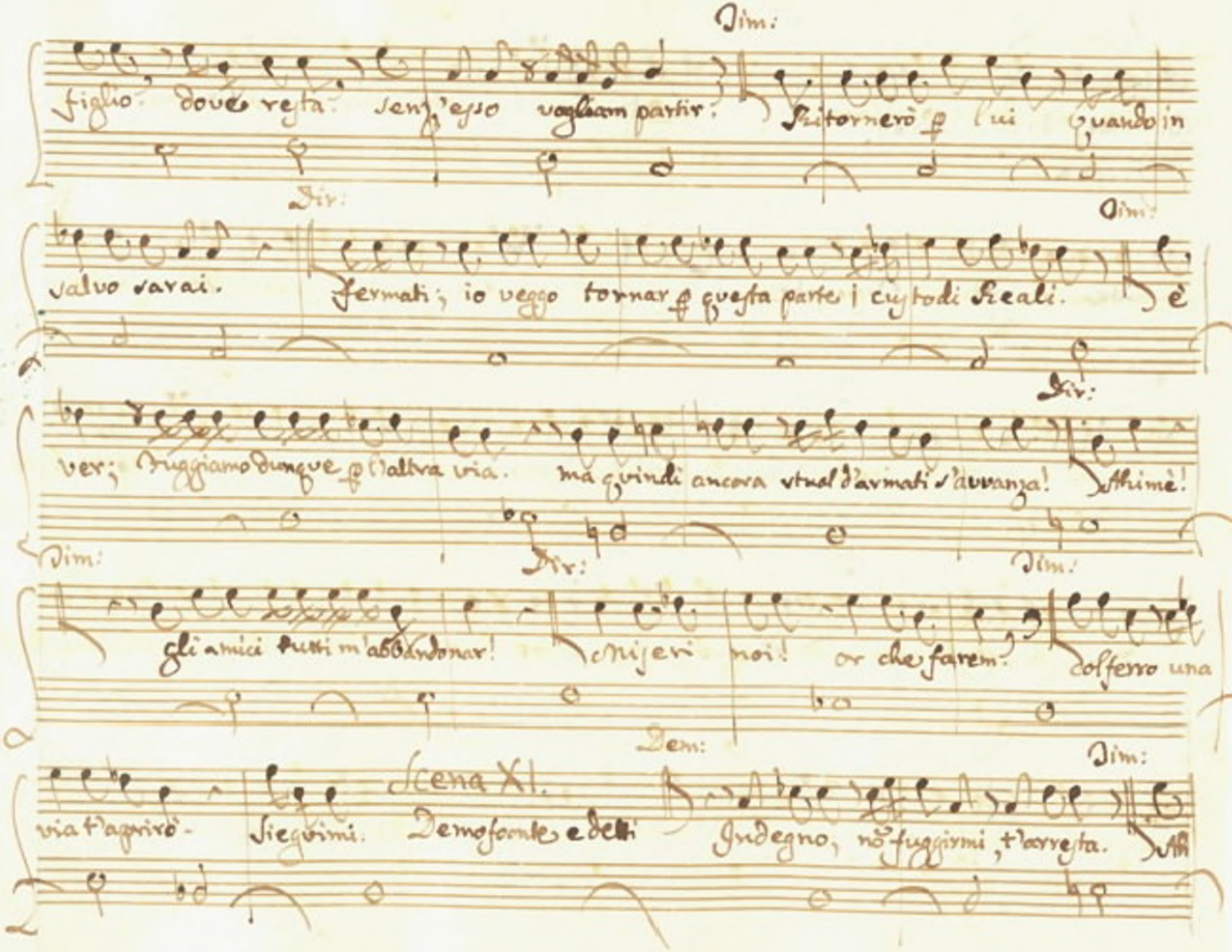
Dir: Santi Numi del Cielo, difendetelo voi. Di-

Dim: mante, ascolta: Dimante, ah per pietà... Vieni, mia vita. vieni. sei salva.

Dir: Ah che facesti: Dim: Io feci quel che doveva. Dir: Misera me! Consorte, oh

Dim: Dio, tu sei ferito. eh no, Dircea, non ti smarrir. Dalle mie vene uscito questo

Dir: sangue non è. Dim: ma guarda.... Ah sposa, non più dubbj. fuggiamo. Dir: se vinto? ei



Tim:

figlio dove resta. senz'esso vogliam partir. Ritornerò p lui quando in

Dir: Tim:

salvo sarai. Fermati; io veggo tornar p questa parte i custodi Reali. È

Dir:

ver; fuggiamo dunque p l'altra via. ma quindi ancora stual d'armati s'avvanza! Ahimè!

Tim: Dir: Tim:

gli amici tutti m'abbandonar! Miseri noi! or che farem? Col ferro una

Dem: Tim:

via t'aprirò. Siegvimi. Scena XI. Demofoonte e detti Indegno, nō fuggirmi, t'arresta. Ah

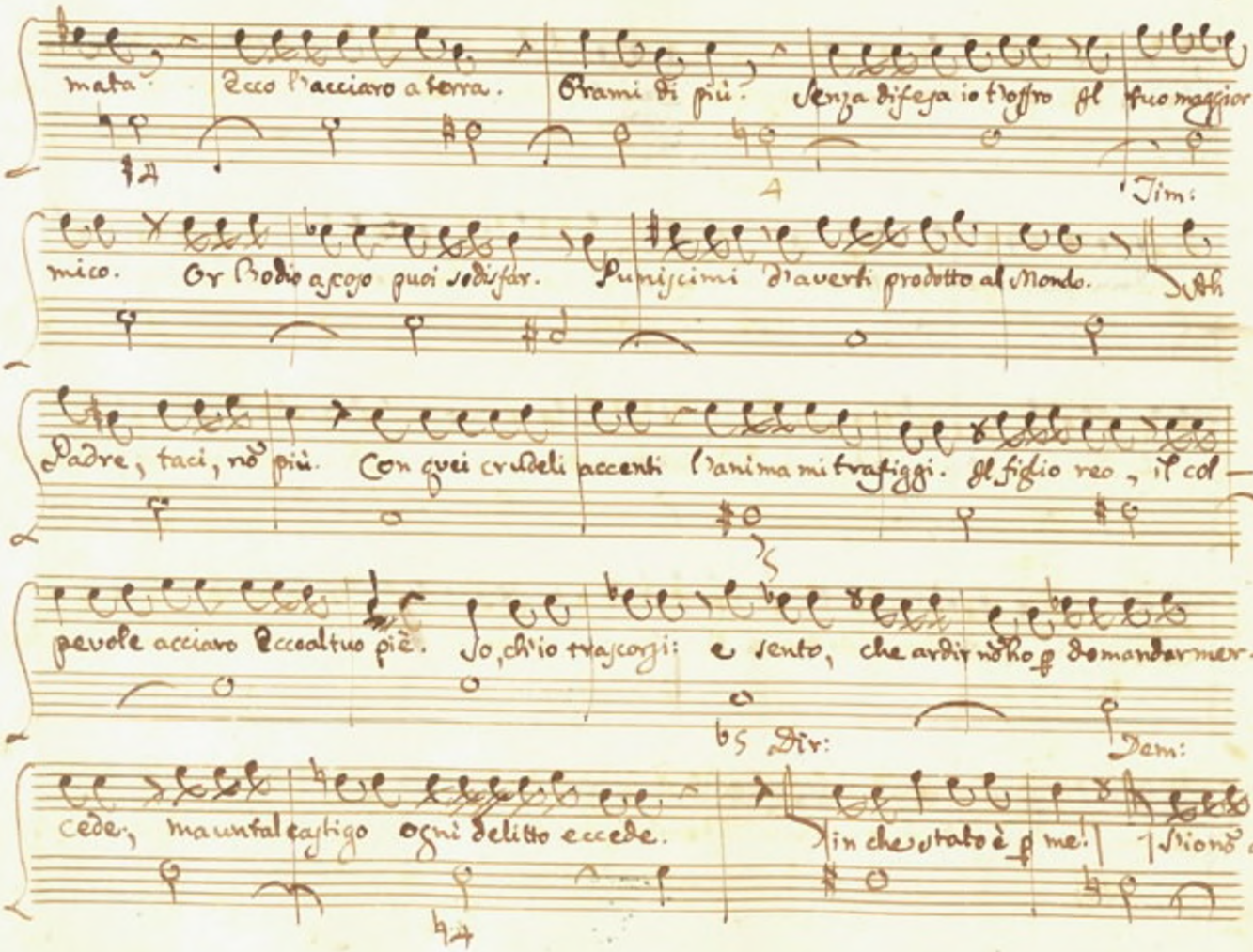
Dem: Padre, oh dove vieni ancor tu? Dim: Perfido figlio! Dalcuno non s'appregi a Dircea.

Dim: Dem: Principe, ah cedi. pensaate. nò. Custodi, non si stringa il ribelle. Al mio fu-

rore si lasci il fren. vediamo, fin dove giungerà. sù via, compisci l'operail-

lustre. In questo petto immergi Quel ferro, o traditor. Tremar nò debbe nel trafiggere il Padre, chi fin

Dim: Dem: dentro i lor tempj insultai i numi. Oh Dio! che ti trattien? forse il vedermi la destra ar-



mata. Ecco l'acciaro a terra. Brami di più. Senza difesa io t'offro il tuo maggior ne-

Tim:

mico. Or l'odio ascoso puoi sodisfar. Puniscimi d'averti prodotto al Mondo. Ah

Padre, taci, nō più. Con quei crudeli accenti l'anima mi trafiggi. Il figlio reo, il col-

pevole acciaro Ecco al tuo piè. So, ch'io trascorsi: e sento, che ardir nō ho p domandar mer-

Dir: Dem:

cede, ma un tal castigo ogni delitto eccede. In che stato è p me! Sì ionō a-

vessi della perfidia sua pruove sì grandi, mi sedurrebbe. eh nō s'ascolti. | A' lacci quella

Dim:

destra ribelle porgi o Dellon. Custodi, dove son le catene? ecco la man.

Dir:

non la ricusa il figlio Del giusto Padre al venerato impero. Pur troppo il mio timor predisse il

Dem:

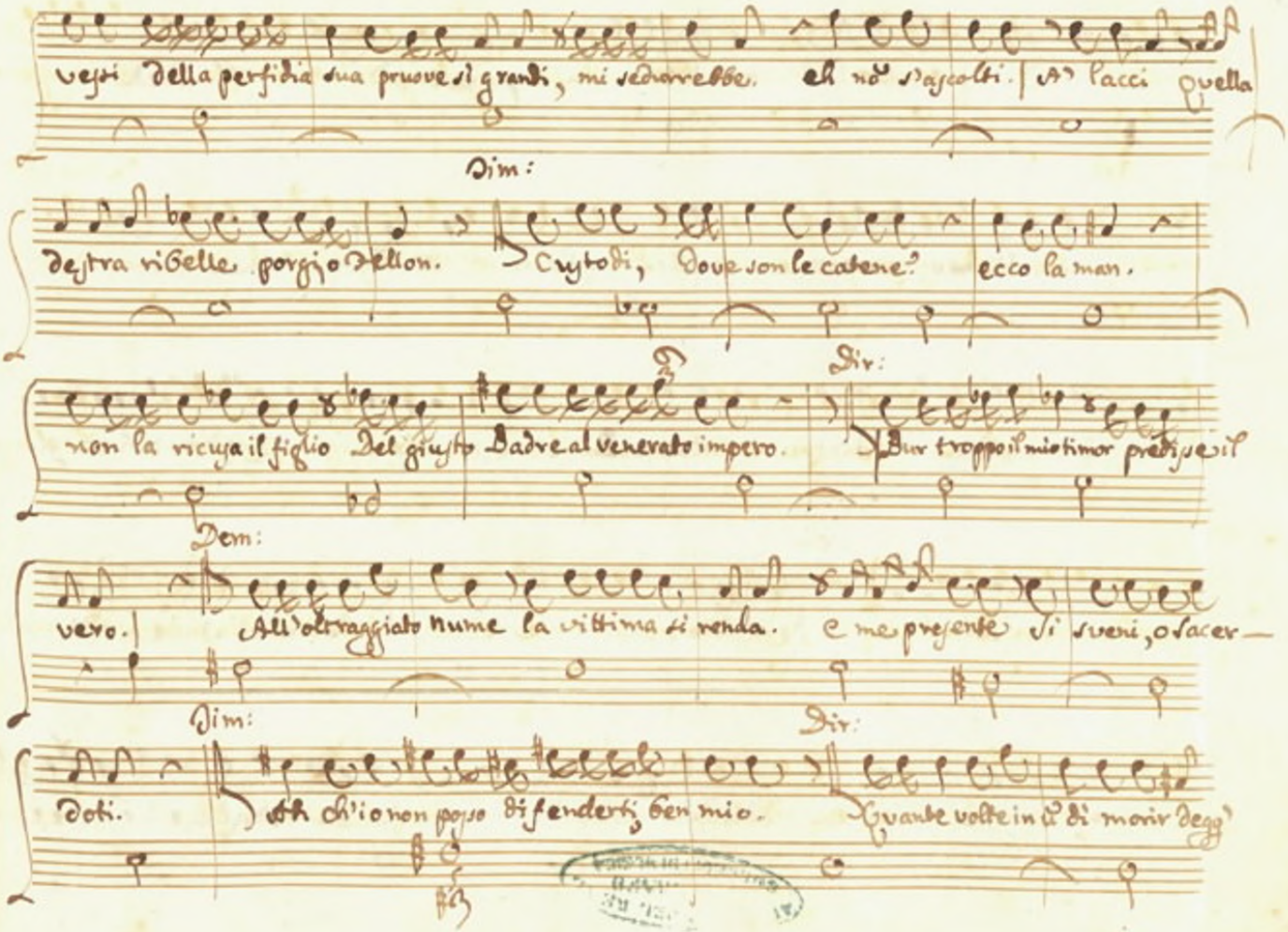
vero. | All'oltraggiato nume la vittima si renda. e me presente si sveni, o sacer-

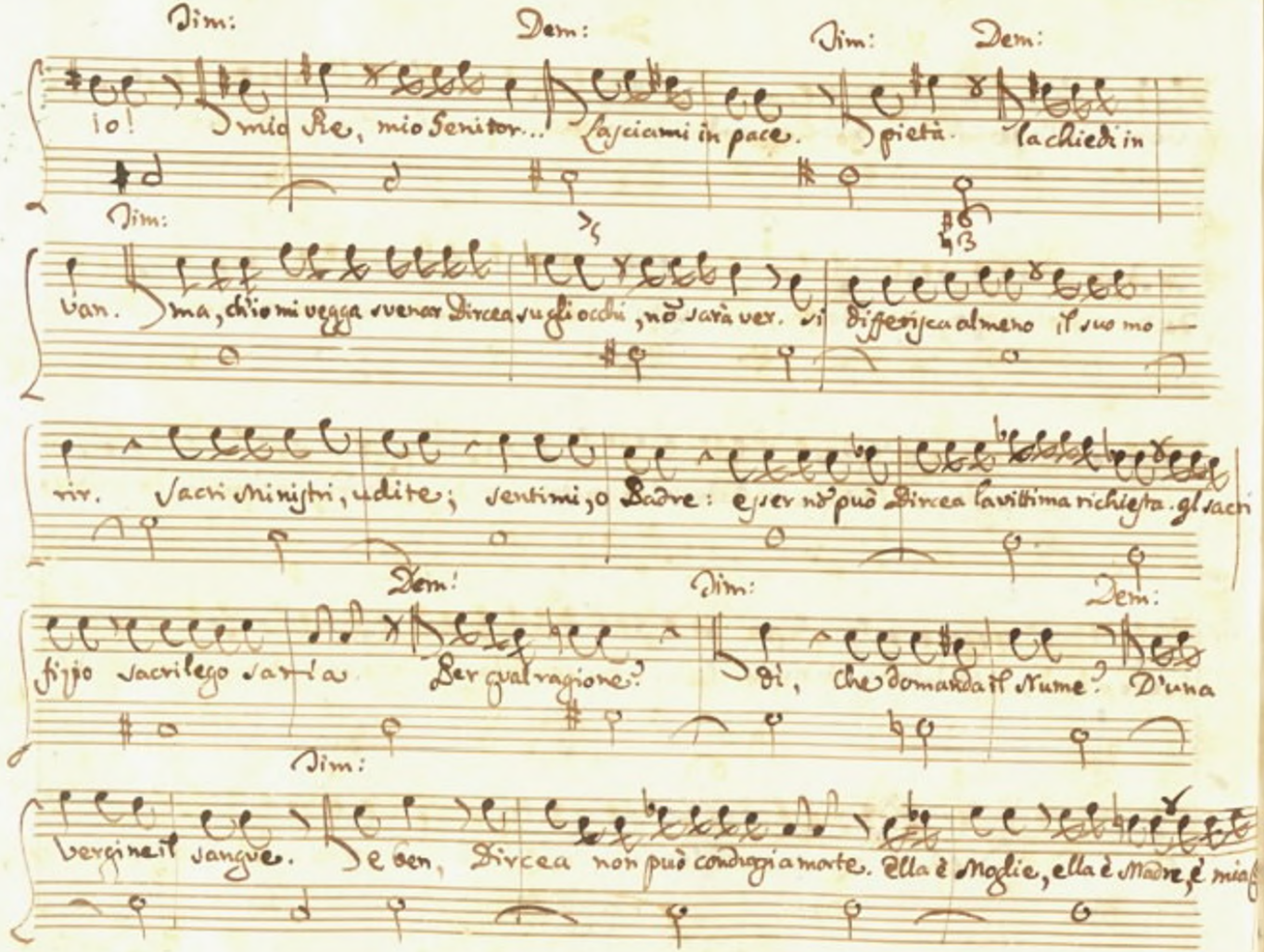
Dim:

doti. Ah ch'io non posso difenderti, ben mio.

Dir:

Quante volte in u' dì morir degg'





Tim: Dem: Tim: Dem:

io! mio Re, mio Genitor... Lasciami in pace. pietà. la chiedi in

Tim:

van. ma, ch'io mi vegga svenar Dircea su gli occhi, nõ sarà ver. si differisca almeno il suo mo-

rir. Sacri Ministri, udite; sentimi, o Padre: esser nõ può Dircea la vittima richiesta. gl sacri

Dem: Tim: Dem:

fizio sacrilego saria. Per qual ragione? di, che domanda il Nume? D'una

Tim:

vergine il sangue. e ben, Dircea non può condugi a morte. Ella è Moglie, ella è Madre, è mia

Dem: Dir: Dem:

sorte come! Io tremo per lui. Numi possenti, che ascolto mai! Un

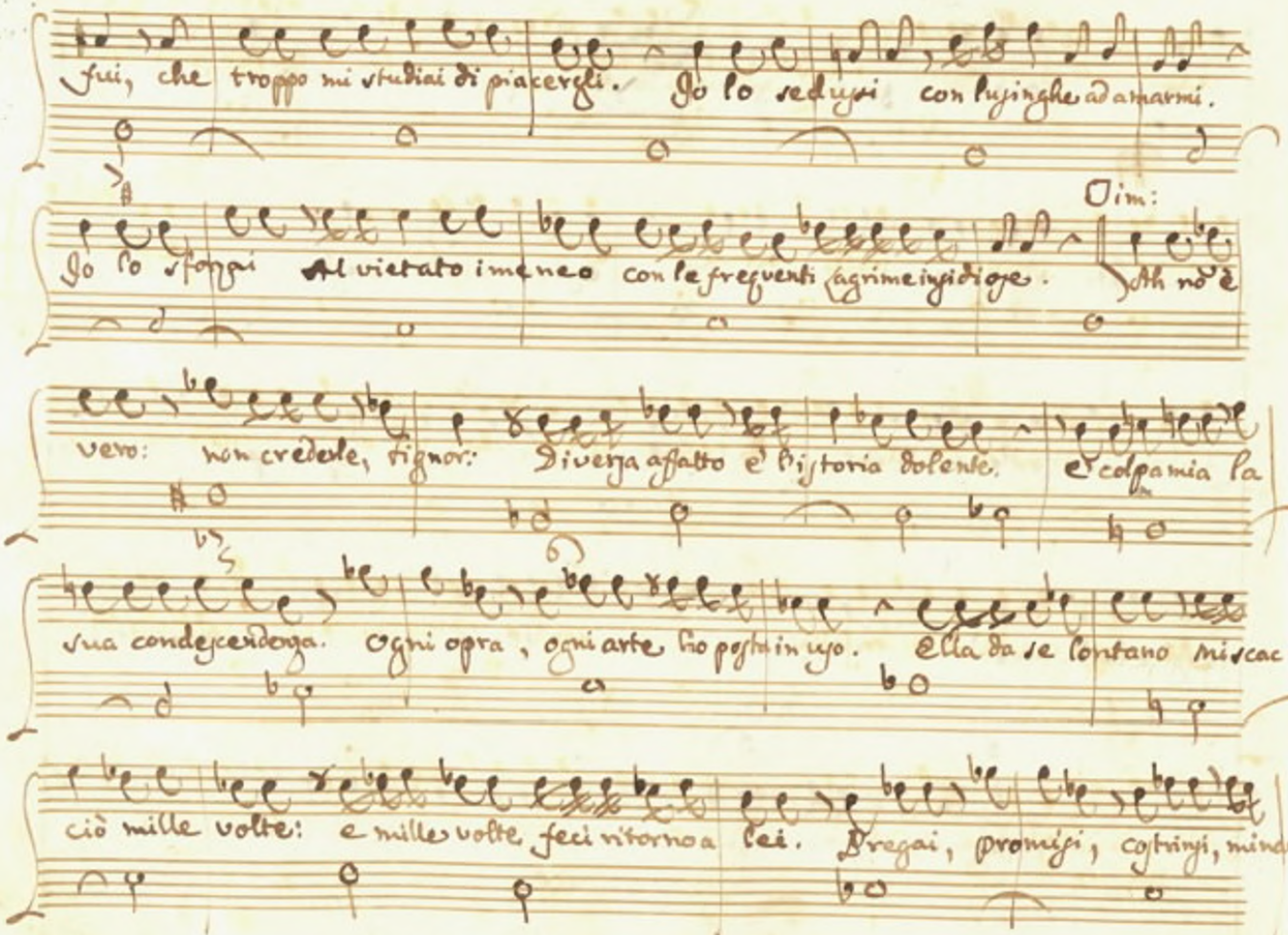
cominciato rito sospendete, o Ministri. Ostia novella sceglier convien. Perfido

figlio. e queste son le belle speranze ch'io nutrivo di te? così rispetti Le umane

leggi, e le divine? In questa Svisa tu sei della vecchiezza mia gl felice sostegno?

Dir.

Ah.... Non sdegnarti, Signor, con lui. Son io la rea: son queste infelici sembianze. Io



fui, che troppo mi studiai di piacergli. Io lo sedussi con lusinghe ad amarmi.

Io lo sforzai Al vietato imeneo con le frequenti lagrime insidiose. Oim: Ah nò è

vero: non crederle, signor: Diversa affatto è l'istoria dolente. E colpa mia la

sua condescendenza. Ogni opra, ogni arte ho posta in uso. Ella da se lontano mi scac-

ciò mille volte: e mille volte feci ritorno a lei. Pregai, promisi, costrinsi, minac-

ciai: Ridotto al fine mi vide al caso estremo. In faccia a lei Questa man dispe-

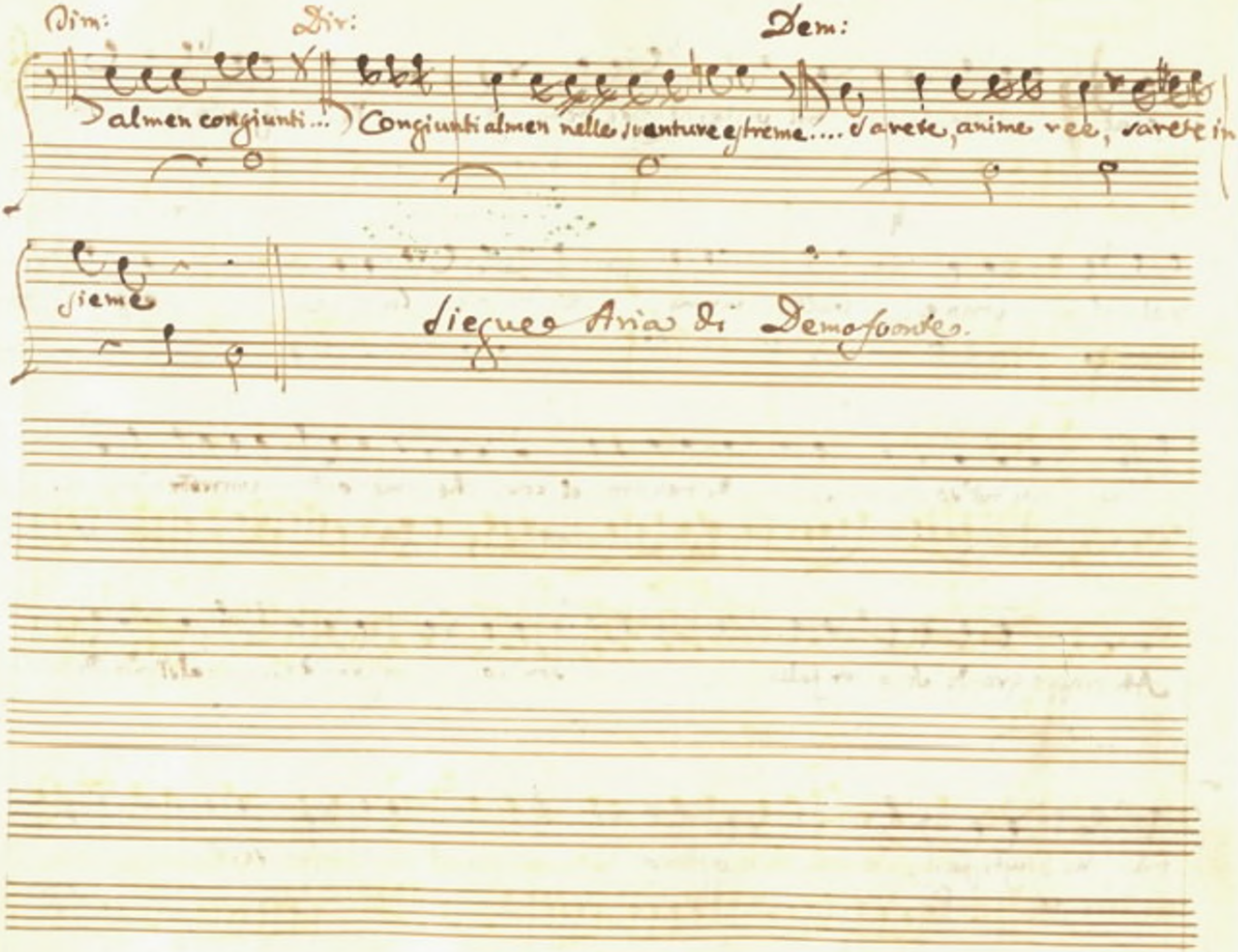
Dir: Dem:

rata il ferro strinse, volli ferirmi, e la pietà la vinse. e pur... ta-

cete. | un nò so che mi serpe di tenero nel cor, che in mezzo all'ira vorrebbe indebolirmi.

Ah troppo grandi sono i lor falli: e debitor son'io d'un grande esempio al Mondo di vir-

tù, di Giustizia. | olà. Costoro in carcere distinto si serbino al castigo.



Dim: Dir: Dem:

almen congiunti... Congiunti almen nelle sventure estreme.... Sarete, anime ree, sarete in-

sieme

Siegue Aria di Demofoonte.

insieme

Corni in Delasobrè

Oboe 1.o e 2.o

Vv.ni

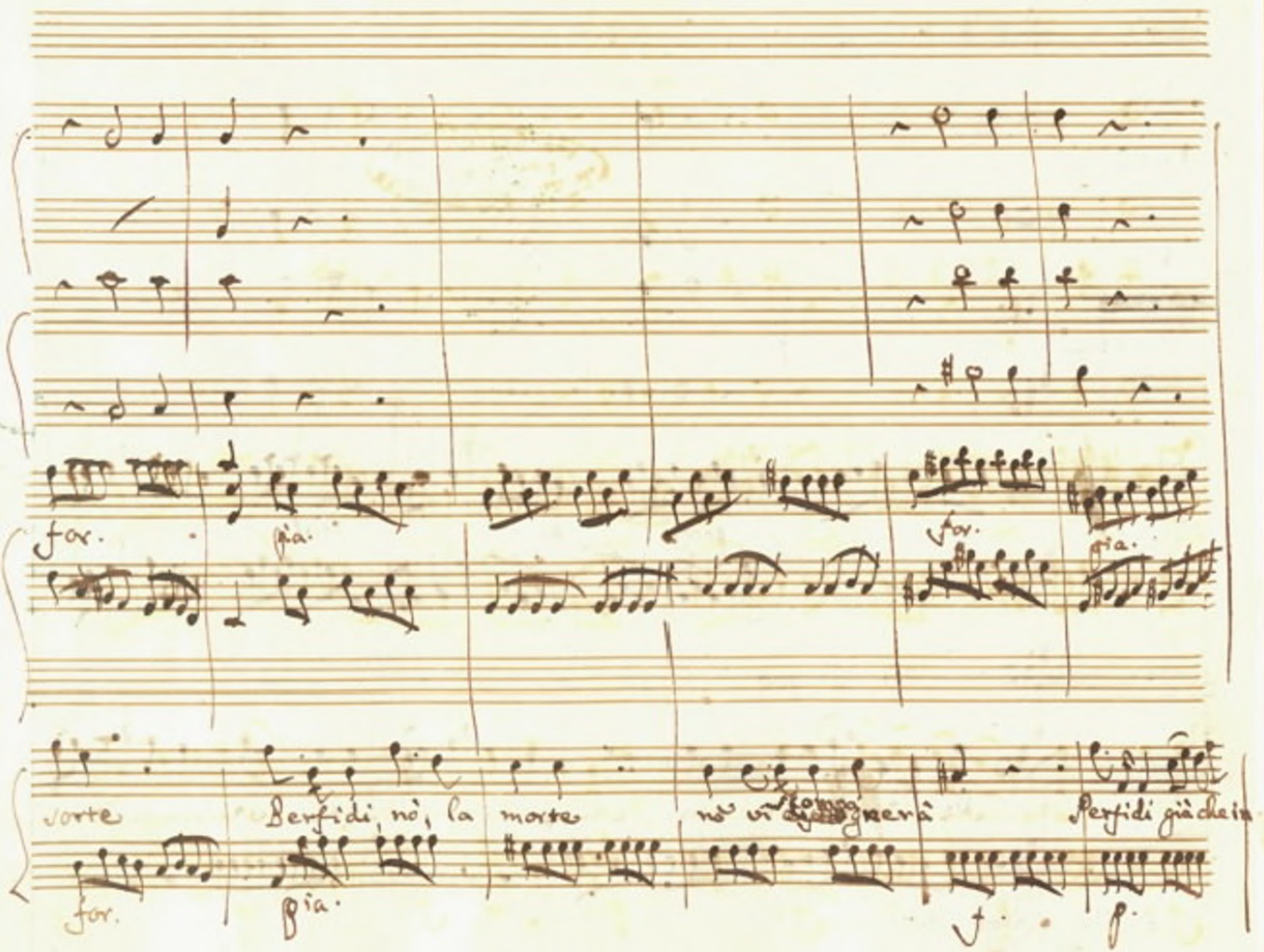
pia. pocos. p. pocos. p.

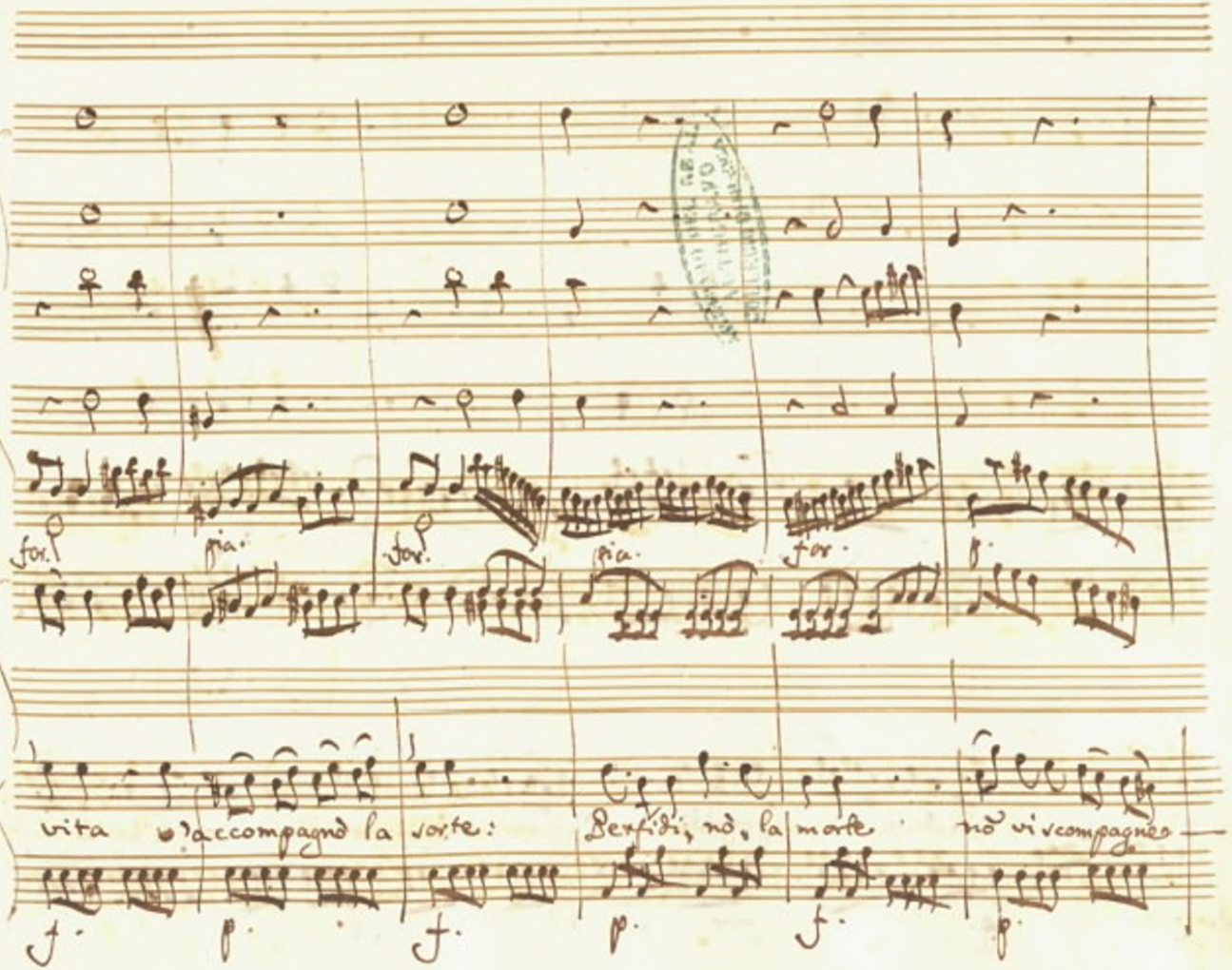
col Basso

Demofonte

Perfidi già che in vita v'accompagnò la sorte v'accompagnò la

All.o spiritoso pia.

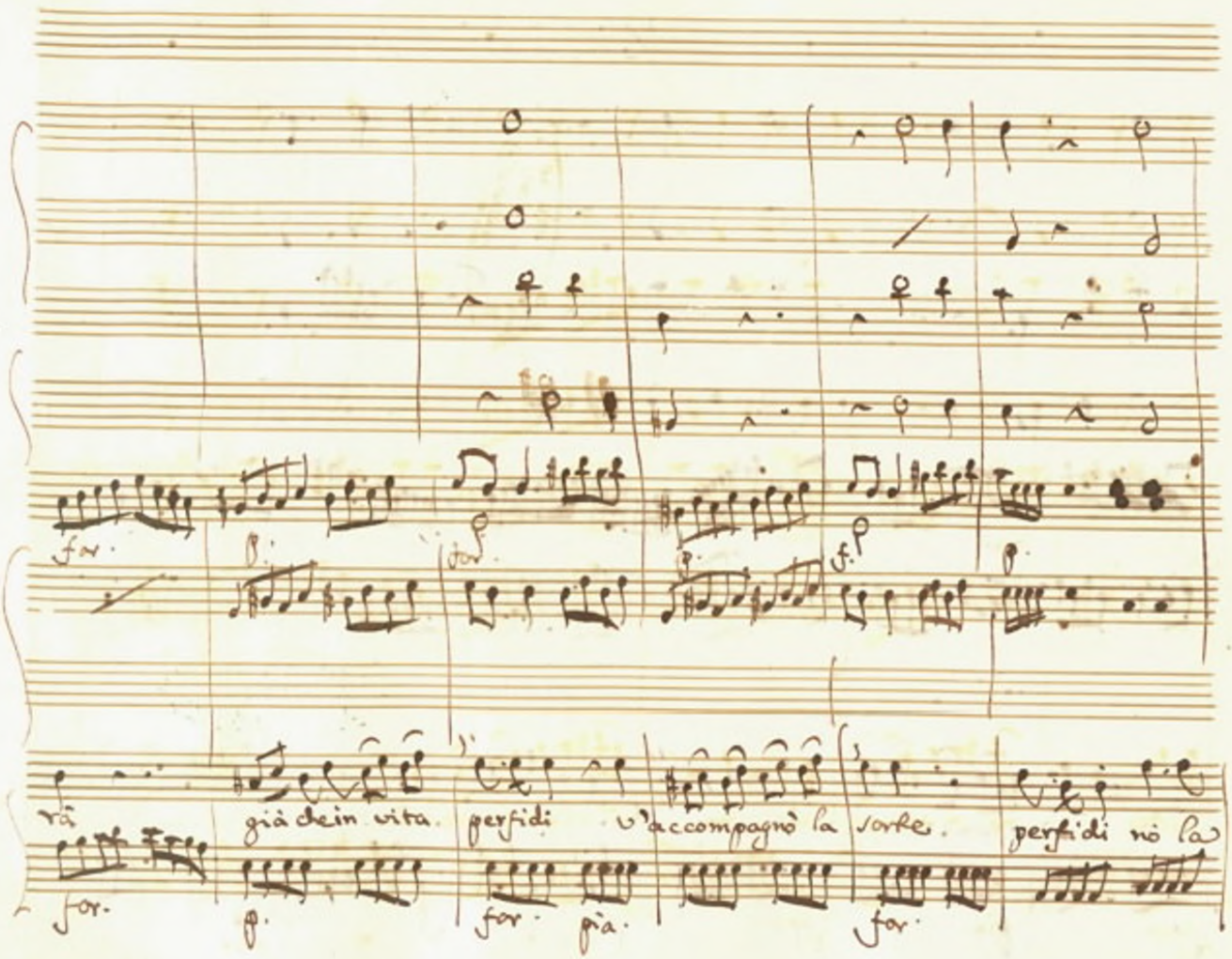

for.
pia.
for.
pia.
sorte
Perfidi, nò, la
morte
nò vi sfuggirà
Perfidi già che in
for.
pia.
f.
p.

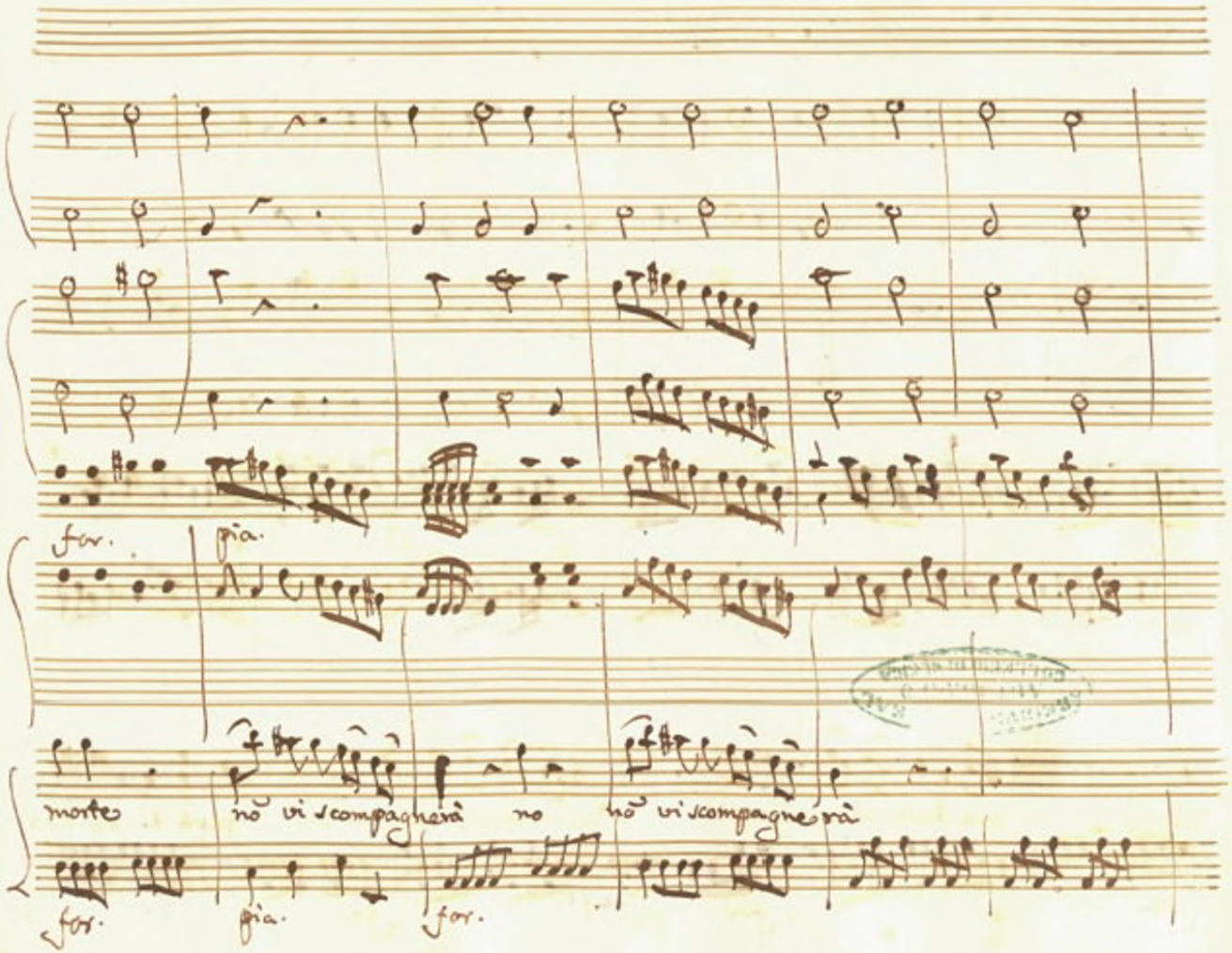


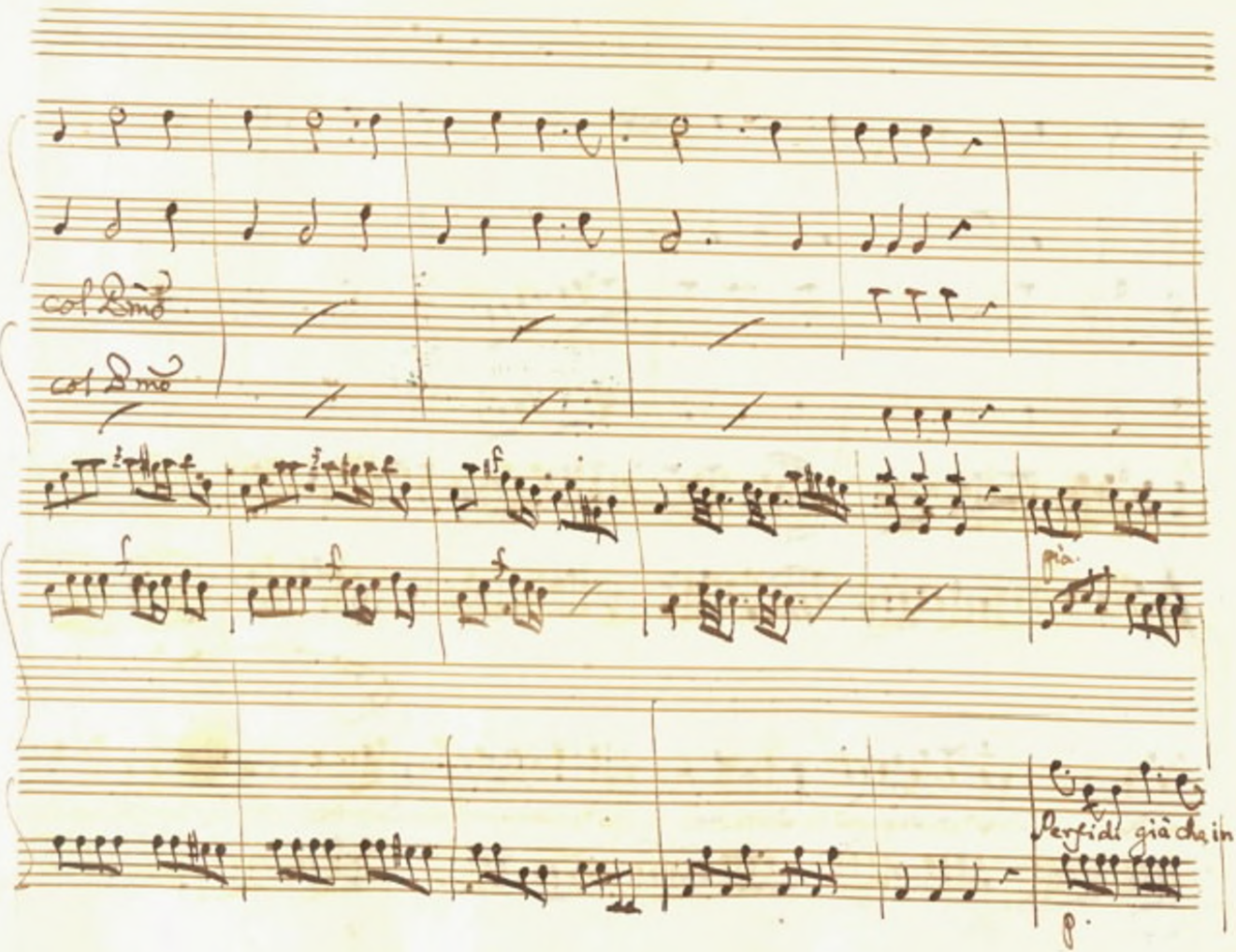
for. pia. for. pia. for. p.

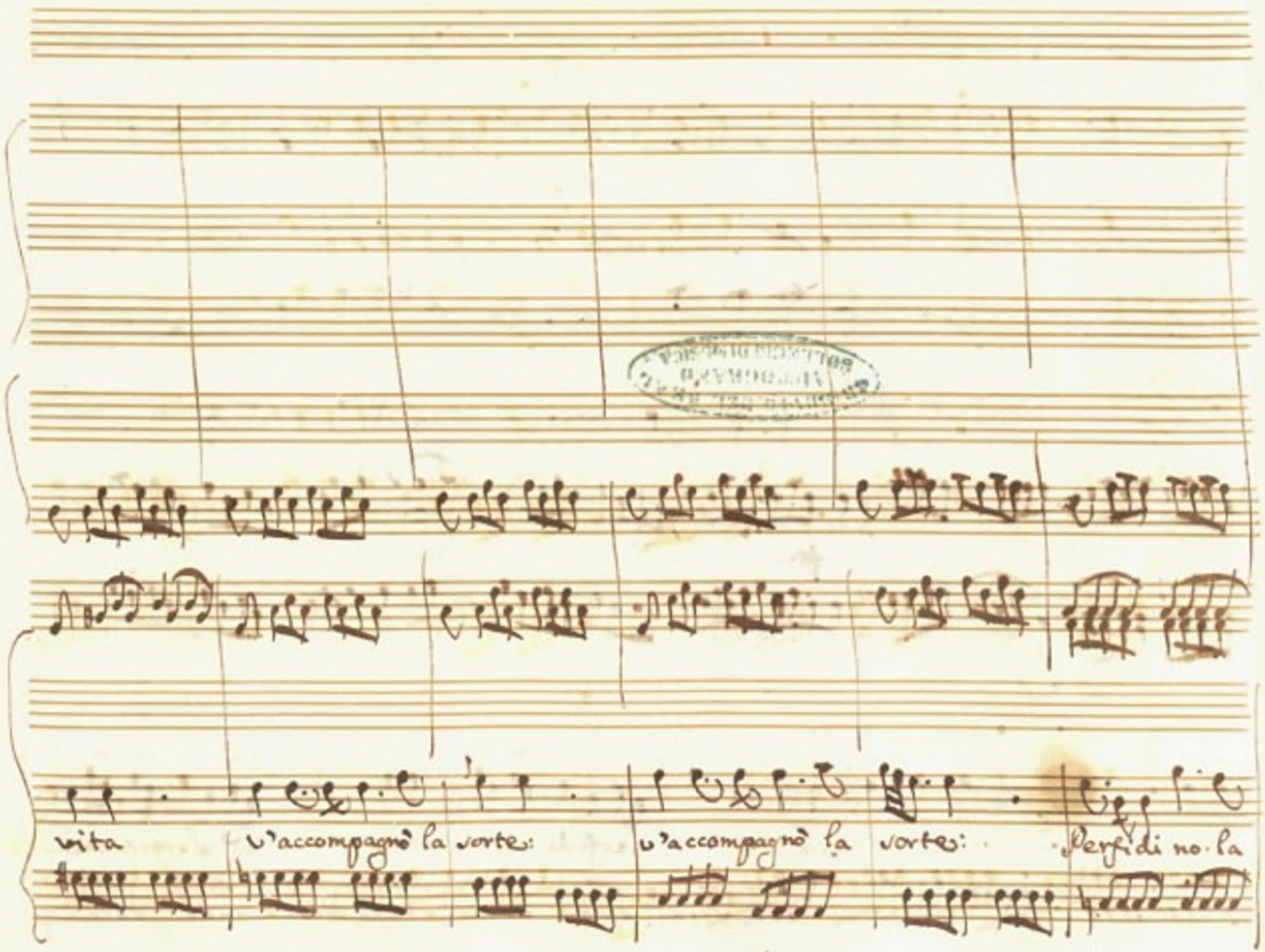
vita v'accompagnò la sorte: Perfidi, nò, la morte nò vi scompagnerà

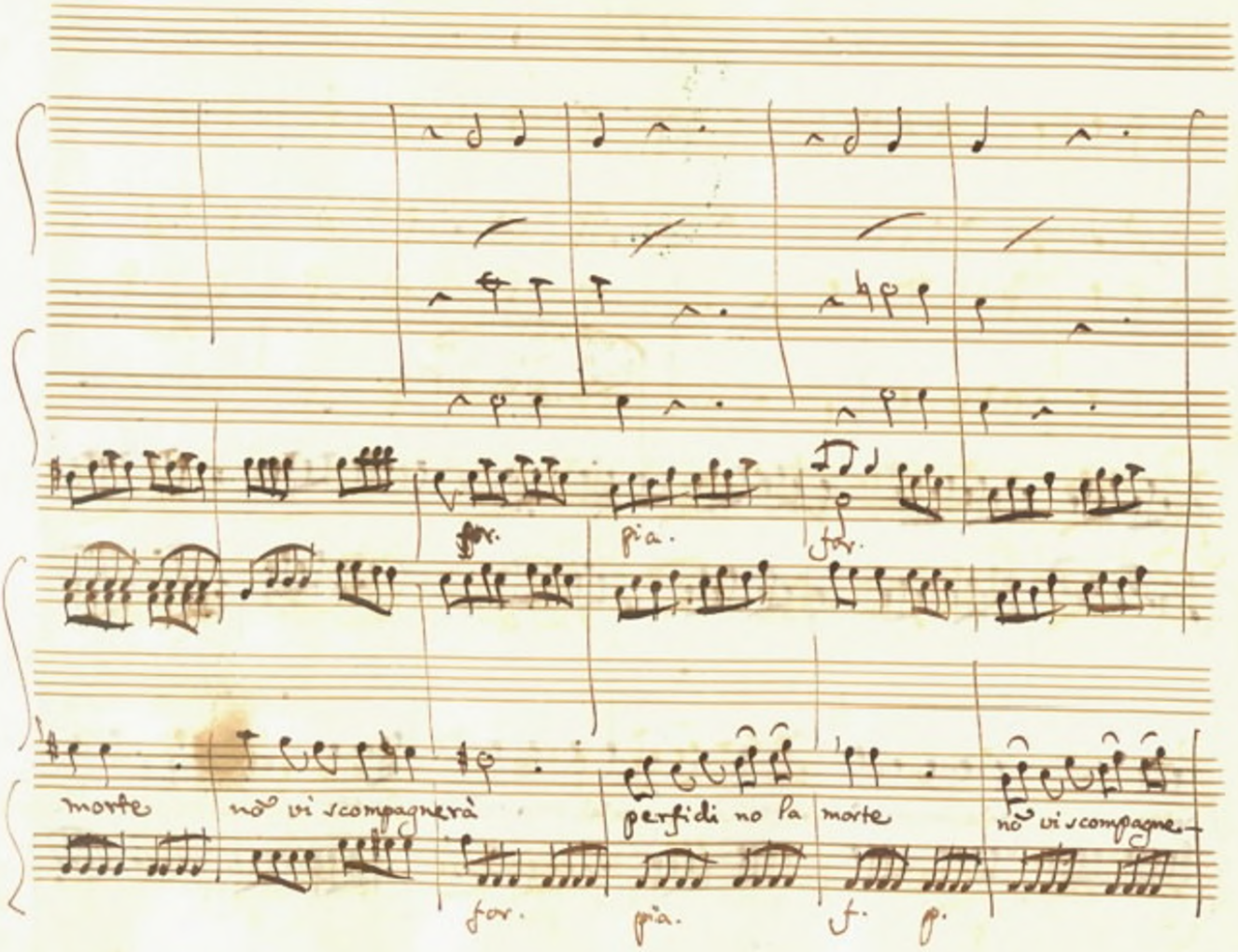
f. p. f. p. f. p.

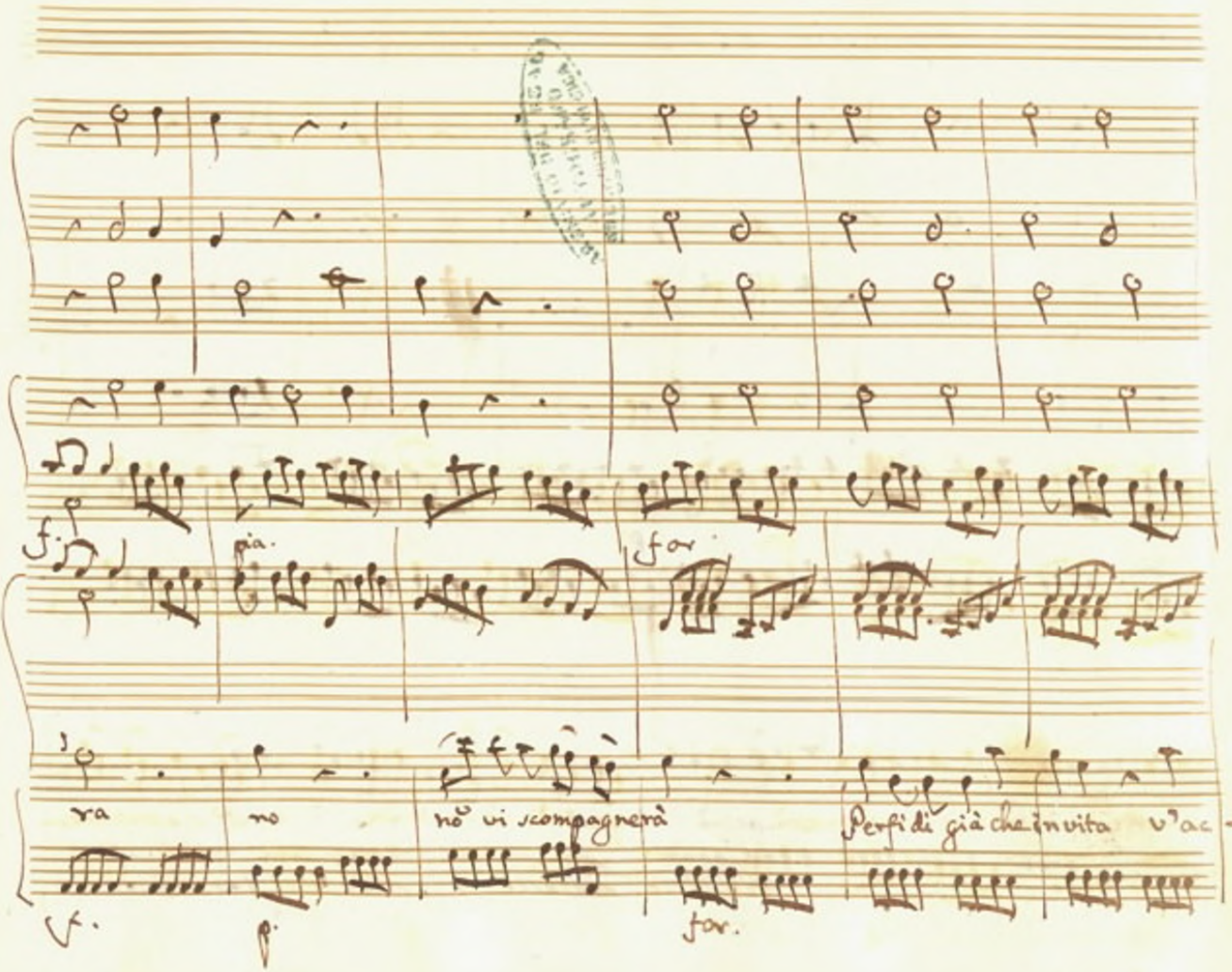

for.
p.
for.
p.
f. p
p.
rà
già dein vita.
perfidi
v'accompagnò la
sorte.
perfidi nò la
for.
p.
for.
più.
for.

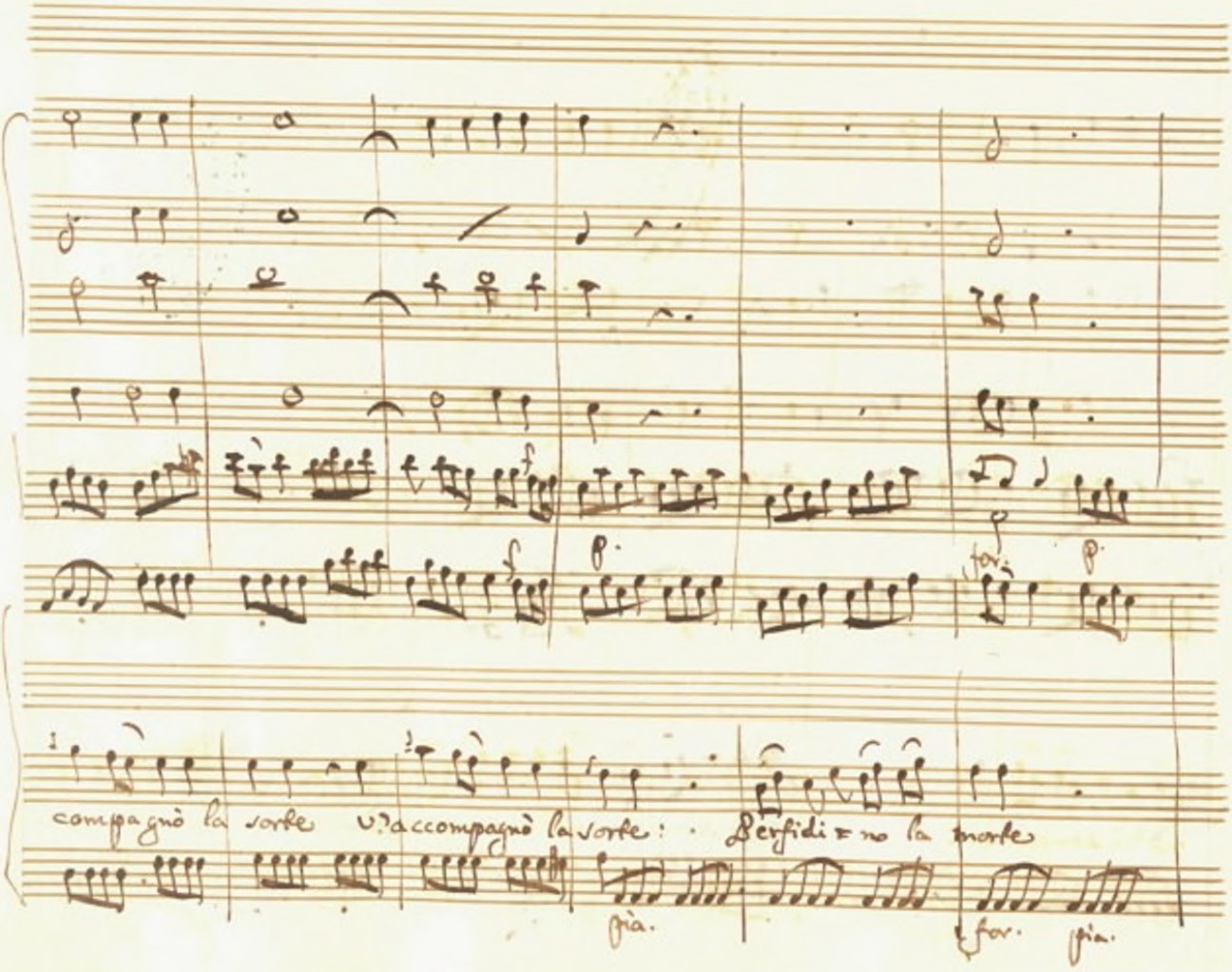

for.
pia.
morte
no vi scompagnerà
no
no vi scompagnerà
for.
pia.
for.

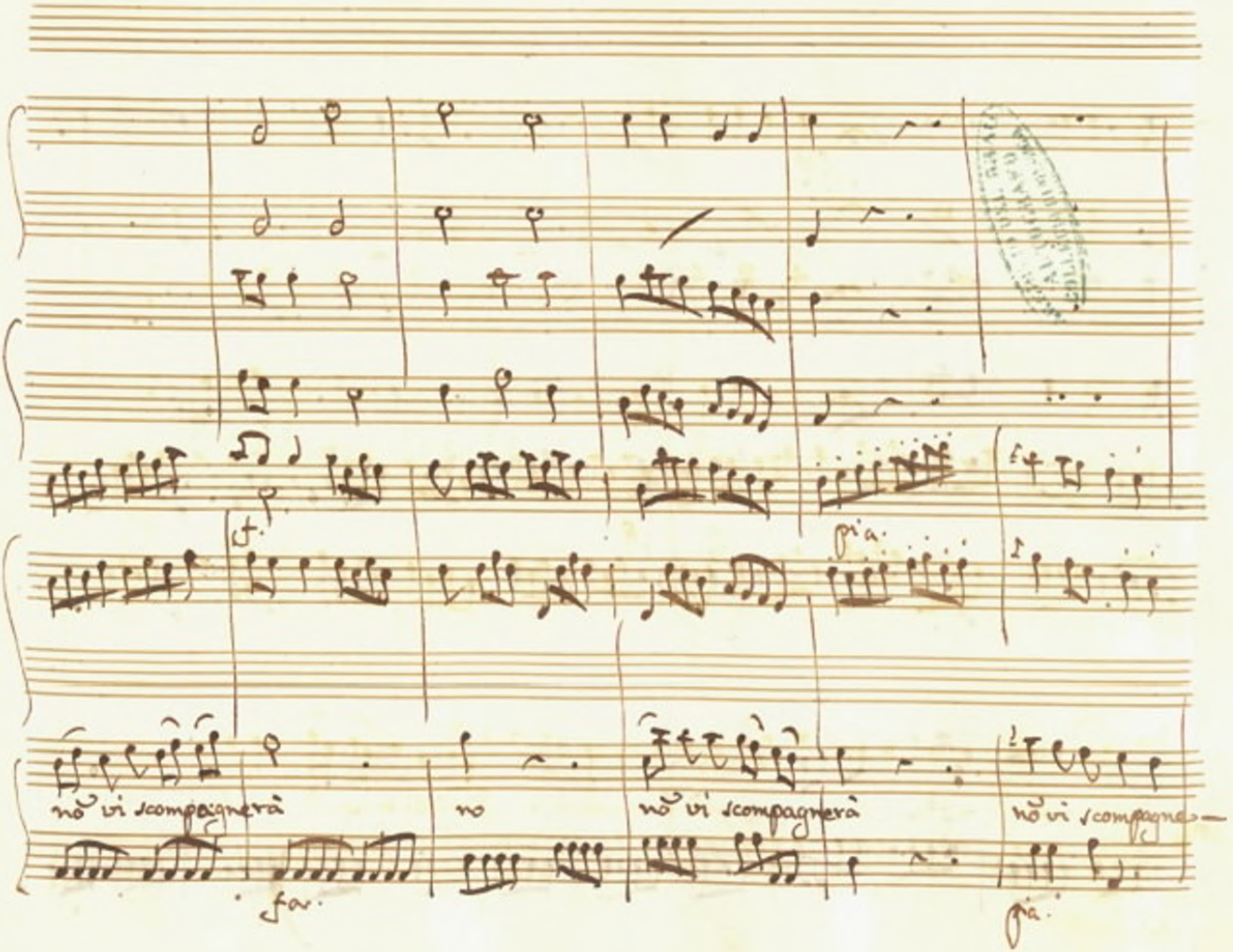

col Bmo
col Bmo
già.
perfidi già che in

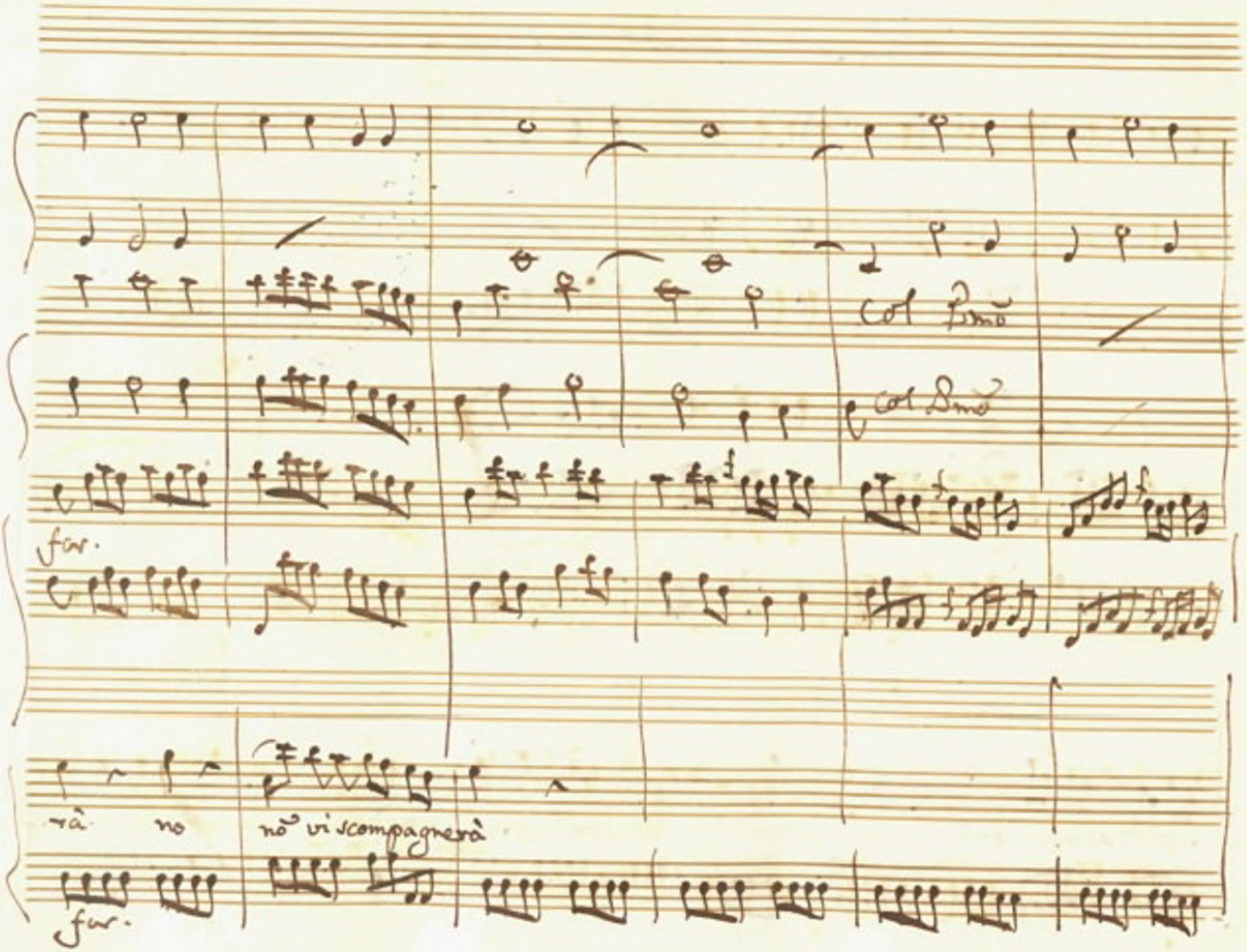

vita
v'accompagnò la sorte:
v'accompagnò la sorte:
Perfidi no la


for.
pia.
for.
morte
nò vi scompagnerà
perfidi no la morte
nò vi scompagne-
for.
pia.
f.
p.


f.
già.
for.
ra
no
nõ vi scompagnerà
Perfi di già che invita v'ac —
f.
p.
for.


compagnò la sorte v'accompagnò la sorte: Perfidi=no la morte
pia.
for.
pia.

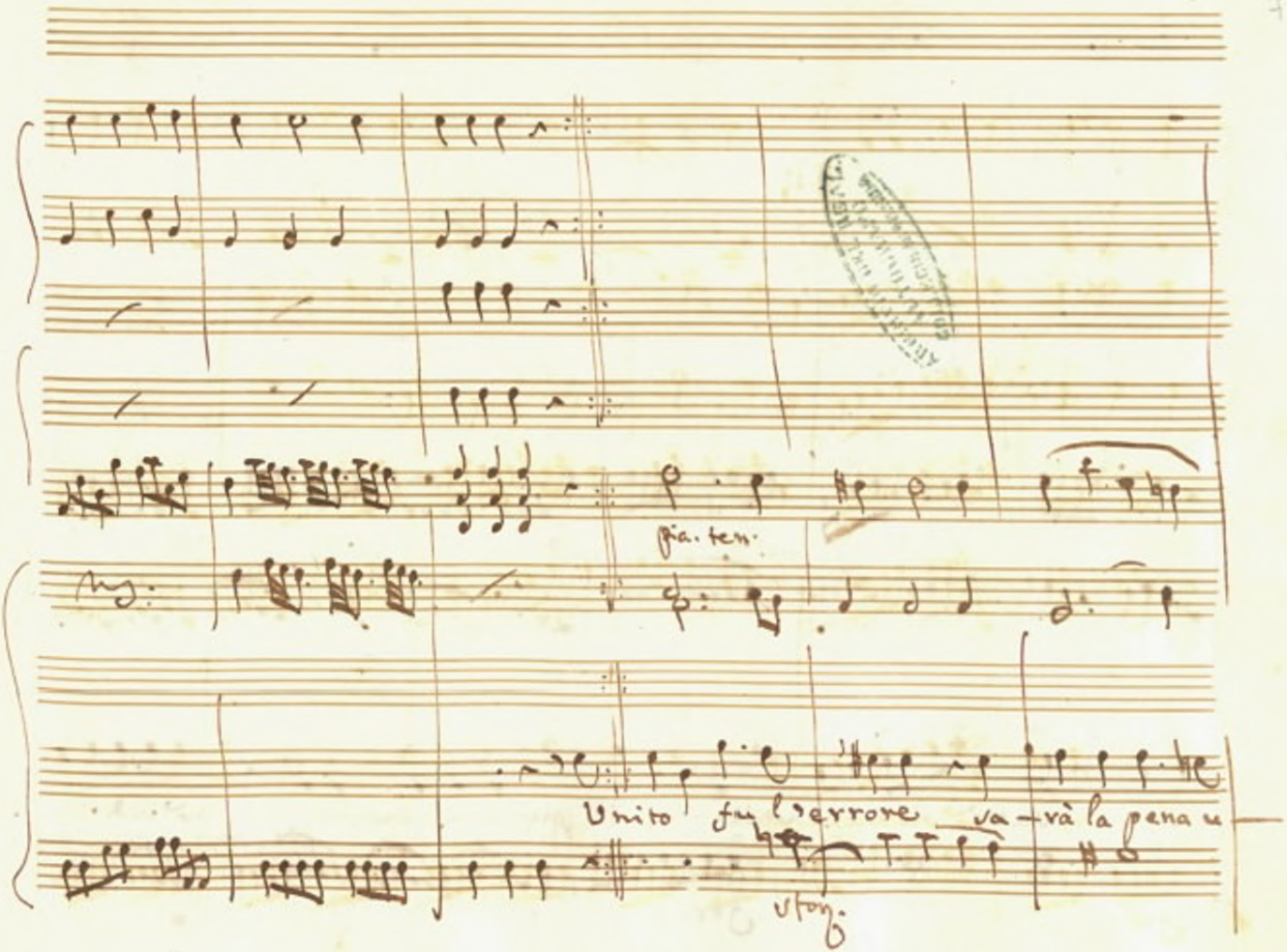

nõ vi scompagnerà
no
nõ vi scompagnerà
nõ vi scompagne—

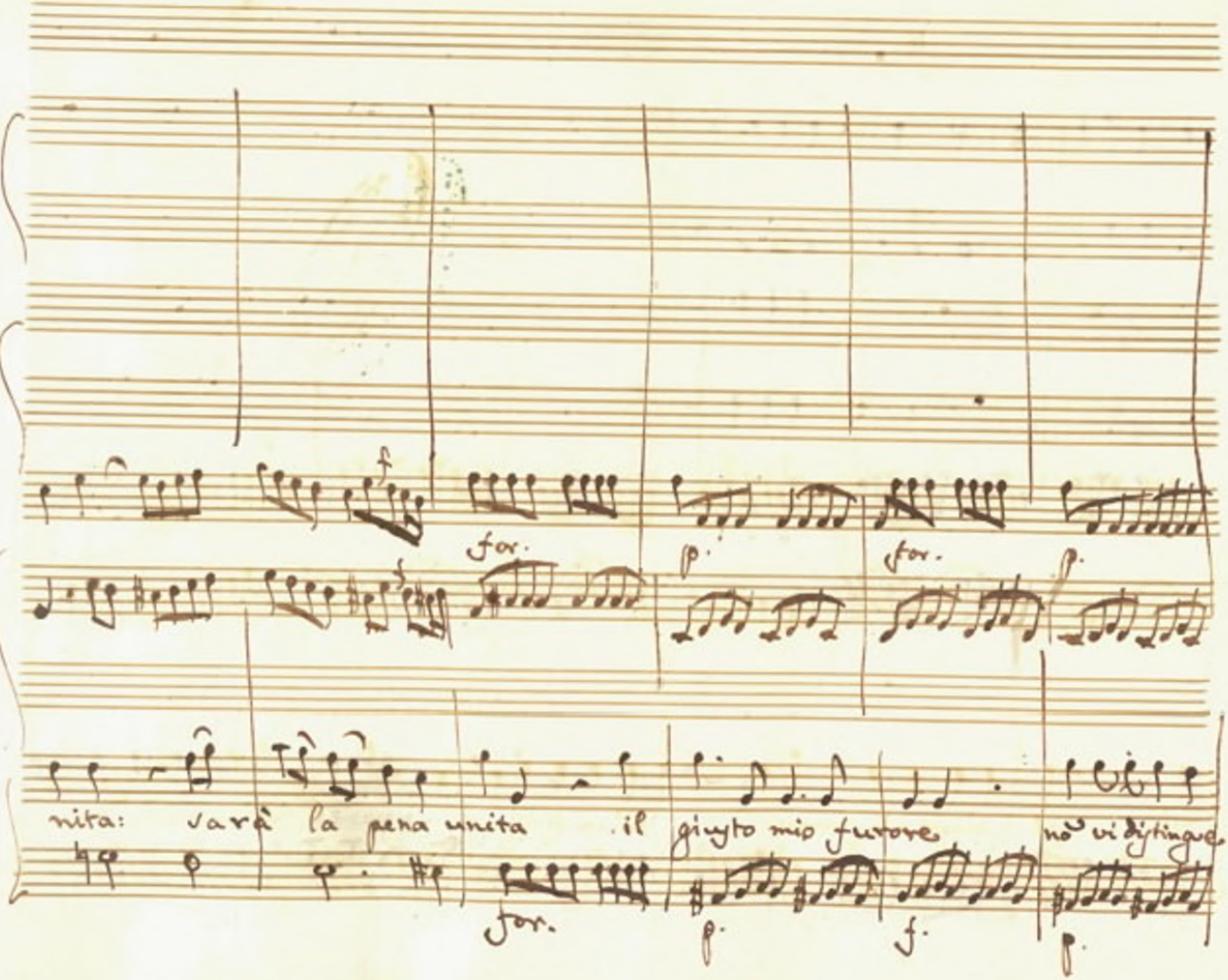

Col Bmo
Col Bmo
for.
rà no
nõ vi scompagnerà
for.

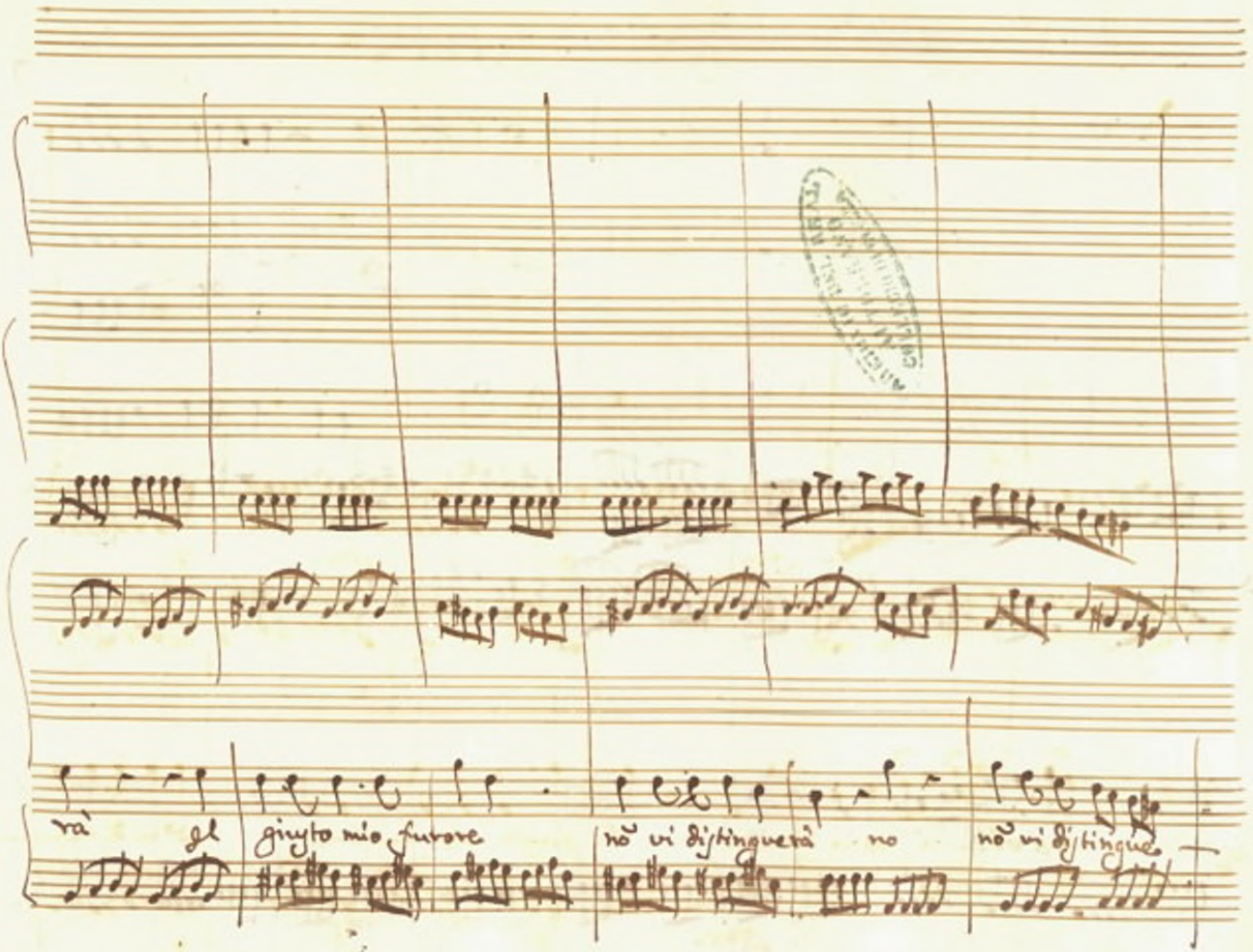
pia. ten.

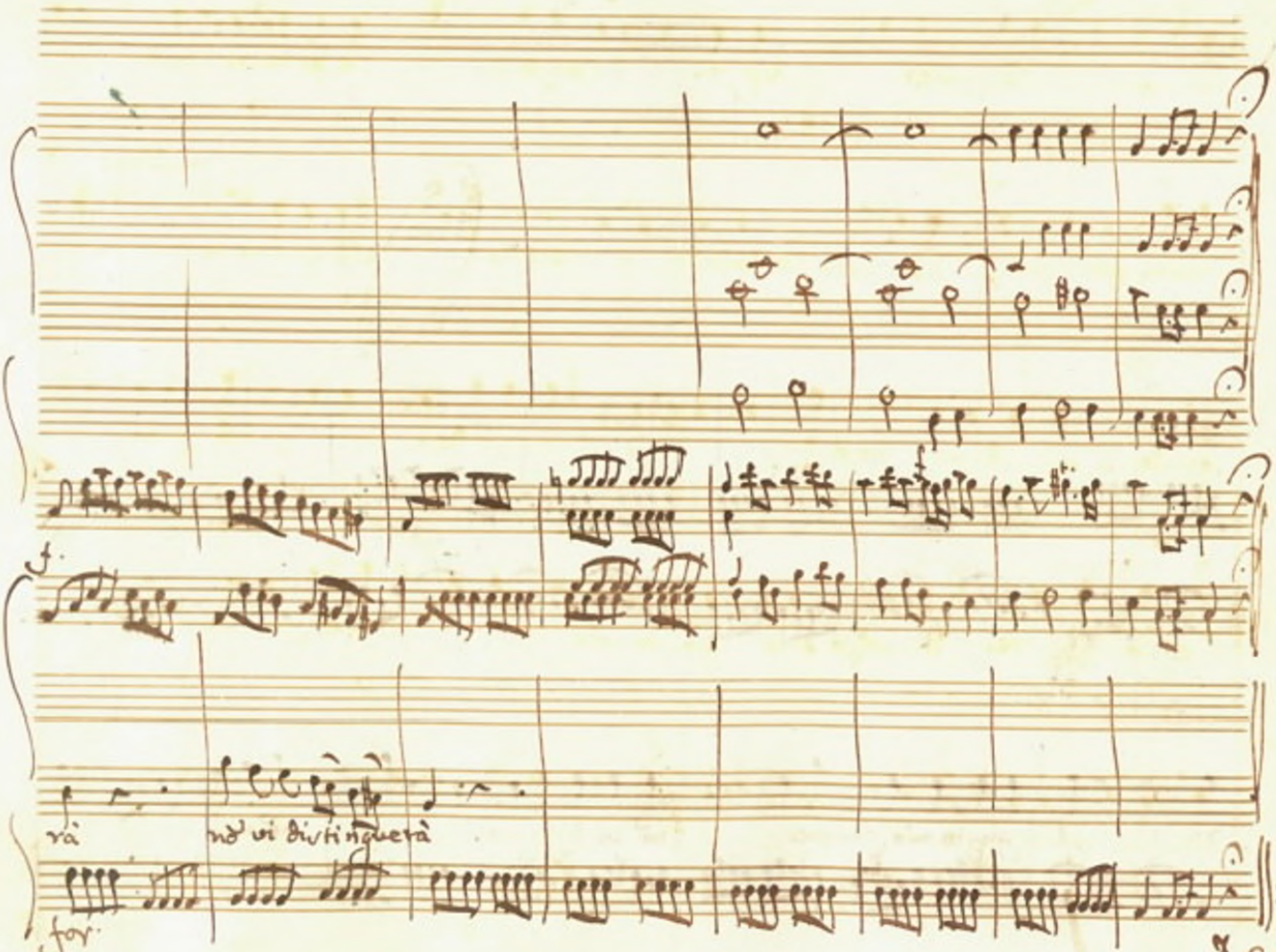
Unito fu l'errore sa-rà la pena u-

ston.




f
for.
p.
for.
p.
nita: varà la pena unita il giusto mio furore
no vi distingue.
for.
p.
f.
p.


rà
di
giuto mio furore
nõ vi distinguerà
no
nõ vi distingue


rà
nd' vi distinguerà
for.

Dir: Dim: Dir: Dim:

Scena XII.

Dirceo, e poi Dimante

Vpgo. Conjorte. E tu permesti perdi? E tu

Dir: Dim: Dir:

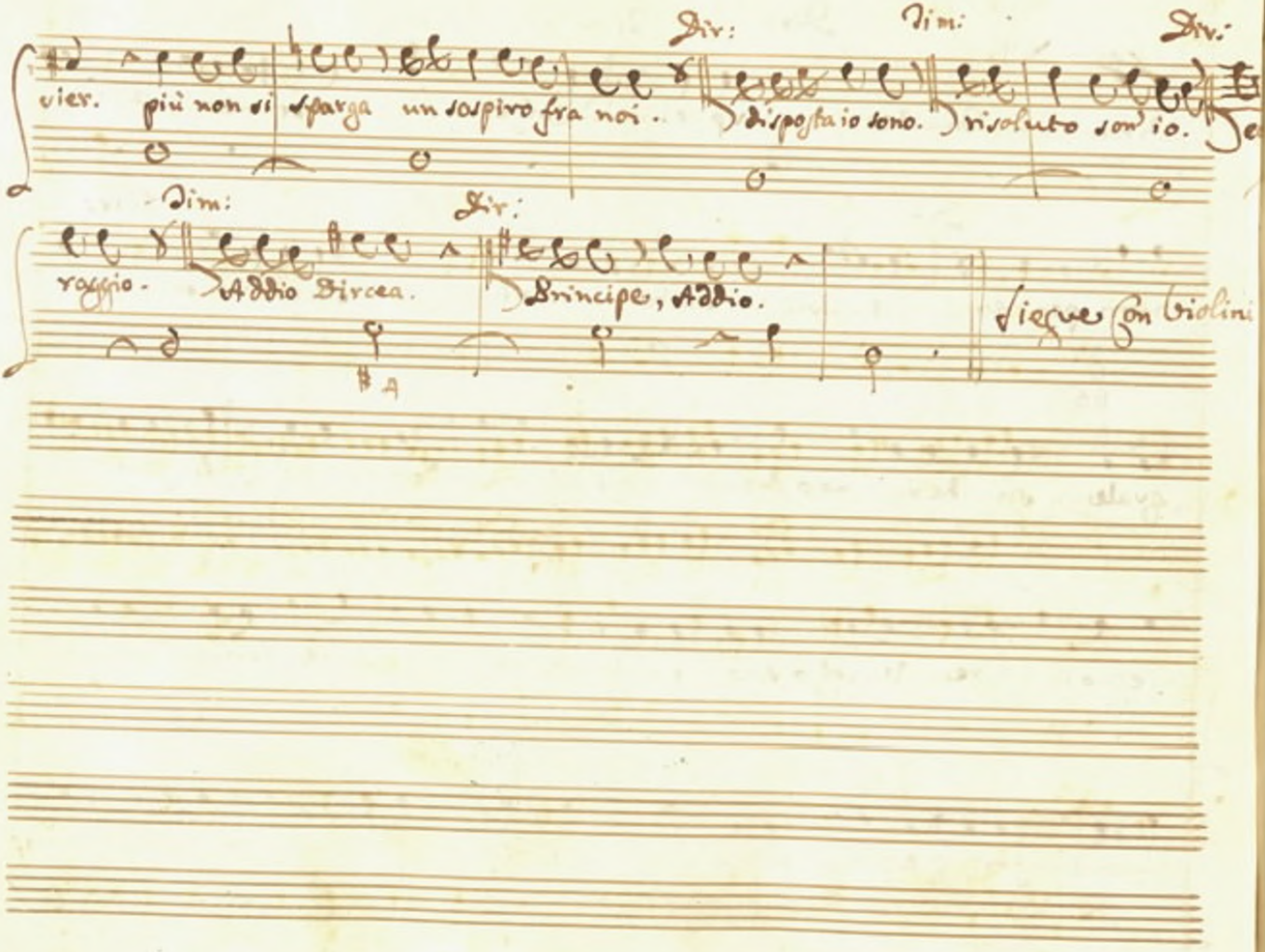
mori per me! Chi avrà più cura del nostro olinto? Ah qual momento! E ah

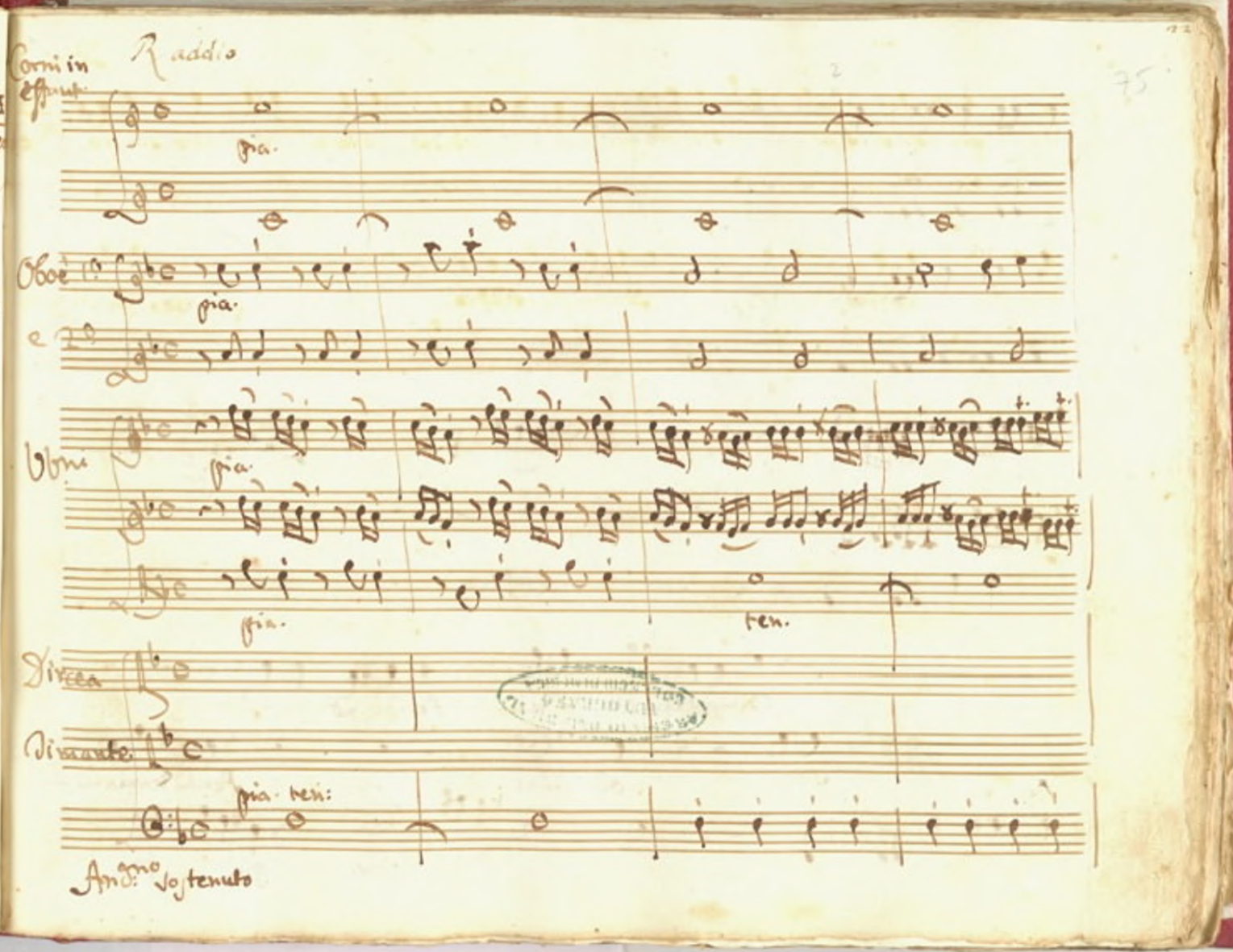
quale.... ma che vogliamo, o Brence così vilmente indegnarci? Ah sia di noi

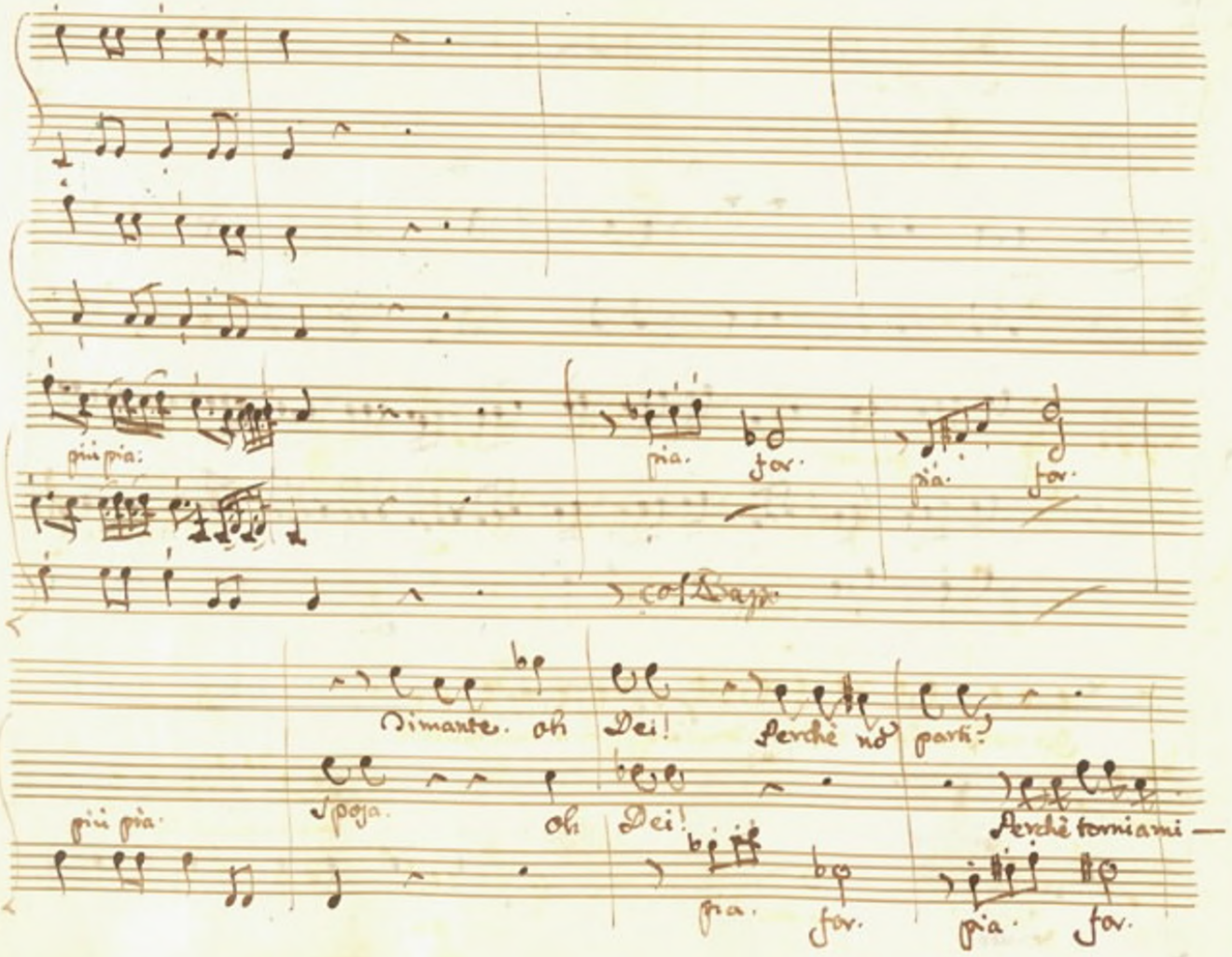
degno il dolore. Un colpo solo questo nodo crudel divida, e franga: repa—

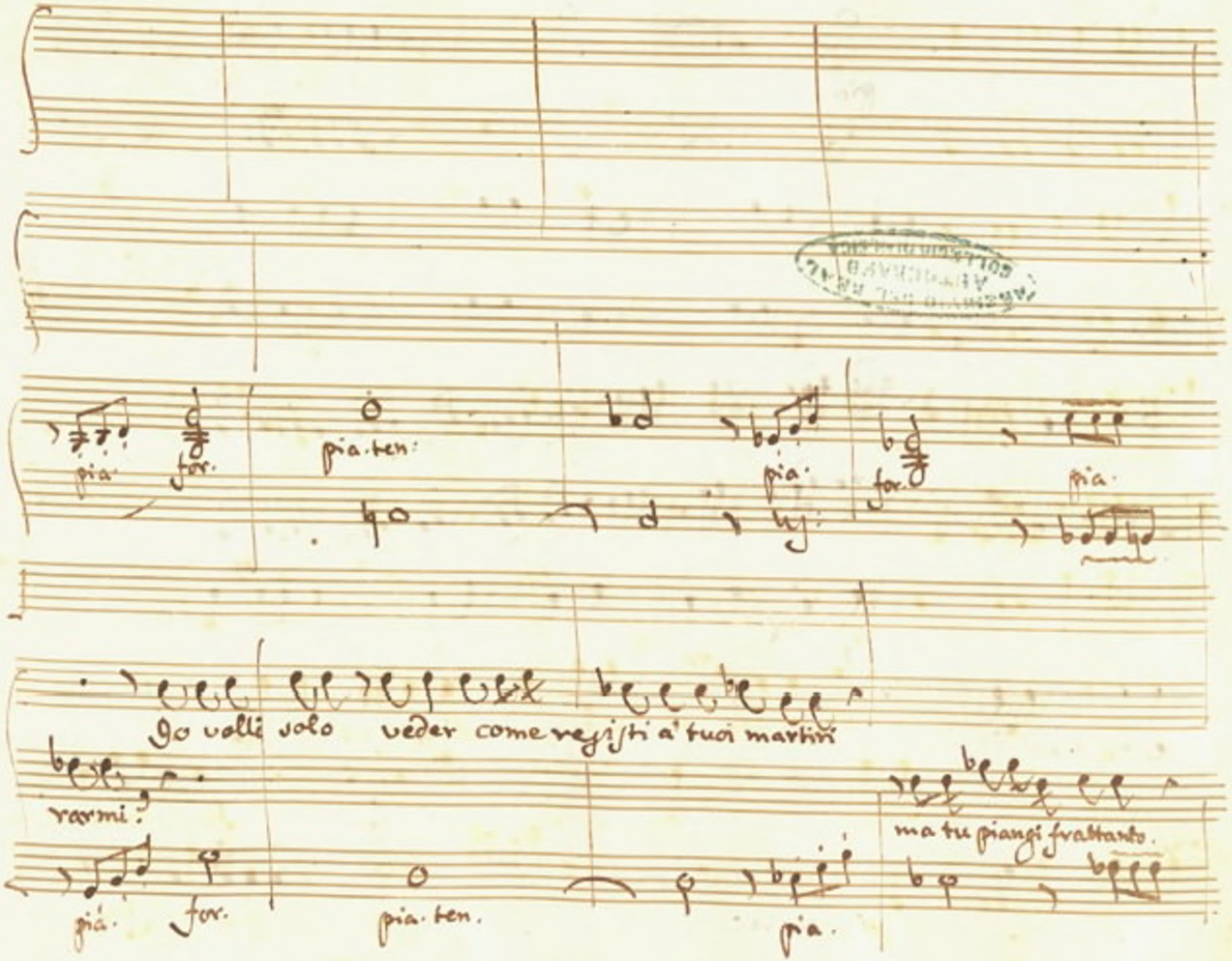
Dim:

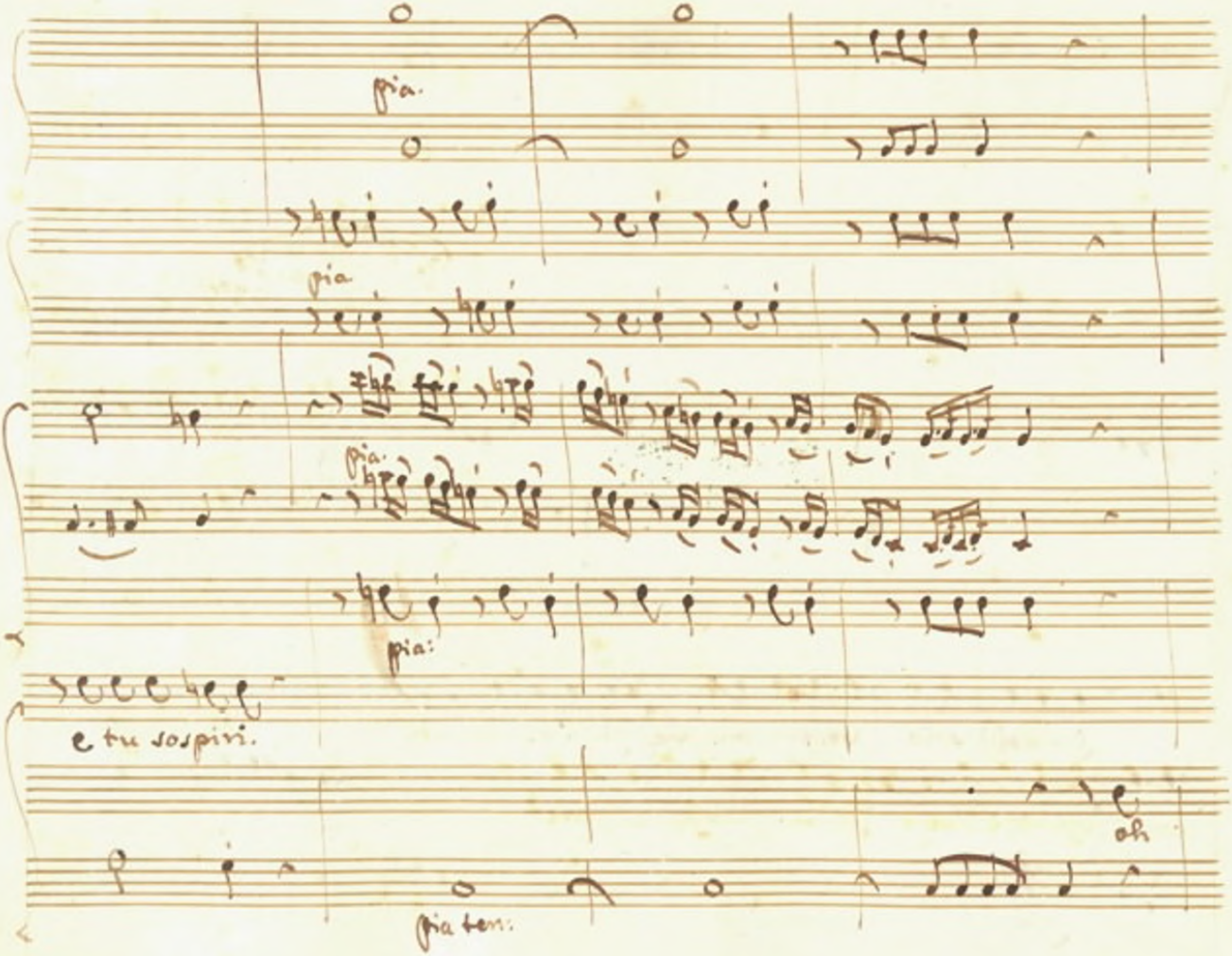
riamci da forti, e non di pianga. Sì, generoja: approvo l'intrepido pen—


Div:
Dim:
Div:
vier. più non si sparga un sospiro fra noi.
disposta io sono.
risoluto sono io.
Dim:
Div:
raggio.
Addio Circea.
Principe, Addio.
Vieque con violini


Corni in
Raddio
pia.
Oboe
pia.
e
Violini
pia.
pia.
ten.
Viola
Violoncello
pia. ten:
Andante sostenuto


più pia:
pia.
for.
pia.
for.
col Basso
Amante. oh Dei!
Perchè no parti?
più pia.
Sposa.
oh Dei!
Perchè tornami —
pia.
for.
pia.
for.


pia.
for.
pia. ten:
pia.
for.
pia.
Io volli solo veder come reggisti a' tuoi martiri
rarmi:
ma tu piangi frattanto.
pia.
for.
pia. ten.
pia.


pia.
pia
pia.
pia:
e tu sospiri.
oh
pia ten:

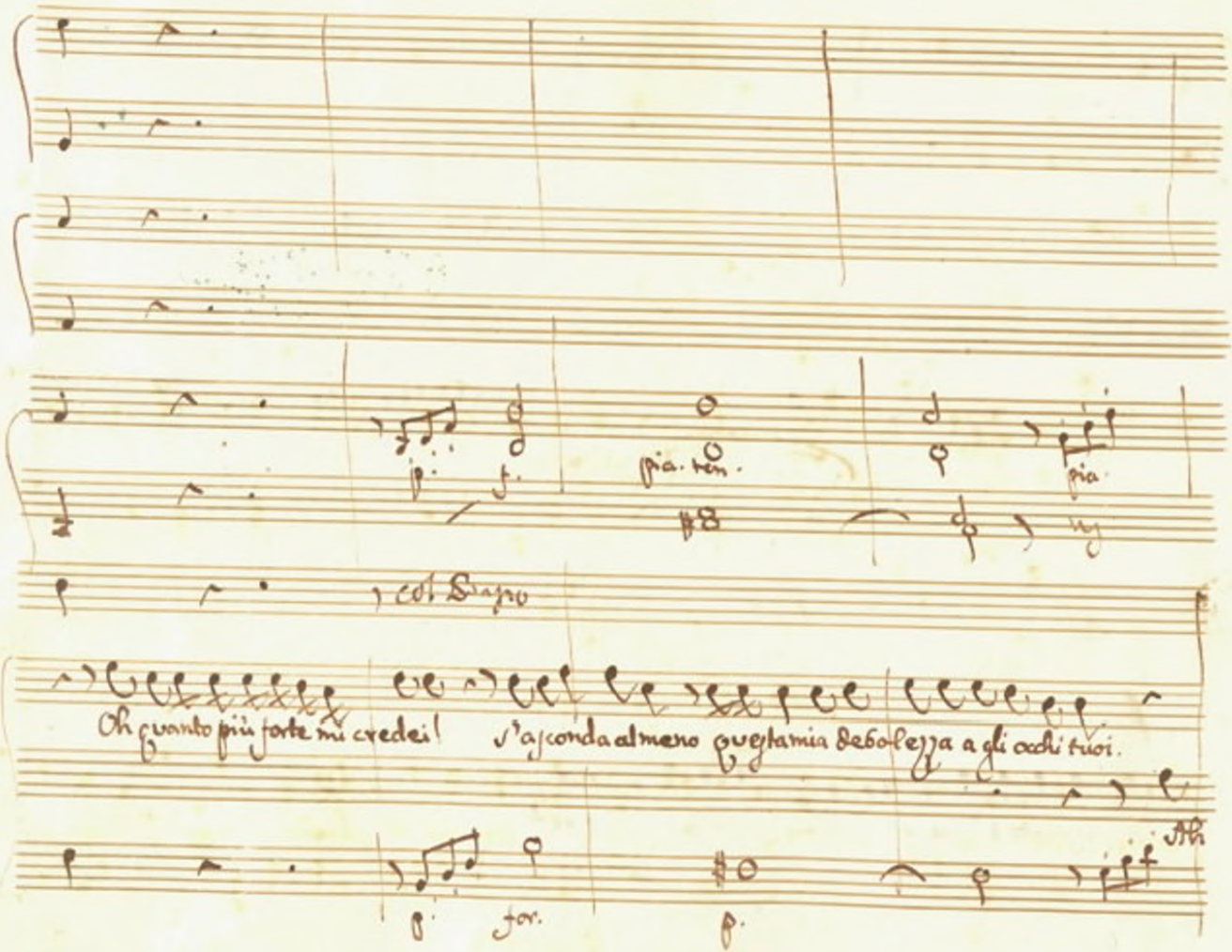
p. ten.

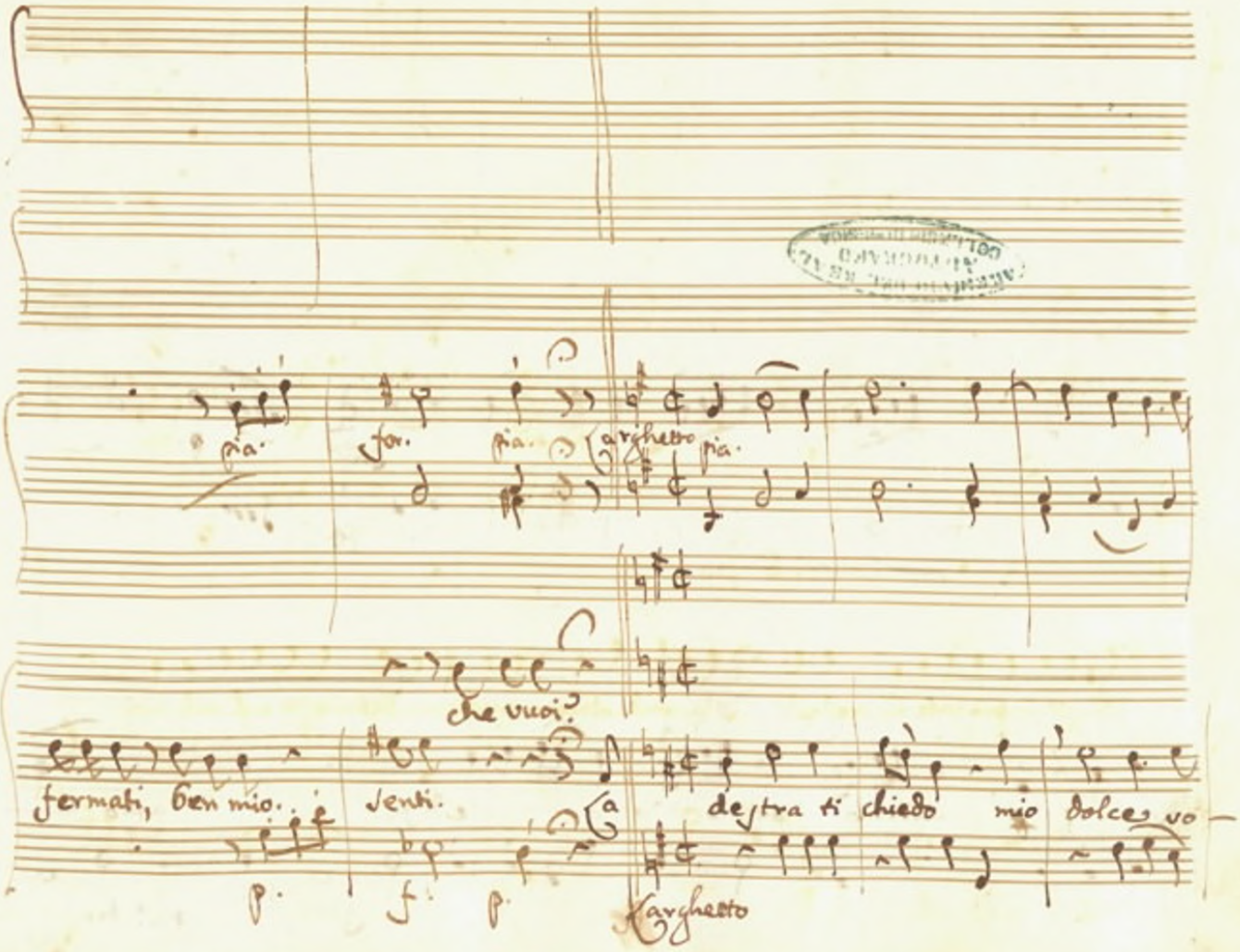
pia.

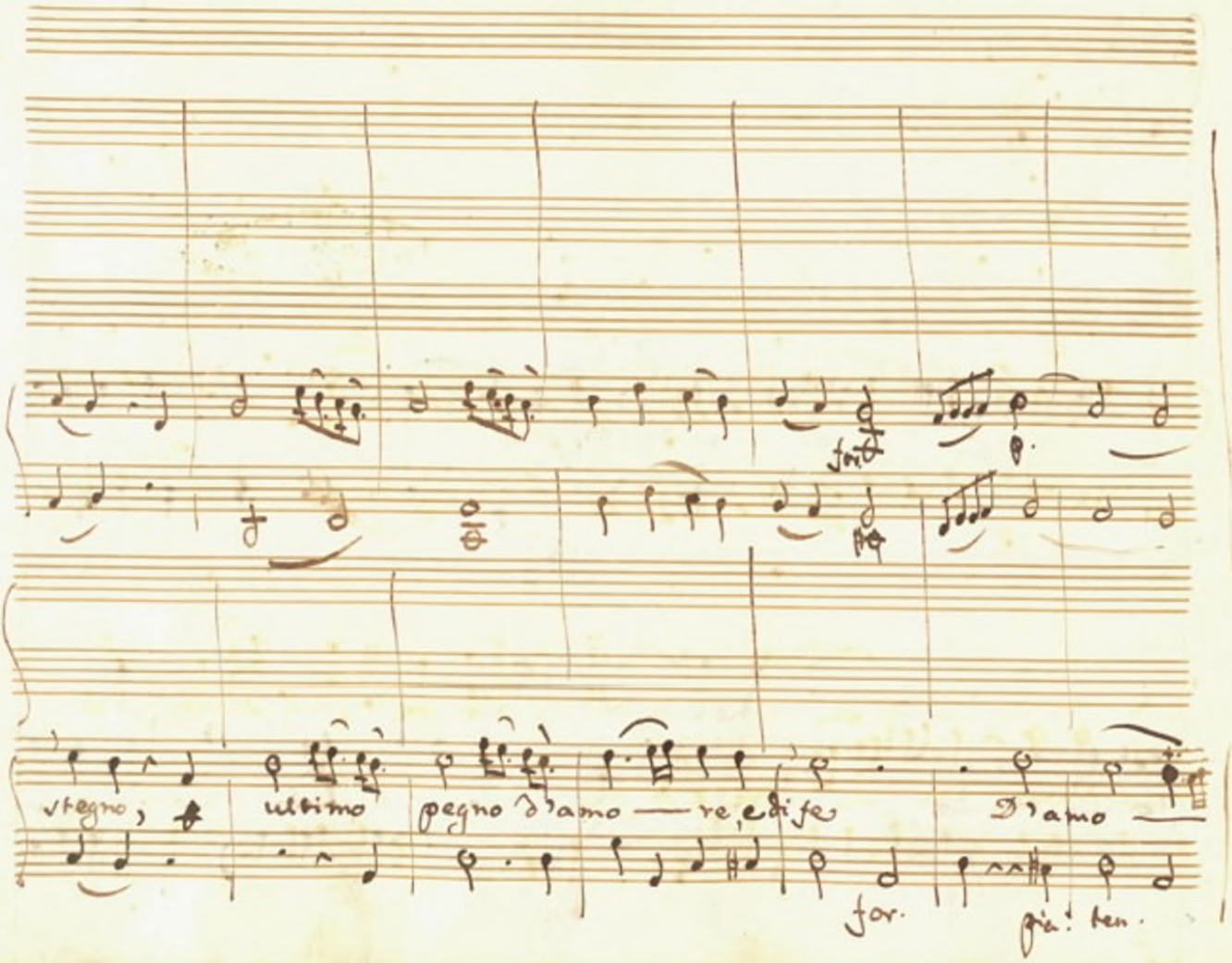
pia.

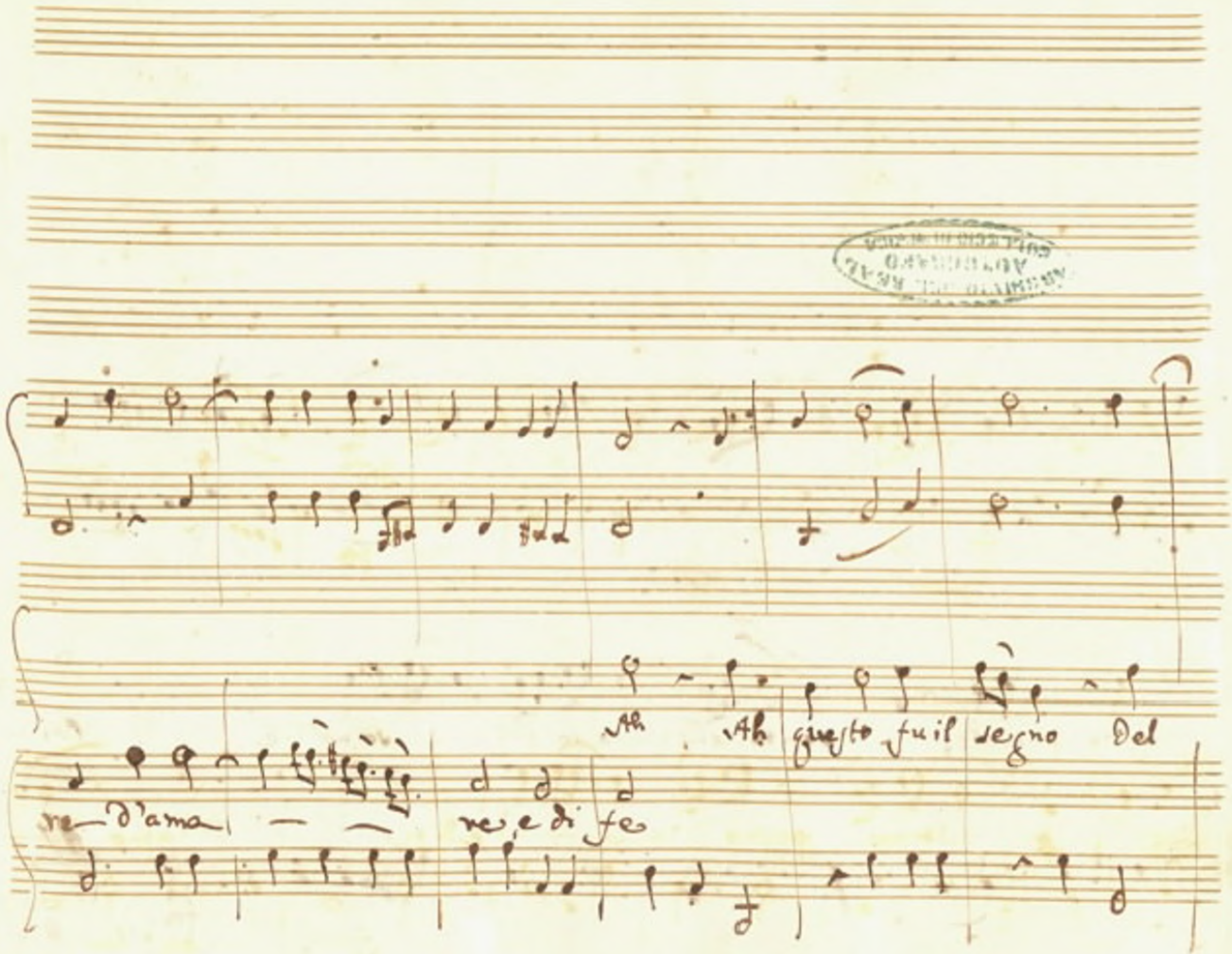
Dio! quanto è diverso l'immaginar dall'eseguire!

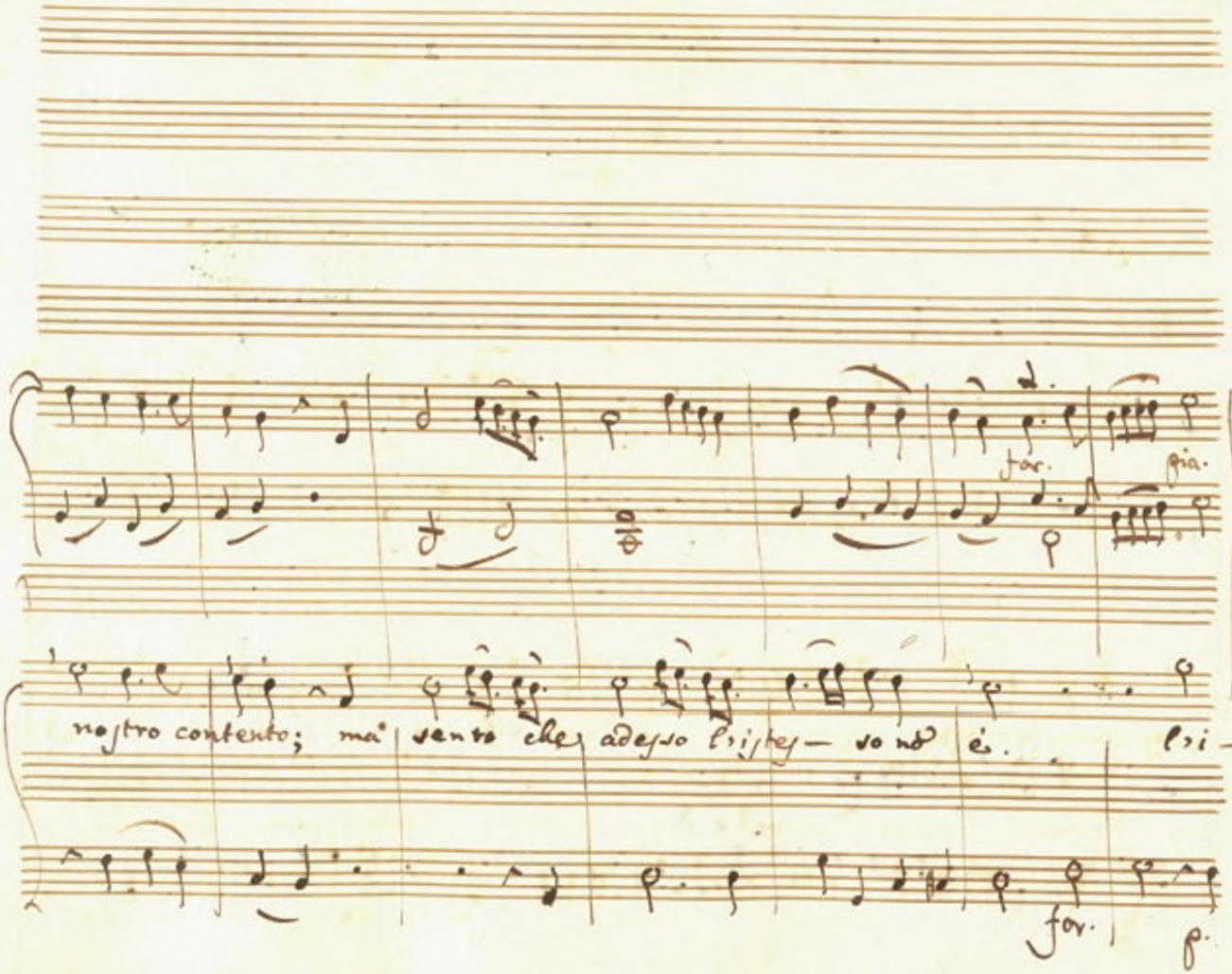
p. ten.


p. f.
pia. ten.
pia.
col Basso
Oh quanto più forte mi credei!
s'asconda almeno quest'anima debolezza a gli occhi tuoi.
Ah
p. for.
p.


pia.
for.
pia.
Larghetto
pia.
che vuoi?
fermati, ben mio.
senti.
La destra ti chiedo mio dolce vo-
p.
f.
p.
Larghetto


vtegno,
ultimo
pegno d'amo — re, e dife
D'amo —
for.
più ten.

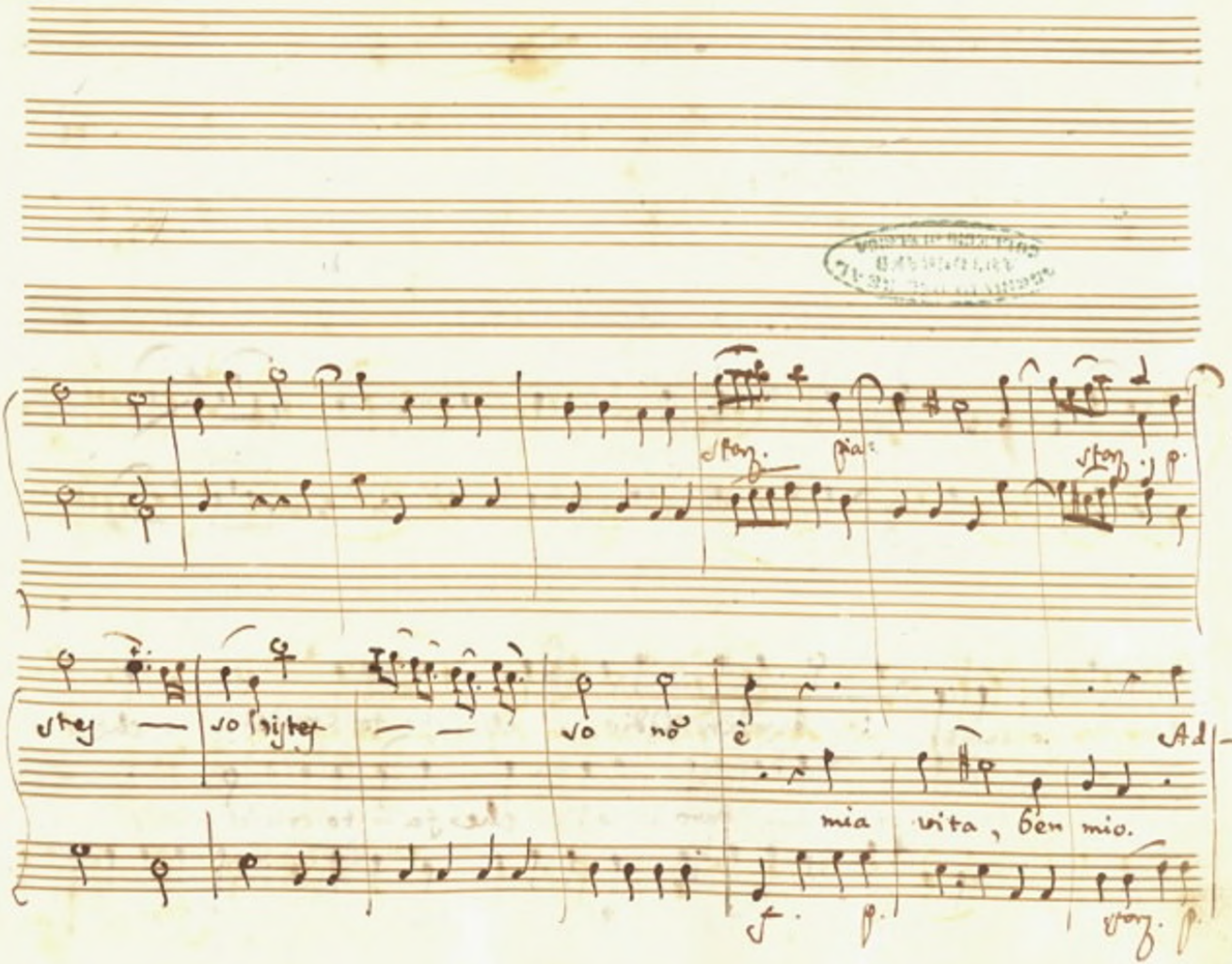

Ah
Ah questo fu il segno Del
re d'ama re, e di fe

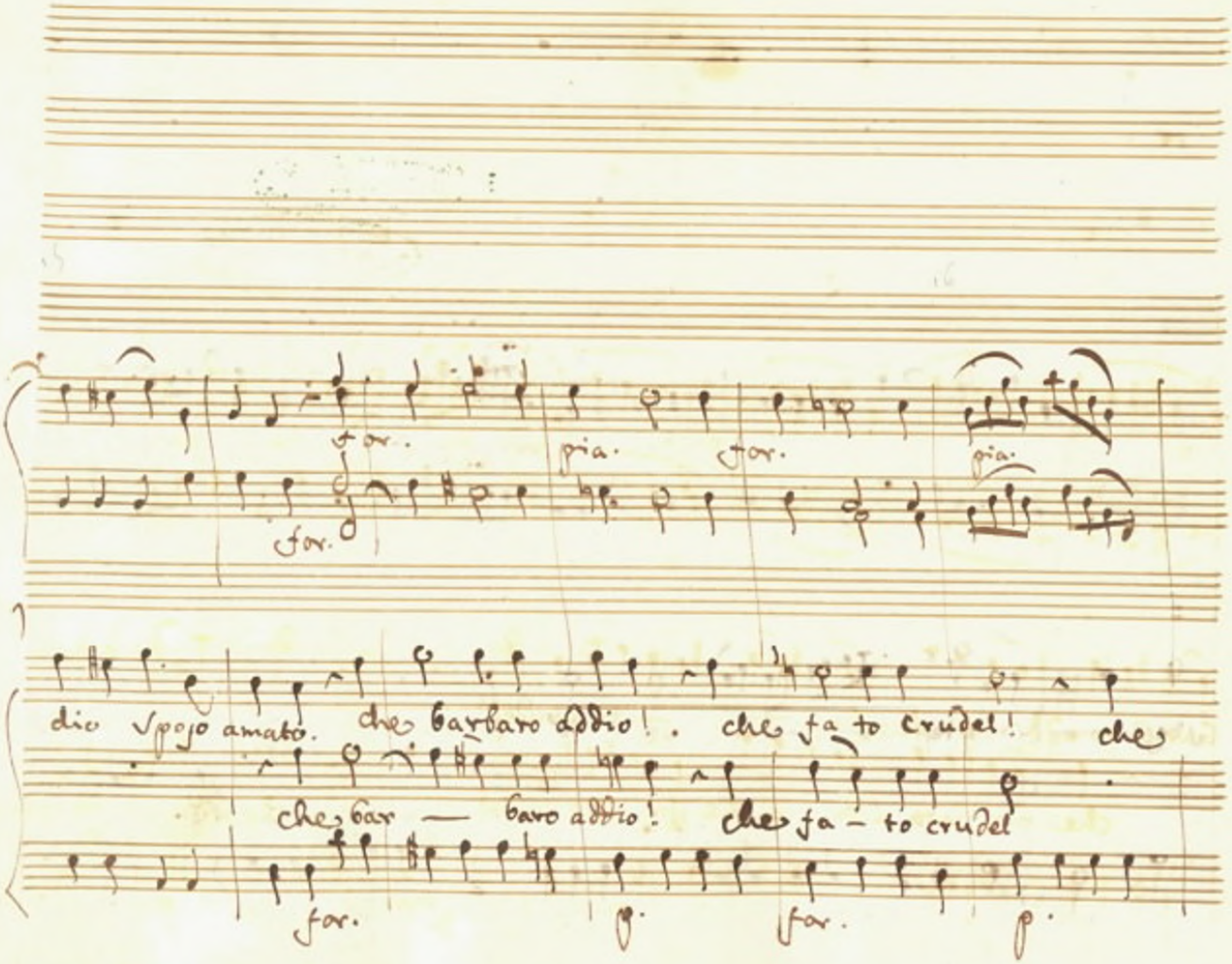


for. pia.

nostro contento; ma sento che adesso l'istes— so nò è. l'i—

for. p.


stanz.
pia:
stanz.
p.
stes
so ristes
so no è
Ad
mia vita, ben mio.
f.
p.
stanz.
p.


for.
pia.
for.
pia.
for.
dio Sposo amato. che barbaro addio! . che fa to crudel! che
che bar — baro addio! che fa — to crudel
for.
p.
for.
p.

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA AUTOGRAFO

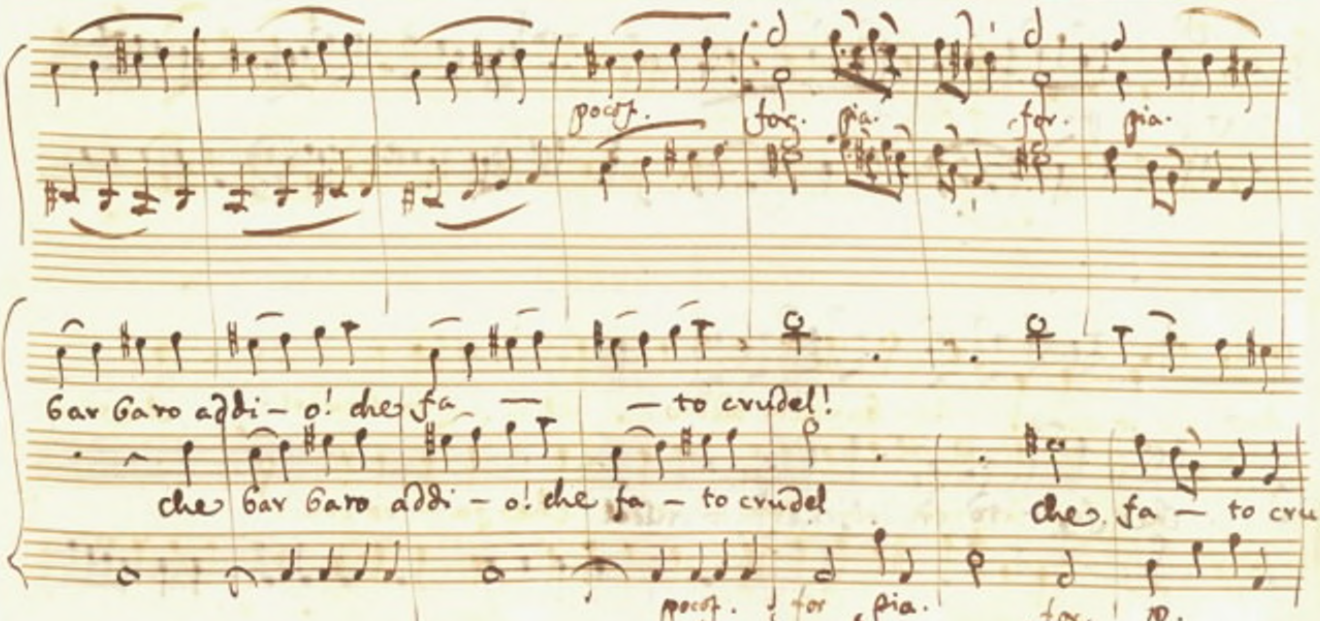
17

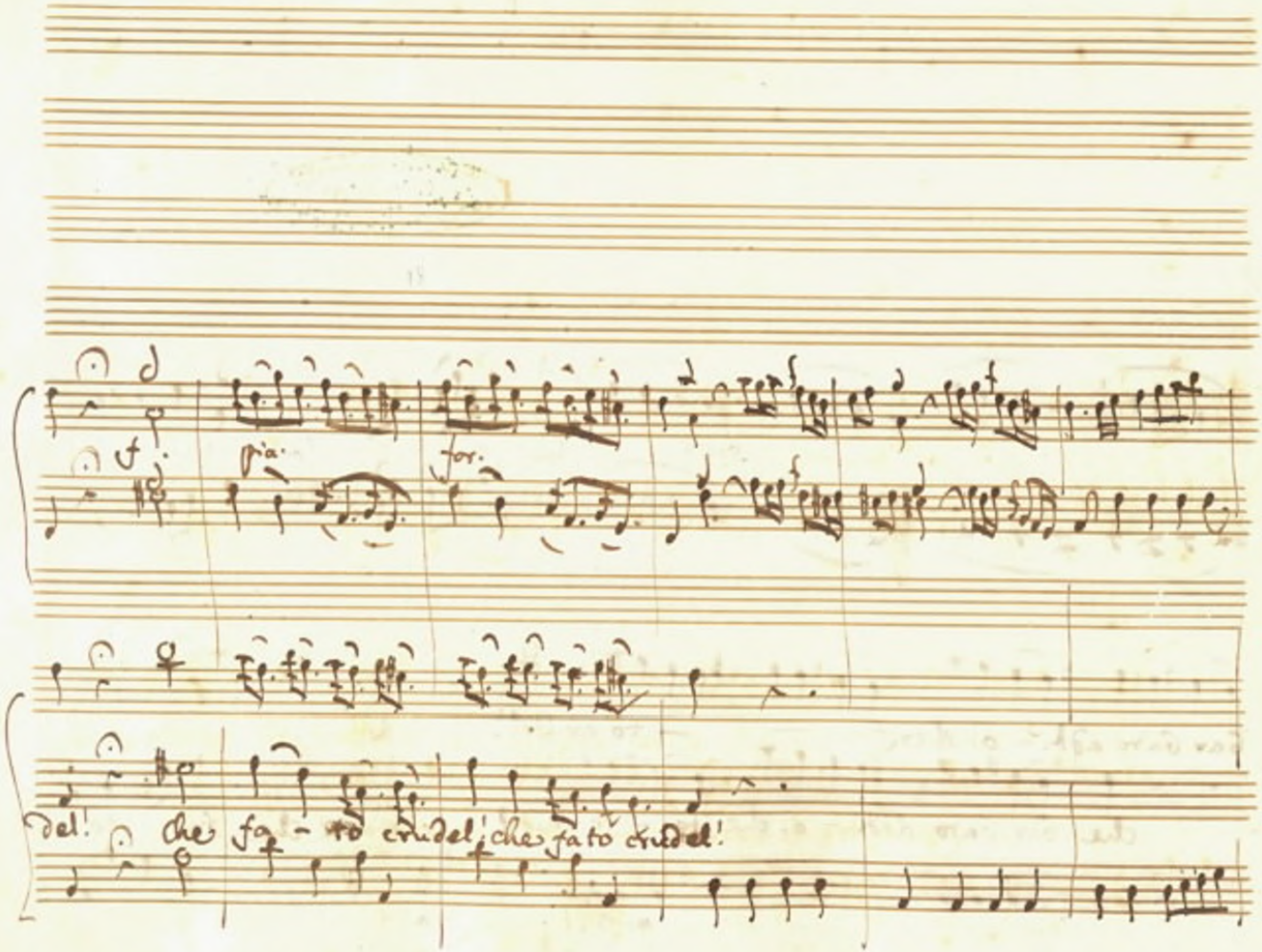
pocof. for. pia. for. pia.

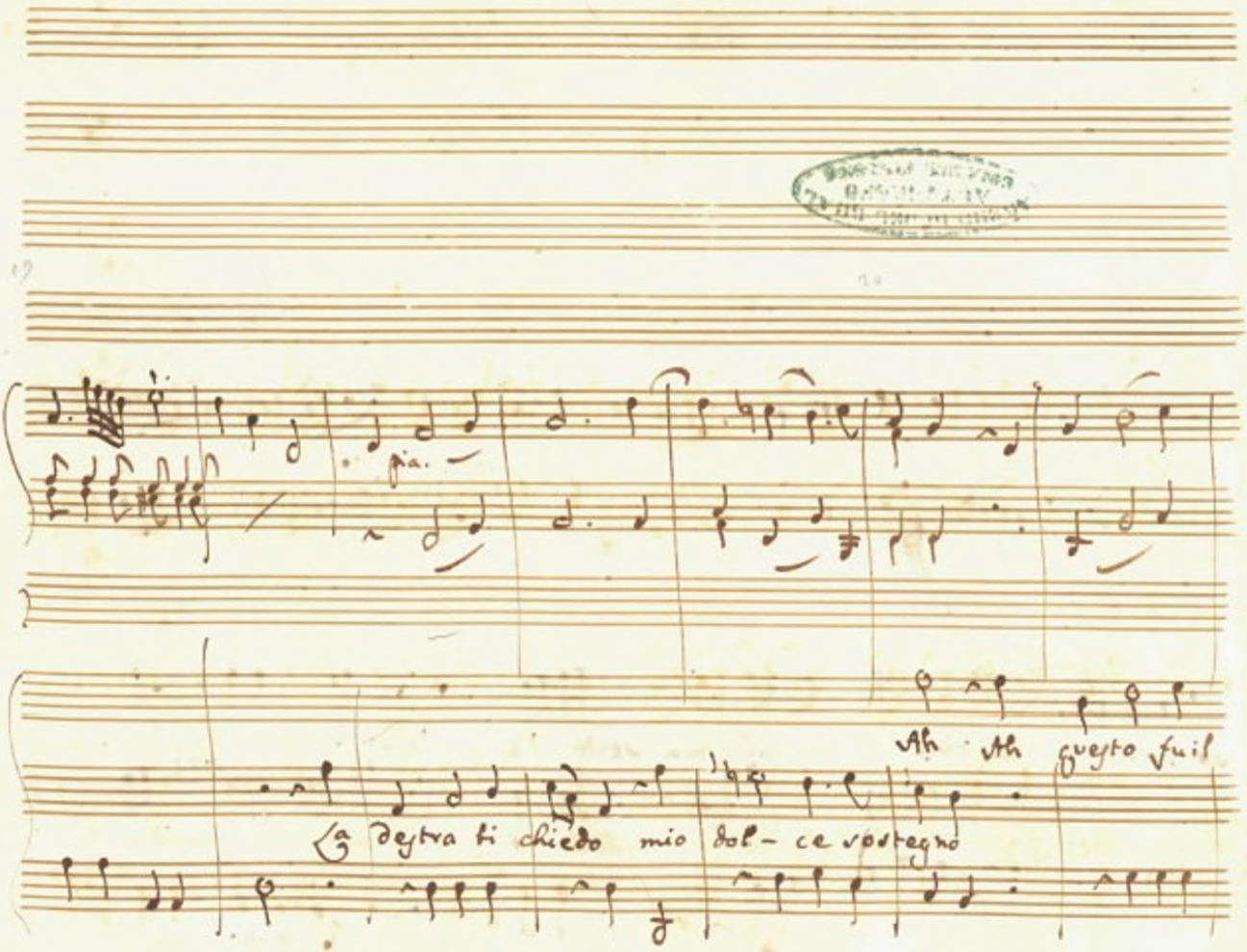
Bar Baro addi – o! che fa — — to crudel!

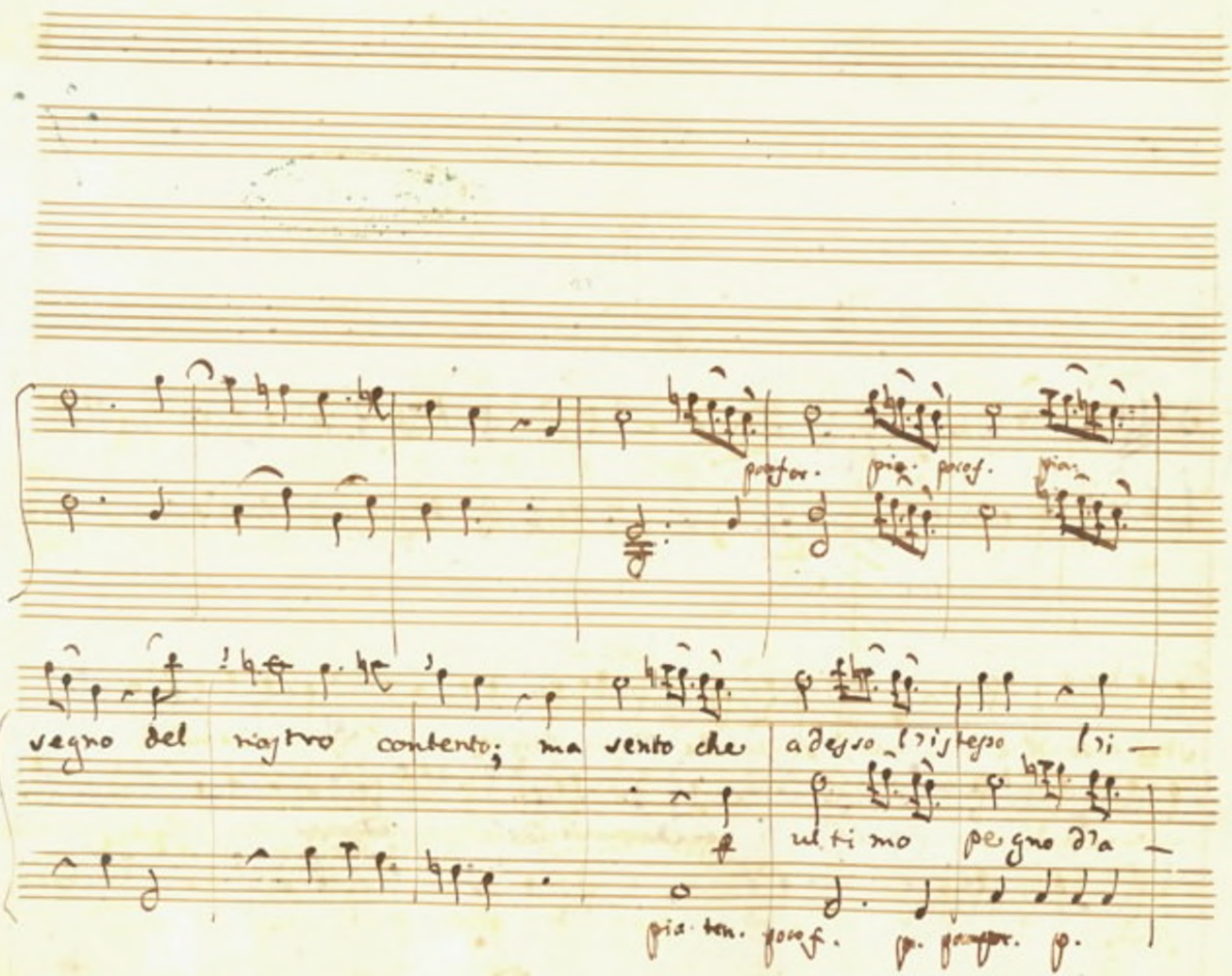
che Bar Baro addi – o! che fa – to crudel che fa – to cru –

pocof. for pia. for. p.




f
p
for.
del! che fa - to crudel, che fato crudel!


fia.
Ah Ah questo fuil
La destra ti chiedo mio dol- ce sostegno



poco for. pia. poco f. pia.

segno del nostro contento; ma sento che adesso l'istesso l'i —

f ul ti mo pegno d'a —

pia. ten. poco f. p. poco for. p.

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

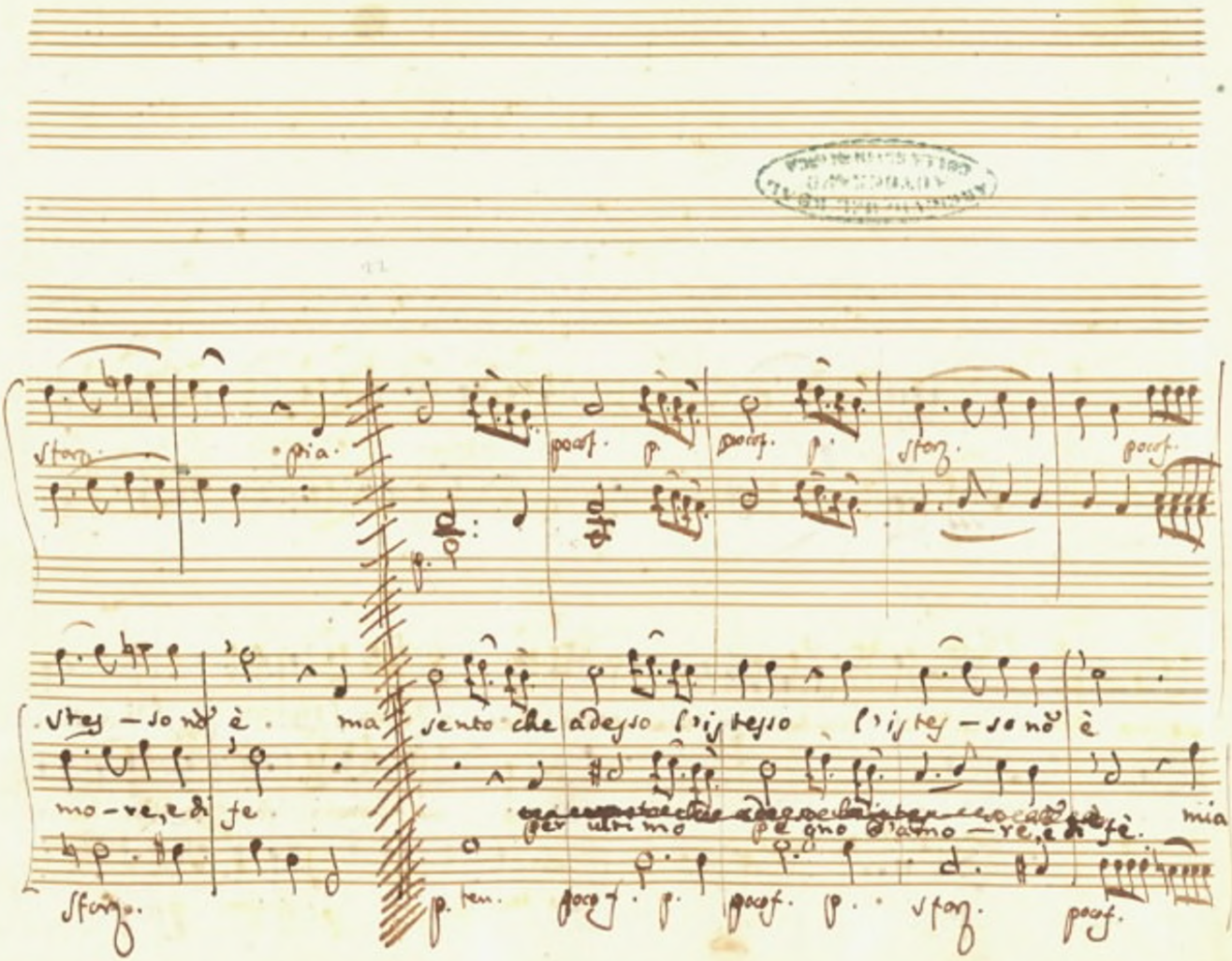
sforz. pia. pocof. p. pocof. p. sforz. pocof.

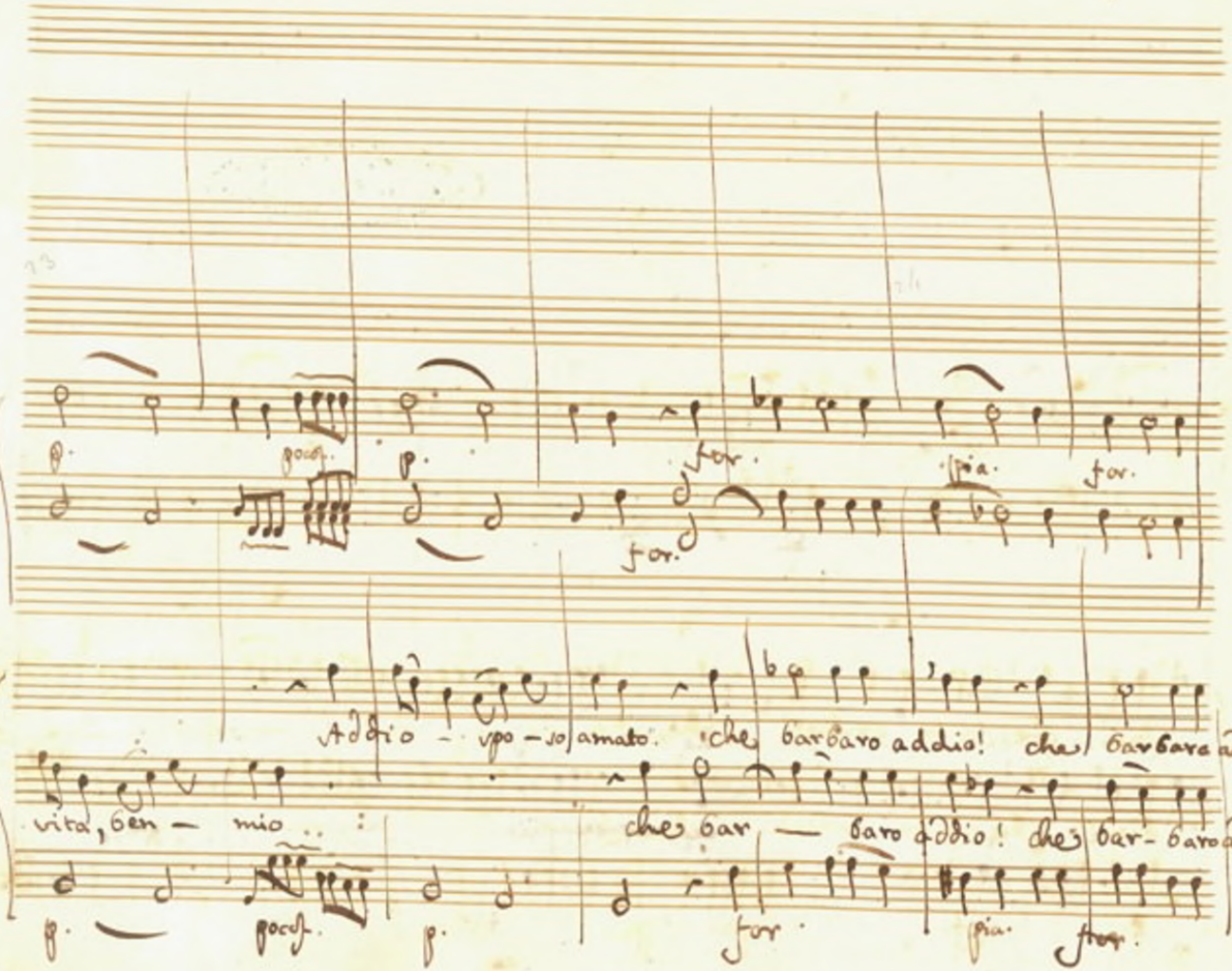
p.

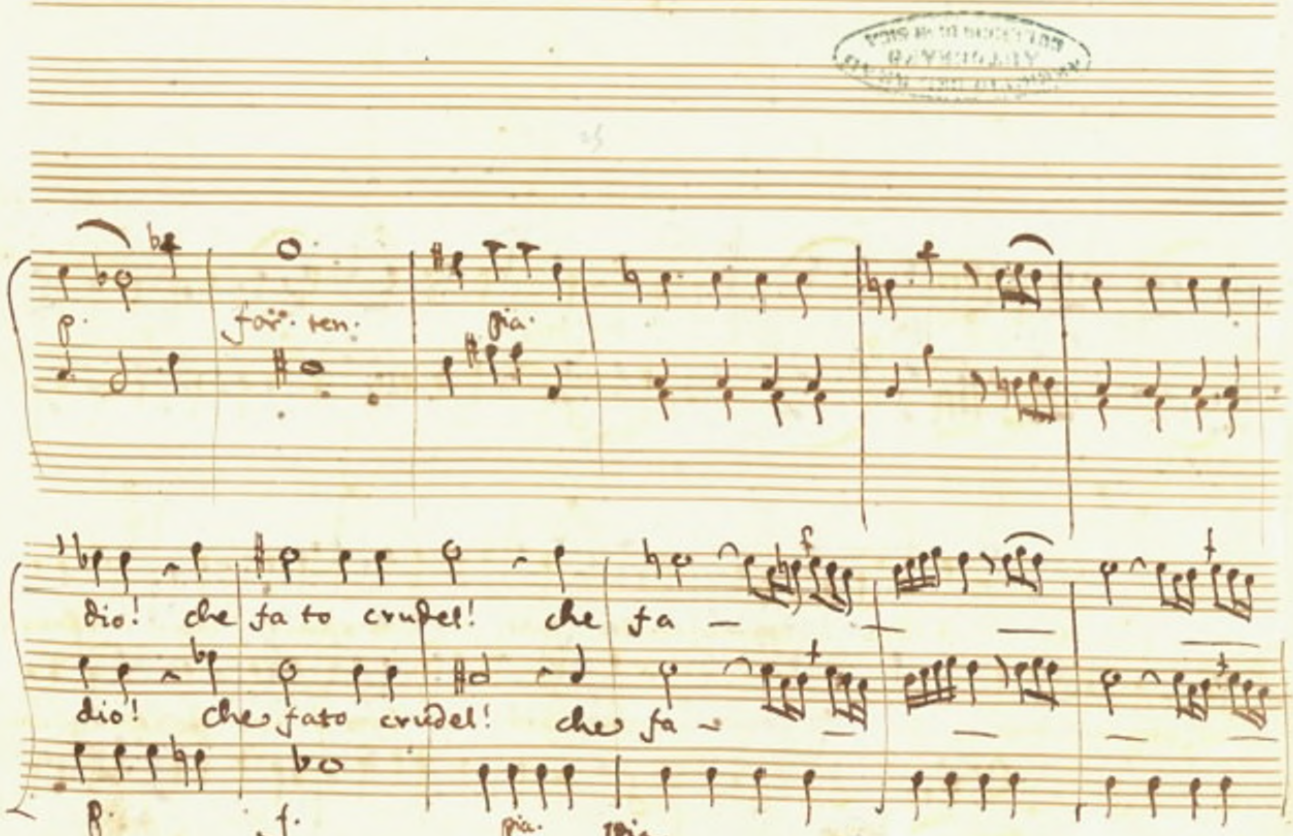
stes – so nō è. ma sento che adesso l'istesso l'istes – so nō è

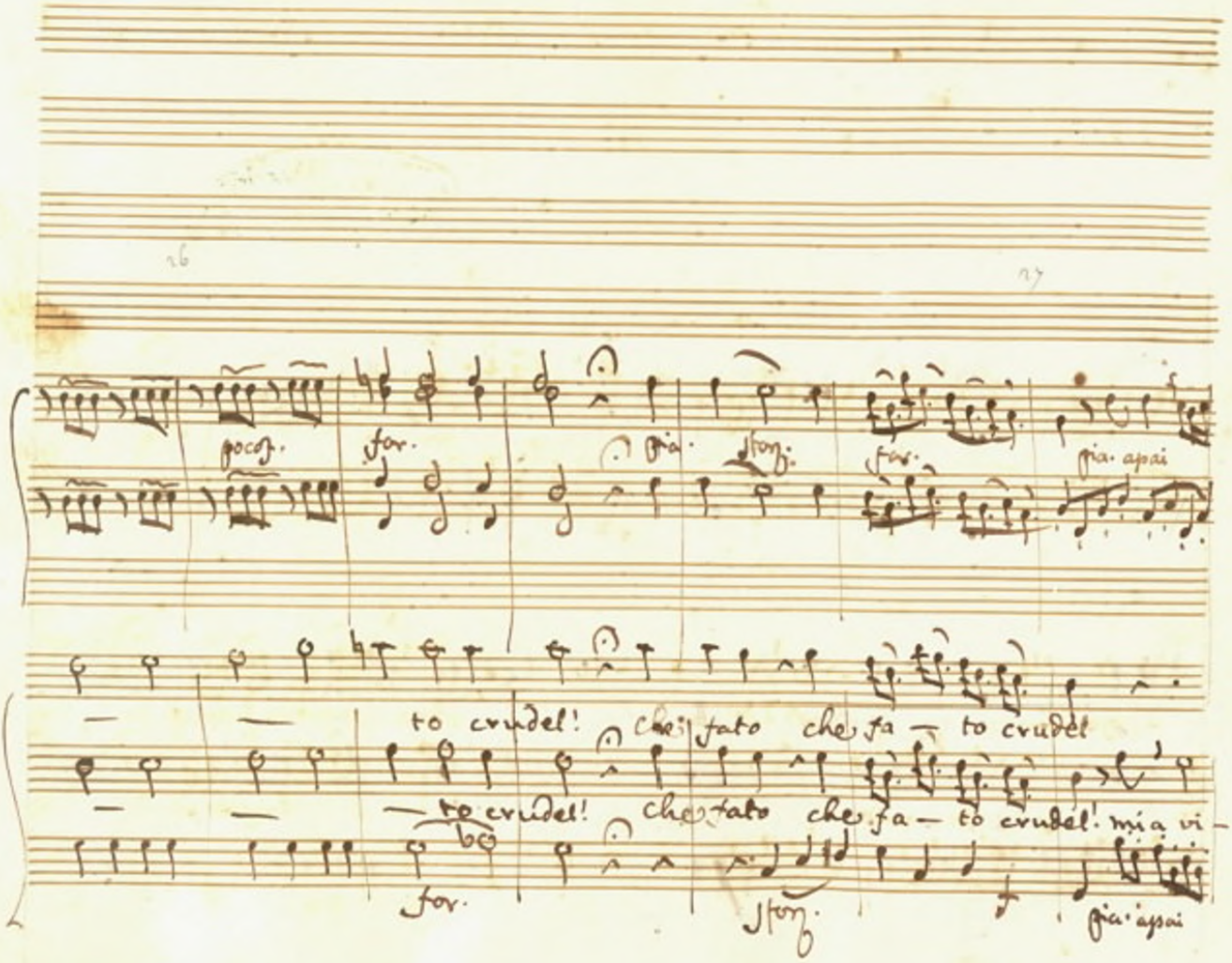
mo – re, e di fe. ~~[illegible]~~ per ultimo pegno d'amo – re, e di fè. mia

sforz. p. ten. pocof. p. pocof. p. sforz. pocof.




p.
pocf.
p.
for.
for.
pia.
for.
Addio - spo - so amato. che barbaro addio! che barbaro ad-
vita, ben - mio .. che bar - baro addio! che bar - baro ad-
p.
pocf.
p.
for.
pia.
for.


fat. ten.
dio! che fato crudel! che fa —
dio! che fato crudel! che fa —

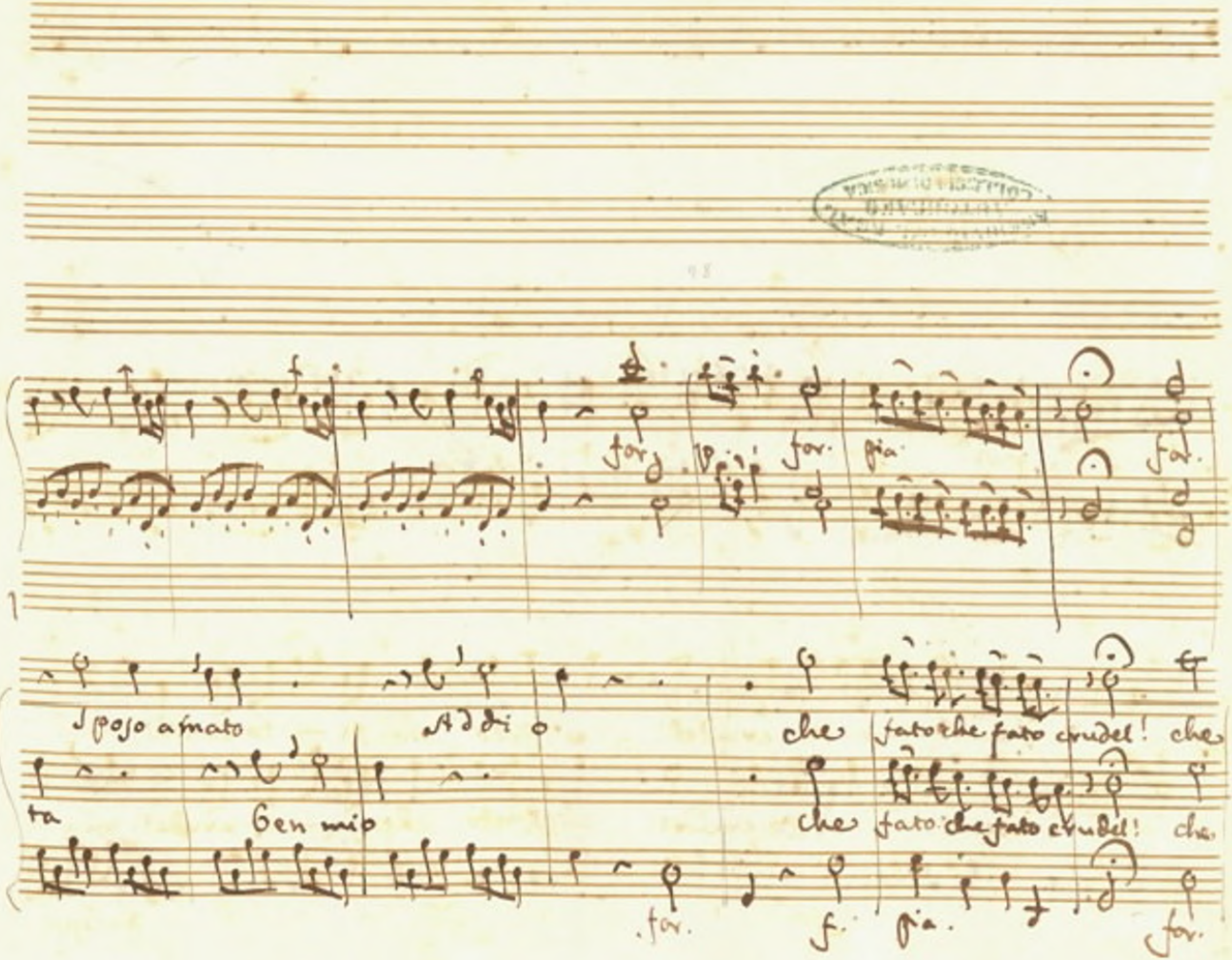


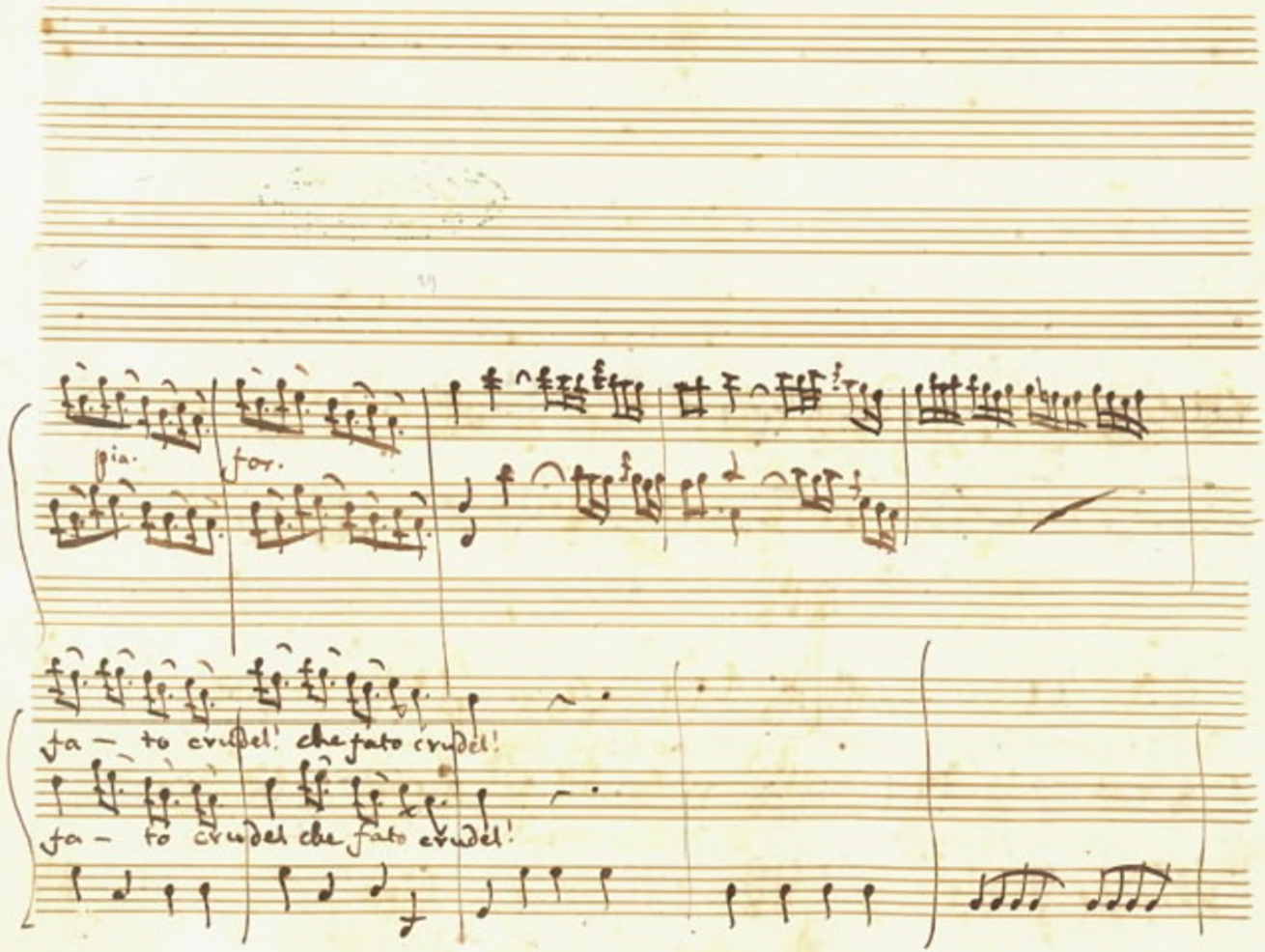
pocof. for. pia. sforz. for. pia. apai

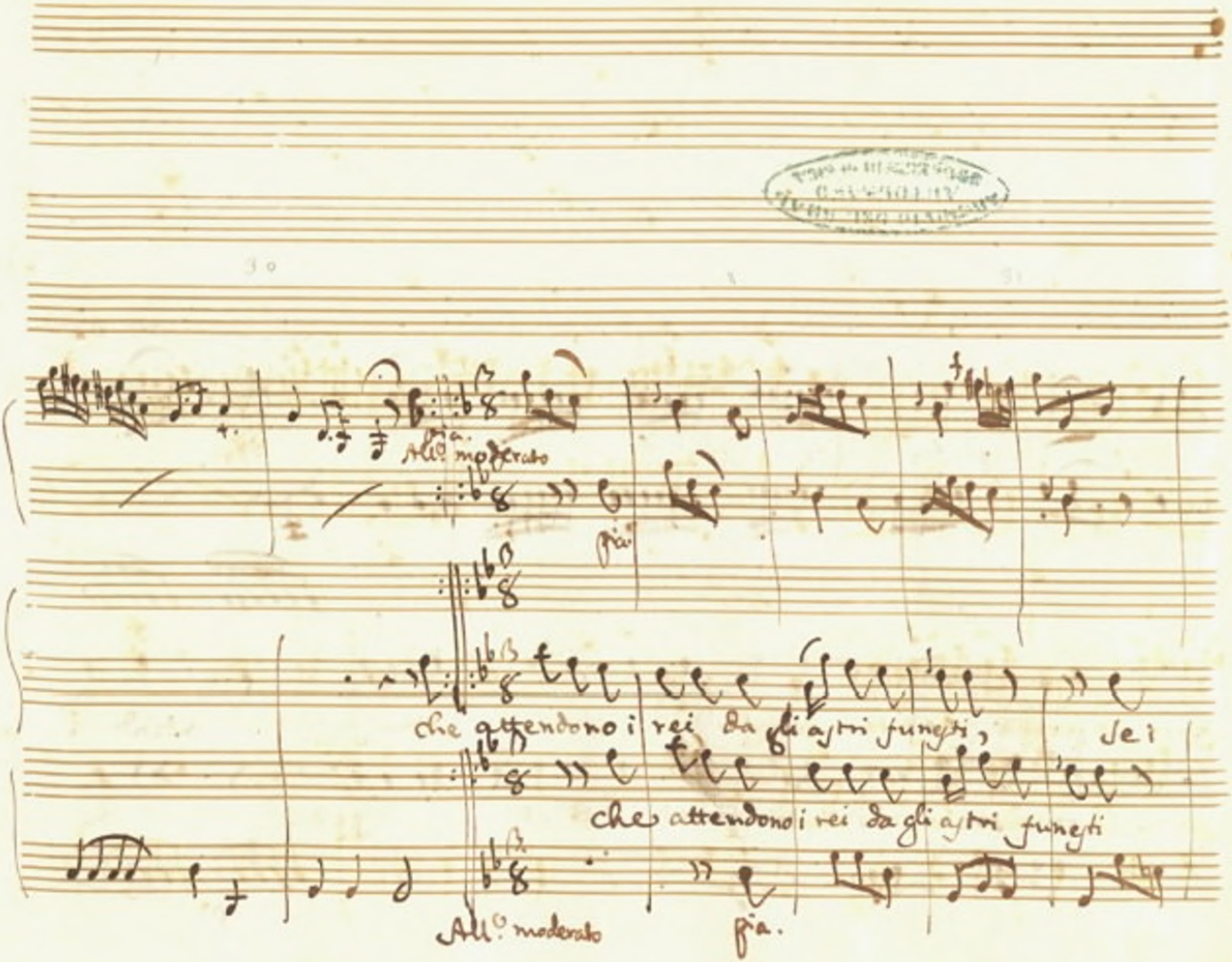
to crudel! che fato che fa — to crudel

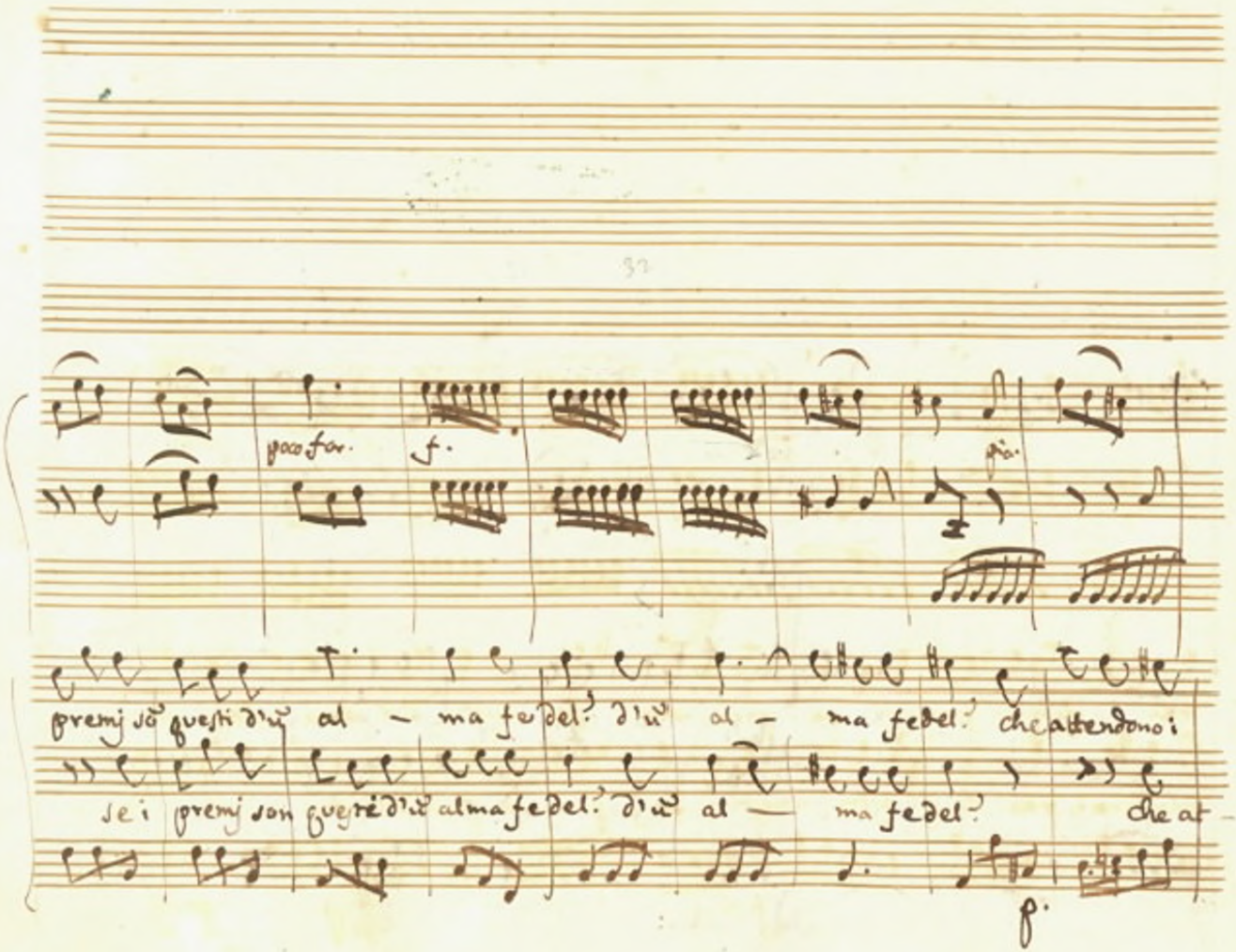
— to crudel! che fato che fa — to crudel! mia vi —

for. sforz. pia. apai


for.
for.
pia
for.
Sposo amato
Addio
che
fato che fato crudel! che
ta
Ben mio
che
fato che fato crudel! che
for.
f.
pia.
for.


fia.
for.
ta — to crudel! che fato crudel!
ta — to crudel che fato crudel!


All.o moderato
pia.
che attendono i rei da gli astri funesti,
dei
che attendono i rei da gli astri funesti
All.o moderato
pia.


poco for.
f.
pia.
premj sō questi d'ū al — ma fedel? d'ū al — ma fedel? che attendono i
se i premj son questi d'ū alma fedel? d'ū al — ma fedel? che at —
p.

COLLEGIO DI MUSICA

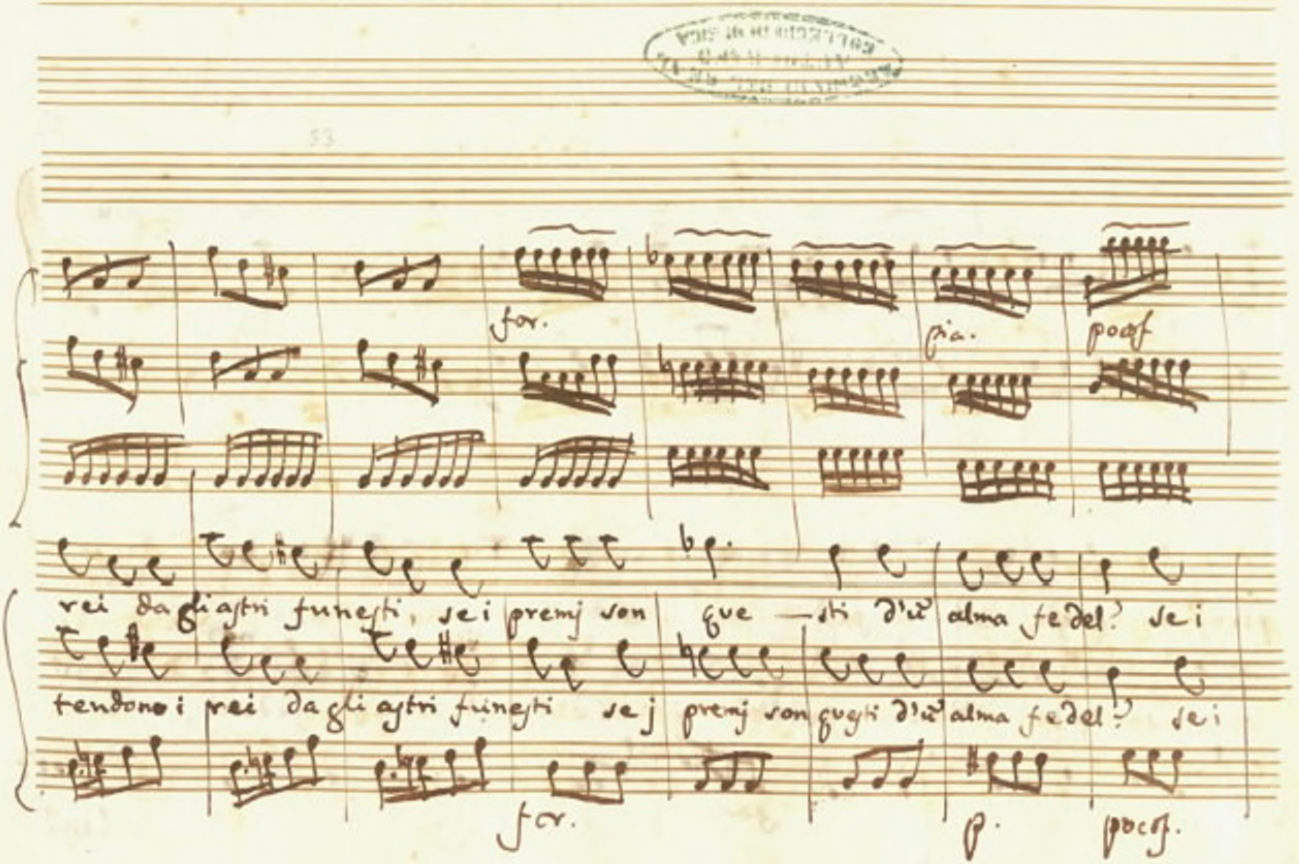
53

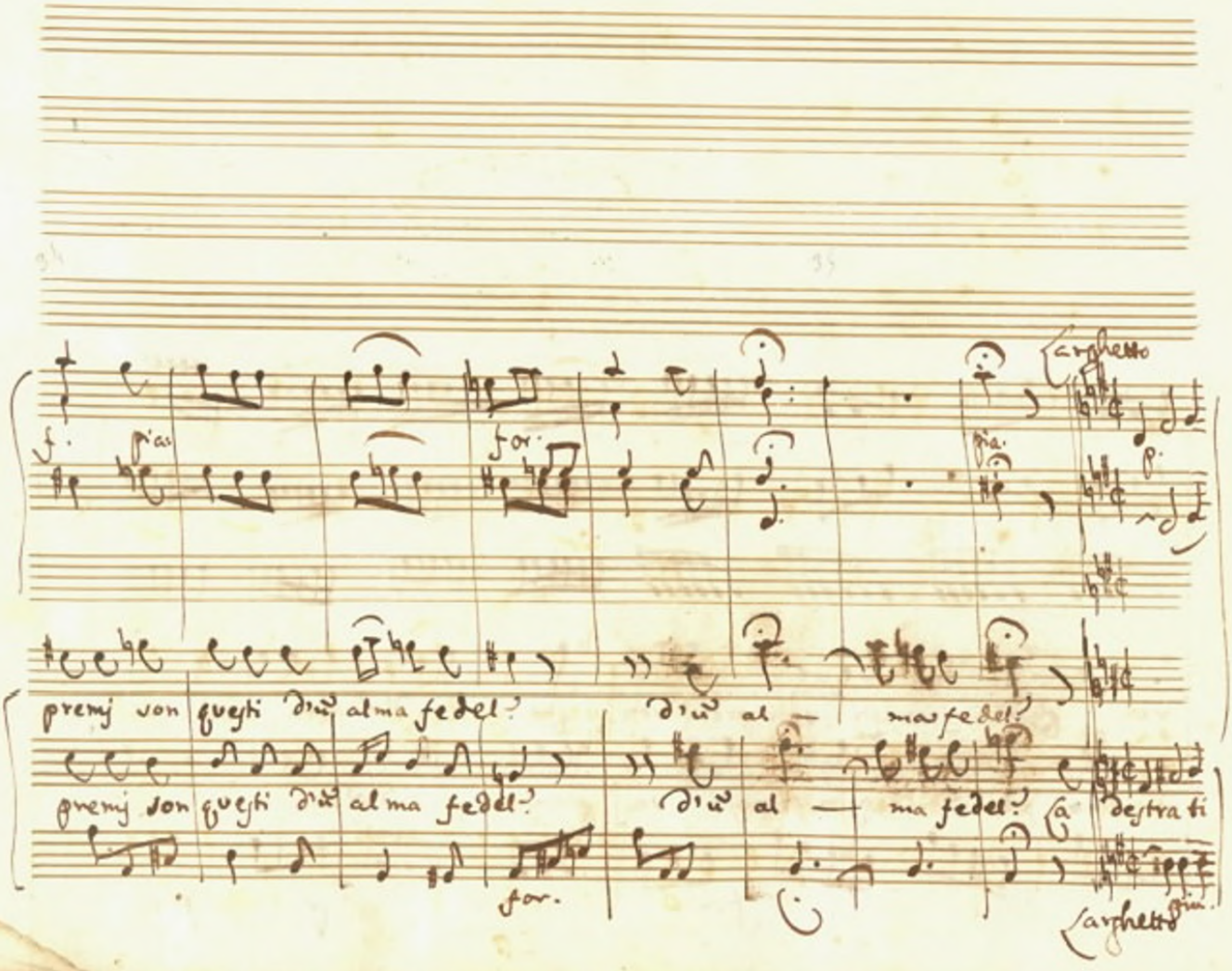
for. pia. pocof

rei da gli astri funesti, se i premj son que — sti d'un alma fedel? se i

tendono i rei da gli astri funesti se j premj son questi d'un alma fedel? se i

for. p. pocof.



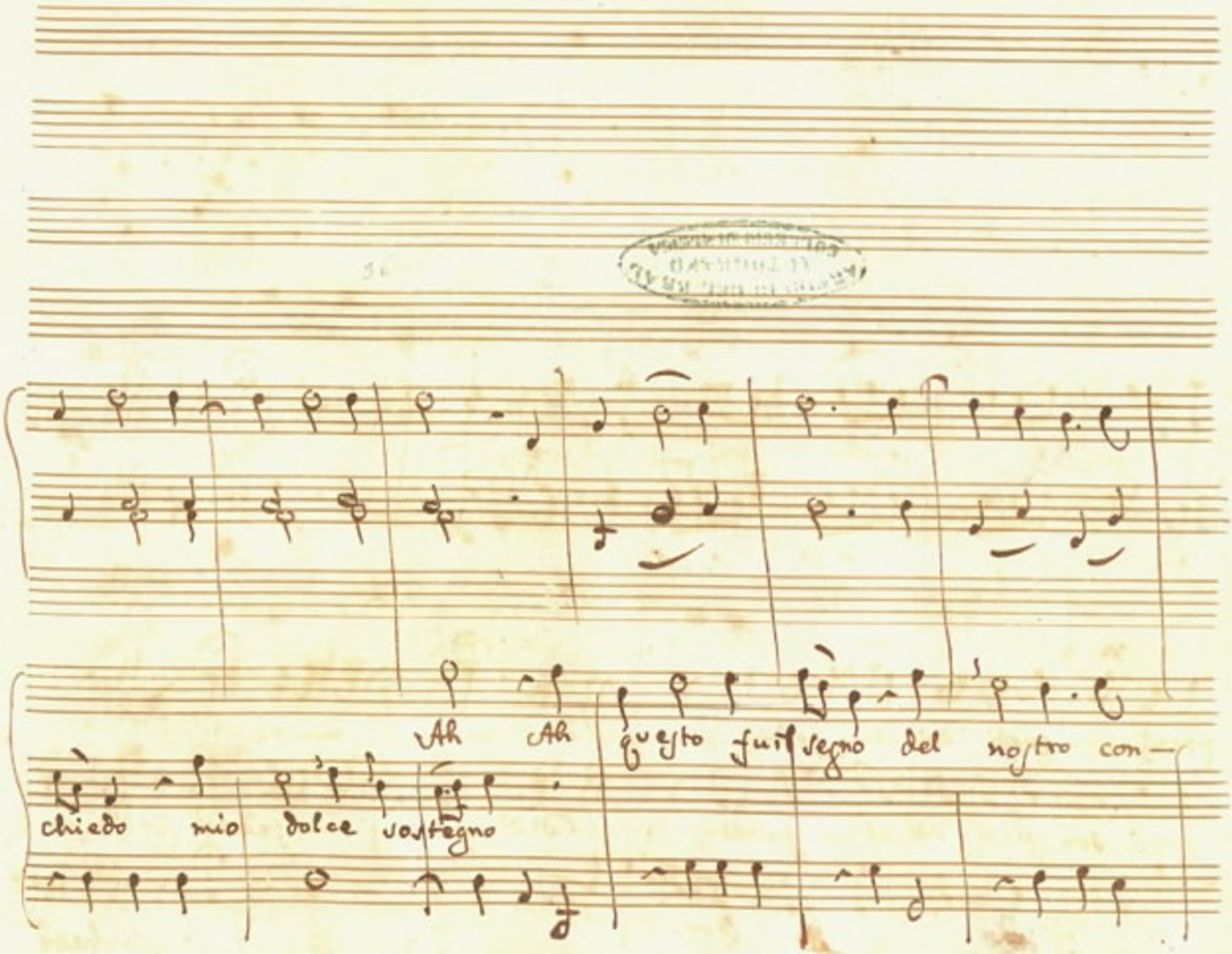


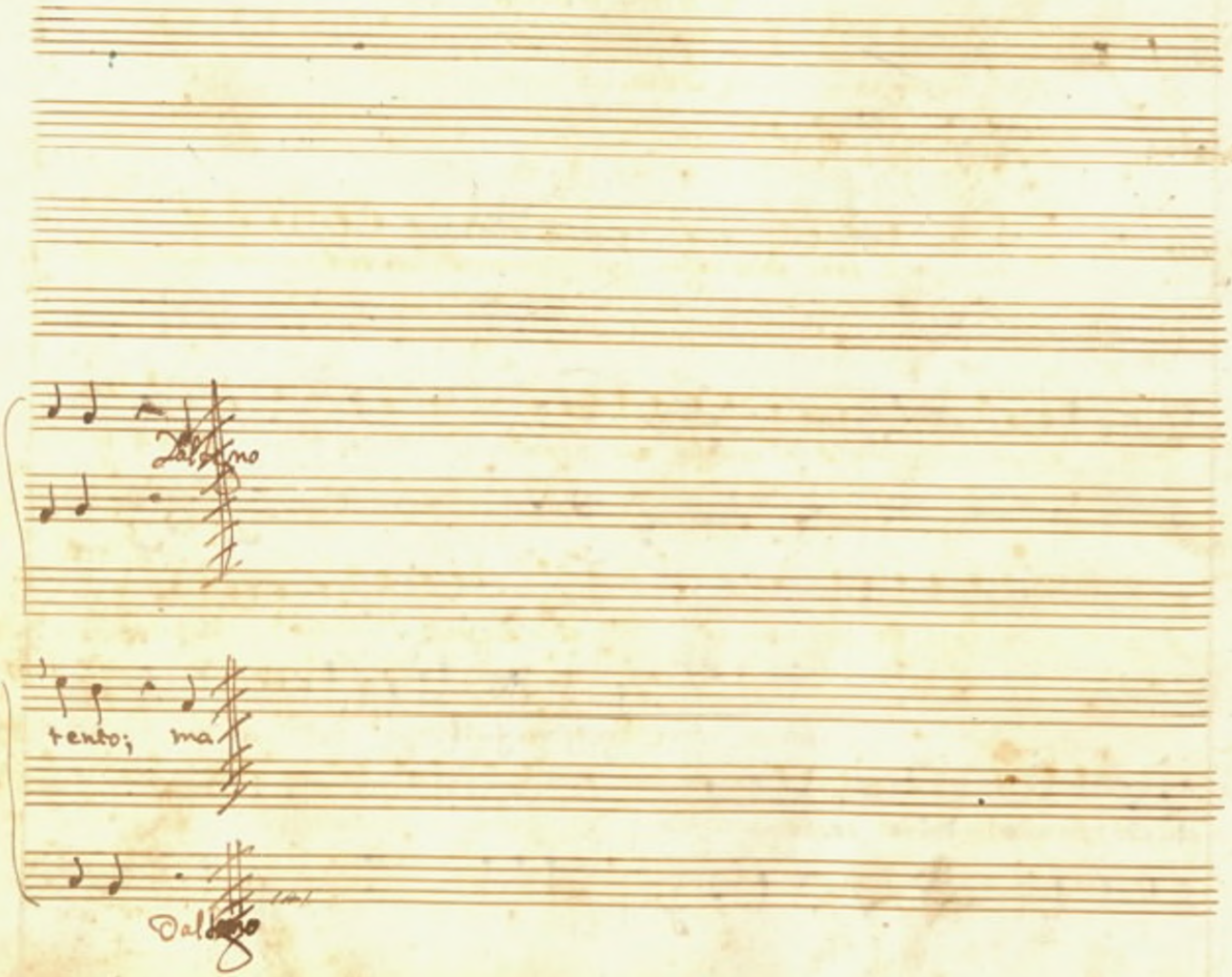
f. pia. for. pia. Larghetto p.

premj son questi d'un alma fedel? d'un al — ma fedel?

premj son questi d'un alma fedel? d'un al — ma fedel? La destra ti

for. Larghetto pia.


Ah Ah
questo fui segno del nostro con—
chiedo mio dolce sostegno


Dal Segno
tento; ma
Dal Segno